

Relazioni e progetto **Bilancio 2017**

Cassa Rurale Alta Valsugana



Indice

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	3
LE RECENTI NOVITÀ A LIVELLO NAZIONALE	9
LE RECENTI NOVITÀ A LIVELLO LOCALE	13
IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO	15
LA CASSA RURALE ALTA VALSUGANA	49
Situazione dell'impresa e orientamenti strategici	49
Riduzione dei fondi propri mediante riacquisto di una quota predeterminata di azioni proprie	50
L'Area Finanza	51
L'Area Crediti	62
L'Area Commerciale	65
L'Area Organizzazione e Amministrazione	67
Evoluzione normativa da gennaio 2017	77
I dati patrimoniali ed economici	83
Il conto economico	108
Il sistema dei controlli interni e gestione dei rischi	115
Le altre informazioni	122
Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio	131
Informativa sulle operazioni con parti correlate	133
Informazioni sugli aspetti ambientali	133
Attività di ricerca e di sviluppo	134
Evoluzione prevedibile della gestione	135
Principali attività che caratterizzeranno l'esercizio 2018	137
Progetto di destinazione degli utili di esercizio	138
Considerazioni conclusive	139
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AL BILANCIO CHIUSO IL 31/12/2017	141
RELAZIONE DELLA FEDERAZIONE TRENTINA DELLA COOPERAZIONE	147
BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2017	149

Relazione sulla gestione
del Consiglio
di Amministrazione
Esercizio 2017



Relazione sulla gestione del Consiglio di Amministrazione

L'esercizio 2017 si chiude con un **risultato economico positivo importante**, che conferma la bontà della scelta fatta due anni fa nel decidere di unire le nostre forze.

Signori Soci,

un cordiale benvenuto e un sentito ringraziamento per la presenza alla annuale Assemblea Ordinaria, la terza della **Cassa Rurale Alta Valsugana**. È quella che abbiamo definito come l'Assemblea della " **fusione anno uno** " perché, per la prima volta, verranno presentati i dati relativi ad un intero anno di operatività della nostra rinnovata Cassa Rurale.

Come amministratori siamo orgogliosi di poter presentare dei dati che sono espressione di una **Cassa Rurale solida**, che ha intrapreso un percorso di riorganizzazione di cui incomincia a raccogliere i frutti e ha saputo affrontare con impegno e decisione l'obiettivo primario di riduzione del credito deteriorato, riuscendo in questi dodici mesi ad abbatterlo significativamente. Siamo altresì consapevoli che il lavoro non è ancora finito e che la strada da percorrere impegnerà la banca anche per i prossimi anni.

L'esercizio 2017 si chiude con un risultato economico positivo importante, che unitamente a quello dello scorso anno, ma ancor più nelle prospettive future, conferma la bontà della scelta fatta due anni fa nel decidere di unire, fondendoci, le nostre forze e le nostre carenze, affrontando insieme le sfide che ci attendono.

È stato un anno impegnativo sotto molti punti di vista, caratterizzato da una **congiuntura economica non ancora favorevole** e da un'economia del nostro territorio ancora fragile.

Nella provincia di Trento in qualche area, e ancor più in quelle limitrofe, si avvertono importanti segnali di ripresa e di inversione di tendenza post crisi, segnali tutti che purtroppo ancora noi non possiamo registrare. In tale contesto la Cassa Rurale non si è comunque persa d'animo e ha dato vita ad un processo di ristrutturazione profonda con l'obiettivo di rendersi adeguata a cogliere le op-

portunità allorquando si presenteranno, di favorire anche i più timidi segnali di ripresa e di garantire a Soci e Clienti un servizio innovativo e di qualità.

Il Consiglio di Amministrazione a cui avete inizialmente accordato la Vostra fiducia, riconfermato peraltro nella scorsa Assemblea nei Consiglieri uscenti, ha lavorato costantemente con impegno ed entusiasmo. Le riunioni effettuate nel 2017 sono state 38, alle quali si aggiungono le 20 di Comitato Esecutivo e le altrettante del Collegio Sindacale.

Va inoltre e soprattutto riconosciuta la **dedizione di tutti i collaboratori** che con grande motivazione, entusiasmo e disponibilità hanno affrontato il radicale cambiamento in atto, mettendosi a disposizione nel rivestire nuovi ruoli e con la richiesta di nuove competenze. Questo ha comportato un'attività formativa decisamente intensa, che ha impegnato la struttura in oltre 8.000 ore complessive in parte anche fuori l'orario di lavoro.

La riorganizzazione ha dovuto fare i conti con la riduzione di circa il 10 per cento dei collaboratori e richiesto un ridimensionamento del numero delle filiali e una razionalizzazione degli spazi con la finalità di agevolare la consulenza personalizzata alla clientela attraverso le nuove figure dei Consulenti. È stata realizzata la nuova area di Consulenza *Private* al primo piano del Centro Finanza di Piazza Serra, ed è stato ripensato il "ruolo" delle due filiali di Pergine Centro, dedicando quella di Piazza Serra alle esigenze dei privati e delle famiglie e rimodulando la sede di Piazza Gavazzi, dove ora trova sede il nucleo dei "Gestori Corporate" (consulenti per le aziende), a favore delle imprese. Il lavoro, in tal senso, proseguirà con la finalità di fornire un servizio sempre migliore ai Clienti, anche attraverso la ricollocazione della filiale di S. Orsola, l'apertura della nuova filiale di Via Regensburger a Pergine in sostituzione delle filiali di Via Bellini e Via Filzi, il ridimensionamento delle filiali di Via Dante e Via Avancini a Levico Terme e la realizzazione dell'archivio unico accentrato.

L'obiettivo impegnativo che ci dobbiamo porre è quello di riuscire a migliorare la relazione con i Clienti da un lato e cogliere le opportunità messe in campo dalle tecnologie informatiche dall'altro

Il processo di innovazione in atto in tutti i campi della vita quotidiana tocca pesantemente anche l'attività bancaria, dove il cosiddetto "**digital e mobile banking**" comporterà fatalmente meno filiali e più tecnologia, tanto che qualcuno arriva ad affermare di non sapere se in futuro ci saranno ancora le filiali. Si potrebbe affermare che ci si sta avviando verso un mondo in cui sono gli sportelli, intesi come servizio/consulenza, a seguire il cliente e non il contrario. L'obiettivo impegnativo che ci dobbiamo porre è quello di riuscire a migliorare la relazione con i Clienti da un lato e cogliere le opportunità messe in campo dalle tecnologie informatiche dall'altro. Coscienti che la sfrenata corsa verso la digitalizzazione può produrre solitudine, dovremo dimostrare la nostra "differenza" nell'essere banca, anche nel mantenere il contatto umano con i nostri Clienti.

Altro effetto della evoluzione in atto e forse il più importante, è quello di aver provocato la pressante e indifferibile necessità di **recuperare redditività**, quella redditività ormai fortemente compromessa dalla misura e dalla ridotta forbice dei tassi, dalla rallentata attività creditizia, dall'elevato costo del rischio, dalle nuove normative europee in ambito accantonamenti (*addendum BCE*) e dalla riduzione dei flussi intermediati per la comparsa di nuovi competitori digitali. Gli

ambiti obbligati in cui si dovrà agire sono quelli del contenimento delle spese, del riequilibrio e aggiornamento del costo dei servizi, di una ulteriore revisione dell'articolazione territoriale cercando comunque sempre, se sapremo meritare e potremo registrare la fedeltà e la fiducia dei nostri Clienti, di presidiare al meglio anche le aree decentrate, prestando attenzione a mantenere costante la competitività con la concorrenza. La relazione che segue è redatta nel rispetto delle disposizioni di legge, con l'obiettivo di esaminare, in tutte le sue componenti, il bilancio dell'esercizio appena concluso, oltre che di fornire una sintetica descrizione del contesto economico, locale, nazionale e internazionale, in cui la Cassa Rurale ha operato.

Ci auguriamo comunque che quanto sin qui fatto, unitamente a quanto verrà realizzato per migliorare ulteriormente il servizio offerto e dare stabilità ai conti della banca, incontri la necessaria comprensione dei Soci e contribuisca ad aumentare l'orgoglio e il senso di appartenenza alla Cassa Rurale, unico istituto di Credito locale che si pone l'obiettivo di contribuire attivamente allo **sviluppo della propria Comunità**.

Il 2017 e il 2018 rappresentano
gli anni di messa a punto
del percorso di traduzione
nella pratica del dettato normativo
che porta alla realizzazione
del Gruppo Bancario

Nell'Assemblea dello scorso anno il Consiglio di Amministrazione si era assunto l'impegno di ricercare, nell'ambito della normativa vigente, una via d'uscita per quei Soci che desiderano il **rimborso delle azioni** a suo tempo acquisite dalla rispettiva Cassa Rurale. Con senso di disponibilità e di responsabilità abbiamo vagliato, anche con la consulenza di eminenti esperti, la possibile soluzione condivisibile dalle Autorità di Vigilanza (Bankit e Consob in primis) e compatibile con l'andamento economico e patrimoniale della Cassa Rurale. Possiamo comunicare

che l'iter individuato è quello di agire tramite un processo iniziale di riduzione autorizzata del patrimonio con conseguente liquidazione di una porzione e una successiva destinazione annua di parte degli utili, al riacquisto di azioni proprie. L'operazione consente quindi di prospettare a tutti gli interessati una graduale (nel tempo) e una, di volta in volta, percentuale (nell'entità), restituzione delle somme a suo tempo impiegate, sino alla copertura totale dell'esposizione. Va peraltro rimarcato che le azioni saranno rimborsate al valore nominale, senza quindi alcun deprezzamento. L'Assemblea dei Soci è tenuta ad esprimersi nel merito.

Se il 2016 è stato l'anno della promulgazione della Legge di Riforma del Credito Cooperativo italiano, il 2017 e il 2018 rappresentano gli anni di messa a punto del percorso di traduzione nella pratica del dettato normativo che porta alla realizzazione del **Gruppo Bancario**. Un processo particolarmente impegnativo che sta interessando tutte le strutture del Sistema: le Casse Rurali, la candidata **Capogruppo Cassa Centrale Banca**, le società strumentali attive sia in campo informatico che di prodotto quali il bancassicurazione e l'asset management. L'attenzione è focalizzata a perseguire l'obiettivo di far sì che la riforma rappresenti una vera opportunità di efficientamento, di rafforzamento, di sviluppo e di crescita della cooperazione di credito salvaguardandone e promuovendone i principi e i valori fondanti. Principi e valori che devono rimanere ben saldi, ma che necessitano di una declinazione coerente al contesto economico e sociale profondamente trasformati dagli effetti di un decennio di crisi congiunturale che ha toccato ogni aspetto del vivere quotidiano. Sotto questo aspetto anche la partecipazione dei Soci assumerà nuovi significati e dovrà essere ancora più consa-

pevole dell'immenso valore che la presenza di una banca territoriale rappresenta per una comunità.

È in coerenza con questo sentimento che la candidata Capogruppo, Cassa Centrale Banca, partendo dalla nostra Provincia, si è attivata per la realizzazione di un proprio Gruppo Bancario Cooperativo di respiro nazionale.

Nel 2017, le tappe più significative di questo cammino sono state sicuramente l'assestamento definitivo del perimetro del Gruppo e l'operazione di aumento del capitale sociale - al quale la nostra Cassa Rurale ha aderito in maniera convinta - oltretutto, naturalmente, al lavoro di analisi, approfondimento e progettazione delle nuove funzioni bancarie da parte di gruppi di lavoro specifici.

Da sempre la nostra Cassa Rurale ha rappresentato un riferimento importante per Cassa Centrale, tra le altre cose, nello sperimentare e promuovere servizi innovativi come le gestioni patrimoniali, le tesorerie enti, il *trading on line*, ecc., e non solo quindi sotto l'aspetto finanziario, anche se ancor'oggi, con una partecipazione di oltre 25 milioni di euro, detiene il 2,65% del capitale sociale, ne è il primo socio trentino ed è nella "top five" a livello nazionale.

Anche se non inerente al Gruppo, vogliamo comunque qui ricordare l'impegno diretto al sostegno del sistema bancario che in questi ultimi anni siamo stati chiamati ad assolvere con ben 9 milioni di euro destinati al risanamento e al salvataggio di Banche di Credito Cooperativo e Commerciali ordinarie.

Ma torniamo al nostro Gruppo, Le CR-BCC-Raiffeisen che vi hanno aderito sono oggi 95, con 11.000 dipendenti e oltre 1.500 sportelli presenti in tutta la penisola. Sono sempre le stesse 110 iniziali, ridotte nel numero soltanto a seguito di processi di fusione. L'aggregato che nascerà nella seconda metà del 2018 avrà un totale attivo di 77 miliardi di euro, 47 miliardi di impieghi a clientela e 75 di raccolta complessiva. La solidità, garantita da un patrimonio superiore ai 7 miliardi di euro, risulterà di primaria levatura a livello nazionale con un coefficiente di solvibilità al 18,5% a fronte di un valore medio del sistema bancario italiano del 12,5% e del 14,0% a livello europeo.





L'operazione di aumento di capitale sociale, che si è chiusa a dicembre 2017, ha consentito di portare il capitale a 952 milioni e il patrimonio netto a quasi 1,1 miliardi di euro. Il capitale liquido si attesterà attorno agli 800 milioni.

Questi dati sono molto importanti anche per la tranquillità dei Soci delle Casse Rurali la cui Banca si metterà in cordata con le altre dando vita ad un Gruppo, il settimo per dimensione, il primo per solidità, con le carte in regola per garantire alle aderenti di essere Società di mercato, concorrenziali, efficienti, con i conti a posto e, al tempo stesso, cooperative con la dovuta attenzione al proprio territorio e alla propria comunità.

In autunno, andando tutto secondo i piani, saremo chiamati in Assemblea Straordinaria per l'approvazione delle conseguenti e necessarie modifiche statutarie, del "Contratto di Coesione" e dell'Accordo di Garanzia.

Lo scorso anno è stato importante anche sotto il profilo dell'impegno della Cassa Rurale in **ambito sociale** che si è andato articolando in tre specifiche direzioni: l'ormai pressoché insostituibile intervento di sostegno economico alle iniziative e alle attività del variegato mondo del volontariato e di molteplici espressioni civili e religiose della nostra comunità, il dinamismo crescente del nostro braccio operativo in campo extrabancario **CooperAzione Reciproca** e la promozione del nuovo soggetto **CooperAzione Futura**, che si rivolge in particolare ai nostri giovani Soci. Di tutto ciò daremo ampia illustrazione nel nostro appuntamento autunnale, in questa sede preme semmai evidenziare l'evoluzione che vogliamo dare a CooperAzione Reciproca, che da Associazione legalmente riconosciuta, cogliendo le opportunità offerte dalla recente riforma del Terzo Settore, intendiamo trasformare in Fondazione, con tutto ciò che di positivo ne consegue in ambito normativo, fiscale e di prospettiva.

In conclusione, è con l'auspicio che il 2018 si riveli per il nostro territorio e per l'economia locale un anno di reale ripresa, sviluppo e crescita, che di seguito **presentiamo il bilancio con i risultati del 2017.**

Il documento è redatto nel rispetto delle disposizioni di legge, con l'obiettivo di esaminare, in tutte le sue componenti, il bilancio dell'esercizio appena concluso, oltre che di fornire una sintetica descrizione del contesto economico, locale, nazionale e internazionale, in cui la Cassa Rurale ha operato.

Le recenti novità a livello nazionale

In questi ultimi dieci anni, i peggiori della storia economica recente dell'Italia, la nostra Cassa Rurale e l'intero Credito Cooperativo hanno confermato la propria funzione anticiclica.

Il 2018 traccia una linea di confine nella storia bancaria e cooperativa italiana. Le circa 290 Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse Raiffeisen stanno completando la realizzazione di un'originale processo di integrazione, dando vita a un nuovo modello d'impresa, definito non a caso Gruppo Bancario Cooperativo.

Con l'emanazione delle Disposizioni di vigilanza relative alle BCC-CR, si completa l'ultimo tassello della più significativa riforma del settore varata in Europa da quando esiste l'Unione bancaria. Innovativa negli esiti e nel metodo, volendo comporre un quadro normativo consono ai valori fondanti delle banche mutualistiche e coerente con l'esigenza di non snaturarne l'originale funzione di sviluppo inclusivo e durevole a beneficio dei territori e delle comunità locali.

La cornice disegnata va ora declinata e riempita di contenuti: culturali, imprenditoriali, manageriali, organizzativi, di comunicazione, un lavoro importante che la nostra Capogruppo Cassa Centrale sta curando. Sarà necessario comporre la necessaria verticalità del Gruppo con l'orizzontalità delle diverse relazioni della Casse Rurali e BCC nei territori; banca cooperativa mutualistica e Gruppo in forma di società per azioni; efficienza complessiva e perseguimento efficace delle finalità mutualistiche del Gruppo; proprietà e controllo.

Si tratta di prendere (acquisire un nuovo e più forte assetto organizzativo, maggiori opportunità sul piano dei servizi offerti ai nostri Soci e Clienti) senza perdere (la specializzazione, la capacità di relazione, la flessibilità e reattività nel dare risposte che caratterizza il nostro modello e la nostra Cassa).

In questi anni difficili, i peggiori dieci anni della storia economica recente del nostro Paese, la nostra Cassa Rurale e l'intero Credito Cooperativo hanno confermato la propria funzione anticiclica, facendo la propria parte nel contribuire alla resilienza e ripartenza del sistema produttivo del nostro Paese, specie quello di dimensioni più contenute. Le quote di mercato delle Casse Rurali e BCC nei settori di eccellenza dell'economia italiana - manifattura e artigianato, agroindustria, turismo - lo confermano.

I primi segnali incoraggianti che ora si scorgono debbono essere consolidati. Il programma di riforme strutturali avviato deve proseguire.



Vi è la necessità urgente di un “cambio di mandato” dei diversi regolatori europei che vanno a incidere sull’operatività delle banche. L’obiettivo della sola “stabilità” non è più sufficiente

Un freno al sostegno della ripresa economica può derivare da nuovi ulteriori vincoli posti dalla normativa, di cui l’addendum alle Linee Guida sulla gestione dei non performing loans proposto dalla BCE ha dato un avviso.

L’incessante produzione normativa comunitaria, a partire dagli anni successivi alla crisi finanziaria del 2007–2008, è improntata su alcuni principi volti a riaffermare due primarie esigenze:

- a) non dover più ricorrere in futuro al contribuente per risolvere le crisi bancarie;
- b) assicurare prospetticamente le migliori condizioni di stabilità del sistema finanziario e bancario europeo.

Esigenze ovviamente condivisibili. La cui concreta declinazione appare, però, contraddittoria e foriera di forti elementi distorsivi.

Ne costituiscono un esempio la riforma dei meccanismi di gestione delle crisi bancarie e la riforma della regolamentazione prudenziale con l’istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza. Entrambe rischiano, paradossalmente, di produrre effetti indesiderati di instabilità e di accentuare fenomeni pro-ciclici.

Sul primo tema (i meccanismi di gestione delle crisi), si è, infatti, prima inibito l’intervento dei Fondi di garanzia dei depositi nazionali o settoriali con risorse esclusivamente private conferite dalle banche, assimilandole ad aiuti di Stato, poi disegnato un sistema che di fatto non prevede strumenti di risoluzione per le piccole banche.

Sul secondo tema (la riforma della regolamentazione prudenziale e l’istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza), si è accresciuta in modo molto rilevante la complessità della gestione bancaria e si sono consistentemente elevati i requisiti di patrimonio necessari per svolgere l’attività di intermediazione, in una logica di continuo addendum, per cui l’istanza di larghissima parte dell’industria bancaria europea – di un periodo di moratoria normativa, per consentirne una stabilizzazione – è rimasta inascoltata.

Vi è inoltre una forte pressione dei Regolatori verso la concentrazione dell’industria bancaria. Che, però, oltre a comprimere la concorrenza, non è sicuro possa andare a beneficio delle famiglie e delle imprese. Senza considerare un altro rischio, ovvero che la capacità di controllo dei Supervisor su gruppi azionari di grandi dimensioni, fortemente diversificati e internazionalizzati, possa essere anche minore.

Paradossalmente, quindi, lo strumento adottato per favorire la stabilità rischia di creare condizioni di non-sostenibilità di interi comparti dell'industria bancaria. Con effetti sulla capacità di finanziamento dell'economia reale e soprattutto delle piccole imprese, considerando che le PMI in Italia generano l'80% dell'occupazione e il 70% del valore aggiunto.

FINALIZZARE LA STABILITÀ ALLO SVILUPPO

Vi è la necessità urgente di un “cambio di mandato” dei diversi regolatori europei che vanno a incidere sull'operatività delle banche. L'obiettivo della sola “stabilità” non è più sufficiente.

Anche l'immobilismo, paradossalmente, è stabilità. Ma non è quello che serve. Occorre passare dalla stabilità “come fine” alla stabilità “come mezzo”, orientandola esplicitamente alla crescita sostenibile. Rinunciando a misurare la portata delle norme solo sull'efficacia degli interventi di rafforzamento patrimoniale degli intermediari e con un focus pressoché esclusivo sull'ambito di operatività del credito.

Se il tema degli NPL va certamente gestito, la risposta non può essere la proliferazione regolamentare sulla materia. E neppure l'imposizione della cessione in tempi ristrettissimi di tali portafogli, che ottiene soltanto il risultato (controproducente) di contrarre il conto economico e deperire la dotazione patrimoniale delle banche, nutrendo, nel contempo, il business di pochi operatori oligopolistici.

Le Banche di Credito Cooperativo si trovano, inoltre, in una peculiare situazione, nella fase di transizione verso la piena operatività dei Gruppi Bancari Cooperativi. Per tale ragione, nell'ambito della Consultazione della Banca d'Italia sulle *Linee Guida per le banche Less Significant sulla gestione degli NPL* (chiusasi il 19 ottobre 2017; le Linee Guida sono state poi pubblicate il 30 gennaio 2018) il Credito Cooperativo, attraverso Federcasse, aveva rappresentato la necessità di poter disporre di tempistiche congrue per l'adeguamento alle indicazioni in relazione all'opportunità di tener conto delle linee di indirizzo strategico e gestionale che verranno definite dalla futura Capogruppo. Al riguardo, la Banca d'Italia nel resoconto della Consultazione ha chiarito: *“Una volta completato il processo di costituzione dei gruppi di BCC, le Linee Guida saranno rivolte ai gruppi qualificabili come less significant, mentre ai futuri gruppi significant sarà applicabile la Guidance della BCE. Nel frattempo le singole BCC devono continuare negli sforzi volti a ridurre i crediti deteriorati e tenere debitamente in conto le Linee Guida all'interno dei processi di gestione del credito problematico svolti a livello individuale; la convergenza delle pratiche già in essere nelle singole banche agevolerà di fatto i compiti di direzione e coordinamento che dovranno essere svolti dalla futura capogruppo anche con riferimento alla gestione integrata degli NPL”*.

Occorre ribadire che la biodiversità bancaria risulta al servizio della stabilità, come evidenziano analisi indipendenti, rende il mercato più concorrenziale e più certo l'accesso al credito delle imprese di minori dimensioni, che costituiscono oltre il 95% delle imprese europee.

Il pluralismo all'interno del mercato bancario e finanziario è dunque un interesse “pubblico”. Ed economico, non soltanto politico.

Occorre allora fare attenzione al rischio che uno dei principi della cosiddetta *better regulation* – ovvero la proporzionalità – venga semplicemente affermato. E non declinato nel concreto. Sono note, al riguardo, le scelte dei regolatori statu-

nitensi, che – sulla scorta del principio della regolamentazione “a strati” (tiered regulation) – hanno stabilito di applicare le più rilevanti normative prudenziali e di stabilizzazione del mercato soltanto alle 30 principali banche sistemiche.

In Europa si è fatta una scelta diversa. Il principio del *single rule book* stabilisce che le regole siano le stesse – salvo adattamenti caso per caso – per tutte le tipologie di banche.

Questa logica può e deve essere cambiata. Per ragioni di stabilità e di efficacia.

Adottare un approccio diverso, adottare una proporzionalità “strutturale”, è possibile. Al riguardo, si intravedono interessanti aperture nel percorso di modifica dalla normativa europea sulla CRR, CRD 4 e BRRD.

Federcasse ha formulato precise proposte per un’applicazione maggiormente caratterizzata della normativa, per ottenere una più concreta attenzione alla proporzionalità e un terreno di confronto livellato tra istituzioni differenti.

Il 2018 sarà un altro anno impegnativo, sul piano gestionale e organizzativo.

L’applicazione dell’IFRS 9 richiede significative e onerose attività di adeguamento dei sistemi informativo-gestionali, dei profili procedurali e delle interazioni tra le diverse strutture interne della banca. Dall’applicazione delle nuove regole di classificazione e con riferimento al nuovo modello di impairment derivano impatti quantitativi sugli aggregati di bilancio e regolamentari. Secondo le analisi dell’EBA, potrebbero essere maggiori proprio per le piccole banche che utilizzano l’approccio standard.

Le nuove disposizioni della MIFID 2 impongono requisiti impegnativi a tutti i soggetti operanti nei mercati finanziari e richiedono l’adozione di nuove strategie, di nuove politiche commerciali e di una ancora più attenta qualificazione del personale chiamato alla relazione con Soci e Clienti.

Dando vita ai Gruppi Bancari Cooperativi, il 2018 è per le BCC anche l’anno del *comprehensive assessment* che si snoderà attraverso l’*asset quality review* e lo *stress test*.

Se, da un lato, gli indicatori patrimoniali aggregati fanno immaginare che i ratios di categoria possano assorbire le maggiori svalutazioni dei crediti, dall’altro è possibile che dalle verifiche emergano esigenze di capitalizzazione di cui i Gruppi, già in fase di avvio, potranno doversi occupare.

Restano sullo sfondo altri tre temi di rilievo.

Primo, la gestione degli NPL.

Secondo, il tema dei requisiti e criteri di idoneità degli esponenti aziendali, che sarà regolato da un imminente decreto ministeriale. Al riguardo, le Casse rurali attraverso Federcasse hanno fortemente rappresentato la necessità di applicare in modo più equilibrato il principio di proporzionalità e di evitare che le disposizioni inibiscano il ricambio e la pianificazione della successione degli esponenti. Appare infatti poco verosimile la possibilità di rinvenire nelle compagnie sociali un numero sufficiente di nuovi candidati amministratori muniti di requisiti del tutto analoghi a quelli stabiliti per le banche quotate o di maggiori dimensioni o complessità operativa.

Terzo, la tecnologia che sta cambiando modalità e organizzazione del “fare banca”. *Fintech, digital business, big data* sono fattori con i quali tutte le imprese bancarie si stanno confrontando. Il Credito Cooperativo aggiunge alle complessità comuni la sfida della mutualità digitale. Una re-interpretazione della banca di relazione che integrerà le modalità tradizionali con quelle innovative. I Gruppi Bancari Cooperativi potranno investire energie creative, competenze tecnologico-organizzative e risorse finanziarie per rendere più efficace e distintivo il servizio della nostra Cassa Rurale a Soci e Clienti.

Le recenti novità a livello locale

Un'unica Cassa Rurale per assicurare un migliore servizio ai Soci e Clienti. La definizione della nuova rete commerciale consentirà di continuare a offrire servizi di qualità.

L'unione tra quattro Casse Rurali, che operavano prevalentemente nella stessa zona di riferimento (un territorio caratterizzato da un elevato interscambio economico e sociale), ha favorito una razionale ricomposizione dell'offerta dei servizi a beneficio dei membri della Comunità locale dell'Alta Valsugana, Clienti tradizionali delle quattro Casse Rurali fuse, rafforzando quindi quei valori di cooperativismo, solidarietà e localismo che sono alla base della nostra mission.

Si è realizzata **un'unica Cassa Rurale**, in una zona omogenea, è stata effettuata una parziale razionalizzazione degli sportelli bancari esistenti e al contempo, grazie ad una più efficiente distribuzione della rete, si sta assicurando un migliore servizio ai Soci e Clienti e, per il futuro, si potranno consolidare e ottimizzare le quote di mercato detenute singolarmente dalle Casse Rurali che si sono fuse.

In sintesi, questi i principali obiettivi ai quali si mirava con l'aggregazione e ora raggiunti:

- formazione di **un'unica azienda**, rafforzata dal punto di vista della solidità e della struttura, con risorse economiche e potenzialità commerciali accresciute rispetto alla somma delle grandezze individuali delle Casse Rurali partecipanti alla fusione, sviluppando inoltre ulteriormente le competenze di pianificazione, governo e controllo dei rischi, capacità commerciale;
- raggiungimento di **risultati in termini di redditività**, secondo una logica di crescita equilibrata e sostenibile, idonea a efficientare i costi e a sostenere investimenti migliorativi;
- **consolidamento di una struttura aziendale** in grado di assicurare servizi di qualità nei territori interessati, per rispondere alle nuove esigenze dei Soci e Clienti pur dovendo procedere a razionalizzazioni degli sportelli e delle funzioni;
- individuazione di **soluzioni organizzative ed economie di scala** atte a migliorare l'indicatore di cost-income, anche incrementando gli investimenti in formazione per sviluppare le competenze dei Collaboratori, la cultura aziendale e le loro motivazioni;
- potenziamento della **copertura patrimoniale dei rischi** e le strutture funzionali al **loro presidio**, miglioramento dell'efficienza dei controlli di primo e secondo livello, dando priorità al rischio di credito;

- garanzia della **continuità occupazionale** dei Collaboratori, rafforzandone le motivazioni e la cultura aziendale e valorizzandone le competenze anche attraverso piani formativi funzionali alla conversione sul fronte commerciale;
- **mantenimento dei valori tradizionali** espressi dal Credito Cooperativo per continuare ad essere riconosciuti come Banca differente al servizio dei Soci, della Clientela e del Territorio.

La razionalizzazione degli sportelli e la definizione della nuova rete commerciale consentiranno alla Cassa Rurale di continuare a offrire servizi di qualità a Soci e Clienti.

La definizione del **Piano Strategico 2017-2019** ha consentito di definire nuovi obiettivi riepilogati anche nei piani attuativi e nel budget per la struttura. Il nuovo Piano Strategico si è innestato in un periodo molto particolare sotto molti punti di vista essendo nel mezzo di una forte trasformazione sia dell'economia in generale, sia del settore in particolare. Considerate le molteplici innovazioni normative nelle norme contabili con IFRS9, del sistema dei pagamenti con PSD2, della consulenza finanziaria con MIFID2, il piano strategico è stato aggiornato e revisionato con approvazione dello stesso da parte del Consiglio di Amministrazione già nel mese di marzo 2018.

L'imminente partecipazione al Gruppo Bancario Cooperativo nazionale ci porterà a dover rimodellare la nostra organizzazione e le nostre strategie che dovranno convergere con quelle del modello della nuova struttura.

Si è provveduto ad avviare e trasformare, per migliorare compatibilmente con i costi conseguenti, il servizio a favore di Soci e Clienti, con una consulenza diversa, capillare e puntuale attraverso una rete di gestori che si integreranno con un nuovo modello di servizio. Le nuove tecnologie, internet e i social media consentono poi di offrire servizi innovativi che semplificheranno l'operatività e ottimizzeranno il tempo dedicato alle transazioni.

ADESIONE AL COSTITUENDO GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO E SOTTOSCRIZIONE DELL'AUMENTO DI CAPITALE DELLA CAPOGRUPPO

Ricordiamo che in occasione dell'approvazione del bilancio 2016, l'Assemblea ordinaria ha deliberato l'adesione al costituendo Gruppo bancario cooperativo facente capo a Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A. La scelta è stata comunicata alla Capogruppo e alla Banca d'Italia in data 10 maggio 2017, nel rispetto del termine indicato dall'Organo di Vigilanza, dei dieci giorni dallo svolgimento dell'Assemblea 2017.

Nel corso del 2017, la Cassa Rurale Alta Valsugana ha aderito all'aumento di capitale sociale di Cassa Centrale Banca, autorizzato dalla Banca d'Italia il 25 ottobre scorso e deliberato dall'Assemblea straordinaria della costituenda Capogruppo il 13 novembre scorso.

Il capitale sociale deliberato da Cassa Centrale Banca ammonta complessivamente a euro 1.263.600.000; il capitale sociale sottoscritto è pari a euro 952.031.808. In occasione di tale aumento di capitale, la Cassa Rurale ha sottoscritto nuovo capitale sociale di Cassa Centrale Banca per un ammontare di euro 15.999.984; l'ammontare complessivamente sottoscritto al 31.12.2017 risulta, quindi, pari a euro 25.190.412 nominali (valore di bilancio euro 28.318.867).

Il contesto globale e il Credito Cooperativo

La produzione mondiale ha accelerato (+3,5% da +1,8%), grazie al notevole incremento registrato nelle economie avanzate e al consolidamento delle economie emergenti.

L'ECONOMIA MONDIALE

Nel 2017, l'**economia mondiale** è tornata a rafforzarsi in modo deciso dopo il rallentamento evidenziato tra il 2014 e il 2016. L'indice PMI composito dei responsabili degli acquisti lo scorso dicembre è salito a 54,4 punti da 54,0 del mese precedente, grazie al contributo sostanziale delle economie avanzate e il recupero di quelle emergenti, in particolare Cina e India. Il commercio internazionale nei primi undici mesi del 2017 è aumentato in media su base annua del 4,4% (+1,5% nel 2016). La produzione mondiale ha a sua volta accelerato (+3,5% da +1,8%), grazie al notevole incremento registrato nelle economie avanzate e al consolidamento delle economie emergenti. L'inflazione mondiale a settembre ha decelerato (+3,6% annuo da +3,8%), riportandosi sui livelli di dicembre 2016. L'economia cinese, secondo le stime del governo centrale, dovrebbe chiudere il 2017 con un tasso di crescita del Pil pari al 6,9%, superiore alle attese degli analisti (6,8%) e al target fissato del governo (6,5%).

Il prezzo del petrolio ha continuato la ripresa graduale avviata nel 2016, sospinta dalle tensioni politiche in Arabia Saudita. Tale congiuntura tendenzialmente favorevole si sta delineando in un contesto di permanente (anche se in moderata riduzione) incertezza della politica economica mondiale. Lo specifico indice di Baker, Bloom e Davies nel 2017 è sceso solo marginalmente (180,2 punti di media) dal picco toccato nel 2016 (189,6 punti di media), anche se i primi dati del 2018 sono attestati su valori decisamente più bassi.

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2017 (rispettivamente +3,2% e +2,6% rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) facendo registrare una crescita media (+2,6%) significativamente superiore a quella del 2016 (+1,9%).

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo tendenziale è tornata ad attestarsi poco al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1%, come nel 2016), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,8% annuo (+2,2% a dicembre 2016).

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è attestata di poco



STATI UNITI

+2,6%
PIL

+2,1%
INFLAZIONE



ZONA EURO

+2,7%
PIL

+1,4%
INFLAZIONE

sopra le 180 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli (a fronte di 195 mila nel 2016). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco superiore al 4,0% (4,1%, 4,4 di media annua dal 4,9% dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,4 al 4,0%.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2017 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+2,7% a dicembre e +2,8% a settembre rispetto a +2,4% a giugno e +2,1% a marzo).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata all'1,4% in chiusura d'anno, da +1,1% di dicembre 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2017 in aumento del 2,1% annuo, con una media di +3,1% (+2,3% il dato puntuale relativo al 2016, -1,4% la media).

L'ECONOMIA ITALIANA



ITALIA

+1,6%
PIL

+0,4%
INFLAZIONE

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2017 è stato in crescita annua dell'1,6% (+1,0% nel 2016). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di intensificazione dell'attività economica.

La produzione industriale a dicembre è aumentata del 4,9% annuo (+3,0% in media da +1,9% del 2016 e +1,0% del 2015). Il clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi gli indici sono stari continuativamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2017, e in aumento rispetto all'anno precedente) è migliorato nonostante la perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione a fine dicembre è scesa sotto l'11,0% (+11,8% nel 2016). La situazione occupazionale comunque sfavorevole ha continuato a frenare l'espansione dei salari (-1,1% annuo i salari lordi a giugno 2017, +0,4% di media annua), mentre sembra aver avuto meno presa sulla dinamica del reddito disponibile (+2,1% annuo a settembre 2017) e dei consumi (+2,2% annuo).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+0,4% annuo a dicembre).

L'EVOLUZIONE DELL'INDUSTRIA BANCARIA IN EUROPA

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2017 ha lasciato **inalterati i tassi ufficiali** sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25%. Nello stesso anno, a novembre, è stato annunciato il **dimezzamento** a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno **del cosiddetto Quantitative Easing**. La riduzione degli acquisti da 60 miliardi di euro attuali a 30 miliardi è stata associata anche ad una estensione di nove mesi del piano.

Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* a marzo, giugno e dicembre del 2017 ha **modificato i tassi di interesse ufficiali sui Federal Funds rialzandoli** ogni volta di 25 punti base per un totale di 75. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 1,25 e 1,50%.



L'andamento del sistema bancario europeo nel 2017 è stato caratterizzato da una **prosecuzione della fase espansiva**, guidata dalla ripresa del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un **mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato**, sostenuta dall'incremento della domanda di credito e dall'allentamento dei criteri di affidamento.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. Tale tendenza sembra essersi confermata anche nel primo semestre del 2017.

A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dello 0,3% nel 2015, sono aumentati dell'1,9% nel 2016. La crescita si è poi consolidata nell'anno successivo (1,7% su base annuale nel 1° trimestre, 1,2% nel 2° e 1,4% nel 3°), fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile riferita al mese di novembre 2017, a 4.344 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+5,0% la variazione su base annuale nel 3° trimestre del 2017) e superiore ai 5 anni (+2,0%), a fronte di una contrazione di circa 1,1 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno, una riduzione comunque meno marcata rispetto ai valori riscontrati nel biennio precedente (nel 2015 era risultata pari a -5,6 punti percentuali, mentre nel 2016 è stato registrato un decremento dell'1,7%).

Si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, sostenuta dall'incremento della domanda di credito e dall'allentamento dei criteri di affidamento



Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno appena concluso si è assistito ad un consolidamento e irrobustimento del trend di crescita iniziato nel 2015.

Nel primo trimestre del 2017 l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 2,5%, mentre nel trimestre successivo l'incremento annuale è stato pari a 3 punti percentuali, per poi salire di 3,1 punti percentuali (sempre su base annua) nel 3° trimestre. La crescita è stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo e ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel 3° trimestre sono cresciute rispettivamente del 6,8 e del 3,4% annuo, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli "altri prestiti" (-1,2%). A novembre 2017, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.549 miliardi di euro (5.851 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.166 miliardi per mutui e 651 miliardi destinati al credito al consumo.



**PRESTITI
ALLE FAMIGLIE**



5.549

miliardi di euro
di cui



4.166

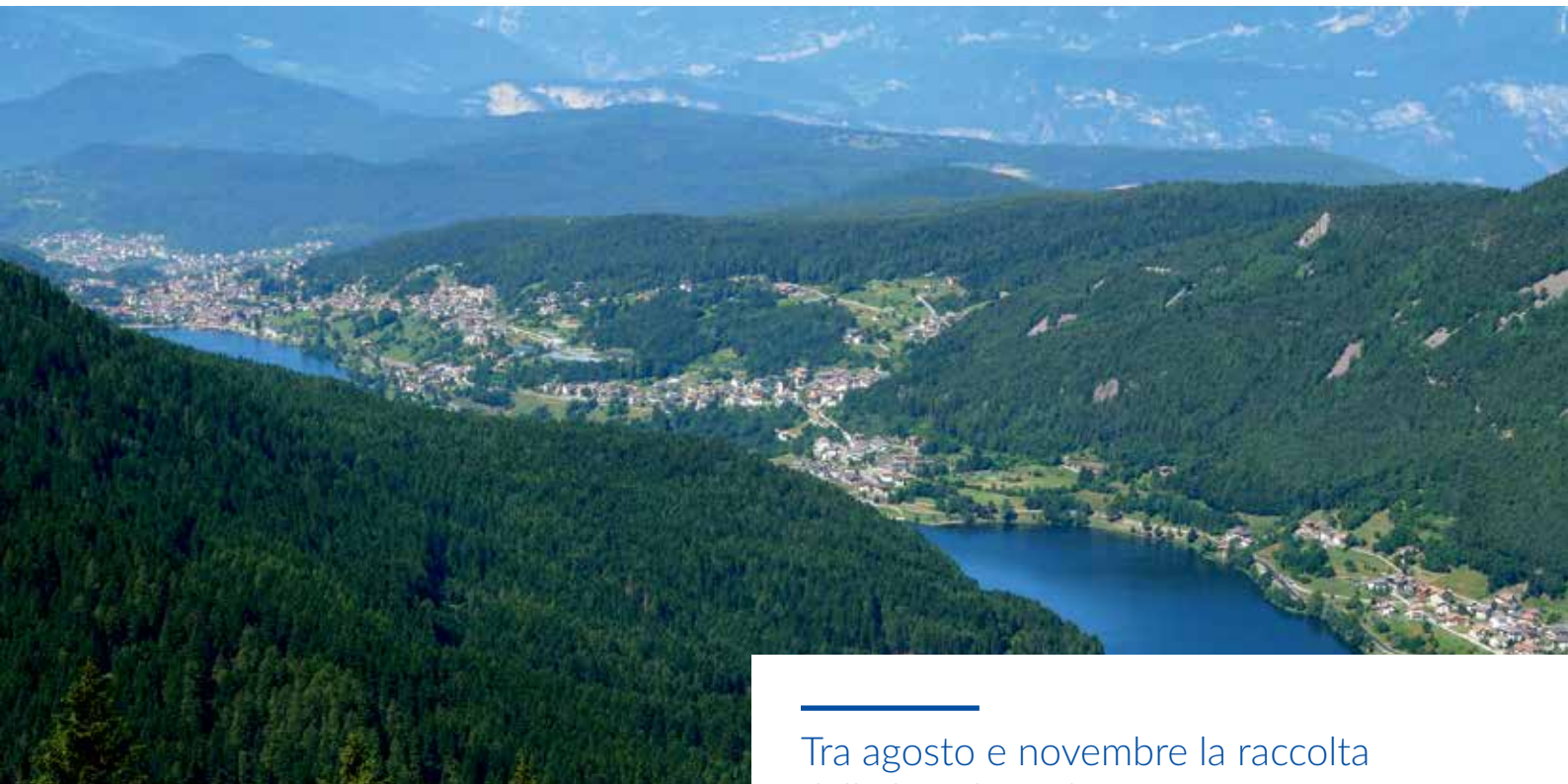
miliardi di euro
MUTUI

651

miliardi di euro
**CREDITO
AL CONSUMO**

Dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, **i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare** e hanno confermato il trend positivo del 2016.

I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 7,8% nel I trimestre del 2017 e dell'8,1% nei due trimestri successivi, dopo l'incremento di 6,6 punti percentuali sperimentato nell'anno precedente, grazie al contributo dei depositi a vista (+11,8% rispetto al 3° trimestre 2016), nonostante sia proseguita la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-4,3% annuo nel 3° trimestre del 2017) e dai pronti contro termine (-42,3%, sempre su base annuale). A novembre, il totale dell'aggregato è stato pari a 2.244 miliardi. Parallelamente, i depositi delle famiglie, dopo l'incremento del 5,2% del 2016, sono saliti del 5,3% nel I trimestre, del 4,8 nel II trimestre e del 4,6% nel



3° trimestre fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile, a circa 6.293 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+11,4% su base annua nel I trimestre del 2017, +10,7% nel trimestre successivo e +9,3% nel 3° trimestre).

In merito ai principali tassi d'interesse, nei primi mesi dell'anno si è assistito ad una parziale inversione di tendenza rispetto alla dinamica osservata nel 2016. A novembre 2017, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,71% (a dicembre 2016 l'indice era pari all'1,81%), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, dopo essere temporaneamente risalito nel primo semestre e aver toccato l'1,91% ad agosto, nei tre mesi successivi si è progressivamente ridotto fino a registrare l'1,87% nell'ultima rilevazione disponibile. I tassi si sono dunque mantenuti su livelli prossimi o lievemente superiori ai minimi storici.

L'ANDAMENTO DELLE CASSE RURALI - BCC NEL CONTESTO DELL'INDUSTRIA BANCARIA

Le principali tendenze dell'industria bancaria italiana

Nel corso del 2017 è ripresa in Italia l'espansione del credito al settore privato. La tendenza positiva si è rafforzata significativamente nell'ultimo scorcio dell'an-

Tra agosto e novembre la raccolta delle banche italiane è aumentata di circa 7 miliardi, riflettendo la maggiore provvista all'ingrosso presso non residenti e controparti centrali; si sono invece ridotte le obbligazioni e i depositi di residenti



no. L'andamento dei prestiti alle famiglie consumatrici è stato vivace: +1,8% su base d'anno e +1,5% nel trimestre terminato a fine novembre; quello dei prestiti alle imprese è stato negativo nella prima parte dell'anno per poi evidenziare una ripresa nei mesi seguenti (+1,2% nel trimestre agosto-novembre 2017): la ripresa è evidente nel comparto manifatturiero ed è tornato a espandersi anche il credito al comparto dei servizi, mentre permane la flessione dei finanziamenti nel settore delle costruzioni, ma attenuata rispetto al recente passato.

Tra agosto e novembre la raccolta delle banche italiane è aumentata di circa 7 miliardi, riflettendo la maggiore provvista all'ingrosso presso non residenti e controparti centrali; si sono invece ridotte le obbligazioni e i depositi di residenti.

Le condizioni dell'offerta di credito sono nel complesso favorevoli; la domanda da parte delle imprese è frenata dalla maggiore disponibilità di risorse interne e dal maggiore ricorso a finanziamenti non bancari. Secondo le valutazioni degli intermediari intervistati nell'ambito dell'indagine sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey), nel 3° trimestre del 2017 le condizioni di offerta sono rimaste invariate per i prestiti alle imprese e sono diventate lievemente più favorevoli per i mutui alle famiglie. Il progressivo miglioramento delle prospettive del mercato immobiliare e il basso costo dei mutui hanno contribuito al rafforzamento della domanda da parte delle famiglie, mentre la domanda di credito da parte delle imprese scontrerebbe l'impatto negativo legato ad una più ampia disponibilità di fondi propri.

Sulla base dei sondaggi presso le aziende, condotti in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con *Il Sole 24 Ore*, le condizioni di offerta sono migliorate soprattutto per le aziende manifatturiere di media e grande dimensione. In particolare, sulla base dell'indagine sul clima di fiducia condotta dall'Istat in dicembre, nel quarto trimestre del 2017 le condizioni di accesso al credito sono migliorate per le aziende manifatturiere di media e grande dimensione e sono rimaste sostanzialmente invariate per quelle attive nel settore dei servizi; le imprese

operanti nelle costruzioni hanno invece continuato a riportare un peggioramento delle condizioni di accesso al credito.

In novembre i tassi medi sui nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni e alle imprese sono scesi di un decimo di punto percentuale (a 2,0% e 1,5%, rispettivamente). Il differenziale fra i tassi sui finanziamenti di importo inferiore al milione di euro e quelli di valore superiore, misura del divario tra il costo dei prestiti erogati alle piccole aziende e a quelle più grandi, si è ridotto lievemente, a poco meno di un punto percentuale.

È proseguito il miglioramento della qualità del credito, favorito dal consolidamento della ripresa economica. In rapporto al totale dei finanziamenti, il flusso di nuove partite deteriorate è sceso su livelli inferiori a quelli precedenti la crisi finanziaria; nel 3° trimestre dello scorso anno è stato pari all'1,7% (1,2% per le famiglie, 2,6% per le imprese). Si sta riducendo, ormai da due anni, anche la loro consistenza, con un'accelerazione dovuta alle rilevanti operazioni di cessione di sofferenze portate a compimento lo scorso anno. Rispetto ai massimi del 2015 il totale dei crediti deteriorati al netto delle rettifiche è diminuito da 200 a 140 miliardi (il 7,8% dei prestiti totali), le sole sofferenze sono scese da 86 a 60 miliardi (il 3,5% dei prestiti totali).

Il contesto economico consentirà alle banche di proseguire nell'azione di rafforzamento dei bilanci e di riduzione dei prestiti deteriorati.

Sebbene ancora bassa, nei primi nove mesi dello scorso anno la redditività delle maggiori banche italiane è migliorata. Il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è salito al 9,0% (da 1,4% nei primi nove mesi del 2016), anche a seguito dei proventi straordinari connessi con le operazioni di consolidamento realizzate da alcuni gruppi nel primo semestre del 2017; al netto di tali proventi il ROE sarebbe stato pari al 4,4%. Nelle attese delle banche la profittabilità nei prossimi anni dovrebbe essere sostenuta dalla riduzione delle rettifiche di valore sui prestiti, dall'aumento delle commissioni sui servizi di gestione del risparmio, dalla flessione dei costi operativi.

Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio, in forte incremento rispetto al valore di giugno (11,8%). A tale andamento hanno contribuito l'operazione di ricapitalizzazione precauzionale del gruppo Monte dei Paschi di Siena e il perfezionamento della cessione di un ramo di azienda da parte del gruppo UniCredit.

Le Casse Rurali – BCC nel contesto dell'industria bancaria

Come recentemente sottolineato dal Governatore Visco, a partire dall'anno in corso si sta consolidando nel Paese una fase di recupero dell'economia accompagnata da una ripresa del credito, benché concentrata presso le famiglie e presso le imprese che hanno consolidato la posizione patrimoniale e sono ora in grado di investire e rafforzare la capacità produttiva.

In tale contesto **il Sistema del Credito Cooperativo si caratterizza per una complessiva tenuta**, nonostante la permanenza di alcuni elementi di preoccupazione collegati alla perdurante condizione economica negativa di alcuni comparti propri della clientela elettiva delle BCC e in particolare del settore immobiliare e dell'edilizia.

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il **significativo processo di aggregazione** già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del **funding**, nel corso del 2017 è proseguito il **trend di rallentamento** già evidenziato nel corso del 2016, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2017 si è registrata una **modesta diminuzione su base d'anno degli impieghi** a clientela. La **qualità del credito è in sensibile miglioramento**.



BCC-CR



289

BANCHE

4.255

SPORTELLI

1,274

milioni

SOCI

sono
presenti in



101

PROVINCE

2.652

COMUNI

Gli assetti strutturali

Dal punto di vista degli assetti strutturali nel corso del 2017 il processo di concentrazione all'interno della categoria è proseguito con intensità crescente.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 318 di dicembre 2016 alle 289 di dicembre 2017.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.317 a 4.255 unità.

Nel primo trimestre del 2018 il numero delle BCC-CR è diminuito ulteriormente per operazioni di incorporazione all'interno della categoria. A metà marzo le BCC-CR risultano essere 279, per complessivi 4.252 sportelli. Il peso delle prime 20 BCC-CR in termini di totale attivo è passato dal 29% al 33% nel corso del 2017.

Alla fine dell'anno 2017 le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.652 comuni. In 598 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 581 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del 2017 a 30.103 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-1,8%); alla stessa data nell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici maggiormente accentuata (-4,4%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.500 unità.

Il numero totale dei Soci è pari, a dicembre 2017, a 1.274.568 unità, con un incremento dell'1,9% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dello 0,9% del numero dei Soci affidati, che ammontano a 491.821 unità e della crescita più significativa (+2,5%) del numero di Soci non affidati, che ammontano a 782.747 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale caratterizzato da una progressiva lenta ripresa, nel corso del 2017 si è assistito per le BCC-CR ad una sostanziale stazionarietà su base d'anno degli impieghi a clientela e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Parallelamente, si è rilevata la prosecuzione del progressivo contenimento della raccolta che riflette anche una maggiore domanda della clientela per strumenti di risparmio gestito e amministrato. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e della raccolta risulta invariata rispetto a dodici mesi prima ed è pari rispettivamente al 7,2% e al 7,7% a dicembre 2017.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a dicembre 2017 a 131,4 miliardi di euro, con una modesta diminuzione su base d'anno (-1,1% contro il -2% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -0,8% e -0,6% a fine 2016). A livello territoriale la situazione appare diversificata: a Sud si rileva una crescita significativa (+4,7%), a Nord una sostanziale stazionarietà, al Centro una netta riduzione (-5,1%)¹.

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi ammontano complessivamente a 149 miliardi di euro (+0,8%), per una quota mercato dell'8,2%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, la componente costituita dai mutui (pari a quasi il 73% del totale) presenta a dicembre una variazione annua positiva, pari a +0,6% (+2,6% i mutui in bonis e -9,2% i mutui deteriorati). I mu-

¹ L'andamento è influenzato dalla trasformazione in S.p.A. della BCC di Cambiano (42 sportelli e 3,4 miliardi di attivo) e dalla conseguente esclusione della banca dalle statistiche relative alle BCC-CR.

tui delle BCC-CR superano a tale data i 95 miliardi di euro e risultano composti per il 42,6% da mutui su immobili residenziali (39% nella media dell'industria bancaria). La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,9% (9,8% a fine 2016).

Con riferimento ai settori di destinazione del credito, nel corso dell'anno si conferma, anche per le BCC-CR, la tendenza alla ripresa del credito alle famiglie evidenziata nell'industria bancaria nel suo complesso: gli impieghi a famiglie consumatrici fanno registrare a dicembre una crescita su base d'anno dell'1,6%, in linea con il +1,5% registrato nel sistema bancario complessivo. Crescono anche gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+0,5% contro -3,6% dell'industria bancaria complessiva), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC-CR.

Gli impieghi a famiglie produttrici diminuiscono in misura modesta (-1%, a fronte del -3,3% rilevato nella media di sistema).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a dicembre 2017 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 79,5 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,8% (9,5% a dicembre 2016). La variazione su base d'anno degli impieghi alle imprese è negativa (-2,7% contro il -6% dell'industria bancaria), ma in leggera ripresa nell'ultimo trimestre dell'anno (+0,3% nel trimestre settembre-dicembre contro il -0,5% registrato dall'industria bancaria). Considerando anche i finanziamenti alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi al settore produttivo ammontano a 90,2 miliardi di euro (-2,5% su base d'anno) e la quota di mercato della categoria approssima l'11,2%.

In relazione alla dinamica di crescita, i crediti alle imprese presentano una variazione annua positiva nel comparto agricolo (+2,5%), nei servizi di alloggio e ristorazione (+3,2%) e nei servizi di noleggio, agenzie di viaggio e supporto alle imprese (+5,9%).

Permangono, invece, in contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-8,5%).

Anche nell'ultimo trimestre dell'anno gli impieghi BCC-CR al settore produttivo risultano in crescita in tutti i comparti ad eccezione di quello "costruzioni ed attività immobiliari".

Gran parte delle quote delle banche della categoria nel mercato dei finanziamenti al settore produttivo risultano in crescita significativa nel corso dell'anno: 19,5% nel comparto agricolo dal 18,8% di dicembre 2016), 20% nelle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" dal 18,6% di fine 2016), 11,5% nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" dal 10,9%. La quota di mercato relativa al "commercio" risulta stazionaria negli ultimi dodici mesi (10%).

Qualità del credito

Nel corso dell'anno i bilanci delle banche italiane hanno potuto beneficiare della ripresa economica che ha riportato i tassi di insolvenza di famiglie e imprese a livelli prossimi a quelli antecedenti la crisi.

In tale contesto, **le banche di credito cooperativo hanno fatto registrare una significativa contrazione del credito deteriorato**: a dicembre 2017 i crediti deteriorati complessivi lordi della BCC-CR si sono ridotti del 10,5% su base d'anno (-18,1% nell'industria bancaria). La variazione su base d'anno delle sofferenze

In relazione alla dinamica di crescita, i crediti alle imprese presentano una variazione annua positiva nel comparto agricolo (+2,5%), nei servizi di alloggio e ristorazione (+3,2%) e nei servizi di noleggio, agenzie di viaggio e supporto alle imprese (+5,9%)

lorde delle BCC-CR è di segno ampiamente negativo (-9,2%) così come le inadempienze probabili risultano in progressiva rilevante diminuzione negli ultimi dodici mesi (-10,6% su base d'anno).

Il rapporto tra crediti deteriorati e impieghi lordi a clientela è passato dal 19,9% di dicembre 2016 al 18% di dicembre 2017. Il rapporto sofferenze/impieghi è pari a dicembre all'11% (12% dodici mesi prima); il rapporto inadempienze probabili/impieghi scende al 6,5% (7,1% a fine 2016).

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici (5,3% e 10,2% a dicembre 2017 contro 6,2% e 16,0% registrati nell'industria bancaria complessiva).

Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva, nel corso dell'anno, una significativa riduzione dello stock di sofferenze delle BCC-CR (-9,7% contro -17,9% del sistema bancario). Il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese risulta in significativa diminuzione rispetto alla fine dello scorso esercizio (14,9% contro il 16,1% di dicembre 2016) e significativamente inferiore all'industria bancaria (16,2%). Per le BCC-CR si conferma, in particolare, un rapporto sofferenze/impieghi notevolmente migliore rispetto alla media di

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici (5,3% e 10,2% a dicembre 2017)

sistema in alcuni comparti rilevanti come "agricoltura" (6,8% contro 13,0% dell'industria bancaria), "commercio" (12,4% contro 15,7%) e "alloggio e ristorazione" (8,2% contro 15,2%). Anche il rapporto sofferenze/impieghi nel comparto "costruzioni e attività immobiliari", benché elevato, è leggermente inferiore rispetto al sistema bancario (24,7% contro 26,2%). Da tale comparto proviene il 51,4% delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

Copertura dei crediti deteriorati

A giugno 2017, ultima data disponibile, l'NPL ratio netto medio delle BCC si attesta all'11,1% (8,7% nel sistema bancario), con una certa variabilità geografica (dal 9,8% del Nord Est al 12,3% del Centro).

Il tasso di copertura del credito deteriorato delle BCC-CR si è ulteriormente incrementato passando dal 42,3% di giugno 2016 al 46,3% di giugno 2017; il fenomeno riguarda sia le sofferenze (dal 56,1% al 59,4%) che le inadempienze probabili (dal 27,6% al 30,2%). I tassi di copertura sono in linea con quelli mediamente riscontrati per le banche non significative (47,5% sul totale deteriorati), mentre nelle banche significative i tassi di copertura sono, in media, più elevati (55,3% sul totale deteriorati). Ciò è dovuto anche alla diversa incidenza delle garanzie sugli impieghi.

L'incidenza delle garanzie reali sul credito deteriorato delle BCC-CR si mantiene elevata, attestandosi al 63,7% sul deteriorato lordo (51,5% la media di sistema) e al 74,3% rispetto al credito deteriorato netto; l'incidenza delle garanzie reali sulle sofferenze si colloca al 59% (48,6% la media di sistema); anche le garanzie personali sono in media più elevate nelle BCC: 20,2% sulle deteriorate (16% media di sistema) e 22,9% sulle sofferenze (19,5% nel sistema).

I tassi di copertura del credito deteriorato per tipologia di garanzia sono in aumento rispetto all'anno precedente: in particolare si registra il 49% sulle sofferenze con garanzia reale, il 69,2% sulle sofferenze con garanzia personale e l'82,3% sulle sofferenze senza garanzia.

Attività di raccolta

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2017 si è registrata la prosecuzione della tendenza alla riduzione che aveva caratterizzato il precedente esercizio.



CR-BCC
Coverage ratio



46,3%

COMPLESSIVO

59,4%

SOFFERENZE

La provvista totale delle banche della categoria è pari a dicembre 2017 a 190,1 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -2,5% su base d'anno (-0,4% nel sistema bancario complessivo).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 158,4 miliardi di euro (-1,4% a fronte del -3,2% registrato nella media di sistema).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un *trend* positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i conti correnti passivi sono cresciuti del 6,7%, pressoché in linea con la media dell'industria bancaria (+7,8%).

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -26,4% per le BCC-CR e -15,5% per l'industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a dicembre 2017 a 31,7 miliardi di euro (-7,5% contro il +6,5% dell'industria bancaria complessiva).

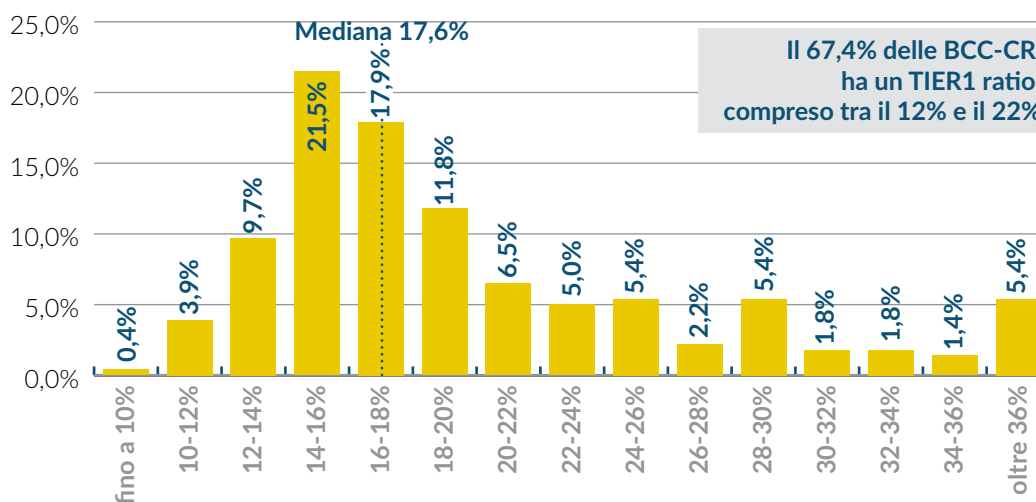
Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un *asset* strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a dicembre a 19,4 miliardi di euro.

Il Tier 1/CET1 ratio e il coefficiente patrimoniale delle BCC sono pari, rispettivamente, al 16,7% e al 17,1% (dati riferiti a un campione di 269 BCC-CR).

DISTRIBUZIONE DELLE BCC SULLA BASE DEL TIER1 RATIO A DICEMBRE 2017

Campione di 279 BCC-CR



Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Alla fine di settembre, ultima data disponibile, il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio².

² Il CET1 ratio dei gruppi significativi risulta a settembre 2017 in forte incremento rispetto al valore di giugno (11,8%). A tale andamento hanno contribuito l'operazione di ricapitalizzazione precauzionale del gruppo Monte dei Paschi di Siena (per circa 80 punti base) e il perfezionamento della cessione di un ramo di azienda da parte del gruppo UniCredit.

Aspetti reddituali

Sul fronte reddituale, le informazioni preliminari desumibili dall'andamento di conto economico indicano una situazione in progressivo miglioramento. Il margine di interesse risulta in crescita dello 0,5% su base d'anno, mentre i ricavi netti per attività di servizio negoziazione e intermediazione presentano una variazione positiva, pari a +1,4%, rispetto allo stesso periodo del 2016. I ricavi da trading (voce 100), pari a dicembre a 570 milioni di euro, risultano in forte flessione su base annua (-23,4%).

Il margine di intermediazione risulta in diminuzione (-2,5%), ma molto meno accentuata rispetto a quella rilevata nei trimestri precedenti.

Si confermano, inoltre, i segnali positivi sul fronte dei costi segnalati nelle semestrali.

IL BILANCIO DI COERENZA

I principali destinatari dei finanziamenti delle Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo sono artigiani con una percentuale degli impieghi del 22%, seguiti dagli agricoltori, albergatori e ristoratori con il 19%

Le Casse Rurali – Banche di Credito Cooperativo da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri Soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale e ambientale.

In particolare, come misurato nel Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo, Rapporto 2017, **le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie.**

L'indice effettivo di servizio all'economia del territorio può essere rappresentato dall'indicatore che mette in relazione gli impieghi lordi alla Clientela con la raccolta da Clientela comprensiva delle obbligazioni. Tale indicatore per le Casse Rurali Trentine è pari all'87% e inferiore solo al dato di Veneto ed Emilia Romagna dove l'indicatore è pari, rispettivamente, al 91% e 94% e nettamente superiore alla percentuale media nazionale dell'85%.

Le famiglie, le imprese e il settore non profit sono al centro dei finanziamenti nelle Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo. La composizione del portafoglio impieghi vede al primo posto le imprese con una percentuale del 62% contro il 48% delle altre banche. Al secondo posto troviamo le famiglie con una percentuale del 34% contro il 29% delle altre banche. Le Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo hanno invece percentuali inferiori su amministrazioni pubbliche e società finanziarie, rispettivamente 1% e 3% contro 15% e 8% delle altre banche.

I principali destinatari dei finanziamenti delle Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo sono artigiani con una percentuale degli impieghi del 22%, seguiti dagli agricoltori, albergatori e ristoratori con il 19%. Elevata anche la quota del non profit con un 13% del volume complessivo degli impieghi.

Cresce l'operatività con le imprese femminili e il microcredito.

Continua la funzione anticiclica delle Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo durante la crisi, confermata dal tasso di finanziamenti accettati rispetto alle richieste pervenute, che risulta più elevato rispetto alle altre banche negli anni 2015-2017.

La rete di protezione del Credito Cooperativo è volta a tutelare Soci e Clienti: tramite il Fondo di Garanzia dei Depositanti, il Fondo di garanzia istituzionale e il Fondo Temporaneo sono stati versati nel periodo 2010-2017 circa 500 milioni di euro per evitare la liquidazione di 30 Banche di Credito Cooperativo. Altri 423 milioni di euro sono stati versati dal sistema del Credito Cooperativo per la risoluzione di Banche esterne al sistema.

Negli ultimi quattro anni (2013-2016) il Credito Cooperativo ha destinato 127 milioni di euro alle comunità locali sotto forma di donazioni. Ha generato ricchezza per 14 miliardi di euro.

Nel corso del 2016 inoltre le Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo hanno finanziato 9.606 imprese e cooperative sociali per oltre 987 milioni di euro.

Finanziamenti
verso



 **22%**

ARTIGIANI

 **19%**

AGRICOLTORI

ALBERGATORI

RISTORATORI

LE PROSPETTIVE

Le Banche di Credito Cooperativo negli ultimi vent'anni hanno svolto una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi; hanno accresciuto le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa; hanno costruito un'identità comune; hanno organizzato una originale "rete di sicurezza" che ha garantito stabilità e preservato Clienti e collettività da ogni onere relativo alla gestione delle difficoltà di alcune aziende del Sistema BCC; hanno prodotto forme efficaci di auto-organizzazione, a partire dalla nascita o dal rafforzamento di enti e società di Sistema "sussidiarie" alla loro operatività.

Tutto ciò costituisce un patrimonio unico.

Unico in quanto originale e unico in quanto indivisibile.

Tuttavia il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di business. La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine di interesse e, per i ricavi da servizi, da attività aggredibili dalla concorrenza. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio. Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di "Sistema Paese" e di "Sistema BCC", ma le percentuali di copertura migliorano e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell'industria bancaria. La struttura organizzativa a network ha mostrato lentezze e farraginosità in alcuni processi decisionali. Il rapporto mutualistico con i Soci e i territori in alcune realtà va vitalizzato e sviluppato nel senso della modernità.

Opportunità da cogliere derivano dalla Legge di Bilancio 2017. Sono infatti previste importanti misure di sostegno alla crescita (es. la conferma della maggiorazione del 40% degli ammortamenti, c.d. superammortamento, e l'istituzione di una nuova maggiorazione, pari al 150%, per gli ammortamenti su beni ad alto contenuto tecnologico, c.d. iperammortamento; l'estensione degli incentivi fiscali per le start-up innovative e per le PMI innovative; la proroga delle misure di detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, l'introduzione del c.d. sismabonus).

Le BCC sono consapevoli sia delle improrogabili esigenze di cambiamento sia del valore della loro identità industriale, anche in rapporto alla morfologia del sistema produttivo italiano e al tessuto sociale del nostro Paese.



Soci e Clienti chiedono soluzioni,
non semplicemente prodotti.
E l'offerta di soluzioni, adeguate
e convenienti, deve essere
sostenuta da un tessuto
solido di fiducia e relazione

Sul piano del modello di servizio ai nostri Soci e alle comunità locali, non possiamo non sentirci interrogati dal processo di costante digitalizzazione dell'operatività bancaria, che le analisi documentano crescere ad un ritmo di poco inferiore al 10% ogni anno.

Ma, poiché il “fare banca” non può ridursi a semplice transazione, essendo anche consulenza, supporto, accompagnamento, possiamo affermare che restano spazi di servizio per la Cassa Rurale da occupare e re-interpretare.

Soci e Clienti chiedono soluzioni, non semplicemente prodotti. E l'offerta di soluzioni, adeguate e convenienti, deve essere sostenuta da un tessuto solido di fiducia e relazione, elementi che tradizionalmente costituiscono “fattori della produzione” nel modello delle BCC e della nostra Cassa Rurale.

La minaccia per una Cassa rurale non deriva semplicemente dal contesto competitivo o dall'onerosità degli adempimenti regolamentari. La minaccia si nasconde anche nel pensare di doversi adattare alla modernità cambiando il DNA, nel ritenere che la mutualità sia poesia e la sostanza sia altra cosa, nell'imitare – in ritardo peraltro – quello che fanno altre banche.

La mutualità è invece piuttosto la ragione per la quale ogni Cassa rurale esiste. Ed è fattore distintivo già oggi fattore di successo. Molto più potrà diventarlo, confermandosi nel contempo fonte di redditività.

Se una Cassa rurale fosse semplicemente “una banca”, sarebbe soltanto una tra le più piccole esponenti di una specie. L'energia delle Casse rurali sta nella parte distintiva, così come il DNA dell'uomo è omogeneo per il 98-99% a quello degli animali, ma è quell'1-2% che fa la differenza.

La prospettiva, quindi, non è semplicemente quella di custodire l'identità riponendola in uno scaffale, ma di interpretarla estensivamente, valorizzarla e rappresentarla.

IL CONTESTO ECONOMICO PROVINCIALE

Il 2017 in Trentino

Secondo le stime dell'ISPAT (Istituto provinciale di statistica) il PIL in Trentino nel 2016 si attesta sul valore di 19.123 milioni di euro, in crescita dell'1,1%, in linea con la media italiana. Il Trentino ha già recuperato la perdita di ricchezza rispetto al 2008 e nel trend si avvicina più all'Area Euro che non all'Italia.

La dinamica dell'economia provinciale nel 2017 e gli elementi qualitativi registrati hanno portato ad un incremento delle stime di crescita del PIL trentino per il 2017, che si attestano tra +1,6% e +1,7%.

Sul lato della produzione, il valore aggiunto dei servizi risulta in aumento di 8 decimi di punto percentuale nel periodo 2008-2016 e supera il valore di inizio periodo. Anche l'industria in senso stretto e l'agricoltura sono manifestamente in crescita, dopo le perdite dovute alle crisi di periodo. Ancora in difficoltà, invece, il settore delle costruzioni che risulta in contrazione di 22 punti percentuali rispetto al 2008.

Secondo le indagini periodiche effettuate dalla Camera di Commercio di Trento, il trend positivo che aveva caratterizzato il fatturato delle imprese nel 2016 (var.% annua dell'1,6%) è proseguito nel 2017, con un 3° trimestre che segna +1,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

VARIAZIONE TENDENZIALE DEL FATTURATO PER SETTORE E CLASSE DIMENSIONALE [valori %]

Campione imprese trentine

	2016					2017				
	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.	Anno	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.	Anno
Estrattivo	7,2	14,9	18,6	1,1	10,5	26	-20,3	-16		-3,4
Manifatturiero	-2,1	1,2	-3,1	-3,9	-2	6,3	1,4	6,1		4,6
Costruzioni	-7,5	-7,2	11	-5,7	-2,4	0,1	-3,2	-8,7		-3,9
Commercio ingrosso	5,9	6,1	3,8	6,9	5,7	5,7	7,6	1,7		5
Commercio dettaglio	6,8	1,4	9,4	9,1	6,7	2,3	1,2	-0,4		1
Trasporti	3,6	6,3	3,7	5,9	4,9	7,2	0,9	5,1		4,4
Servizi alle imprese	3,7	8,1	2,6	-1	3,4	-3,2	-2,3	3		-0,8
Totale	1,1	1,9	3,1	0,3	1,6	3,9	1,1	1,8		2,3
1-10 addetti	-2,9	-1	3,3	0,7	0	2,3	-0,8	1,9		1,1
11-50 addetti	3,5	2,1	5	-2,3	2,1	3,7	0	-0,9		0,9
oltre 50 addetti	2,3	3,5	2,3	1,1	2,3	4,8	2,5	3		3,4

Fonte: Camera di Commercio Trento

La domanda interna evidenzia dei segnali contrastanti analoghi a quelli rilevati nei tre mesi antecedenti: prosegue l'ottima evoluzione delle vendite in Italia, ma fuori provincia (+6,4%), mentre le vendite sul territorio locale si connotano ancora una volta per una lieve contrazione (-1,3%). Il dato sul fatturato estero permane decisamente favorevole (+5,8%).

L'analisi settoriale

I settori che si caratterizzano per una variazione decisamente positiva del fatturato su base tendenziale, secondo l'ultima rilevazione disponibile relativa al 3°

I settori che si caratterizzano per una variazione decisamente positiva del fatturato su base tendenziale sono il manifatturiero (+6,1%) e i trasporti (+5,1%)

trimestre 2017, sono il manifatturiero (+6,1%) e i trasporti (+5,1%), sostenuti dall'ottima evoluzione delle esportazioni.

I comparti del commercio all'ingrosso (+1,7%) e dei servizi alle imprese (+3,0%) si connotano per una dinamica positiva, ma più contenuta, mentre il commercio al dettaglio propone una variazione sostanzialmente nulla (-0,4%), da imputarsi all'andamento non brillante della domanda locale.

Viceversa, le costruzioni (-8,7%) e soprattutto il settore estrattivo (-16,0%) evidenziano una dinamica decisamente negativa. Si tratta di due settori che da alcuni anni sono in una situazione di criticità che ha assunto natura strutturale, pur evidenziando segnali intermittenti di dinamismo.

Nel periodo esaminato, la variazione tendenziale della consistenza degli ordinativi risulta decisamente positiva (+7,7%) e, pur con intensità diverse, trasversale a buona parte dei settori esaminati.

I giudizi degli imprenditori sulla redditività e sulla situazione economica dell'azienda evidenziano una situazione in ulteriore sensibile miglioramento rispetto a quella già piuttosto positiva evidenziata nei periodi precedenti e ritornano sostanzialmente sui livelli antecedenti la crisi.

Le costruzioni

Alcuni segnali significativi per il **settore edile** sembrano indicare un allentamento della difficile situazione che persiste ormai da parecchi anni. Infatti, le compravendite immobiliari e i finanziamenti per l'acquisto di immobili risultano in crescita da diversi trimestri, contribuendo a ridurre l'inventuto.

Nel 1° semestre 2017 i nuovi permessi di costruzione per edifici residenziali sono in crescita del 9%. Pure le richieste di nuove costruzioni produttive mostrano un'evoluzione chiaramente positiva che sembra anticipare i piani di investimento delle imprese. Questi dovrebbero rafforzarsi già nella seconda parte dell'anno, in risposta al clima di fiducia in consolidamento degli imprenditori, agli stimoli governativi e alle condizioni creditizie meno frenanti.



Import/export

Le medie e le grandi imprese reagiscono con celerità ai mutamenti di contesto. La **domanda estera** ha nuovamente trovato una vivace dinamica positiva con incrementi, nel semestre, pari al 10%.

Buoni risultati si riscontrano sui mercati significativi per l'export delle imprese trentine: si registra un +10,7% verso la Germania, un +8,7% verso la Francia e un +12,4% verso gli Stati Uniti. Anche verso gli altri Paesi di sbocco per i beni trentini si hanno buoni riscontri: per i BRIC si rileva un +16,4% e per gli altri Paesi un +9,0%. Nel 2017 hanno ripreso vigore le esportazioni verso i Paesi dell'Unione europea (UE), rilevando un incremento del 12,8%. Si osservano andamenti positivi, pure, sui mercati extra UE (+4,2%).

Le esportazioni trentine potrebbero subire ripercussioni dall'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea, che rappresenta il quarto mercato per le esportazioni trentine, con un'incidenza prossima al 9% sul totale.

Analogo andamento delle esportazioni si osserva per le importazioni. Nel 1° semestre 2017 l'incremento è pari all'8,3%. L'aumento delle importazioni riflette la ripresa della produzione trainata anche dal buon momento delle esportazioni.

Gli scambi commerciali sui mercati esteri per il Trentino avvengono ancora prevalentemente nei Paesi dell'Unione europea, con una maggior concentrazione delle importazioni rispetto alle esportazioni.

Le importazioni dai Paesi dell'Unione europea rappresentano l'82% del complesso; le esportazioni verso i Paesi dell'Unione europea si fermano al 66%.

Il settore turistico

A rafforzare l'apertura del Trentino si aggiunge il turismo che mostra risultati notevoli nelle ultime stagioni.

Il settore alberghiero evidenzia un aumento del 6,9% negli arrivi e del 5,4% nelle presenze. Questo risultato è raggiunto, in particolare, grazie alla componente italiana. La crescita è ancora più marcata negli esercizi complementari, scelti in prevalenza dagli stranieri, con gli arrivi che fanno segnare un incremento del 13,5% e le presenze del 10,7%. I turisti che scelgono di trascorrere le vacanze estive in Trentino sono prevalentemente tedeschi, olandesi, lombardi, veneti ed emiliani.

Export



+10,7%

GERMANIA

+8,7%

FRANCIA

+12,4%

STATI UNITI



La stagione turistica estiva ha fornito ottime performance con un aumento delle presenze del 7,2%. Le presenze negli esercizi complementari risultano in crescita in tutte le tipologie di strutture: ottimi risultati si registrano, in particolare, per i campeggi (+9,1%) e le case e appartamenti per vacanza (+10,8%) che, insieme, totalizzano oltre il 67% delle presenze del comparto.

I lombardi e poi i veneti sono quelli che fanno registrare il maggior numero di pernottamenti nel complesso delle strutture ricettive del Trentino con oltre 2 milioni e mezzo di presenze. Il mercato tedesco si conferma come prima provenienza straniera nel periodo estivo, seguito da Paesi Bassi e Austria. Nella stagione estiva 2017 gli italiani hanno preferito maggiormente le località di montagna, mentre gli stranieri hanno scelto anche la città e i laghi. Il Garda si conferma come meta straniera per eccellenza.

Gli alberghi aperti nella stagione estiva sono stati 1.485 con una disponibilità di oltre 91.000 letti; il 52% dei letti viene offerto dalla categoria tre stelle. Il grado di utilizzo delle strutture alberghiere è risultato pari al 65%; il valore più elevato è stato registrato nella categoria quattro stelle (80%). La permanenza media più lunga si rileva negli alberghi a 4 stelle superior e 5 stelle con 4,6 giorni, rispetto ad una media provinciale che si attesta sui 4,2 giorni.

Il buon andamento dei consumi delle famiglie è sostenuto principalmente dalla ritrovata fiducia delle famiglie, in particolare dall'andamento positivo del mercato del lavoro

Il settore commerciale

Le presenze dei turisti contribuiscono a sostenere anche i **consumi delle famiglie** e il settore commerciale. I consumi si stimano in aumento nell'anno dell'1,6% e dovrebbero proseguire con un trend simile nel triennio 2018-2020. I dati congiunturali confermano la crescita in rafforzamento dell'1,8% nel semestre. Medesimo riscontro dal grocery (alimentari, cura della persona, cura della casa) che nel mese di luglio è incrementato dell'1,4%. Il buon andamento

dei consumi delle famiglie è sostenuto principalmente dalla ritrovata fiducia delle famiglie, in particolare dall'andamento positivo del mercato del lavoro.

Per quanto riguarda le **imprese cooperative**, secondo le prime stime per il 2017, si rileva una tenuta del fatturato delle famiglie cooperative che ha superato i 474 milioni di euro in crescita dell'1,1% rispetto al 2016, dopo tre anni di segno negativo.

L'agricoltura

Il bilancio del settore agricolo in Trentino nel 2017 è stato particolarmente negativo a causa delle condizioni atmosferiche avverse che hanno accompagnato l'intera stagione agraria. Siccità, gelate, grandinate, vento si sono susseguite per tutto l'arco dell'anno mettendo a dura prova i bilanci delle aziende agricole. Fortunatamente la copertura assicurativa delle produzioni è molto alta (90% a fronte di un 20% degli agricoltori a livello nazionale) ma questa ovviamente non copre i posti di lavoro persi nell'indotto (circa 1.200 lavoratori stagionali del comparto agricolo che hanno perso o che si sono visti ridurre il lavoro a seguito delle avversità meteorologiche). Il comparto più colpito è quello frutticolo che vede una riduzione della produzione in Val di Non del 70%, quasi altrettanto in Valsugana, mentre la Valle dell'Adige ha avuto danni minori, con una perdita del 10%. A fronte dei 5.350.000 quintali del 2016 la produzione è scesa a poco più di 2 milioni. Fortissimi i danni anche sulle ciliegie colte in piena fioritura dalle gelate tardive. Meglio per i piccoli frutti, che hanno comunque segnato una riduzione del 12% della produzione.

Anche la vendemmia è stata molto scarsa con una produzione che non ha raggiunto il milione di quintali d'uva con un calo del 15% sul 2016 e del 20% sul 2015

(migliore comunque della media nazionale che ha visto una riduzione della produzione del 25% a causa della siccità). La qualità è stata ottima per i vini della base spumante, meno esaltante la qualità dei rossi.

Per quanto riguarda il settore zootecnico si è registrato un consistente calo di produzione di foraggio in molte zone montane a causa della siccità e del freddo primaverile, obbligando gli allevatori ad approvvigionarsi all'esterno con un aumento dei costi di produzione. Dall'altra il mercato dei prodotti lattiero-caseari è stato invece molto vivace, grazie anche all'obbligo dell'etichettatura del latte e dei suoi derivati che ha premiato il prodotto locale.

Nell'Export l'agroalimentare ha trainato gli altri settori: sono stati superati i 40 miliardi con +6% rispetto al 2016. Il merito va a vino, salumi e formaggi.

Positivi risultano i bilanci delle cooperative agricole che fanno riferimento alla campagna di commercializzazione 2016-2017 e che ancora non incorporano i risultati negativi dell'annata agraria 2017: le cooperative dell'ortofrutta registrano un aumento del fatturato dell'11%, mentre le cantine sociali del 3%.



Fatturato
cooperative
agricole



+11%

ORTOFRUTTA

+3%

**CANTINE
SOCIALI**

Il mercato del lavoro

I dati del 3° trimestre 2017 rafforzano i risultati positivi del 2° con la crescita, su base annua, delle forze di lavoro e degli occupati e il calo dei disoccupati e degli inattivi in età lavorativa.

Il 3° trimestre per caratteristiche strutturali del sistema produttivo trentino è il periodo con maggior espansione dell'occupazione. I dati confrontati con lo stesso trimestre dell'anno precedente confermano, comunque, il consolidamento di una ripresa economica con occupazione.

Nel 3° trimestre 2017 gli occupati sono prossimi alle 246mila unità con le donne che sono circa il 45% del complesso e chiaramente sopra le 100mila unità. È una crescita determinata dall'aumento dei lavoratori alle dipendenze (5,9%).

Per settore, l'occupazione diminuisce in agricoltura (-3.700 unità), in coerenza con i problemi del comparto per le evidenze atmosferiche, mentre l'industria è in aumento (2.200 unità). A questo dato, per la prima volta dopo parecchi trimestri, contribuiscono sia l'industria manifatturiera che le costruzioni.

Quest'ultimo dato potrebbe indicare un punto di svolta, da confermare, della difficile situazione del comparto. Di rilievo la crescita del settore dei servizi (13mila unità), che conferma l'importanza del comparto per l'economia trentina. L'evoluzione del settore è il risultato del buon andamento del commercio, alberghi e ristoranti (circa 8mila unità), in linea con l'ottima performance della stagione turistica estiva, ma anche delle altre attività dei servizi (oltre 4mila unità).

I disoccupati sono meno di 12mila unità, ripartiti in modo pressoché uguale fra uomini e donne. Circa il 40% sono ex-occupati, in netta contrazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Un altro 40% proviene dall'inattività. In diminuzione anche i disoccupati alla ricerca di prima occupazione (-3,5%), gruppo residuale della disoccupazione trentina.

I tassi rappresentativi del mercato del lavoro, su base annua, rilevano un tasso di attività pari al 73,3%, rispetto al 70,9% di un anno fa; un tasso di occupazione prossimo al 70%; un tasso di disoccupazione pari al 4,6%, in diminuzione su base annua di oltre un punto percentuale (5,9% nel 3° trimestre 2016) e in chiaro calo e sotto il 5% sia quello maschile (4,3% dal 5,5% dello stesso trimestre 2016)

Il 3° trimestre per caratteristiche strutturali del sistema produttivo trentino è il periodo con maggior espansione dell'occupazione.

Gli occupati sono prossimi alle 246mila unità con le donne che sono circa il 45% del complesso e chiaramente sopra le 100mila unità



Imprese



2.686

**NUOVE
IMPRESE**

2.579

**IMPRESE
CANCELLATE**

che quello femminile (4,9% contro il 6,5%); un tasso di inattività al 26,7% dal 29,1% dello stesso trimestre dell'anno scorso.

Andamento demografico delle imprese

Al 31 dicembre 2017 presso il Registro Imprese della Camera di Commercio di Trento risultavano iscritte 51.024 imprese, di cui 46.425 attive.

Rispetto al 31 dicembre 2016 le imprese registrate mostrano un calo di 725 unità, pari al -1,4%. Nel corso dell'anno le iscrizioni di nuove imprese sono state 2.686, mentre le cancellazioni "volontarie" sono state 2.579; a queste ultime sono da aggiungere ulteriori 843 cancellazioni d'ufficio, adottate a seguito dell'accertamento dell'inattività operativa, amministrativa e fiscale dell'azienda per almeno tre anni consecutivi.

Sulla base di questi dati il saldo naturale tra imprese iscritte e cancellate nel corso del 2017 è positivo per 107 unità.

Esaminando la forma giuridica alla fine dell'anno appena concluso, in Trentino risultavano 28.181 imprese individuali, 11.097 società di persone, 10.475 società di capitale e 1.271 di altra natura (per lo più cooperative e consorzi). Nel complesso l'unica forma giuridica che risulta in costante aumento negli ultimi anni è quella delle società di capitale (s.r.l. in particolare), mentre tutte le altre evidenziano un calo, contenuto ma costante.

In termini strettamente numerici - slegati da valutazioni in termini occupazionali o di volume d'affari - il settore con la più alta numerosità di imprese si conferma essere anche nel 2017 l'agricoltura (11.946 imprese), seguito da commercio (8.742) e costruzioni (7.427).

Delle 51.024 imprese registrate 12.313 svolgono attività artigianali.

Fallimenti

Per quanto concerne i dati relativi ai fallimenti, nel corso dell'anno appena passato le procedure avviate sono state 98, il 32% in meno rispetto al 2016 (145).

La lunga coda della crisi iniziata nel 2008 e le difficoltà incontrate dalle imprese negli anni successivi producono ancora effetti tangibili su una parte rilevante del sistema imprenditoriale. Ne sono testimonianza il consistente numero di cancellazioni d'ufficio registrate nel 2017.

Lentamente la situazione sembra normalizzarsi, ma la selezione c'è stata ed è stata pesante. In questa fase occorre riportare fiducia nella capacità di fare impresa e sostenere quelle aziende che, pur in una situazione critica, hanno saputo resistere e reagire.

Le imprese individuali fallite sono risultate essere 5 mentre le società 93. L'analisi territoriale evidenzia come Trento risulti il comune con il maggior numero di imprese fallite (29), seguito da Rovereto (13) e Pergine Valsugana (7). Quattro fallimenti hanno interessato i comuni di Ala e Borgo Valsugana e tre Riva del Garda.

L'esame dei singoli settori rivela che l'edilizia rappresenta anche nel 2017 il comparto maggiormente interessato dai fallimenti. Le imprese di costruzione o gli impiantisti dichiarati falliti sono 39, a cui si aggiungono 8 società immobiliari, quota che rappresenta il 48% del totale delle procedure concorsuali considerate.

Segue il settore manifatturiero con 16 fallimenti e alberghi, bar e ristoranti con 9 procedure fallimentari aperte in corso d'anno. Il commercio ha totalizzato complessivamente 7 procedure concorsuali, mentre altri settori sono stati interessati più marginalmente come i trasporti (4), i servizi di supporto alle imprese (4), i servizi di informazione e comunicazione (5) e altri settori (6).

L'analisi in serie storica, riferita all'ultimo quindicennio, evidenzia che solo negli ultimi cinque anni, dal 2013 al 2017, in provincia si è avvicinato o superato il valore delle cento aperture di fallimento all'anno, mentre in precedenza il dato rimaneva al di sotto di questa soglia con numeri che oscillavano tra i 30 e i 70 casi.



In questo ultimo quinquennio le imprese fallite sono circa 600, un dato che rappresenta oltre l'1,2% delle imprese attive in Trentino.

Rispetto ai valori medi del quadriennio 2013-2016, nel 2017 la distribuzione percentuale dei fallimenti per settore ha evidenziato un ulteriore aumento per quanto riguarda il comparto dell'edilizia-immobiliare – la cui incidenza è ora prossima al 50%, rispetto a una media del 43% – mentre risulta solo leggermente superiore nel settore manifatturiero (16% dei fallimenti nello scorso anno, rispetto ad una media del 14%) e in netta diminuzione se riferita al commercio (7% nel 2017 rispetto a una media del 18%). Cresce invece l'incidenza dei fallimenti di alberghi, bar e ristoranti (9% nel 2017 rispetto a una media del 5%) pur rappresentando un numero esiguo in termini assoluti.

Per una corretta interpretazione dei dati si sottolinea come il numero dei fallimenti in provincia non sia direttamente collegato alla situazione economica attuale, che le indagini congiunturali confermano essere in ripresa: il fallimento, infatti, rappresenta spesso l'ultimo atto di una situazione di criticità che si protrae da molto tempo. Piuttosto, sono la testimonianza che la fase recessiva degli scorsi anni è stata decisamente marcata. Solo a partire dal 2017, infatti, anche il numero delle aperture di fallimento inizia a registrare una positiva inversione di tendenza che riflette il moderato recupero economico provinciale rilevato, con intensità diverse, da due-tre anni a questa parte.

Il comparto edile-immobiliare – particolarmente colpito in questi anni di congiuntura economica negativa e ancora in crisi strutturale – concorre a mantenere elevato il numero dei fallimenti in provincia che altrimenti si avvicinerebbe a valori più in linea con quelli rilevati nei periodi precedenti le fasi recessive.

Il comparto edile-immobiliare
– particolarmente colpito in questi
anni di congiuntura economica
negativa e ancora in crisi strutturale –
concorre a mantenere elevato
il numero dei fallimenti in provincia

IL CONTESTO ECONOMICO LOCALE

Popolazione

La popolazione residente nei comuni di competenza della Cassa Rurale all'1.1.2017 è pari a 55.543 abitanti, 172.960 se comprendiamo anche il Comune di Trento. Gli abitanti a inizio 2016 erano 55.335, a inizio 2015 invece 55.034. La popolazione della nostra zona è in continuo costante aumento con 840 abitanti negli ultimi tre anni. Il Comune più popoloso è Pergine Valsugana con 21.363 abitanti, seguito da Levico Terme con 7.919 abitanti e da Baselga di Piné con 5.051.

I Comuni con meno abitanti sono Vignola Falesina con 162 abitanti e Palù del Fersina con 168.

POPOLAZIONE

Comune	2014	2015	2016	2017
Altopiano della Vigolana	4.911	4.947	4.942	4.961
Baselga di Piné	5.018	5.038	5.031	5.051
Bedollo	1.487	1.485	1.483	1.491
Calceranica al Lago	1.346	1.379	1.387	1.369
Caldonazzo	3.554	3.554	3.631	3.689
Civezzano	4.038	4.016	4.002	3.992
Fierozzo	487	477	469	478
Fornace	1.348	1.355	1.355	1.351
Frassilongo	319	333	338	344
Levico Terme	7.776	7.826	7.915	7.919
Novaledo	1.051	1.069	1.076	1.090
Palù del Fersina	178	178	173	168
Pergine Valsugana	20.950	21.117	21.280	21.363
Sant'Orsola Terme	1.102	1.107	1.098	1.120
Tenna	974	988	993	995
Trento	117.285	117.304	117.317	117.417
Vignola Falesina	164	165	162	162
Totale	171.988	172.338	172.652	172.960
Totale senza considerare Trento	54.703	55.034	55.335	55.543

La popolazione dell'Alta Valsugana, trainata da Pergine, negli ultimi 40 anni ha fatto segnare un incremento demografico che sfiora il 50%. Si tratta di una crescita record anche a confronto delle altre valli del Trentino, sintomo di una forte capacità di attrarre persone, molto influenzata dalla sua vicinanza al capoluogo di provincia. Basti pensare che il dato medio della Provincia Autonoma di Trento nello stesso periodo segna un incremento demografico del 24%.

Imprese e attività economiche

Per quel che riguarda la zona di competenza della Cassa Rurale, la Camera di Commercio di Trento fornisce i dati relativi alle imprese registrate. Risultano

essere 4.277 le imprese registrate al 31/12/2017 nei Comuni della Comunità Alta Valsugana e Bersntol. Il dato risulta in leggero calo (-1,6%) rispetto a quello del 31/12/2016 quando si registravano 4.348. A tali dati vanno aggiunte le 66 imprese del Comune di Novaledo della Comunità Bassa Valsugana e Tesino e le imprese del Comune di Trento che per numerosità renderebbero l'analisi sul territorio di competenza della Cassa Rurale meno significativa.

Dall'analisi le imprese attive al 31/12/2017 risultano 3.930, ancora in continuo costante calo (se pur leggero), rispetto alle 4.011 del 2016, alle 4.024 del 2015 e alle 4.025 del 2014.

Il settore principale del nostro territorio è quello relativo all'agricoltura, silvicoltura e pesca con il 25,19% delle imprese, seguito dal commercio all'ingrosso e al dettaglio con il 18,70% e dal settore delle costruzioni con il 18,06%. Più distanziati i settori relativi all'attività dei servizi di alloggio e ristorazione con l'8,80% delle imprese e quello relativo alle attività manifatturiere con l'8,63% delle imprese.

Il numero di addetti totali impiegati nelle imprese con sedi nei Comuni della Comunità Alta Valsugana e Bersntol a fine 2017 è pari a 13.934 di cui 3.771 addetti familiari e 10.163 addetti subordinati. A differenza dei tre anni precedenti (2014-2015-2016), che presentavano dati sempre in contrazione, i dati sono finalmente in aumento: rileva infatti un +3,18% rispetto al 2016, quando gli addetti impiegati totali erano 13.504 (+430 unità).

Il settore che impiega il maggior numero di addetti è quello relativo alle attività manifatturiere con 2.358 addetti, seguito dal commercio all'ingrosso e al dettaglio con 2.156 addetti, da quello relativo all'attività dei servizi di alloggio e ristorazione con 1.971 addetti, e dalle costruzioni con 1.842 addetti. Più distanziate agricoltura, silvicoltura e pesca con 1.428 addetti totali e il settore noleggio, agenzie viaggio e servizi di supporto alle imprese con 1.097 addetti.

Il settore che presenta l'aumento percentuale massimo nel numero di addetti è quello delle attività finanziarie e assicurative, con un +27,35% (+67 addetti). In termini assoluti prevalgono i servizi di alloggio e ristorazione (trainati dall'ottima stagione turistica), con un incremento di 223 addetti, pari a +12,75%, seguito dalle attività professionali, scientifiche e tecniche con un +11,79% e da altre attività di servizi con +11,64%. In controtendenza il settore agricoltura, silvicoltura e pesca con una contrazione di 52 addetti, pari a -3,5%, i servizi di informazione e comunicazione con un calo di 19 addetti (-14,7%), e i servizi relativi alle attività immobiliari in diminuzione del 3,5% (-8 addetti).

Occupazione

Oltre 220 nuovi posti di lavoro nei primi 6 mesi del 2017, con un saldo positivo tra assunzioni e cessazioni del 12,2% rispetto al primo semestre 2016. Torna a crescere a Pergine e in Alta Valsugana l'occupazione e l'offerta di lavoro, trainata dall'incoraggiante stagione turistica, pur restando delle "sofferenze" nel commercio e nei servizi alle imprese. L'Osservatorio del mercato del lavoro (organismo dell'Agenzia provinciale del lavoro), evidenzia come nel primo semestre 2017 in Alta Valsugana si siano avute ben 4.840 assunzioni a fronte di 3.073 cessazioni, con un saldo occu-



4.277

IMPRESE

A FINE 2017

nella Comunità
Alta Valsugana
e Bersntol



13.934

addetti totali

Il settore principale del nostro territorio è quello relativo all'agricoltura, silvicoltura e pesca con il 25,19% delle imprese, seguito dal commercio all'ingrosso e al dettaglio con il 18,70% e dal settore delle costruzioni con il 18,06%

Oltre 220 nuovi posti di lavoro nei primi 6 mesi del 2017: torna a crescere a Pergine e in Alta Valsugana l'occupazione e l'offerta di lavoro, trainata dall'incoraggiante stagione turistica

pazionale di 1.767 unità e quindi un +12,2% rispetto allo stesso periodo del 2016, anche se inferiore alla crescita provinciale del 15%. Se le assunzioni sino allo scorso giugno erano 526 in più rispetto allo stesso periodo 2016, si registrano (pur a fronte di 305 nuove cessazioni) ben 221 nuove posizioni lavorative da inizio anno (erano state 109 in tutto il 2016). Rispetto al primo semestre 2017 si evidenzia la buona ripresa del settore industriale e manifatturiero con 61 posti in più (+37,4%), la crescita di 48 assunzioni nel

comparto edile (+23,1%), e di 19 unità nella filiera estrattiva (+12,2%). Le buone prospettive per il turismo (confermate in estate) hanno portato alla crescita di 126 posti nel terziario (+11,9%), dovuti in gran parte ai pubblici esercizi (bar, ristoranti, alberghi) con 1.462 assunzioni (192 nuovi posti e +22,8% sul 2016), mentre resta stabile il commercio (38 unità in più, con un aumento nelle cessazioni a quota 217). Se calano leggermente gli occupati nell'agricoltura (meno 33 posti e -1,3%) - un calo più significativo si potrebbe registrare nel secondo semestre 2017 per la minore richiesta di stagionali durante la raccolta - scendono anche gli addetti ai servizi (meno 104 posizioni). In Alta Valsugana i nuovi assunti sono per il 74,8% italiani (2.022 uomini e 2.638 donne in crescita dell'11,3%), mentre gli stranieri sono fermi al 25,2% (1.220 unità), e torna a crescere l'occupazione giovanile con 1.750 nuovi assunti sino ai 29 anni nei primi 6 mesi 2017 (+271 e +18,3% rispetto al 2016), con 90 nuovi assunti anche tra gli over 54 (+18,2%). In crescita anche i contratti a termine del 14,7% (556), con 138 forme di apprendistato (più 38 e +26,2% del totale).

I dati rivelano una crescita occupazionale trainata sia dal settore manifatturiero che dalla ripresa del turismo, un trend mantenuto in estate e proseguito anche in autunno. Sono per lo più lavori stagionali; nel settore alberghiero vi è stata una forte, non sempre soddisfatta, richiesta di figure qualificate (cuochi, segretari e camerieri di sala). Più statico il comparto del commercio (poche le richieste di commesse/i), mentre edilizia e artigianato sono in ripresa. In calo gli iscritti al Centro per l'Impiego - ora 2.887 soggetti -, con 852 nuovi ingressi (-3,4%) e 1.166 uscite (-2,5%). Da rilevare che oltre 1.822 persone sono iscritte da più di 12 mesi (il 63% del totale).



Nuovi assunti in Alta Valsugana



74,8%

ITALIANI

25,2%

STRANIERI



1.750

GIOVANI

90

OVER 54

Agricoltura

La **stagione frutticola 2017** è stata caratterizzata dalle numerose avversità atmosferiche. La principale è stata sicuramente la gelata che nel mese di aprile ha colpito i frutticini appena formati. I drammatici effetti si sono mostrati nel corso del mese di maggio con la quasi totale cascola della frutta presente in pianta. L'evento ha determinato per le aziende agricole una perdita di produzione media del 70%, con picchi del 100%.

Il dato sarebbe già sufficiente ad evidenziare l'eccezionalità dell'annata, a memoria la peggiore della storia della frutticoltura in Valsugana.

Nel corso dell'estate nuovi eventi meteorologici hanno colpito la già esigua produzione agricola. Si sono inizialmente verificate ondate di calore e conseguenti carenze nell'approvvigionamento idrico. Successivamente, ad inizio agosto, una tromba d'aria ha danneggiato diversi impianti di melo, sradicando piante e nei casi peggiori abbattendo interi appezzamenti. Infine un'importante grandinata ha compromesso definitivamente la poca produzione ancora presente sugli impianti non coperti da rete antigrandine.

Gli eventi verificatisi nel corso dell'annata hanno evidenziato le difficoltà, se non l'impossibilità, di svolgere difesa attiva nei confronti delle avversità atmosferiche che purtroppo sembrano intensificarsi sempre più negli ultimi anni.



Il bilancio dell'annata agraria è stato di conseguenza molto negativo per le aziende agricole dell'Alta Valsugana, e anche per le strutture cooperative operanti sul territorio, che si sono ritrovate ad affrontare i costi fissi di mantenimento con una produzione più che dimezzata.

Turismo

Un'estate da record invece, quella del 2017, per la **stagione turistica**, con poche precipitazioni e alte temperature protrattesi fino ad autunno inoltrato, che hanno favorito il massiccio afflusso di turisti ai laghi e in montagna, alla ricerca di refrigerio.

La particolare conformazione del nostro territorio, lago e montagna, ha risentito particolarmente delle ottime condizioni meteo estive, con una stagione che ha premiato soprattutto la zona laghi: Levico, Caldonazzo, Calceranica, Baselga, Tenna e Pergine.

La Valsugana nel periodo estivo è stata la seconda destinazione trentina in termini di presenze, mentre su base annua risulta essere al 5° posto, a "pari merito" con Madonna di Campiglio e la Valle di Fiemme. Tutte le varie tipologie di esercizi (alberghi, campeggi, B&B, affittacamere, agritur e case per ferie) hanno registrato una positività rispetto al 2016, già anno record per quanto riguarda la stagione turistica.

I dati statistici totali dell'Alta Valsugana presentano un aumento negli arrivi (+7,6%) così come nelle presenze (+4,9%), con un leggero decremento della permanenza media (da 4,68 a 4,56 giorni) che di fatto conferma il trend degli ultimi anni: il turista effettua più vacanze durante l'anno per periodi più brevi. Feno-

Una stagione che ha premiato soprattutto la zona laghi: Levico, Caldonazzo, Calceranica, Baselga, Tenna e Pergine. Nel 2017 ben 2.335.108 sono state le presenze turistiche rilevate nei Comuni dell'Alta Valsugana



Presenze
turistiche



57%

LEVICO TERME

43%

ALTRI COMUNI

(Calceranica al Lago,
Caldonazzo,
Baselga di Piné, Tenna
e Pergine Valsugana)

meno questo particolarmente accentuato nel settore alberghiero, dove la permanenza media è di 3,2 giorni, rispetto ai campeggi dove si mantiene sui 6,7 giorni e agli esercizi complementari (agritur, bed and breakfast e affittacamere), dove la presenza media è di 5,6 giorni.

Nel 2017 ben 2.335.108 sono state le presenze turistiche rilevate nei Comuni dell'Alta Valsugana. Il Comune di Levico Terme fa la parte del leone col 57% delle presenze e il 63% degli arrivi dell'intera zona. A seguire i Comuni di Calceranica al Lago, Caldonazzo, Baselga di Piné, Tenna e Pergine Valsugana che si dividono il restante 43% delle presenze e 37% degli arrivi.

I pernottamenti in Alta Valsugana nel 2017 sono relativi a ospiti stranieri per il 62,5% e italiani per il 37,5%, a fronte di una pressoché parità negli arrivi tra italiani e stranieri. Questo a significare del fatto che gli stranieri in media fanno vacanze più lunghe degli italiani, in parte anche per l'incidenza della componente viaggio. Aumentati gli arrivi last minute e spot, per i weekend in fuga dalla città.

Artigianato e Terziario

Il 2017 per il comparto dell'**artigianato** è da considerare come l'anno che ha registrato un miglioramento rispetto agli anni precedenti. Possiamo registrare una ripresa dell'occupazione (+3,2%) e un drastico calo del ricorso agli ammortizzatori sociali perlomeno per quanto registrato dall'ente bilaterale dell'artigianato (EBAT).

L'artigianato della nostra zona si può considerare ediliziocentrico in quanto circa il 65% delle aziende dipende da questo settore. Anche nel 2017 l'abbinamento dei benefici fiscali con i mutui agevolati della legge provinciale ha prodotto un circolo virtuoso, in particolare per gli interventi di ristrutturazione, di manutenzione straordinaria e per gli interventi finalizzati al risparmio energetico.

Il comparto degli **appalti**, seppur con la ridotta capacità di spesa dei Comuni, registra perlomeno il dato positivo che la quasi totalità dei lavori è stata affidata ad imprese trentine.

Tra gli altri settori si segnalano dati positivi anche per i lavori della meccanica, della plastica e della mecatronica che lavorano prevalentemente in subfornitura per il settore industriale. Il buon andamento dell'export contribuisce positivamente su tutta la filiera.

Soddisfacente anche l'andamento del settore **legno** soprattutto nella seconda lavorazione di produzione di mobili e arredi su misura.

Nessuna particolare variazione per il settore del **porfido** che sta comunque puntando ad una riorganizzazione in termini qualitativi del settore.

L'artigianato della nostra zona
si può considerare ediliziocentrico
in quanto circa il 65% delle aziende
dipende da questo settore

Servizi alla persona, alimentare, autoriparazione e i servizi rivolti alla clientela privata locale e al settore turistico hanno avuto un andamento in linea con l'anno precedente e pertanto da considerarsi positivo.

Nessuna rivoluzione dunque nel settore ma una inversione di tendenza che fa ben sperare anche per il 2018.

ANDAMENTO DEL CREDITO COOPERATIVO TRENINO NEL 2017

A dicembre 2017 le banche con sede amministrativa in provincia di Trento erano 27, 11 in meno rispetto all'anno precedente. Il numero degli sportelli bancari ammontava a 435 unità, con una diminuzione di 27 unità rispetto a dicembre 2016 e di 126 unità rispetto a dicembre 2010. Il numero di abitanti per sportello bancario in provincia di Trento è in crescita rispetto agli anni precedenti ed è pari a 1.241, ma rimane ancora distante dalla media italiana che è di 2.196 abitanti per sportello. A livello nazionale il numero degli sportelli bancari attivi a dicembre 2017 era di 27.543, in calo di 1.484 unità rispetto a dicembre 2016.

LE PRINCIPALI GRANDEZZE DELLE CASSE RURALI TRENINE NEL 2017 [in milioni di euro]

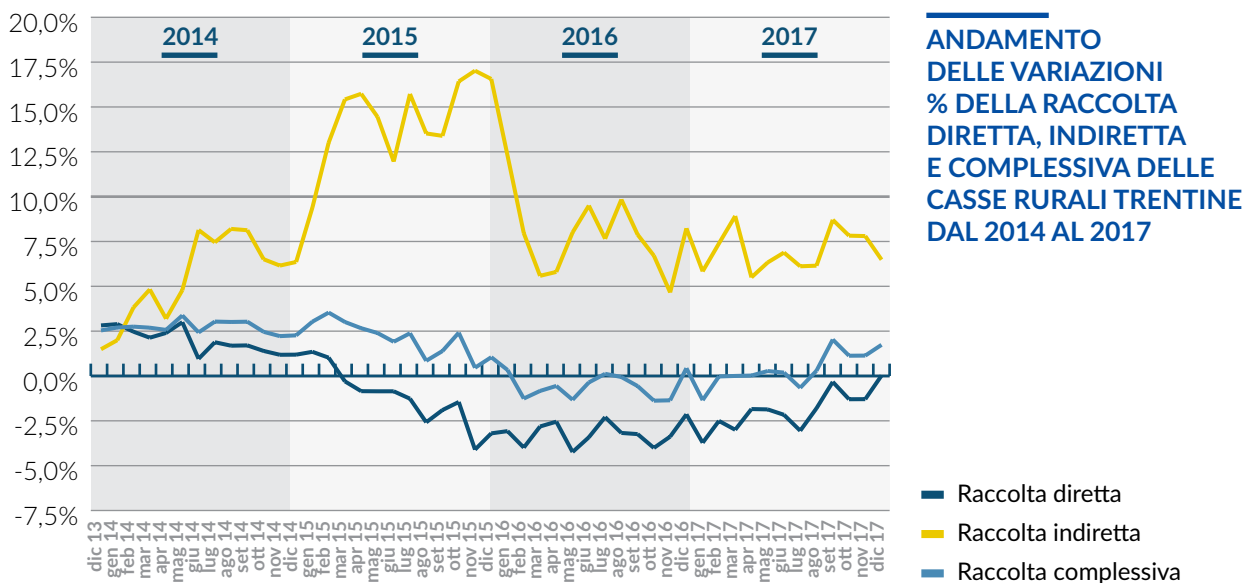
Casse Rurali Trentine	2015	2016	2017	Var. 2016-2017	Var. % 2016-2017
N. casse	41	36	25	-11	-30,6%
Sportelli	365	340	326	-14	-4,1%
Raccolta diretta	12.911	12.630	12.628	-2	0,0%
Raccolta indiretta (titoli in ammin. e risparmio gestito)	4.257	4.557	4.851	294	6,4%
di cui risparmio gestito	2.461	2.907	3.253	347	11,9%
di cui titoli in amministrazione	1.796	1.651	1.598	-53	-3,2%
Raccolta complessiva	17.168	17.187	17.479	292	1,7%
Crediti lordi alla clientela Casse Rurali	11.218	10.857	10.279	-578	-5,3%
Masse intermedie (raccolta complessiva + crediti)	28.386	28.044	27.758	-286	-1,0%
Fondi propri *	1.653	1.515	1.504	-11	-0,7%
Total capital ratio *	16,00%	16,35%	16,53%	0,2%	1,1%
Sofferenze lorde	1.251	1.341	1.028	-313	-23,4%
Partite deteriorate	2.710	2.579	2.015	-564	-21,9%
Crediti lordi/Raccolta diretta	86,89%	85,96%	81,40%	-4,6%	-5,3%
Sofferenze lorde/crediti lordi	11,15%	12,36%	10,00%	-2,4%	-19,1%
Dipendenti Casse Rurali	2.275	2.212	2.109	-103	-4,7%
Dipendenti Enti Centrali	693	695	724	29	4,2%
Totale dipendenti credito cooperativo	2.968	2.907	2.833	-74	-2,5%
Soci	127.633	128.101	128.499	398	0,3%
Quota mercato crediti	51,0%	49,1%		-49,1%	
Quota mercato raccolta diretta	58,6%	57,4%		-57,4%	

Fonte: Matrice vigilanza

La gestione del risparmio

Il risparmio complessivamente intermediato dalle Casse Rurali trentine a fine 2017 - secondo i primi dati provvisori - ha raggiunto i 17.479 milioni di euro, di cui 12.628 milioni di raccolta diretta e 4.851 milioni di raccolta indiretta al valore di mercato, comprensiva dei titoli in amministrazione e del risparmio gestito.

Nel corso del 2017 la raccolta complessiva a valori di mercato delle Casse Rurali trentine ha avuto un trend moderatamente in crescita, mediamente pari a +0,36%, chiudendo a dicembre 2017 con un segno positivo (+1,7%).



ANDAMENTO DELLA RACCOLTA DIRETTA NEGLI ESERCIZIO 2015-2016-2017 [in milioni di euro]

Casse Rurali Trentine	2015	2016	2017	Flusso 2016	Flusso 2017	Var. 2015-2016	Var. 2016-2017	Comp. % 2016	Comp. % 2017
Conti correnti	7.147	8.070	8.830	923	761	12,9%	9,4%	63,9%	69,9%
Depositi e conti deposito	1.238	1.082	1.020	-156	-62	-12,6%	-5,7%	8,6%	8,1%
CD	527	649	762	121	114	23,0%	17,5%	5,1%	6,0%
Pct	6	7	1	1	-6	9,8%	-87,5%	0,1%	0,0%
Obbligazioni	3.993	2.823	2.014	-1.170	-809	-29,3%	-28,6%	22,4%	16,0%
Totale	12.911	12.630	12.628	-281	-2	-2,2%	0,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Matrice puma

La **raccolta diretta** nel corso del 2017 ha registrato valori in calo, con un recupero verso fine anno. A **dicembre 2017** la raccolta diretta era pari a **12.628 milioni di euro**, invariata rispetto a dicembre 2016.

Stante il permanere del livello dei tassi di mercato su valori prossimi allo zero, la remunerazione della raccolta si comprime sempre di più, inducendo i risparmiatori incerti da un lato a preferire strumenti di liquidità e dall'altro a cercare forme più remunerative attraverso prodotti del risparmio gestito.

Quanto alla composizione della raccolta diretta, è aumentato ulteriormente il peso dei conti correnti (dal 63,9% del 2016 al 69,9% del 2017), invariato il peso dei depositi (dall'8,6% del 2016 all'8,1% del 2017) mentre cala in maniera significativa il peso delle obbligazioni (dal 22,4% del 2016 al 16% del 2017).

È proseguito nel 2017 il flusso di crescita della **raccolta indiretta**, per il quinto anno consecutivo.

La **raccolta indiretta** a valori di mercato ammonta a **dicembre 2017** a **4.851 milioni di euro** in crescita del 6,4% rispetto al 2016, grazie all'incremento positivo del risparmio gestito (+12%) mentre continua la riduzione dei titoli in amministrazione (-3,2%).

ANDAMENTO DELLA RACCOLTA INDIRETTA NEGLI ESERCIZI 2015-2016-2017 [in milioni di euro]

Casse Rurali Trentine	2015	2016	2017	Flusso 2016	Flusso 2017	Var. 2015-2016	Var. 2016-2017
Raccolta indiretta	4.257	4.557	4.851	300	294	7,1%	6,4%
Titoli in amministrazione	1.796	1.651	1.598	-145	-53	-8,1%	-3,2%
Gespa	939	1.100	1.162	160	63	17,1%	5,7%
Fondi comuni e sicav	796	924	1.048	128	124	16,1%	13,4%
Prodotti assicurativi	726	883	1.043	157	160	21,6%	18,1%
Totale risparmio gestito	2.461	2.907	3.253	445	347	18,1%	11,9%
Risparmio gestito/indiretta	57,8%	63,8%	67,1%				

Il **risparmio gestito** a dicembre 2017 ammonta a **3.253 milioni** in crescita rispetto a un anno prima dell'11,9%. I prodotti assicurativi segnano il maggior incremento con +18%; buone le performance per le gestioni patrimoniali ma soprattutto per i fondi comuni e sicav (Gespa con +5,7% e Fondi con +13,4%). I **titoli in amministrazione** a valori di mercato pari a **1.598 milioni** risultano invece in calo a fine 2017 del 3,2%.

La diversa dinamica delle componenti della raccolta complessiva ha portato a un aumento del rapporto indiretta sulla diretta, dal 36,5% del 2016 al 38,45 del 2017 e così pure del gestito sul totale dell'indiretta (dal 63,8% del 2016 al 67,1% del 2017).

L'andamento dei crediti alla Clientela

I **crediti per cassa lordi** erogati dalle Casse Rurali Trentine ammontano a **dicembre 2017 a 10.279 milioni di euro**, in calo del **5,3%** rispetto all'anno precedente, calo che sconta la cessione di importanti volumi di crediti deteriorati perfezionata negli ultimi mesi dell'anno.

Anche nel 2017 è proseguita la diminuzione dello stock dei crediti erogati iniziata a partire dal secondo semestre 2012, in particolar modo verso le imprese. Calano soprattutto i finanziamenti in conto corrente (-19,5%).

Le nuove erogazioni di finanziamenti oltre il breve termine sono in calo rispetto al 2016 (-5% a dicembre 2017). Le nuove erogazioni del 2017 sono state pari a 1,607 miliardi di euro rispetto a 1,694 miliardi di euro erogati nel 2016.

Rimane elevata l'incidenza delle domande di finanziamento accolte dalle Casse Rurali rispetto a quelle pervenute da parte della clientela nel corso del 2017, pari al 90%, in leggera crescita rispetto al 2016.

I crediti alle famiglie consumatrici nel 2017 sono cresciuti meno dell'1% (+0,8% a dicembre 2017). I prestiti alle imprese hanno registrato invece una caduta ancora marcata (-10,2%), sia nei confronti degli artigiani (-6,6%) che delle imprese di capitali (-13,4%).

Per quanto riguarda le famiglie, queste hanno visto diminuire i fidi in conto corrente (-18% a fine 2017) mentre i mutui sono aumentati (+2% fine 2017). Il numero dei Clienti affidati dal sistema del credito cooperativo ammonta a dicembre 2017 a 103.317 unità, in calo di oltre 3.000 unità rispetto al 2016. Le famiglie consumatrici affidate sono 75.153 mentre le imprese ammontano a 26.179.

Il calo progressivo della raccolta diretta, a fronte di una dinamica negativa dei crediti, ha portato ad una ulteriore riduzione del rapporto crediti su raccolta diretta, che dall'85,9% di fine 2016 è sceso all'81,4% di fine 2017.



CREDITI

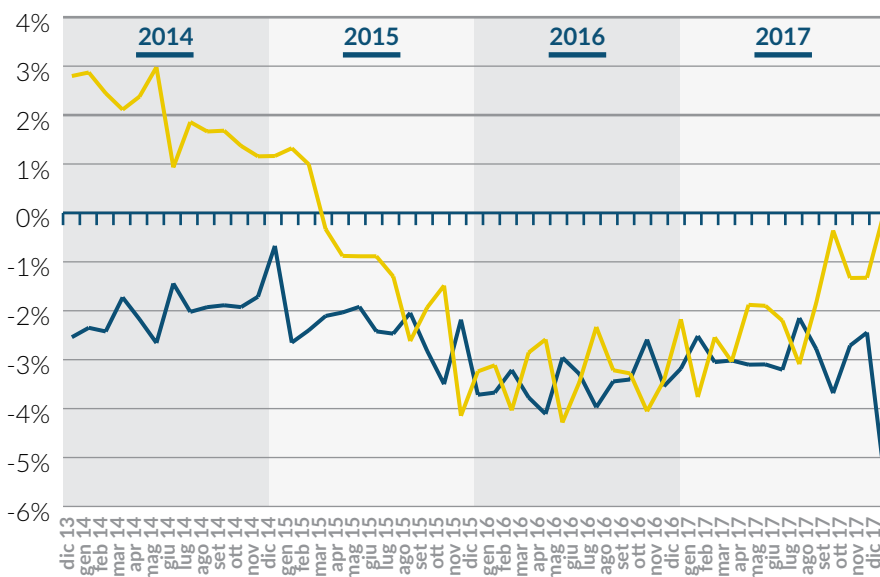
-5,3%

crediti

per cassa lordi

-5%

finanziamenti
medio-lungo



ANDAMENTO DEI CREDITI E DELLA RACCOLTA DIRETTA DELLE CASSE RURALI TARENTINE DAL 2014 AL 2017

[var. % annue]

■ var. % crediti per cassa
■ var. % raccolta diretta

SETTORI E RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA - CREDITI LORDI

[compresi i crediti cartolarizzati]

	TOTALE CASSE RURALI TARENTINE				
	dic. 2016 importi	dic. 2017 importi	Var. % annua	dic. 2016 comp. %	dic. 2017 comp. %
SETTORI DI ATTIVITÀ					
Ammministrazioni pubbliche	34.486	40.396	17,1%	0,3%	0,4%
Società finanziarie	132.902	178.000	33,9%	1,2%	1,7%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	48.468	45.273	-6,6%	0,4%	0,4%
Famiglie consumatrici	4.168.687	4.203.289	0,8%	38,4%	40,9%
Resto del mondo e altre unità non classificabili	10.482	11.808	12,6%	0,1%	0,1%
Totale settori non produttori	4.395.026	4.478.766	1,9%	40,5%	43,6%
Società non finanziarie	3.450.970	2.989.749	-13,4%	31,8%	29,1%
Artigiani e altre famiglie produttrici	3.010.827	2.810.771	-6,6%	27,7%	27,3%
Totale imprese	6.461.797	5.800.520	-10,2%	59,5%	56,4%
TOTALE CREDITI	10.856.822	10.279.286	-5,3%	100,0%	100,0%
RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (aggregazione per macro settori)					
a) Agricoltura (1)	646.546	627.182	-3,0%	10,0%	10,8%
b) Attività manifatturiera (2+3+4+5)	981.319	916.850	-6,6%	15,2%	15,8%
c) Costruzioni (6)	1.538.835	1.221.940	-20,6%	23,8%	21,1%
d) Commercio (7)	867.596	798.267	-8,0%	13,4%	13,8%
e) Alberghi e pubblici esercizi (8)	1.075.072	1.054.668	-1,9%	16,6%	18,2%
f) Attività immobiliari (9)	746.391	613.179	-17,8%	11,6%	10,6%
g) Altri Servizi (10+11+12+13+14+15+16+17)	606.037	568.413	-6,2%	9,4%	9,8%
TOTALE RAMI ATTIVITÀ ECONOMICA	6.461.797	5.800.499	-10,2%	100,0%	100,0%
Edilizia (costruzioni + attività immobiliari (c+f))	2.285.226	1.835.118	-19,7%	35,4%	31,6%

Il 2017 segna un deciso miglioramento del **credito deteriorato, anche a seguito delle cessioni**: le partite deteriorate lorde pari a 2,015 miliardi di euro a dicembre 2017 sono in calo del 21,9% sul 2016, grazie ad una riduzione sia delle sofferenze che delle inadempienze probabili; le **sofferenze lorde** (esclusi gli interessi di mora) pari a **1,028 miliardi di euro** a dicembre 2017 registrano un calo annuo del 23,4% (dopo +27% nel 2015) e sono pari al 10% degli impieghi complessivi (contro il 12,5% del dicembre 2016). Le sofferenze sono in calo sia per le famiglie consumatrici (-20%) che per le imprese (-23,9%). Anche l'incidenza delle sofferenze sul portafoglio crediti è in miglioramento sia per le famiglie consumatrici (dal 4,68% di fine 2016 al 3,7% di fine 2017) che per le imprese (dal 17,9% di fine 2016 al 15,2% di fine 2017).

PARTITE DETERIORATE LORDE (sofferenze + inadempienze probabili + scadute)

	dic. 2016 importi	dic. 2017 importi	Var. % annua	dic. 2016 comp. %	dic. 2017 comp. %
SETTORI DI ATTIVITÀ					
Amministrazioni pubbliche	1	1	23,4%	0,0%	0,0%
Società finanziarie	12.813	11.155	-12,9%	0,5%	0,6%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	5.884	2.521	-57,2%	0,2%	0,1%
Famiglie consumatrici compresi i cartolarizzati	397.578	323.562	-18,6%	15,4%	16,1%
Resto del mondo	654	485	-25,8%	0,0%	0,0%
Totale settori non produttori	416.929	337.723	-19,0%	16,2%	16,8%
Società non finanziarie	1.396.822	1.028.582	-26,4%	54,2%	51,0%
Artigiani e altre famiglie produttrici	765.309	648.819	-15,2%	29,7%	32,2%
Totale imprese	2.162.131	1.677.401	-22,4%	83,8%	83,2%
TOTALE Partite deteriorate	2.579.060	2.015.124	-21,9%	100,0%	100,0%

SOFFERENZE LORDE (*esclusi interessi)

	dic. 2016 importi	dic. 2017 importi	Var. % annua	dic. 2016 comp. %	dic. 2017 comp. %
SETTORI DI ATTIVITÀ					
Amministrazioni pubbliche	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Società finanziarie	6.791	5.290	-22,1%	0,5%	0,5%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	1.323	1.068	-19,3%	0,1%	0,1%
Famiglie consumatrici	194.090	154.653	-20,3%	14,5%	15,0%
Resto del mondo	301	349	16,0%	0,0%	0,0%
Totale settori non produttori	202.506	161.360	-20,3%	15,1%	15,7%
Società non finanziarie	824.164	597.675	-27,5%	61,4%	58,1%
Artigiani e altre famiglie produttrici	314.600	268.999	-14,5%	23,5%	26,2%
Totale imprese	1.138.764	866.674	-23,9%	84,9%	84,3%
TOTALE Sofferenze	1.341.270	1.028.034	-23,4%	100,0%	100,0%

INADEMPIENZE PROBABILI

	dic. 2016 importi	dic. 2017 importi	Var. % annua	dic. 2016 comp. %	dic. 2017 comp. %
SETTORI DI ATTIVITÀ					
Amministrazioni pubbliche	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Società finanziarie	5.294	5.496	3,8%	0,5%	0,6%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	4.391	1.327	-69,8%	0,4%	0,1%
Famiglie consumatrici	183.899	156.587	-14,9%	15,8%	16,4%
Resto del mondo	301	122	-59,4%	0,0%	0,0%
Totale settori non produttori	193.885	163.532	-15,7%	16,7%	17,2%
Società non finanziarie	546.376	424.322	-22,3%	47,0%	44,6%
Artigiani e altre famiglie produttrici	423.085	364.521	-13,8%	36,4%	38,3%
Totale imprese	969.462	788.843	-18,6%	83,3%	82,8%
TOTALE Incagli	1.163.347	952.375	-18,1%	100,0%	100,0%

PARTITE DETERIORATE LORDE / CREDITI LORDI

Totale Casse Rurali Trentine

	dic. 2016	dic. 2017
SETTORI DI ATTIVITÀ		
Amministrazioni pubbliche	0,00%	0,00%
Società finanziarie	9,67%	6,28%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	12,16%	5,58%
Famiglie consumatrici compresi i cartolarizzati	9,59%	7,74%
Resto del mondo	6,28%	4,14%
Totale settori non produttori	9,54%	7,58%
Società non finanziarie	41,29%	35,05%
Artigiani e altre famiglie produttrici	25,72%	23,33%
Totale imprese	34,00%	29,35%
TOTALE Partite deteriorate	24,04%	19,81%

SOFFERENZE LORDE / CREDITI LORDI

Totale Casse Rurali Trentine

	dic. 2016	dic. 2017
SETTORI DI ATTIVITÀ		
Amministrazioni pubbliche	0,00%	0,00%
Società finanziarie	5,12%	2,98%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	2,74%	2,36%
Famiglie consumatrici	4,68%	3,70%
Resto del mondo	2,89%	2,98%
Totale settori non produttori	4,63%	3,62%
Società non finanziarie	24,36%	20,36%
Artigiani e altre famiglie produttrici	10,57%	9,67%
Totale imprese	17,91%	15,16%
TOTALE Sofferenze	12,50%	10,11%

Quote di mercato in provincia di Trento

I crediti erogati dall'intero sistema bancario alla clientela residente in provincia di Trento a dicembre 2017 ammontano a 18,916 miliardi di euro, in calo dello 0,5% rispetto all'anno precedente. Di questi la quota delle Casse Rurali Trentine e di Cassa Centrale è pari al 46,6%, rispetto al 48,4% di dicembre 2016.

L'ammontare delle sofferenze lorde relative alla clientela residente in provincia di Trento di tutto il sistema bancario è pari a dicembre 2017 a 1,788 miliardi di euro (-20,8% rispetto al 2016), con un'incidenza del 10,7 % del portafoglio crediti.

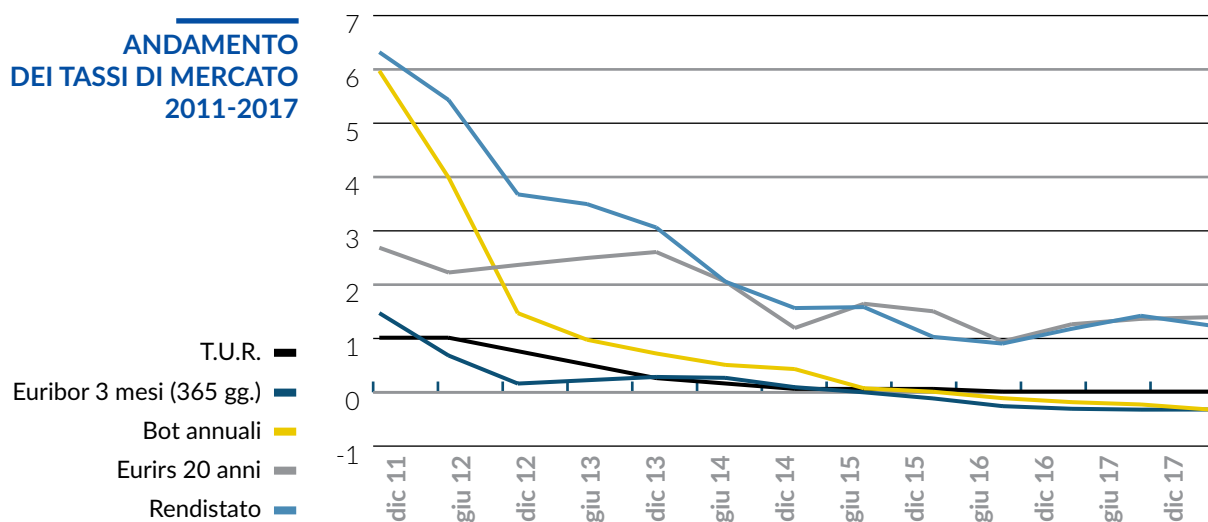
La raccolta in forma di deposito (conti correnti, depositi a risparmio, certificati di deposito, escluse le obbligazioni e pct) effettuata dall'intero sistema bancario dalla clientela residente in provincia di Trento a dicembre 2017 ammonta a 16,562 miliardi di euro in crescita del 6,8% rispetto all'anno precedente. Di questi la quota delle Casse Rurali Trentine e di Cassa Centrale è pari al 57,5% a dicembre 2017, rispetto al 55,9% di dicembre 2016.

I tassi di remunerazione della raccolta e il rendimento dei crediti

La BCE ha mantenuto anche nel 2017 il tasso ufficiale di riferimento allo 0,00% fissato a partire dal 16 marzo 2016. Recentemente il Consiglio direttivo ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse di riferimento della BCE e continua ad attendersi che rimangano sui livelli attuali per un prolungato periodo di tempo, al fine di garantire un ritorno durevole dell'inflazione verso livelli inferiori ma prossimi al 2%.

A partire dall'autunno 2016 si erano manifestate tensioni rialziste sui rendimenti a lungo termine a livello globale. La spinta iniziale al rialzo era venuta dai tassi a lunga americani e si era poi trasferita in Europa provocando significative tensioni sugli spread rispetto al Bund tedesco fino alla metà del 2017; dalla seconda parte dell'anno in poi, grazie al buon andamento dell'economia, i differenziali di rendimento fra i titoli di Stato decennali e i corrispondenti titoli tedeschi sono scesi significativamente in Italia ma anche in Portogallo, Irlanda e Belgio.

Lo spread BTP e Bund decennale, che nella prima metà del 2017 era tornato su valori al di sopra dei 200 punti base, dal mese di luglio è tornato a normalizzarsi attestandosi a fine settembre 2017 a 171 p.b.



Il rendimento dei BTP (misurato dall'indice Rendistato) che nella media del 2016 era pari allo 0,91% è salito all'1,28% nella media del 2017 (ma dal punto massimo toccato a marzo 2017 con l'1,5% è sceso all'1,05% a dicembre 2017).

Nel corso del 2017 i tassi di mercato bancario hanno subito invece un'ulteriore pressione al ribasso.

L'analisi dei tassi del mercato bancario evidenzia come l'euribor 3 mesi abbia proseguito il percorso in area negativa iniziato a metà del 2015, mantenendo un livello medio annuo negativo intorno a -0,33 %.

Passando ai tassi bancari praticati dalle Casse Rurali Trentine, si evidenzia come il costo medio della raccolta si sia ridotto di 20 pb nel corso del 2017, passando dallo 0,7% di dicembre 2016 allo 0,5% di dicembre 2017, grazie anche alla ulteriore forte ricomposizione della raccolta a favore di strumenti più liquidi. In maniera analoga il rendimento medio dei prestiti (al netto delle sofferenze) ha segnato una ulteriore riduzione pari a 35 pb, passando dal 3,11% di dicembre 2016 al 2,76% di dicembre 2017.

La forbice dei tassi è anch'essa diminuita di 15 pb (dal 2,41% di dicembre 2016 al 2,26% di dicembre 2017).

Il risultato finale delle Casse Rurali Trentine, dopo tre esercizi di perdite nette complessive, è tornato in positivo, con oltre 30 milioni di utili netti

La redditività e il patrimonio

Il **margin**e di interesse dell'insieme delle Casse Rurali Trentine nel corso del 2017 ha registrato un calo del 2% rispetto all'anno precedente (inferiore a quello del 2016 con -12%), dovuto ad un leggero calo del margine da clientela (-0,8%), mentre il margine da tesoreria è in ulteriore ridimensionamento (-7,6%).

L'**area servizi** registra un incremento dell'1,6% delle commissioni nette.

In forte ripresa le plusvalenze da negoziazione titoli con +54% rispetto al 2016.

Il **margin**e di intermediazione come sintesi della gestione denaro e della gestione servizi, a fine 2017 risulta in ripresa per oltre il 4% rispetto al 2016.

I **costi operativi** complessivamente risultano in calo per oltre il 6%, grazie alla riduzione sia degli altri costi operativi (-5,7%), che dei costi del personale (con -6,4%).

In sintesi il **risultato lordo di gestione (al lordo delle rettifiche su crediti)** delle Casse Rurali Trentine ammonta a 141 milioni di euro, mostrando a fine 2017 una buona ripresa rispetto all'anno precedente.

Importanti sono state le rettifiche nette su crediti realizzate anche nel 2017, pari a 119 milioni di euro (rispetto ai 140 del 2016).

Il risultato finale delle Casse Rurali Trentine, dopo tre esercizi di perdite nette complessive, è tornato in positivo, con oltre 30 milioni di utili netti.

I Fondi Propri delle Casse Rurali si sono attestati a settembre 2017 a 1.504 milioni di euro, con un calo del 3% rispetto al 2016.

Il **coefficiente di solvibilità**, ovvero il rapporto tra il patrimonio di vigilanza e le attività di rischio ponderate, a settembre 2017 è **pari al 16,53%, di poco superiore al 16,37% di dicembre 2016.**

La Cassa Rurale Alta Valsugana

Anche la nostra Cassa Rurale ha rivisto il suo modo di “fare banca”, ristrutturando la propria operatività e cogliendo le opportunità offerte dalla tecnologia.

SITUAZIONE DELL'IMPRESA E ORIENTAMENTI STRATEGICI

L'anno 2017 è il decimo dall'inizio della crisi che ha coinvolto l'intera economia mondiale, esplosa nel 2008. Una crisi che ha avuto un impatto rilevante sul sistema finanziario e in particolare su quello bancario, poiché ad una sostanziale modifica congiunturale si è affiancato un notevole cambiamento strutturale che ha determinato l'avvio di importanti processi evolutivi sul modo di interpretare l'attività bancaria.

Anche la nostra Cassa Rurale ha rivisto il suo modo di “fare banca”, ha ristrutturato la propria operatività rivedendo e potenziando quegli aspetti che concorrono al miglioramento dell'attività, e cogliendo le opportunità offerte dalla tecnologia per consentire un'erogazione più efficace dei propri servizi e soddisfare le esigenze diversificate della clientela.

La modifica della struttura organizzativa, con l'utilizzo di consulenti personalizzati, va in questa direzione e ha l'obiettivo di migliorare i servizi offerti e la qualità delle relazioni. La recente fusione ci ha permesso poi di eliminare, o quantomeno ridurre il più possibile, quei processi che appesantiscono la struttura, al fine di renderla più snella e proficua.

Il nuovo Piano Strategico segue questi dettami e traccia obiettivi chiari e ambiziosi per la trasformazione ulteriore della nostra Cassa Rurale all'insegna dell'efficienza attraverso un'accresciuta qualità dei servizi offerti a Soci e Clienti. Il raggiungimento di maggiori livelli di redditività potrà avvenire solo attraverso il significativo recupero di efficienza, un'attenta gestione dei fattori produttivi e dei costi.

Nell'anno 2017, la Cassa Rurale chiude il secondo esercizio in utile dopo un periodo difficile durante il quale, anche nelle fasi più intense della crisi, non ha fatto mancare il proprio sostegno al territorio e alla comunità assolvendo al ruolo che le compete di “banca di comunità”.

In questo quadro, nonostante le oggettive difficoltà incontrate quotidianamente nella gestione dei mutui e degli affidamenti che hanno fatto crescere la voce di bilancio relativa ai crediti deteriorati, abbiamo cercato di incentivare la ripresa, diversificando la nostra azione su più settori, ed evitando di interrompere l'erogazione del credito. La Cassa Rurale ha continuato a sostenere imprese e privati con agevolazioni e ristrutturazioni finanziarie per chi ha dimostrato difficoltà. Applica

da sempre condizioni sugli impieghi che risultano nettamente più basse delle medie nazionali e provinciali, a testimonianza del fatto che soprattutto nei periodi di crisi la Cassa Rurale ha continuato a svolgere la sua funzione di banca del territorio nella logica di offrire un vantaggio ai propri Soci e al proprio ambito, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie.

Anche in periodi nei quali è difficile chiudere il bilancio in utile, non solo per i livelli di redditività sistemici ma anche per le condizioni vantaggiose riservate alla propria clientela, la Cassa Rurale ha redistribuito al territorio i frutti della propria attività ed è riuscita a mantenere dei livelli di patrimonializzazione elevati.

I risultati economici e patrimoniali saranno meglio analizzati più avanti, in altre parti della relazione e della Nota Integrativa. Di seguito ci soffermiamo sinteticamente sui principali aspetti gestionali e organizzativi che hanno caratterizzato l'esercizio 2017.

RIDUZIONE DEI FONDI PROPRI MEDIANTE RIACQUISTO DI UNA QUOTA PREDETERMINATA DI AZIONI PROPRIE

Il Consiglio di Amministrazione ha lavorato per la riduzione del capitale sociale, al fine di iniziare un percorso per la restituzione del valore nominale delle azioni della Cassa Rurale

Il Consiglio di Amministrazione propone all'Assemblea dei Soci di procedere, ai sensi dell'art. 2445 codice civile, ad una riduzione del capitale sociale mediante riacquisto di una quota predeterminata di azioni in possesso dei Soci (l'"Operazione") nei termini qui di seguito rappresentati. Le modalità e le condizioni del riacquisto sono meglio dettagliate nell'apposito regolamento dell'Operazione (il "Regolamento"), a disposizione presso la sede e le filiali e sul sito internet della Cassa Rurale.

La Banca d'Italia ha verificato il rispetto dei requisiti patrimoniali della Cassa Rurale ai sensi degli articoli 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e dell'art. 32 del Regolamento Delegato UE n. 241/2014 e ha quindi autorizzato l'Operazione di riduzione dei fondi propri, mediante l'acquisto su base volontaria di un numero di azioni fino a 1.000.000, pari ad un controvalore massimo di euro 2.580.000,00, con contestuale annullamento delle stesse.

L'Operazione consente di dare seguito, in un'ottica di valorizzazione delle logiche dei rapporti sociali in una banca di credito cooperativo, alle richieste pervenute da una parte di Soci di smobilizzare gli interventi in passato effettuati con le quattro Casse Rurali poi fuse nell'attuale, in un contesto patrimoniale diverso. In assenza dei presupposti legali e statutari per l'esercizio del recesso, il Consiglio di Amministrazione ha quindi lavorato per la riduzione del capitale sociale, al fine di iniziare un percorso per la restituzione del valore nominale delle azioni della Cassa Rurale.

La proposta, disciplinata dal Regolamento, prevede che ogni Socio, con il vincolo di mantenimento di almeno una azione, possa esercitare in questa circostanza un'opzione di vendita e cedere alla Cassa Rurale una quantità di azioni sino al 18% di quelle possedute. Si propone inoltre, per ragioni amministrative e di semplificazione della gestione delle posizioni minori, di prevedere, a prescindere dal numero di azioni possedute, fermo il vincolo di mantenimento di una azione e sempre a richiesta, il rimborso per intero fino a 50 azioni per ciascun

Socio. Esemplicando: ciascun Socio potrà cedere alla Cassa Rurale un quantitativo pari al maggiore tra il lotto corrispondente al 18% delle azioni possedute ed il lotto di 50 azioni. I titolari di pacchetti inferiori a 51 azioni potranno pertanto cedere tutte le partecipazioni, ad esclusione di una azione.

Le azioni saranno rimborsate al valore nominale di euro 2,58 e saranno oggetto di contestuale annullamento.

Come previsto dall'art. 2445 codice civile, l'Operazione verrà eseguita dopo novanta giorni – oltre al periodo di sospensione dei termini contemplato per le ferie giudiziarie – dall'iscrizione nel Registro delle imprese, purché entro questo termine nessun creditore sociale anteriore all'iscrizione abbia fatto opposizione.

L'esercizio dell'opzione di vendita dovrà essere comunicato alla Cassa Rurale, anche da parte di coloro che hanno presentato in precedenza richiesta di rimborso delle azioni, entro sessanta giorni di calendario dalla data del termine indicato al capoverso precedente, presentando la domanda su apposito modulo a disposizione presso qualsiasi sportello e sul sito internet della Cassa Rurale.

Il rimborso avverrà a seguito della raccolta delle opzioni di vendita, a conclusione del periodo previsto per la relativa presentazione.

Decorso il termine per l'esercizio dell'opzione di vendita, in caso di disponibilità residua (derivante dal plafond di euro 2.580.000,00 o da altro), il Consiglio di Amministrazione potrà decidere di acquistare e contestualmente annullare ulteriori azioni, aumentando in maniera proporzionale per tutte le opzioni di vendita la percentuale del 18%.

Per eventuali richieste di chiarimenti e/o ulteriori informazioni i Soci sono invitati a rivolgersi presso la sede o le filiali della Cassa Rurale.

Come indicato nel prosieguo della relazione, l'importo del plafond autorizzato di euro 2.580.000,00 è già stato portato in deduzione, conformemente alla normativa, dei fondi propri al 31 dicembre 2017. I requisiti patrimoniali, che qui si riassumono, risultano rispettati: rapporto tra capitale primario di classe 1 e attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 18,91%, rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 18,91% e rapporto tra fondi propri e attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 18,91%.

L'AREA FINANZA

Il 2017 si è confermato un anno impegnativo soprattutto per le dinamiche relative ai mercati valutari e obbligazionari, caratterizzati da una sensibile volatilità che ha interessato in modo particolare i tassi di cambio.

Per calmierare parzialmente la situazione di equilibrio precario dei mercati si è confermato cruciale il ruolo di controllo effettuato dalle Banche Centrali.

Tuttavia, i mercati obbligazionari stanno evidenziando un progressivo e crescente nervosismo rispetto alla reale certezza che queste ultime siano effettivamente in grado di controllare la situazione nel futuro, recependo le singole dichiarazioni rilasciate dagli esponenti dei singoli Board come possibili segnali di inversione delle politiche monetarie.

A tutt'oggi le Banche Centrali stanno proseguendo nella loro attività di espansione monetaria ancorché stanno emergendo sempre più marcate ed evidenti

La proposta prevede che ogni Socio possa esercitare un'opzione di vendita e cedere alla Cassa Rurale una quantità di azioni sino al 18% di quelle possedute

criticità in ambito operativo, anche in considerazione della qualità e quantità degli attivi disponibili sul mercato. A titolo esemplificativo, la Bank of Japan non riesce da alcuni mesi a portare a termine i propri programmi di acquisto per la carenza di titoli da acquisire.

Pur non trovandoci ancora nella prospettiva di un effettivo processo di “tapering”, i mercati hanno iniziato a registrare qualche tensione determinata dall’incremento del debito a livello globale che non accenna a diminuire.

In questo senso, anche le parole del Presidente della Banca Centrale Europea (BCE), Mario Draghi, rivolte al tema della crescita, le cui prospettive sono viste in ulteriore consolidamento, non rasserrenano il clima poiché gli sforzi sinora compiuti dalla Banca Centrale Europea non sono ancora riusciti a ricondurre l’inflazione sui livelli obiettivo attesi.

A partire da questo presupposto, Draghi ha fornito i dettagli sulla prosecuzione del Quantitative Easing che saranno declinati attraverso una progressiva riduzione del volume degli acquisti mensili nel corso del 2018, mantenendo un approccio di politica monetaria espansivo sino a quando sarà necessario.

Sull’altra sponda dell’Atlantico, la Federal Reserve (FED) ha confermato le attese di un ulteriore rialzo dei tassi di un quarto di punto (seguita a sorpresa dalla Banca Centrale Cinese), a conferma dell’intenzione di proseguire gradualmente con tale azione nel corso del 2018. I tassi di interesse di riferimento statunitensi si sono attestati nell’area compresa tra l’1,25% e l’1,50%. Nel contempo le proiezioni sul tasso di inflazione atteso per gli Stati Uniti d’America indicano una moderata contrazione e pare quindi ragionevole attendersi un contesto di continuità nelle politiche monetarie dopo il passaggio di consegne tra la Yellen e il nuovo Presidente della FED, Powell.

Da non sottovalutare al riguardo anche l’impatto della variabile politica statunitense che si conferma sempre più un’incognita soprattutto per l’incerto impatto della riforma fiscale sul debito pubblico e, conseguentemente, sul livello dei tassi di interesse.

In direzione opposta rispetto alla FED e alla BCE si è mossa la Bank of England (BOE). La debolezza della sterlina sta, oggettivamente, pesando sul tasso di inflazione che ha raggiunto il 3,1%, attestandosi ben al di sopra della soglia tecnica del 2,00% individuato come target dalla BOE. Un insieme di elementi critici che hanno pesato sulla decisione di operare un primo rialzo dei tassi di un quarto di punto a fine novembre. Una decisione peraltro largamente attesa dai mercati, che si scontra con le successive dichiarazioni indirizzate a portare avanti una politica monetaria decisamente accomodante da parte della BOE con il conseguente indebolimento della sterlina nei confronti dell’euro.

Ma anche nell’area Euro si conferma un clima di incertezza determinato dal dilagante dissenso nell’Eurozona nei confronti delle politiche di austerità portate avanti dalla Germania. Anche i risultati – in parte inaspettati – delle elezioni tedesche non hanno consentito di rasserrenare il clima.

Angela Merkel è stata, infatti, riconfermata per il quarto mandato nel ruolo di Cancelliere ma il suo partito è uscito dalle urne notevolmente ridimensionato e indebolito, la qual cosa ha generato ulteriore incertezza sia sulle piazze finanziarie sia all’interno della rinnovata coalizione di governo.

Forze disgregative dell’Unione Europea si sono manifestate anche in Austria e in Spagna, dove il referendum per l’autonomia catalana ha portato Madrid e Barcellona su un terreno di scontro.



+10,1%
Indice
MSCI

+13,6%
FTSE MIB
di Milano

**MERCATI
AZIONARI**



Complessivamente, si tratta di un insieme di scenari nuovi e a tratti inattesi per i mercati che rischiano di minare gli attuali, e già delicati, equilibri che interesseranno i livelli dello spread tra i diversi emittenti dell'area Euro, pur in un quadro di crescita del PIL.

I mercati azionari hanno concluso l'anno con buoni guadagni favoriti da un clima di propensione al rischio. L'indice MSCI rappresentativo della Zona Euro ha riportato il +10,1% dai livelli di inizio 2017 mentre fra gli indici nazionali è stato l'Ftse Mib di Milano a riportare il rendimento migliore (+13,6%) grazie allo strumento dei Piani Individuali di Risparmio e al buon recupero del comparto bancario. Gli indici statunitensi hanno macinato continuamente nuovi massimi storici e concluso l'anno con variazioni significative.

I mercati valutari si sono confermati il fronte di maggiore imprevedibilità e si sono caratterizzati per la debolezza del dollaro USA, che contro euro ha chiuso l'anno in area 1,20, in perdita di quasi il 14% annuo.

A livello complessivo, l'analisi dell'attuale contesto macroeconomico richiede di osservare con attenzione soprattutto il reale stato di salute del ciclo economico statunitense che sta facendo emergere evidenti elementi di contraddizione. Il quadro di riferimento che si ottiene è, quindi, quello di un'economia che continua a crescere al di sotto del tasso potenziale, pur con una tendenza al miglioramento della dinamica espansiva dell'economia.

Il complesso contesto di mercato – caratterizzato da un elevato grado di volatilità – ha impegnato l'Area Finanza sia sul fronte della raccolta (diretta, indiretta e gestita) sia nell'amministrazione del portafoglio di proprietà.

Nell'area Euro si conferma un clima di incertezza determinato dal dilagante dissenso nell'Eurozona nei confronti delle politiche di austerità portate avanti dalla Germania

NOVITÀ REGOLAMENTARI

Prestazione dei servizi e delle attività di investimento

Regolamento PRIIP

Il 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il Regolamento Europeo n. 1286/2014 sui PRIIP's "Prodotti di investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati" che introduce nuovi obblighi in capo all'emittente e al distributore di detti strumenti finanziari.

Nell'ambito di applicazione rientrano gli strumenti finanziari (e assicurativi) in cui "l'importo dovuto all'investitore è soggetto a fluttuazioni a causa dell'esposizione ai valori di riferimento o soggetto al rendimento di una o più attività che non sono acquistate direttamente dall'investitore al dettaglio".

Il Regolamento prevede che l'emittente del PRIIP predisponga un documento contenente le "informazioni chiave del prodotto" (c.d. KID - Key Investment Documentation) e lo renda disponibile sul proprio sito internet.

La presentazione, il contenuto, il riesame e la revisione dei KID nonché le condizioni per adempiere l'obbligo di fornire tali documenti sono dettagliatamente disciplinati dal regolamento delegato (UE) 2017/653 della Commissione dell'8 marzo 2017, anch'esso applicabile a decorrere dal 1° gennaio 2018.

La Cassa Rurale in qualità di intermediario, all'atto dell'acquisto/sottoscrizione di tali strumenti, deve consegnare il KID all'investitore retail in tempo utile per prenderne visione prima di concludere l'operazione.

In merito Cassa Centrale Banca fornisce un supporto alle Casse Rurali nella messa a disposizione dei KID di emittenti terzi e nella predisposizione dei KID di eventuali PRIIP emessi dalla Cassa Rurale.

Il Regolamento prevede che l'emittente del PRIIP predisponga un documento contenente le "informazioni chiave del prodotto" e lo renda disponibile sul proprio sito internet

Modifica Regolamento Emittenti

In data 29 dicembre 2017 è stato pubblicato dalla Consob il Regolamento Emittenti allineato alle nuove disposizioni introdotte dal Regolamento PRIIP, ai sensi della delega regolamentare conferita alla Consob dall'art. 4-sexies, comma 5, del TUF.

La disciplina derivante dal Regolamento PRIIPs non si sovrappone integralmente a quella dell'offerta al pubblico, tuttavia, considerato che le norme concernono anche la notifica alla

Consob di un documento di natura precontrattuale da fornire agli investitori al dettaglio (KID), la Vigilanza ha ritenuto opportuna la collocazione di tale disciplina nel Regolamento Emittenti, nella parte "Appello al pubblico risparmio", dove analoghi obblighi vengono disciplinati con riferimento all'offerta di altri prodotti finanziari.

MIFID II

Il decreto legislativo 129/2017 del 3 agosto 2017 contiene le modifiche al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, c.d. "TUF", al fine di realizzare, a livello di normativa primaria, il recepimento della MiFID II.

Il compiuto recepimento della direttiva presuppone sia le modifiche alla normativa primaria che l'adozione delle necessarie modifiche alla normativa secondaria di competenza della Consob (e della Banca d'Italia). In merito la Consob con delibera n. 20307 del 15 febbraio 2018 ha appena adottato il Nuovo Regolamento Intermediari, che è entrato in vigore il 20 febbraio 2018, giorno successivo alla sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

Il Nuovo Regolamento Intermediari è stato redatto in base agli esiti delle consultazioni con il mercato. La consultazione risultava scaduta il 21 agosto 2017 e ha riguardato la disciplina:

- dei contratti;
- degli incentivi;
- della product governance;
- dei requisiti di conoscenza ed esperienza del personale;
- delle procedure, anche di controllo interno, per la corretta e trasparente prestazione dei servizi, controlli di conformità, trattamento dei reclami, operazioni personali, gestione dei conflitti di interesse, conservazione delle registrazioni; (integrazione di quegli aspetti relativi ai servizi di investimento prima disciplinati dal Regolamento Congiunto Banca d'Italia - Consob);
- dell'offerta e consulenza di depositi strutturati e prodotti finanziari diversi dagli strumenti finanziari emessi da banche.

La Direttiva va ad incidere su più aspetti relativi alle regole di condotta degli intermediari con l'obiettivo di rafforzare la tutela degli investitori attraverso una maggiore responsabilizzazione degli intermediari e maggiori poteri di controllo delle autorità di vigilanza del settore finanziario.

Al fine di rafforzare maggiormente i poteri delle autorità di Vigilanza è stata introdotta la possibilità per ESMA e CONSOB di intervenire per limitare o addirittura bloccare la commercializzazione di alcuni prodotti se ritenuti pericolosi per i risparmiatori.

Tra le novità di rilievo, nell'ambito delle regole di condotta degli intermediari, vi è il tema della product governance, ovvero la disciplina che definisce il processo di ideazione degli strumenti finanziari da parte delle società produttrici (Manufacturer) e di distribuzione degli stessi da parte delle banche distributrici (Distributor) attraverso l'introduzione del concetto di clientela target di riferimento.

La product governance si articola in una serie di regole e di requisiti che, nell'intento di prevenire e contenere possibili fenomeni di mis-selling, si rivolgono non solo alla fase di distribuzione, ma anche a quella "a monte" di realizzazione degli strumenti finanziari da destinare alla clientela. In questa logica sono state previste due disposizioni, differenziate ma coordinate, applicabili agli intermediari produttori e agli intermediari distributori.

Gli intermediari "produttori" devono svolgere valutazioni di coerenza dei prodotti rispetto ai bisogni e alle caratteristiche del target di clientela potenziale durante la fase della loro ideazione. Gli intermediari "distributori", invece, sono tenuti ad acquisire tutte le informazioni necessarie per comprendere pienamente le caratteristiche degli strumenti finanziari e poterli vendere nel miglior interesse dei Clienti, effettuando valutazioni circa la compatibilità dei medesimi con le esigenze e le connotazioni del target market effettivo cui prestano servizi di investimento.

Riguardo a questo Cassa Centrale Banca supporta la Cassa Rurale nella definizione del target market potenziale ed effettivo degli strumenti di propria emissione e nel recepimento dei target market potenziali e nella successiva costruzione del target market effettivo per i prodotti di terzi.

Tra le ulteriori novità apportate dalla MiFID II nell'ottica di innalzamento delle tutele nei confronti degli investitori vi è l'introduzione della consulenza indipendente. L'attività di consulenza nella configurazione di un servizio "indipendente" viene sottoposta al rispetto di specifici obblighi di fondare l'attività di consulenza avendo riguardo ad un numero sufficientemente ampio (sia per tipologia sia per emittente) di strumenti finanziari disponibili sul mercato e nel divieto di accettare i c.d. Inducement.

In tale ambito il modello di business adottato dalle Casse Rurali in coordinamento con la costituenda Capogruppo CCB prevede la fornitura alla clientela di

un servizio di consulenza “non indipendente” e di un servizio di consulenza avanzata, ovvero di portafoglio.

Di seguito un elenco delle principali novità introdotte dalla Mifid II per le quali il legislatore italiano rimanda direttamente ai Regolamenti delegati:

- disciplina concernente le informazioni e le comunicazioni pubblicitarie e promozionali: le quali sono integrate con le informazioni concernenti la destinazione degli strumenti ai Clienti al dettaglio o professionali (product governance) e alle informazioni da rendere con riferimento ai costi e oneri connessi;
- disciplina sull’adeguatezza e sull’appropriatezza le cui disposizioni sono modificate con riferimento, ad esempio, alla più specifica individuazione dei parametri sulla base dei quali effettuare il giudizio di adeguatezza, o al nuovo obbligo per gli intermediari di consegnare ai Clienti al dettaglio una dichiarazione di adeguatezza nell’ambito della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti. In tale ambito il Questionario Mifid delle Casse Rurali funzionale allo svolgimento di raccomandazioni personalizzate è stato integrato al fine di raccogliere informazioni inerenti alla tolleranza al rischio e la capacità di sopportare le perdite in linea con le disposizioni europee;
- disciplina concernente l’individuazione degli “strumenti finanziari complessi”, rilevante per escludere gli obblighi di adeguatezza e appropriatezza nella prestazione dei servizi di mera esecuzione e ricezione di ordini, che viene modificata in modo da contenere un rinvio alla corrispondente disposizione del regolamento europeo, nonché agli Orientamenti in materia di “strumenti di debito complessi e depositi strutturati”, emanati dall’ESMA il 26 novembre 2015 (ESMA/2015/1783);
- disciplina sulla best execution, che è modificata anche per recepire le previsioni al riguardo dettate dalla MiFID II;
- disciplina sulla gestione degli ordini dei Clienti, che viene modificata anche per recepire le previsioni al riguardo dettate dalla MiFID II;
- disciplina sulla rendicontazione ai Clienti, che viene modificata nella tempistica e nei contenuti per realizzare una migliore articolazione e sistematizzazione degli obblighi generali fissati dalla MiFID II in tema di reportistica in relazione alla prestazione dei servizi di investimento, ivi incluso il servizio di gestione;
- disciplina dei rapporti con le controparti qualificate che sanciscono il dovere degli intermediari di agire in modo onesto, equo e professionale anche nei confronti delle controparti qualificate, e prevedono presidi di tutela maggiori rispetto a quelli approntati dalla MiFID I.

Uno degli aspetti più rilevanti riguarda la disciplina sugli incentivi modificata con previsioni finalizzate ad aumentare la trasparenza e la correttezza della condotta rispettivamente per i seguenti ambiti:

- a. gli incentivi in relazione alla prestazione dei servizi di investimento diversi dalla gestione di portafogli e dalla consulenza su base indipendente;
- b. gli incentivi specificamente attinenti ai servizi di gestione e di consulenza indipendente;
- c. la ricerca in materia di investimenti.

Al riguardo, la direttiva europea fissa parametri più rigorosi rispetto alla MiFID I per lo svolgimento del test di ammissibilità degli incentivi.

Riguardo alle modalità adeguate per veicolare le maggiori informazioni in merito a incentivi, oneri e costi alla clientela, si evidenzia che la direttiva MiFID II prevede la possibilità di redigere delle relazioni informative periodiche ai Clienti (ad esempio, all’interno dei rendiconti periodici forniti al cliente).

La Cassa Rurale nel corso degli ultimi mesi dell’anno ha avviato il processo di adeguamento delle proprie procedure al nuovo assetto normativo delineato nei

Regolamenti delegati della MIFID II e nel Regolamento MIFIR di diretta applicazione negli Stati Membri.

Nel mese di dicembre sono state adottate nuove policy volte a disciplinare i processi e i presidi sugli aspetti normativi introdotti ex novo da MiFID II e aggiornate le policy previgenti per gli ambiti normativi che sono stati innovati.

Nello specifico è stata modificata la documentazione precontrattuale e contrattuale necessaria a regolare la prestazione di servizi di investimento alla clientela. Inoltre sono stati opportunamente sviluppati i presidi informatici finalizzati alla gestione delle informazioni relativamente a oneri, costi e incentivi per garantire una rafforzata trasparenza verso la clientela.

Cassa Centrale Banca in qualità di costituenda capogruppo ha fornito indicazioni di indirizzo e documentazione di supporto alle Casse Rurali nell'intenzione di guidare le banche affiliate nel recepimento corretto della nuova normativa europea.

Transaction Reporting

La segnalazione di Transaction Reporting, ai sensi dell'articolo 26 del Regolamento 600/2014, c.d. Regolamento MIFIR, deve essere effettuata all'Autorità di Vigilanza autonomamente dal singolo Intermediario competente oppure per il tramite di un meccanismo di segnalazione autorizzato (ARM).

In continuità con l'impostazione precedente, CCB offre un servizio di Transaction Reporting per il tramite di un ARM appositamente selezionato, consentendo quindi alle Casse Rurali di assolvere ai propri obblighi di segnalazione come previsto dal nuovo quadro regolamentare.

Inoltre nel regime della Mifid II presuppone, in caso di operatività posta in essere da soggetti giuridici ("legal entity"), l'ottenimento del codice LEI da parte del cliente (già utilizzato dagli intermediari/clienti soggetti giuridici, ad esempio, ai sensi della disciplina EMIR).

Per le persone fisiche, occorrerà comunicare invece il codice fiscale.

Competenze e conoscenze - Linee guida ESMA

La Consob ha posto in consultazione un documento, poi refuso nel Regolamento intermediari relativamente alla "knowledge & competence" del personale a diretto contatto con la clientela nella prestazione dei servizi di investimento, sia esso già operativo che di nuova assunzione, conformemente a quanto al riguardo previsto dalla MiFID II e dalle Guidelines emanate dall'ESMA il 17 dicembre 2015.

L'articolo 25, paragrafo 1, della Mifid II prevede che gli Stati membri prescrivano alle imprese di investimento di garantire e dimostrare alle Autorità competenti, su loro richiesta, che le persone fisiche che prestano "servizi di investimento" (ossia forniscono informazioni su strumenti finanziari, servizi di investimento o servizi accessori per conto dell'impresa di investimento, o prestano il servizio di consulenza alla clientela in materia di investimento) siano in possesso delle necessarie conoscenze e competenze.

La Cassa Rurale ha provveduto nel corso del 2017 ad effettuare una mappatura del personale al fine di individuare eventuali gap di competenza o esperienza rispetto ai requisiti previsti dalle Linee guida Esma e poi dalla Vigilanza al fine di essere compliant al 3 gennaio 2018.

La ricognizione effettuata nel corso dell'anno ha poi richiesto, in alcuni casi, l'attivazione di specifici corsi di formazione (60 ore), organizzati da Banking

La Cassa Rurale nel corso degli ultimi mesi dell'anno ha avviato il processo di adeguamento delle proprie procedure al nuovo assetto normativo

Care in collaborazione con SDA Bocconi, per colmare eventuali lacune emerse. Per i colleghi senza i requisiti minimi di competenza ed esperienza (non ancora definitivamente approvati in Italia in quanto contenuti nel Regolamento intermediari non aggiornato) è stato infine previsto il ruolo del Supervisore.

Disposizioni Bancassicurazione

Polizze abbinare ai mutui

La Legge 124 del 4 agosto 2017 (Legge annuale per la concorrenza e il mercato) ha introdotto nuove disposizioni di interesse delle banche riguardo all'attività di intermediazione assicurativa.

In merito vengono previsti maggiori obblighi informativi connessi al collocamento di polizze assicurative abbinare a mutui immobiliari e credito al consumo.

In particolare le norme in commento, anziché obbligare gli intermediari a sottoporre al cliente almeno due preventivi, prevedono che essi siano tenuti ad accettare, senza variare le condizioni offerte per l'erogazione del credito, la polizza che il cliente presenta o reperisce sul mercato.

Vengono previsti maggiori obblighi informativi connessi al collocamento di polizze assicurative abbinare a mutui immobiliari e credito al consumo

Le suddette prescrizioni sono estese alle ipotesi in cui al cliente sia richiesta la sottoscrizione di un'assicurazione diversa da quella sulla vita; inoltre, esse si applicano a tutti i casi in cui l'offerta di un contratto di assicurazione sia connesso o accessorio all'erogazione del mutuo o del credito.

Per quanto riguarda l'adeguamento delle procedure si riporta che Assimoco ha provveduto a integrare la documentazione inviata alla clientela successivamente alla sottoscrizione della polizza, la c.d. Welcome Letter (introdotta dalla lettera congiunta Banca d'Italia – Ivass del 26 agosto 2015). Attraverso tale lettera verrà comunicato al cliente il diritto di recesso dalla polizza entro 60 giorni e che se questa fosse stata obbligatoria per ottenere il prestito od ottenerlo a determinate condizioni, il dovere del cliente di reperirne una sostitutiva sul mercato.

Viene richiesto alle banche di comunicare alla clientela la provvigione percepita relativamente alla sottoscrizione della polizza assicurativa, in merito sono in corso approfondimenti con le società di software.

Normativa di prossima emanazione/applicazione:

IDD - Insurance Distribution Directive

Si segnala che la Commissione Europea ha proposto, in via eccezionale, di rinviare la data di applicazione della Direttiva sulla Distribuzione Assicurativa (IDD) al 1° ottobre 2018.

La Commissione Europea chiarisce che tale proposta di rinvio deriva dalla richiesta formulata dal Parlamento Europeo e da 16 Stati Membri in quanto, nonostante il previsto periodo di recepimento e il fatto che la data di applicazione fosse ben nota alle parti interessate, alcuni distributori di assicurazioni, soprattutto quelli più piccoli, non sono ancora completamente pronti per l'applicazione delle nuove regole.

Con riguardo all'iter di recepimento dell'IDD a livello nazionale, il Consiglio dei Ministri nel febbraio 2018 ha approvato in via preliminare lo schema di decreto legislativo che attua la direttiva UE 2016/97 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 gennaio 2016 sulla distribuzione assicurativa e che sarà adottato nel rispetto dei principi e dei criteri dettati dall'art. 5 della legge delega n. 163/2017.

A dicembre 2017 la Commissione ha inoltre adottato due regolamenti delegati che stabiliscono norme sulla product governance, sui requisiti in materia di

disclosure e regole di condotta per la distribuzione di prodotti di investimento assicurativi. Anche su questi Regolamenti la data di entrata in vigore è posticipata al 1 ottobre 2018.

Raccolta diretta

I prestiti obbligazionari in scadenza nel corso del 2017, detenuti dalla Clientela retail, erano pari ad euro 106 milioni.

Per sostituire parte dei prestiti obbligazionari in scadenza, la Cassa Rurale ha provveduto a redigere un apposito Piano Emissioni per il periodo 01/05/2017-30/04/2018 con previsioni di nuovi collocamenti per un totale di 40 milioni di euro, ampiamente al di sotto del limite previsto dalla normativa per l'utilizzo del Prospetto Semplificato.

Nel corso del 2017 la Cassa Rurale ha emesso obbligazioni per un valore nominale complessivo di euro 10 milioni destinate totalmente alla Clientela retail, nello specifico un'emissione a Tasso Step Up per nominali euro 10.000.000 con durata 3 anni.

Non essendo in possesso di tutti i requisiti elencati nel Titolo 5, cap. 3 sez. II della Circolare 229 della Banca d'Italia, la Cassa Rurale ha dovuto emettere i nuovi prestiti obbligazionari con taglio minimo di euro 10.000. Nello specifico, il divieto di emettere obbligazioni con taglio minimo di euro 1.000 resterà in vigore fino a quando non vi sarà l'approvazione del terzo bilancio in utile consecutivo.

Le emissioni sono state inferiori a quanto preventivato in sede di redazione del "Piano Emissioni 2017/2018" anche in considerazione del fatto che solo nel corso del secondo semestre 2017 si sono chiusi i collocamenti delle 3 Obbligazioni emesse nell'Ottobre 2016:

- IT/000521769/7 CR ALTA VALSUGANA TF 0,50% per euro 5.000.000
- IT/000521768/9 CR ALTA VALSUGANA STEP UP per euro 3.800.000
- IT/000521770/5 CR ALTA VALSUGANA STEP UP per euro 5.000.000

La disponibilità di tali obbligazioni ha posticipato a settembre 2017 la necessità di una nuova emissione.

Raccolta indiretta

L'attività di raccolta ordini ha mantenuto ottimi livelli. I principali motivi sono stati la richiesta sempre maggiore, da parte della Clientela, di diversificare il portafoglio, la voglia di approcciare strumenti finanziari diversi dalle nostre obbligazioni, l'opportunità di realizzare parte delle plusvalenze determinate dal movimento della curva dei titoli governativi e di allocare la nuova liquidità derivante dallo smobilizzo di detti titoli. Tale ricomposizione ha favorito le gestioni patrimoniali, i portafogli in Consulenza Avanzata e le altre forme di risparmio gestito (fondi e sicav).

Nel 2017 sono stati trattati 186.972 ordini contro i 157.874 del 2016. Le operazioni su fondi sono state 113.435, 73.537 quelle su altri strumenti finanziari (dato comprensivo di quelli inoltrati dai Clienti per il tramite del canale informatico fornito da Directa Sim). Si sono mantenuti su buoni livelli gli ordini trasmessi da InBank, 7.975 ordini contro gli 8.343 del 2016. Le operazioni telefoniche nel 2017 risultano essere 347 (285 nel corso del 2016).

I rendimenti obbligazionari in costante calo hanno spinto anche nel corso del 2017 la nostra Clientela a cercare nuove forme di investimento che possano offrire la possibilità di maggiori ritorni e al tempo stesso garantire la massima diversificazione settoriale, geografica e valutaria.


186.972

ORDINI


113.435
su fondi


73.537
su strumenti
finanziari


7.975
ordini su
INBANK


347
OPERAZIONI
TELEFONICHE



La consulenza della rete commerciale verso la Clientela gestita ha contribuito in maniera significativa a ottimizzare i rendimenti delle varie linee di gestione

Risparmio Gestito

È proseguita per tutto il 2017 l'attività di conversione delle vecchie GPM in delega nelle GPM "Prodotti di Terzi", riducendo a poco più di un centinaio quelle ancora da convertire.

Incremento esponenziale delle nuove aperture, con un aumento delle masse gestite da 110.882.433 euro a 144.115.922 euro, pari al 30% anno su anno. Il numero dei Clienti gestiti è passato da 1.918 a 2.784 (+45%).

I rendimenti obbligazionari si mantengono ai minimi storici e quindi anche nel corso del 2017 la Clientela ha indirizzato le proprie scelte verso le forme di investimento gestito, aventi le caratteristiche di una più ampia diversificazione settoriale, geografica e valutaria.

Rendimenti positivi su tutte linee, fatta eccezione per l'Obbligazionario Globale, penalizzato dalla forza dell'euro nei confronti delle altre valute.

La consulenza della rete commerciale verso la Clientela gestita, da sempre orientata alla prudenza, alla riduzione del rischio e alla capitalizzazione dei risultati, ha contribuito in maniera significativa a ottimizzare i rendimenti delle varie linee di gestione.

Il servizio di Consulenza Avanzata costituisce un punto di eccellenza nella consulenza finanziaria alla Clientela; le posizioni a fine 2017 sono 121 con una massa investita di euro 14 milioni (a fine 2016 le posizioni erano 100 per un controvalore di euro 11 milioni).

Molto buona anche la crescita fatta registrare su Fondi e SICAV, passati da 113.295 milioni di fine 2016 a 135.139 milioni di fine 2017 (+19,28%).

Comparto Assicurazioni

Nel corso del 2017 la Cassa ha continuato a svolgere il proprio ruolo di importante sostegno a favore di Soci e Clienti, grazie alla professionalità e alla consulenza dei propri intermediari nel campo assicurativo. All'interno della Cassa sono 97 i dipendenti abilitati all'intermediazione assicurativa, che hanno effettuato le ore di formazione obbligatoria previste dal Regolamento Ivass, garantendo una concreta risposta ai bisogni assicurativi manifestati da Soci e Clienti. L'attività di collocamento allo sportello è stata sostenuta da un'attenta attività di organizzazione, di assistenza tecnica e di monitoraggio in capo all'Ufficio Assicurazioni presso l'Area Finanza.

Il comparto Bancassicurazione si è rivelato essere un servizio in continua crescita all'interno della Cassa, anche per la proposta di prodotti assicurativi specifici, studiati per rispondere alle diverse esigenze della clientela nei rami vita, danni e previdenza. In questo contesto, la Cassa ha proseguito attivamente nella presentazione di prodotti standardizzati offerti da Assicura Agenzia srl, la Società di riferimento delle Casse Rurali Trentine.

La Cassa nel 2017 ha raggiunto importanti risultati nell'ambito della proposta di prodotti studiati per tutelare il patrimonio della Famiglia, a partire dalla polizza Assihome di Assimoco S.p.a. con più di 400 nuove sottoscrizioni, senza dimenticare tutte le coperture per la protezione del capitale umano, quali la polizza Assipro e la polizza infortuni Assiyou con oltre 250 nuove adesioni.

La fidelizzazione della clientela, anche attraverso il collocamento della polizza Rc Auto, è sicuramente una realtà presente in Cassa: oltre 600 Soci e Clienti hanno scelto di attivare la copertura rc auto Assidrive. Il cliente ha trovato un adeguato servizio e assistenza, non solo al momento dell'acquisto della polizza, ma soprattutto in caso di sinistro, avendo la Cassa destinato uno sportello sinistri all'Ufficio Assicurazioni che si preoccupa di mediare tra cliente/danneggiato e ufficio di liquidazione.

Il risultato di tale impegno, ad integrazione dell'attività svolta negli anni precedenti, ha permesso alla Cassa di avere un portafoglio globale di quasi 11.000 assicurati, con oltre 2.800 contratti Assihome, circa 1.400 Assipro, più di 1.000 Assidrive.

Merita particolare attenzione la proficua e intensa attività svolta nell'ambito della previdenza integrativa, con un incremento di oltre 200 nuove adesioni Pensplan Plurifonds che vanno a consolidare un portafoglio di oltre 2.100 posizioni.

In conclusione, con ambiziosi margini di miglioramento per l'anno 2018, è proseguita l'offerta del prodotto Assicredit con l'apertura di oltre 160 posizioni, a tutela delle crescenti esigenze di protezione dei mutui e finanziamenti, in modo che l'impegno assunto da Soci e Clienti potesse essere affrontato con consapevolezza e serenità.

Il portafoglio di proprietà e i finanziamenti BCE

La Cassa Rurale ha aderito alle operazioni di rifinanziamento della BCE per un ammontare complessivo a fine 2017 di 224.880.000 euro.

Le attività finanziarie di proprietà detenute dalla Cassa Rurale alla fine del 2017 ammontavano a euro 513.648.966 di cui euro 475.274.906 rappresentate da obbligazioni (454.543.662 nella categoria IAS AFS 18.701.135 nella categoria IAS L&R e 2.030.109 euro), euro 5.631.807 fondi e SICAV ed euro 31.481.875 da partecipazioni. La durata media delle obbligazioni in portafoglio è pari a 4,14 anni.

L'impatto positivo a conto economico del portafoglio titoli è risultato pari a euro 10.263.336, di cui utili da negoziazione per euro 6.051.176, perdite da negoziazione per euro 184.739 e rendite per euro 4.212.160. Le riserve AFS hanno avuto un andamento fortemente altalenante. A fine 2017 risultano pari a -1.150.534 euro, di cui positive per 2.965.7645 e negative per -4.116.299.



Polizze



2.800

ASSIHOME

1.400

ASSIPRO

1.000+

ASSIDRIVE

Al cospetto di un quadro congiunturale che nel corso dell'anno ha confermato i segnali di ripresa emersi già nel 2015 e nel 2016, con un PIL che ha registrato un più 1,2% nel 2017, ma ancora lontano dei livelli pre-crisi, anche l'**attività creditizia** ha consolidato i ritmi di incremento dei volumi di nuove erogazioni in alcuni settori economici: ritmi che tuttavia non sono ancora sufficienti a mantenere lo stock dei crediti in essere e ancora ben lontani da quelli necessari a realizzare il suo incremento. L'analisi della variazione dello stock dei crediti in essere risulta in questo esercizio ancora influenzata dallo scadimento della qualità complessiva del credito con valori importanti per le partite che sono transitate dal comparto "bonis" a quello "deteriorato" e, all'interno di quest'ultimo, di quelli relativi a partite estinte con perdite.

La Cassa Rurale ha perpetrato il proprio impegno sostenendo le esigenze legate al capitale circolante delle piccole e medie imprese, andando alla ricerca di controparti solide e affidabili al fine di minimizzare il rischio di credito prospettico connesso alle operazioni di finanziamento

Nel corso del 2017 le nuove erogazioni di finanziamenti hanno raggiunto i 72 milioni di euro (in riduzione rispetto ai volumi del 2016) a fronte di rimborsi per 92 milioni di euro (inferiori rispetto a quelli del 2016) permettendo di limitare la riduzione dello stock dei finanziamenti in essere. È evidente, in riferimento al finanziamento di nuovi investimenti produttivi, la persistenza del clima di incertezza già più volte precedentemente descritto, che rallenta le scelte di investimento da parte delle imprese e di conseguenza la richiesta di nuovo credito.

Nell'esercizio è inoltre proseguita la politica di svalutazione dei crediti vantati nei confronti delle controparti in difficoltà, come prescritto da tutti gli Enti di Vigilanza. Anche nel 2017 è proseguita la contrazione dello stock di crediti deteriorati netti per effetto del rallentamento del flusso di nuove posizioni che manifestano situazioni di difficoltà e della maggior incisività e proattività nella risoluzione di quelle già da tempo deteriorate.

Un'ulteriore importante riduzione è stata determinata dalle operazioni di cessione e cartolarizzazione di posizioni a sofferenza concluse nell'anno. Lo stock di crediti deteriorati netti è così sceso da 167 milioni di euro di fine 2016 a 121 milioni di euro di fine 2017.

Le operazioni realizzate sui crediti di più bassa qualità e quindi caratterizzati da coperture più elevate (cessione e write off) hanno, da un lato migliorato notevolmente la qualità del portafoglio e dall'altra ridotto la copertura media, che è passata dal 49% a poco più del 44%.

Anche nel 2017 si sono manifestate nuove difficoltà irreversibili in capo ad alcune iniziative di natura immobiliare per le quali erano emersi nel recente passato spiragli di possibile ripresa con conseguente definitiva classificazione nel comparto del "deteriorato".

In questo contesto la Cassa Rurale ha perpetrato il proprio impegno sostenendo le esigenze legate al capitale circolante delle piccole e medie imprese, andando alla ricerca di controparti solide e affidabili al fine di minimizzare il rischio di credito prospettico connesso alle operazioni di finanziamento. Molto importante è stata anche l'attività di riorganizzazione degli affidamenti in essere, con l'introduzione di controlli sull'utilizzo e la destinazione degli stessi, nonché la continua attenzione al presidio delle garanzie reali e personali.

Per quanto riguarda il settore delle famiglie, permangono la forte incertezza e cautela nell'accingersi all'acquisto immobiliare; si conferma il crescente interesse verso le situazioni di dissesto con conseguente partecipazione ad aste giudiziarie e procedure analoghe. Si riscontra interesse, in alcuni casi con finalità puramente speculative, a valutare l'acquisto immobiliare in chiave di investimento piuttosto che meramente residenziale, tendenza alimentata proprio dall'elevato numero di occasioni di acquisto all'interno di procedure "protette" che comportano forti riduzioni dei prezzi di aggiudicazione.

Prosegue, d'altro canto, la richiesta di interventi di rinegoziazione sui finanziamenti in essere, dovuta alla mancata ripresa dei redditi disponibili e all'elevato numero di "imprese-datori di lavoro" che non hanno ancora superato le proprie difficoltà e di conseguenza hanno ridotto definitivamente gli organici. In questo ambito prosegue la riduzione di valore delle garanzie che presidiano il credito, proprio alla luce della discesa dei prezzi dei beni immobili e del continuo allungamento dei tempi necessari alla loro liquidazione.

La brusca frenata registrata negli ultimi anni pare aver perso velocità nel 2016 e nel 2017, pur senza potersi considerare ancora conclusa e anche se continua a far sentire i propri effetti: i settori maggiormente colpiti (edilizia, immobiliare e porfido) non hanno ancora avuto modo di avviare un percorso di recupero, mentre gli altri settori economici (industria, artigianato e agricoltura) continuano a subire la mancanza di ripresa dei consumi, oltre a fattori specifici che hanno caratterizzato i raccolti agricoli del 2017. In entrambi gli ambiti si riscontra tuttavia, quale unico effetto benefico della crisi, una selezione effettuata direttamente dal mercato che ha permesso di mantenere in vita soltanto le imprese meglio gestite e più robuste con, nella maggior parte dei casi, riconoscimento delle capacità imprenditoriali degli investitori più dinamici. Anche da parte della Pubblica Amministrazione, a causa degli stringenti limiti di spesa imposti a livello centrale, persistono ritardi importanti nel pagamento delle forniture e difficoltà nel dar vita a progetti di tipo infrastrutturale che possano fare da volano alla ripresa dell'economia complessiva. Tutte le amministrazioni locali hanno a più riprese annunciato l'avvio di investimenti di tipo infrastrutturale e in opere di pubblica utilità con l'obiettivo di avviare un effetto volano per la ripresa dell'economia: recenti le notizie di stampa che hanno confermato nei prossimi mesi lo sblocco di ingenti fondi destinati a tali scopi.

Particolarmente positivo e soddisfacente è stato nel 2017 l'andamento del settore turistico, tradizionale fonte di occupazione per i lavoratori stagionali, grazie alle positive condizioni meteorologiche della stagione estiva, ma anche agli investimenti di tipo strutturale e commerciale effettuati negli ultimi anni. Continuano da parte degli imprenditori del settore gli investimenti nell'ammmodernamento e ampliamento delle strutture ricettive al fine di essere sempre allineati alle richieste del mercato.

Nel corso dell'anno è stata perfezionata l'attività di riorganizzazione interna all'Area Crediti con miglioramenti sui controlli, sulle tecniche e modalità di valutazione delle richieste di finanziamento raccolte, al fine di classificare i richiedenti in termini di merito di credito e privilegiare quelle meritevoli. Un impegno che comprende tutte le iniziative consulenziali fornite alla Clientela e volte a strutturare le operazioni di finanziamento

Tutte le amministrazioni locali hanno a più riprese annunciato l'avvio di investimenti di tipo infrastrutturale e in opere di pubblica utilità con l'obiettivo di avviare un effetto volano per la ripresa dell'economia

con adeguati contenuti, nell'ottica del presidio del rischio di credito. Permane all'interno dell'Area la struttura di uffici distinti per la gestione della Clientela ordinaria (posizioni "in bonis") e del credito deteriorato (posizioni ad "inadempienza probabile" e a "sofferenza") e predisposta per accogliere e agevolare lo sviluppo organizzativo dell'intera Cassa Rurale basato sulla figura professionale dei gestori della Clientela.

SETTORI DI ATTIVITÀ [aggregazione in migliaia di euro]

	dic. 2016 importi*	Composizione	dic. 2017 importi*	Composizione
Amministrazioni pubbliche	360	0,03%	374	0,04%
Società finanziarie	12.727	1,22%	36.251	3,82%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	3.278	0,32%	3.051	0,32%
Famiglie consumatrici compresi i cartolarizzati	391.238	37,60%	391.761	41,25%
Resto del mondo	516	0,05%	768	0,08%
Totale settori non produttori	408.118	39,23%	432.205	45,51%
Società non finanziarie	361.852	34,78%	276.680	29,13%
Artigiani e altre famiglie produttrici	270.418	25,99%	240.813	25,36%
Totale imprese	632.271	60,77%	517.493	54,49%
TOTALE CREDITI	1.040.389	100,00%	949.698	100,00%

* importi in migliaia di Euro al netto dei crediti cartolarizzati

RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA*** [aggregazione per macro settori in migliaia di euro]

	Finanziamenti a imprese 2016	Composizione	Finanziamenti a imprese 2017	Composizione
Agricoltura (1)	38.527	6,09%	35.034	6,77%
Attività manifatturiera (2+3+4+5)	86.694	13,71%	74.083	14,32%
Costruzioni (6)	187.625	29,67%	137.653	26,60%
Commercio (7)	80.175	12,68%	67.187	12,98%
Alberghi e pubblici esercizi (8)	95.546	15,11%	95.609	18,48%
Attività immobiliari (9)	104.360	16,51%	73.539	14,21%
Altri servizi (10+11+12+13+14+15+16+17)	39.344	6,22%	34.389	6,65%
TOTALE RAMI ATTIVITÀ ECONOMICA	632.271	100,00%	517.494	100,00%
Edilizia: costruzioni + attività immobiliari (c+f)	291.985	46,18%	211.192	40,81%

*** dati statistici extra-contabili (al netto dei crediti cartolarizzati)

Anche nel corso del 2017 abbiamo valutato e accolto numerose richieste di moratoria con interruzione temporanea del rimborso delle quote capitale dei mutui sia in capo a privati/consumatori che imprese. Nel complesso abbiamo concesso 250 rinegoziazioni, con una riduzione del 40% rispetto alle concessioni del 2016, e che hanno riguardato in 196 casi soli riscadenziamenti del piano di ammortamento (allungamento) e in altri 54 casi anche la sospensione totale o parziale del pagamento delle rate.

È proseguita la collaborazione con il Fondo Centrale di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese gestito da Mediocredito Centrale, che ci permette di agevolare l'accesso al credito per tali tipologie di imprese. Infatti la garanzia del Fondo, per ben identificati fabbisogni finanziari, consente alla nostra Cassa Rurale di finanziare quelle iniziative valide in termini di merito creditizio, ma che non sono in grado di essere supportate da adeguate garanzie. Al fine di sfruttare al meglio le potenzialità di questo Fondo abbiamo proseguito la collaborazione con un *service* esterno che si occupa dell'analisi delle richieste di finanziamento e controllo della documentazione necessaria: questo ci garantisce precisione assoluta nelle formalità documentali, azzerando in sostanza il rischio di contestazioni in caso di dover ricorrere all'escussione della garanzia.

Abbiamo confermato anche nel 2017 le convenzioni con la Comunità Alta Valsugana e Bersntol e con la CEI, Conferenza Episcopale Italiana, per la concessione di finanziamenti a favore di persone e nuclei familiari in temporanee e gravi difficoltà finanziarie, oltre che all'iniziativa attivata dalla Caritas Diocesana e altre Casse Rurali per la costituzione di un fondo a garanzia della concessione di prestiti solidali. Si tratta di finanziamenti di importo ridotto che, nonostante il basso profilo di affidabilità creditizia dei richiedenti, stanno progressivamente rientrando con pochi episodi di mancati rimborsi. Dall'inizio della convenzione a tutto il 2017, sono stati erogati 56 mutui di questa categoria per complessivi 91.000 euro circa.

Nel 2017 le condizioni climatiche particolarmente avverse, con gelate che hanno caratterizzato i mesi primaverili compromettendo i raccolti dell'annata, hanno portato le Casse Rurali Trentine a stipulare una convenzione con Cooperfidi per la concessione di finanziamenti specifici a sostegno del settore agricolo con finanziamenti agevolati per quasi 290.000 euro.

Le azioni descritte si aggiungono a quelle sempre praticate, anche se non formalizzate, per sostenere finanziariamente Soci e Clienti, nello spirito che anima tutte le Casse Rurali.

È proseguita in maniera positiva l'azione di supporto alle aziende nel campo dei progetti di finanza straordinaria, anche di dimensioni importanti rispetto al taglio medio normalmente finanziato dalla nostra Cassa Rurale, ricorrendo per tali iniziative alla collaborazione e al coordinamento di Cassa Centrale Banca e Mediocredito Trentino-Alto Adige, *partners* privilegiati nel caso di operazioni di importo elevato o con strutture contrattuali diverse dallo *standard*.

L'AREA COMMERCIALE

Nel corso dell'esercizio 2017 l'Area e la Rete commerciale hanno concluso la profonda riorganizzazione che ha caratterizzato la fase post fusione.

Nell'ambito dell'Area Commerciale, inizialmente caratterizzata da tre Uffici, ovvero l'Ufficio pianificazione e monitoraggio commerciale, l'Ufficio prodotti e servizi e l'Ufficio marketing e innovazione, stante la creazione del Servizio Monetica all'interno dell'Area Amministrativa e conseguentemente la riduzione dell'organico dell'Area Commerciale da 8 a 6 Risorse, gli Uffici sono stati riorganizzati e ridotti a due, sempre con attività e obiettivi complementari tra loro:

- **l'Ufficio pianificazione e monitoraggio commerciale;**
- **l'Ufficio prodotti e servizi e marketing.**

Nel corso del mese di febbraio 2017 è stata portata a regime la suddivisione della Rete in cinque Ambiti Territoriali (Pergine - Altopiano di Piné - Caldonazzo Trento - Levico - Civezzano)

L'Area è stata impegnata nel supportare la Rete commerciale nella delicata fase riorganizzativa post fusione. L'attività si è svolta in stretta collaborazione con le altre Aree, con i partners esterni, con gli Organismi del Sistema cooperativo e altri fornitori di servizi.

Nel corso del mese di febbraio 2017 è stata portata a regime la **suddivisione della Rete in cinque Ambiti Territoriali (Pergine - Altopiano di Piné - Caldonazzo Trento - Levico - Civezzano)**, ognuno dei quali coordinato da un

Responsabile Territoriale e caratterizzato da più Unità Operative dove sono impegnati Gestori Clientela Privata, Gestori Fast, Gestori Small Business, Assistenti dei Gestori e Organizzativi e Sportellisti Cassieri. Nel corso del mese di agosto 2017 si è giunti alla riorganizzazione definitiva della Rete con la segmentazione della Clientela su 42 Gestori e l'assegnazione, da settembre 2017, di budget individuali.

Nel continuo l'Area Commerciale è impegnata nel:

- definire gli obiettivi commerciali in armonia con quanto previsto dal Piano Strategico;
- monitorare il raggiungimento degli obiettivi definiti, fornendo alla Rete commerciale adeguata reportistica e supporto;
- gestire e monitorare l'impianto condizioni esistente e le nuove richieste provenienti dalla Rete;
- supportare la Rete commerciale in tutte le problematiche connesse alla gestione dei prodotti e dei servizi;
- supportare la Rete commerciale nelle attività di sviluppo in favore di nuova Clientela e nelle iniziative mirate all'intensificazione delle relazioni con la Clientela già acquisita ma poco fidelizzata;
- gestire i processi riorganizzativi della Rete in armonia con quanto previsto dal Piano Operativo;
- pianificare, organizzare e coordinare le attività formative a supporto dei Collaboratori operanti sulla Rete;
- mantenere aggiornato il catalogo dei prodotti e servizi, diffondendone la conoscenza, in raffronto continuo con i prodotti e servizi delle Banche concorrenti;
- coordinare e gestire le iniziative di marketing e comunicazione armonizzando i layout delle Unità operative;
- supportare le campagne commerciali, inerenti a prodotti e servizi, con metodologie di comunicazione mirate;
- fungere da incubatore nell'ambito dei processi riorganizzativi e di sviluppo di prodotti e servizi innovativi, con particolare riferimento al mondo social, web e virtual;
- coordinare iniziative sociali o culturali che abbiano una specifica connotazione bancaria o comunque orientata al business.



Rete

commerciale



23

UNITÀ

OPERATIVE

103

COLLABORATORI

La Rete commerciale, caratterizzata da 5 Ambiti Territoriali con 23 Unità Operative, impegna **103 Collaboratori**; di questi, 5 sono i Responsabili Territoriali, 2 sono Assistenti organizzativi, 17 sono specializzati nella gestione della Clientela imprese, supportati da 7 assistenti, 25 nella gestione della Clientela privata, mentre 47 sono i Collaboratori impegnati in attività di Front Office.

I Clienti possono beneficiare della consulenza sistematica da parte del loro Gestore di riferimento con tangibili vantaggi in termini di qualità e continuità del servizio.

Allo scopo di garantire standard sempre più elevati, nel corso dell'esercizio 2017 è stata attuata un'intensa attività formativa, ricorrendo a formatori specializzati esterni e a formatori interni. Oltre alla periodica formazione prevista su

specifiche materie (assicurazioni, antiriciclaggio, sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, incendio, primo soccorso ecc.), sono stati affrontati in maniera approfondita argomenti inerenti al credito, la gestione proattiva della Clientela, prodotti e servizi diversi ecc.

Nell'ultimo quadrimestre dell'anno la stragrande maggioranza dei Gestori Clientela Privata, dei Gestori Fast Clientela Privata e dei Responsabili Territoriali ha conseguito, dopo un intenso percorso formativo e di studio individuale, l'importante traguardo della certificazione Esma ai fini della normativa Mifid2.

L'AREA ORGANIZZAZIONE E AMMINISTRAZIONE

UFFICIO ORGANIZZAZIONE

Nel corso del 2018 una parte consistente degli annunciati interventi di riorganizzazione è stata realizzata. Questo ha portato in molti casi all'introduzione di nuovi processi organizzativi, oltre che a più efficienti procedure operative. Di seguito vengono sinteticamente riportati gli interventi che maggiormente hanno interessato la struttura. Per la loro realizzazione, fondamentale è stata l'interazione tra le diverse aree della Cassa Rurale, in particolar modo con l'ufficio Information Communication Technology (ICT), il Servizio Strutture e i Servizi d'ordine.

Gestione del contante e della moneta metallica

Dopo aver esternalizzato il processo di gestione del contante, in virtù dell'adesione all'accordo quadro stipulato tra Cassa Centrale Banca e la società BTV Spa – Gruppo Battistolli (“outsourcer”), nel corso dell'esercizio si è perfezionato un nuovo accordo per la gestione in outsourcing anche della “moneta metallica”. Il processo di certificazione e ricircolo della moneta metallica della banca, come pure delle relative segnalazioni agli Organi di Vigilanza (Banca d'Italia), sono garantiti dall'outsourcer in conformità a quanto previsto dal Provvedimento B.I. 14 febbraio 2012, dal Decreto del 1° febbraio 2013 – Sirfe dal Decreto 21 aprile 2015.

Il processo così esternalizzato ha richiesto l'introduzione di una più snella ed efficiente gestione interna sia del contante che della moneta metallica, che ha visto coinvolti gli Sportellisti cassieri e il servizio svolto dai Commessi e dall'Ufficio Servizi d'ordine.

Ristrutturazione della filiale di Baselga di Piné: realizzazione di nuove postazioni di cassa idonee al servizio di consulenza alla Clientela e nuova rete di trasmissione dati

Presso la filiale di Baselga di Piné è proseguita l'attività di adeguamento delle strutture interne ed esterne, con la realizzazione di nuovi sportelli di cassa tutti dotati di cash in-out. Il salone riservato all'attesa della clientela si presenta rinnovato e meglio organizzato, e gli uffici risultano idonei per ospitare efficacemente anche la sola consulenza.

La filiale è stata inoltre interessata da alcuni importanti interventi che si sono resi necessari per migliorare l'efficienza della rete di trasmissione dati e la gestione in sicurezza degli accessi ai locali della banca.

Il patrimonio immobiliare: riqualificazione delle filiali

Prosegue l'attività di ristrutturazione e aggiornamento del patrimonio immobiliare della banca, adeguando i locali agli standard di sicurezza, di efficienza e di comfort oggi richiesti.

Nel corso della primavera, si è provveduto a riattivare il servizio di ATM presso la dismessa unità operativa di **Bosentino**, grazie all'accordo raggiunto con la locale Amministrazione comunale e i proprietari dell'immobile che hanno concesso a titolo gratuito l'uso dei locali per un anno.

Presso le unità operative di **Trento** e di **Vigolo Vattaro** è proseguita l'attività di aggiornamento della struttura con la realizzazione di nuovi sportelli di cassa, tutti dotati di cash in-out e nel complesso più idonei a svolgere il servizio di consulenza da parte dei Gestori alla Clientela.

Rispetto alle comunicazioni alla Clientela, la Cassa Rurale fornirà idonea comunicazione anche a garanzia della continuità operativa, in particolare con riferimento ai servizi di pagamento

Gli interventi hanno permesso di recuperare nuovi spazi che sono stati ottimizzati per gestire efficacemente le attività di cassa, compreso quelle richieste dall'introduzione della "firma grafometrica". Nel complesso l'ambiente di filiale risulta più gradevole e accogliente.

Migliora anche il comfort per il cliente che non viene più accolto "in piedi" ma fatto accomodare su confortevoli sedute.

Presso l'unità operativa di Via Dante a **Levico Terme** si è intervenuti separando i locali posti al primo piano, realizzando due distinte entità. Una rimarrà ad uso interno della banca mentre l'altra verrà concessa in affitto ad una società commerciale della zona.

Sono in fase di definizione gli interventi di riqualificazione delle unità operative poste nei Comuni di **Civezzano**, di **Sant'Orsola** e di **Pergine Valsugana**. A conclusione dei lavori, le unità operative della banca si ridurranno complessivamente di due unità.

I programmati interventi permetteranno di allocare le risorse provenienti dalle dismesse unità operative, presso entità riqualificate e carenti nell'organico.

Rispetto alle comunicazioni alla Clientela, la Cassa Rurale fornirà idonea comunicazione anche a garanzia della continuità operativa, in particolare con riferimento ai servizi di pagamento.

Acquisizione di nuovi ATM evoluti

Contestualmente ai lavori di riqualificazione delle filiali, anche nel corso dell'esercizio è proseguita l'attività di aggiornamento del parco macchine con l'installazione di nuovi ATM evoluti dotati di modulo di ricircolo e modulo dispensatore.

Anche in occasione delle prossime annunciate ristrutturazioni, verrà valutata l'opportunità di aggiornare i dispositivi ATM presenti con nuovi ATM evoluti, completi di modulo di ricircolo e versamento.

Sempre più la clientela apprezzerà i dispositivi ATM evoluti per effettuare le operazioni di prelievo e versamento del contante/assegni, anche in alternativa all'utilizzo del servizio di cassa continua, destinato inevitabilmente ad essere dismesso.

Servizi d'ordine: servizio di corrispondenza bancaria interna e di collegamento tra le unità operative della Cassa Rurale Alta Valsugana

Il rinnovato servizio di corrispondenza bancaria svolto internamente dai Commessi dell'Ufficio Servizi d'ordine si distingue per aver garantito nel continuo puntualità nelle consegne ed efficienza di collegamento tra le Unità operative e gli Uffici centrali. Nel corso dell'anno, al servizio di corrispondenza è stata integrata la gestione e il trasporto capillare della moneta metallica. Grazie all'ottimizzazione dei tempi di consegna, come pure della modalità di esecuzione del servizio stesso, l'onere di questo nuovo compito è stato assorbito all'interno della programmazione dei consueti "giri filiale" senza richiedere l'impiego di nuove risorse.

Organizzazione degli impianti per la sicurezza di persone e locali.

Nuova gestione degli accessi ai mezzi forti della banca

L'attività di integrazione dei Sistemi di sicurezza della nuova banca (videosorveglianza, impianto di allarme e antifurto, rilevazione fumi, gestione degli accessi, ...), è proseguita nel corso dell'anno con un importante intervento di adeguamento dei mezzi forti, inclusa l'installazione di serrature elettroniche su caveau, ATM e casse continue. I nuovi dispositivi hanno permesso l'impostazione di precisi varchi di accesso e l'adozione di una logica di configurazione delle utenze più sicura, efficace e personalizzata.

Telefonia: adozione del servizio di Videoconferenza "Vidyo" e ottimizzazione della rete dati MPLS

Con l'assunzione del nuovo centralino telefonico "virtuale in cloud", la banca si è dotata di un sistema integrato di telefonia fissa, mobile e di connessione rete dati MPLS che permette la fruizione di servizi in connessione intranet. Uno di questi è stata l'introduzione del sistema VidyoTM di videoconferenza che ha permesso ad alcuni selezionati utenti di utilizzare il personal computer come spazio di lavoro virtuale per comunicazioni e collaborazioni video di alta qualità, rendendo più semplice il contatto tra Uffici di diverse Sedi/Unità operative e le singole persone.

Per migliorare e garantire nel continuo la sicurezza dei nostri locali e l'incolumità delle persone, grazie alla rete dati MPLS anche il servizio svolto in outsourcing di "pronto intervento su allarme" verrà completato con l'attivazione di un servizio di collegamento e videocontrollo da remoto. Il servizio sarà attivo tutti i giorni nelle ore notturne (a banca chiusa) mentre sabato, domenica e festivi sarà attivo H24.



CSD: organizzazione della documentazione interna di processo e migrazione al nuovo sistema di pubblicazione in SIO Processi

Nel corso dell'esercizio, il gruppo di lavoro appositamente costituito ha configurato e licenziato l'applicativo SIO Processi per la gestione e la divulgazione di Regolamenti, Policy, Note Tecniche e materiale formativo. Il ciclo di incontri interni si è concluso con la formazione dei referenti CSD per Area e l'addestramento al corretto utilizzo da parte della struttura dell'applicativo.

Il progetto di digitalizzazione dei contratti in capo all'ufficio si è concluso e ora è a regime con più di 250 tra contratti e disdette inserite.

CSD: lavorare con i Workflow (SIO Lavori)

Un nuovo e interessante strumento di lavoro che attualmente è in fase di analisi e di addestramento interno e che a breve verrà introdotto nell'organizzazione della banca, è l'applicativo SIO Lavori. Disponibile sulla piattaforma di CSD, il programma permette di creare Workflow per la gestione automatizzata di processi di lavoro.

Con il termine Workflow (tradotto letteralmente "flusso di lavoro") si intende la creazione di modelli e la gestione informatica dell'insieme dei compiti e dei soggetti coinvolti nella realizzazione di un processo lavorativo.

Un processo lavorativo rappresenta le interazioni sotto forma di scambi di informazioni tra le diverse risorse coinvolte. In modo pratico, un Workflow descrive il circuito di validazione, i compiti da attuare fra i diversi soggetti coinvolti dal processo, i tempi da rispettare e le modalità di validazione.

Attualmente è allo studio un Workflow per la gestione delle Circolari che verrà rilasciato entro il primo semestre dell'anno, coinvolgendo tutte le Aree e gli Uffici della Cassa Rurale. A seguire verranno sviluppati altri modelli di Workflow soprattutto in quegli ambiti organizzativi che necessitano di un percorso regolato, ma anche assistito, dalle informazioni necessarie per lo svolgimento del compito assegnato.

Nello specifico sono in fase di valutazione alcuni moduli di Workflow tra cui la stesura del piano ferie, la gestione dei preventivi/contratti/rinnovi/disdette, la creazione e l'invio di documentazione tra Aree, Uffici e Punti Operativi, le richieste di assistenza all'Ufficio ICT, la prenotazione delle sale riunioni, la gestione delle pratiche di successione, ecc. L'obiettivo è riuscire a mettere in condizione ogni singola Area di sviluppare e proporre schemi di Workflow personalizzati capaci di soddisfare specifiche esigenze.

A breve verrà introdotto nell'organizzazione della banca un nuovo e interessante strumento di lavoro che permette di creare Workflow per la gestione automatizzata di processi di lavoro

I contratti "dinamici" e l'utilizzo della firma grafometrica: riorganizzazione del comparto che si occupa della logistica, della gestione del documentale e della digitalizzazione dei documenti originali cartacei

Appena sarà possibile, verrà adottata la nuova gestione dei contratti "dinamici" rilasciata da Phoenix IB e attualmente in fase di test su alcune banche del sistema.

La gestione dei contratti, generalmente intesi come documentazione da rilasciare alla clientela al fine di sancire un accordo reciproco tra le parti, è un aspetto estremamente delicato dal punto di vista legale sia del contenuto che della forma, grafico, estetico e operativo.

La nuova impostazione risulterà funzionale alla gestione della contrattualistica per copie, intesa come produzione separata della copia che dovrà essere sottoscritta dal cliente mediante firma elettronica (vedi **firma grafometrica**) e della copia della Cassa che dovrà essere sottoscritta con un'ideale **firma remota**.

La copia della Cassa verrà archiviata elettronicamente a documentale mentre la copia del cliente sarà caricata su Infobanking, servizio al quale il cliente dovrà necessariamente aderire.

La nuova gestione dei contratti “dinamici” dematerializzati assieme all’adozione della “firma grafometrica” richiederà necessariamente una valutazione e verosimilmente un’ulteriore riorganizzazione del comparto che attualmente si occupa della gestione del documentale e della digitalizzazione dei documenti cartacei originali.

Anche la gestione della logistica e degli spazi riservati all’archiviazione dei documenti cartacei dovrà essere strategicamente ripensata.

Responsabilità sociale e impegno a sviluppare soluzioni organizzative innovative e sostenibili

L’importanza di ottenere un impatto sociale positivo e di salvaguardia del territorio attraverso un uso corretto e responsabile delle risorse disponibili è un tema di responsabilità sociale sul quale la Cassa Rurale si conferma costantemente impegnata. Anche nel prossimo futuro, grande sarà l’impegno dedicato a progettare soluzioni organizzative capaci di combinare l’attenzione al valore sociale e di impatto ambientale alla loro sostenibilità economica.

Verranno adottate e incentivate tutte le pratiche virtuose che permetteranno il contenimento dei consumi energetici, il corretto smaltimento e riciclaggio dei materiali di scarto, l’uso razionale delle stampanti e il contenimento della produzione di stampe, in particolar modo quelle a colori, il consumo attento della cancelleria (carta, toner) fino alla gestione efficiente degli spazi adibiti all’archiviazione dei documenti.

Si conferma il rapporto tra la Cassa e il Gestore dei servizi energetici GSE S.p.A. per la produzione di energia elettrica rinnovabile presso le Unità operative di Baselga di Piné, Caldonazzo e Altopiano della Vigolana (Vigolana 1).

UFFICIO INCASSI E PAGAMENTI E MONETICA

Nel 2017 sono state ottimizzate diverse procedure automatizzando, dove possibile, i processi al fine di velocizzare ed efficientare le attività di registrazione delle operazioni. Importante è stata l’attività di supporto ai Clienti, soprattutto alle attività economiche, per un migliore utilizzo dell’inbank nella gestione aziendale. Le normative entrate in vigore nel corso del 2017 hanno reso necessario accogliere le modifiche procedurali e organizzative, supportando nella formazione e nella gestione sia la clientela che i colleghi.

L’Ufficio Incassi e Pagamenti si occupa principalmente delle attività connesse all’incasso (presentazione, anticipo, rimessa alle banche corrispondenti, gestione degli insoluti, ecc.) di Ri.Ba. (ricevute bancarie) e fatture per quanto riguarda il portafoglio commerciale, la gestione e contabilizzazione dei bonifici in entrata e uscita, la gestione degli assegni negoziati dai nostri Clienti presso le altre banche, l’elaborazione delle deleghe fiscali, le utenze (pensioni e accrediti vari), i pagamenti diretti S.D.D. (ex R.I.D.), il trasferimento dei c/c e relativi servizi di pagamento, l’operatività con l’estero (anticipi export, pagamenti e incassi, conti valutari).

Dell’area Incassi e Pagamenti fa parte dal 2017 il servizio Monetica. Il servizio di occupa di dare supporto alla Rete nella commercializzazione principalmente delle carte di credito e di debito, degli Inbank, dei Telepass e di tutti gli strumenti di pagamenti innovativi che la Cassa mette a disposizione dei Clienti. Molto importante è anche la consulenza e l’assistenza che viene fornita ai Clienti fruitori dei vari servizi.

Di seguito alcuni dati relativi ai volumi gestiti dall'ufficio:

Servizio	Numero operazioni	Importo in euro
Deleghe fiscali	90.000	153.000.000
Riba/Rid/Fatture/Mav da Clienti	180.000	197.000.000
Portafoglio da e verso banche	148.000	142.000.000
Bonifici	1.100.000	2.500.000.000
Pensioni	96.000	122.800.000
Assegni da banche	39.500	66.400,000
Carte di debito	27.000	
Carte di Credito	7.000	
Pos - Point of Sale	720	
Ttrasferimento c/c e servizi di pagamento	190	
Inbank attivi	14.000	

UFFICIO TESORERIE ENTI

A fine 2017 la Cassa Rurale ha partecipato ai bandi di gara per lo svolgimento del servizio di Tesoreria dei Comuni di Tenna e Calceranica al lago, aggiudicandosi per il quinquennio 2018-2022.

La Cassa Rurale Alta Valsugana gestisce ora 73 Enti. Nel dettaglio, 14 Comuni, 23 Asuc, 24 Consorzi, 6 Istituti scolastici, la Comunità di Valle, l'Azienda Speciale Servizi Infanzia e Famiglia Chimelli, 3 Aziende Speciali Servizi alla Persona e la Sezione Locale del Tiro a Segno Nazionale.

Il servizio Tesoreria Enti, esternalizzato presso Cassa Centrale Banca S.p.A., ha elaborato 46.612 mandati, 35.424 reversali, 34.394 incassi e 60.558 pagamenti.

UFFICIO SISTEMI E STRUTTURE

L'ufficio garantisce l'assistenza a tutti i dipendenti della Cassa Rurale, approfondisce con loro le istruzioni operative a seguito di implementazioni di Phoenix S.p.A. e gestisce l'impianto tabellare. All'interno dell'ufficio sono stati nominati il Responsabile della Sicurezza Logica e gli Amministratori di Sistema, mentre una risorsa è occupata a tempo pieno nella gestione degli immobili, degli ATM, dell'impianto di sorveglianza e degli allarmi.

Di seguito viene riportata una panoramica dettagliata delle altre attività svolte nel corso dell'anno:

- **software:** sono stati recepiti gli aggiornamenti proposti dalla *software house* e dai fornitori esterni;
- **hardware:** l'acquisto di *computer*, stampanti, video e altro materiale informatico si rende necessario per la sostituzione di apparecchiature rotte e non recuperabili, nell'ottica di garantire agli operatori l'utilizzo di attrezzature efficienti e adeguate alle mansioni svolte. La maggior parte delle postazioni di lavoro sono dotate di scanner e collegate a stampanti multifunzione. Nel corso dell'anno si è provveduto alla riconfigurazione di diversi *personal computer* e alla dismissione delle attrezzature obsolete o non più funzionanti;
- **ATM:** è stato riattivato l'ATM di Altopiano della Vigolana - Bosentino e presso la sede di Piazza Serra e il punto operativo di Piazza Gavazzi sono state instal-

late nuove apparecchiature che permettono anche il versamento di contante e assegni;

- **firma elettronica:** le postazioni di cassa e dei gestori sono state dotate dei tablet per la gestione della firma elettronica (firma grafometrica) che ora può essere utilizzata per la sottoscrizione della documentazione relativa alle operazioni di cassa e di alcune tipologie di contratti;
- **trattamento del contante:** tutte le apparecchiature cash in/out sono state aggiornate alle nuove banconote (tagli da 10 e 50 euro) al fine di adempiere gli obblighi normativi; inoltre sono state acquistate nuove contamonete per le filiali sprovviste. La procedura di trattamento delle banconote logore e di gestione dei dati complessivi di trattamento del contante ai fini delle rilevazioni statistiche obbligatorie è stata messa in linea permettendo in tal modo una più efficace rilevazione e gestione dei dati;
- **sicurezza:** è proseguita l'attività di aggiornamento degli impianti di allarme e accesso varchi delle filiali al fine di armonizzarne l'utilizzo e la gestione all'interno dell'intera struttura. Si è provveduto a testare e aggiornare le procedure per garantire il livello di sicurezza necessario;
- **linee e reti:** prosegue il progetto RTD con Phoenix S.p.A. nell'ottica del continuo miglioramento della qualità delle linee.

L'attività è stata caratterizzata inoltre da un'intensa attività di configurazione dei profili operativi degli utenti, di definizione delle classi autorizzative per la gestione del rischio Cliente in conseguenza della determinazione dei profili di ruolo e del nuovo organigramma. È stata inoltre definita la griglia di valori per la definizione del rischio di portafoglio e per l'autorizzazione delle condizioni.

E stata estesa a tutta la documentazione contrattuale della Cassa Rurale la digitalizzazione e l'archiviazione delle immagini, recuperando progressivamente lo storico.

Per quanto riguarda gli immobili e le strutture, sono stati eseguiti numerosi interventi di manutenzione, sia direttamente che, dove necessario, avvalendosi di ditte specializzate.





2.709

FATTURE



97

NOTE SPESE

UFFICIO AMMINISTRAZIONE

Le mansioni affidate all'ufficio Amministrazione spaziano dai controlli giornalieri di quadratura, attività molto importante e impegnativa per garantire una corretta e precisa gestione della contabilità della banca, alla registrazione e pagamento delle fatture fornitori (nel 2017 sono state registrate 2.709 fatture e 97 note spese), alle segnalazioni di vigilanza, sempre più numerose, che impongono un fitto calendario di adempimenti, alla gestione delle innumerevoli scadenze fiscali (Dichiarazioni Iva, Spesometro, Certificazione delle ritenute dei professionisti, Dichiarazione imposta di bollo, ecc.) che la Cassa Rurale è tenuta a rispettare, alla predisposizione delle situazioni economico/patrimoniali periodiche e in particolare i bilanci trimestrali, semestrali e il bilancio annuale oltre alla gestione dei rapporti con l'Ente certificatore.

Oltre alla gestione amministrativa ordinaria del personale, l'ufficio ha predisposto la documentazione e le procedure necessarie per l'attivazione dei pensionamenti e degli esodi e ha supportato l'organizzazione e la gestione della formazione. Prosegue inoltre l'analisi delle potenzialità e la progressiva messa in funzione delle funzioni del programma gestionale al fine di un utilizzo completo della procedura.

L'ufficio Amministrazione collabora attivamente con la funzione di Controllo di Gestione nella produzione della reportistica per il controllo periodico ex-post ed ex-ante dei dati andamentali e di conto economico.

UFFICIO ORGANIZZAZIONE

L'avvio della nuova Cassa Rurale ha reso necessari numerosi interventi di riorganizzazione di processi, revisione di procedure e ottimizzazione delle risorse. Di seguito sono sinteticamente riportati gli interventi che maggiormente hanno interessato la struttura, sia per la loro messa a punto che per le ricadute gestionali ed economiche. Per la loro realizzazione si è resa necessaria l'interazione di tutte le aree della Cassa Rurale, in particolar modo dell'ICT e del servizio Strutture e Servizi d'ordine.

SERVIZI D'ORDINE

I collaboratori dell'area Servizi d'ordine si occupano principalmente della gestione della posta da e per le filiali, dell'archivio e dell'archiviazione, anche informatica, della documentazione, collaborano nella lavorazione della moneta metallica versata dai Clienti nelle filiali. Hanno contribuito attivamente nelle diverse attività di manutenzione e riorganizzazione di diversi uffici interni e delle filiali. Collaborano attivamente inoltre nell'organizzazione e nella gestione logistica delle serate, degli eventi e delle riunioni per i Soci, dell'Assemblea generale dei Soci e dell'Assemblea Sociale.

I COLLABORATORI

A fine 2017 i dipendenti della Cassa Rurale erano pari a 196 unità (127 uomini e 69 donne); tutti i collaboratori sono assunti con contratto a tempo indeterminato, 47 con orario di lavoro ridotto. Nel corso dell'anno tre collaboratori assunti con contratto interinale sono stati confermati nell'organico con contratto a tempo indeterminato.

Sempre nel corso dell'anno 7 collaboratori hanno lasciato l'azienda perché sono andati in pensione.



La Cassa ha accolto 8 studenti delle scuole superiori per lo svolgimento dei tirocini formativi nell'ambito del programma di crescita professionale denominato "Alternanza scuola - lavoro" per un totale di oltre 2.400 ore. Gli studenti sono stati impegnati nelle diverse aree operative, in particolare l'amministrazione, la monetica, il marketing e le strutture, affiancati da personale esperto con la funzione di tutor e formatori. A fine anno anche uno studente universitario del corso di economia e commercio ha fatto un tirocinio di 8 settimane nell'area commerciale dove ha potuto confrontarsi sull'analisi di bilancio e la relazione del cliente in ambito credito.

È proseguita l'attività formativa, indispensabile per l'acquisizione di conoscenze e competenze e per migliorare le capacità relazionali. Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la chiusura del mercoledì pomeriggio degli sportelli, proprio con l'obiettivo di favorire lo svolgimento delle attività formative.

Nel 2017 il monte ore di formazione (aziendale, interaziendale e *on-line*) effettuato dal personale dipendente, si attesta sulle 8.250 ore totali. Nel computo non sono stati conteggiati come ore di formazione gli incontri dei Comitati (Direzione, A.L.M., Finanza, Credito) e le ore di affiancamento, sicuramente altrettanto importanti per la costruzione di un *background* di conoscenze.

I dati evidenziano come la Cassa Rurale stia perseguendo con convinzione l'obiettivo della crescita professionale dei collaboratori investendo nella formazione, con un serio impegno anche dal punto di vista economico.

I corsi di **formazione interaziendale** (*on-line* e "formazione a distanza") rispondono a requisiti di carattere qualitativo e contenutistico rivolti a specifici settori. Quelli in aula sono proponibili a un numero limitato di persone quando tenuti fuori sede, mentre sono stati organizzati nelle strutture aziendali quando

rivolti a un nutrito gruppo di colleghi (formazione assicurativa obbligatoria e formazione sulla sicurezza); inoltre stanno prendendo sempre più piede sia la formazione **a distanza** tramite videoconferenza o *webconference*, sia la formazione **on-line** (utilizzata durante l'anno per la formazione assicurativa obbligatoria). Queste due ultime tipologie stanno favorendo una partecipazione sempre maggiore a corsi "esterni".

Le ore di formazione per i corsi "esterni" frequentati a carattere interaziendale sono in continuo aumento e interessano sempre più i diversi settori della Cassa Rurale. Si sviluppano su una o più giornate e sono tenuti preferibilmente fuori ufficio o durante l'orario di chiusura al pubblico, affinché la risorsa possa completamente dedicarsi, senza disturbo o distrazioni, al percorso proposto.


Formazione
↓
700 ore
SICUREZZA
400 ore
PRIMO
SOCCORSO

Si segnalano alcuni progetti particolarmente impegnativi svolti nel corso del 2017:

- 33 colleghi hanno partecipato al corso Esma per l'ottenimento della certificazione valida per fornire la consulenza in materia di investimenti finanziari, come previsto dalla nuova normativa MIFID2. Il percorso formativo tenuto dai docenti di SDA Bocconi si è sviluppato in 4 giornate d'aula e 4 di formazione online. La certificazione è stata rilasciata in seguito al superamento dell'esame finale;
- 7 colleghi hanno partecipato al Master Assicurativo, percorso formativo di abilitazione e approfondimento in tema di prodotti e consulenza assicurativa;
- il percorso "BCC²" ha coinvolto 20 gestori che hanno sviluppato le tecniche di contatto con la clientela, di gestione di un portafoglio Clienti, di relazione, vendita e consulenza di prodotti finanziari e assicurativi. Le giornate di formazione teorica e pratica sono state 10 per ogni partecipante;
- tutti i colleghi abilitati alla vendita di prodotti assicurativi hanno svolto la formazione prevista dalla normativa;
- le ore di formazione riguardanti la sicurezza sul luogo di lavoro sono state 700, sia per l'aggiornamento che per la prima formazione;
- la formazione riguardante il primo soccorso in azienda e la sicurezza in materia di antincendio ha impegnato il personale per 400 ore totali;
- un dipendente ha intrapreso un percorso di alta formazione al termine del quale ha ottenuto la certificazione EFA in materia di finanza e strumenti finanziari;
- un dirigente ha partecipato ad un corso tenuto anche da docenti internazionali che hanno affrontato tematiche innovative in ambito bancario e in particolare il rapporto della Cassa con le parti sociali e la comunità.

La **formazione** organizzata a livello **aziendale** si svolge di solito il mercoledì pomeriggio e in via del tutto eccezionale negli altri giorni dopo la chiusura degli sportelli (rivolta prevalentemente ai Responsabili di filiale). La formazione aziendale ha permesso di approfondire diversi ambiti ed è stata condotta da formatori interni per quanto riguarda gli aspetti normativo, crediti, commerciale, finanza, incassi e pagamenti e da collaboratori e fornitori per quanto riguarda

l'attivazione di nuovi applicativi informatici e la proposta di nuovi prodotti finanziari di gruppo. È stata particolarmente importante la presentazione dei nuovi prodotti della Cassa Rurale Alta Valsugana, per mettere tutti i dipendenti nelle condizioni di avere la stessa formazione e informazione specialmente in ambito commerciale e nell'utilizzo delle procedure a disposizione.

La formazione aziendale ha permesso di approfondire diversi ambiti ed è stata condotta da formatori interni, da collaboratori e fornitori

L'attività formativa si è svolta anche tramite l'apprendimento sul lavoro e l'affiancamento a personale esperto direttamente sul campo (formazione on the job).

Tutti i dipendenti hanno partecipato agli incontri per l'aggiornamento sulla disciplina antiriciclaggio.

EVOLUZIONE NORMATIVA DA GENNAIO 2017

Sul piano organizzativo/procedurale nel corso dell'anno sono stati numerosi gli interventi normativi che ci hanno visti impegnati nella formazione, nell'adozione delle relative delibere, nell'adeguamento dei processi e dei programmi informatici.

Riportiamo di seguito i principali con le relative caratteristiche.

PRESTAZIONE DEI SERVIZI E DELLE ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO

Regolamento PRIIP

Il 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il Regolamento Europeo n. 1286/2014 sui PRIIP's "Prodotti di investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati" che introduce nuovi obblighi in capo all'emittente e al distributore di detti strumenti finanziari.

Modifica Regolamento Emittenti

In data 29 dicembre 2017 è stato pubblicato dalla Consob il Regolamento Emittenti allineato alle nuove disposizioni introdotte dal Regolamento PRIIP, ai sensi della delega regolamentare conferita alla Consob dall'art. 4-sexies, comma 5, del TUF.

La Cassa Rurale ha provveduto nel corso del 2017 ad effettuare una mappatura del personale al fine di individuare eventuali gap di competenza o esperienza

MIFID II

Il decreto legislativo 129/2017 del 3 agosto 2017 contiene le modifiche al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, c.d. "TUF", al fine di realizzare, a livello di normativa primaria, il recepimento della MiFID II.

La Direttiva va ad incidere su più aspetti relativi alle regole di condotta degli intermediari con l'obiettivo di rafforzare la tutela degli investitori attraverso una maggiore responsabilizzazione degli intermediari e maggiori poteri di controllo delle autorità di vigilanza del settore finanziario.

Competenze e conoscenze - Linee guida ESMA

La Cassa Rurale ha provveduto nel corso del 2017 ad effettuare una mappatura del personale al fine di individuare eventuali gap di competenza od esperienza rispetto ai requisiti previsti dalle Linee guida Esma e poi dalla Vigilanza al fine di essere *compliant* al 3 gennaio 2018.

La ricognizione effettuata nel corso dell'anno ha poi richiesto, in alcuni casi, l'attivazione di specifici corsi di formazione (60 ore), organizzati da Banking Care in collaborazione con SDA Bocconi, per colmare eventuali lacune emerse. Per i colleghi senza i requisiti minimi di competenza ed esperienza (non ancora definitivamente approvati in Italia in quanto contenuti nel Regolamento intermediari non aggiornato) è stato infine previsto il ruolo del Supervisore.



ANTIRICICLAGGIO

Nuovo decreto antiriciclaggio

Il decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 90 (di seguito “nuovo decreto antiriciclaggio”), di recepimento della direttiva UE 849/2015 (c.d. Quarta Direttiva antiriciclaggio), in vigore dal 4 luglio 2017, ha interamente riscritto il **D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231** e ha apportato rilevanti modifiche alla normativa previgente in materia di antiriciclaggio con riferimento, in particolare, agli obblighi di adeguata verifica della clientela e di conservazione dei dati.

Mezzi di pagamento e tracciabilità delle operazioni

Il nuovo decreto antiriciclaggio ha introdotto dal 4 luglio 2017 i nuovi divieti e obblighi relativi ai libretti di risparmio al portatore prevedendo esclusivamente l'emissione di libretti di deposito, bancari o postali, nominativi e vietando il trasferimento di libretti di deposito bancari o postali al portatore che, ove esistenti, sono estinti dal portatore entro il 31 dicembre 2018.

L'art. 8, comma 15, del nuovo decreto antiriciclaggio ha ridotto, con decorrenza 4 luglio 2017, il limite d'importo da 15.000 a **10.000 euro** previsto per la deroga alle limitazioni di trasferimento del denaro contante per le **persone fisiche di cittadinanza diversa da quella italiana e comunque diversa da quella di uno dei Paesi dell'Unione europea ovvero dello Spazio economico europeo (SEE)** che abbiano residenza fuori dal territorio dello Stato italiano.

Adeguata verifica

Il nuovo decreto antiriciclaggio (art. 1) ha modificato la definizione dei **dati identificativi** aggiungendo alla residenza anagrafica il **domicilio, ove diverso dalla residenza anagrafica**.

Persone Politicamente Esposte (PEP)

Il **nuovo decreto antiriciclaggio** ha ampliato il perimetro dei soggetti qualificabili come PEPs modificandone la definizione e sottoponendo anche i soggetti residenti in Italia, in via automatica, ai cennati obblighi di adeguata verifica rafforzata.

Segnalazione delle operazioni sospette e contrasto al finanziamento del terrorismo

Nel corso del 2017 la UIF ha pubblicato il provvedimento che integra e aggiorna il Provvedimento del 24 agosto 2010 (c.d. **“Decalogo”**), recante gli **indicatori di anomalia per gli intermediari** emanato da Banca d'Italia.

ARCHIVIO DEI RAPPORTI FINANZIARI E INDAGINI FINANZIARIE

Archivio dei Rapporti Finanziari (ADRF) - Comunicazione Integrativa Annuale (CIA) - Indagini finanziarie

Dal 1° giugno 2017 il **Provvedimento dell'AdE 10 maggio 2017, prot. 90677** ha articolato in **sezioni distinte** il **Registro Elettronico degli Indirizzi (REI)** costituito con il provvedimento dell'AdE prot. n. 188870 del 22 dicembre 2005 per accogliere gli indirizzi PEC dei soggetti obbligati alle risposte alle Indagini finanziarie.

Detto provvedimento del 10 maggio costituisce il **nuovo e unico riferimento normativo nella definizione delle regole di trasmissione degli indirizzi PEC al REI**.

RELAZIONE CONTRATTUALE CON LA CLIENTELA E TRASPARENZA DELLE OPERAZIONI E DEI SERVIZI BANCARI

Contrattualistica

Nel corso del 2017 diversi sono stati gli schemi contrattuali oggetto di aggiornamento o nuova predisposizione, per motivazioni dettate da novità normative o esigenze tecnico-operative, tra cui i seguenti contratti: la **Carta di debito** (mod. 2376), la relativa **Appendice** “Richiesta attivazione di servizi accessori” e la **Carta di debito intestata a minore** (mod. 2428).

A seguito delle novità introdotte dal **nuovo processo di incasso degli assegni “Check Image Truncation”** (c.d. “CIT”) sono stati altresì aggiornati - per la parte relativa agli assegni presentati all'incasso in via telematica - i contratti di conto corrente di corrispondenza.

Un contratto che è stato predisposto ex novo nel corso del 2017 è quello relativo alla **“Carta di versamento”** (mod. 2442), che consente al titolare di un conto di pagamento o ad altro soggetto autorizzato di far pervenire alla banca, anche al di fuori del normale orario di sportello, attraverso l'utilizzo della Carta presso gli ATM evoluti, le Casse Self Assistite o altre apparecchiature automatiche della banca abilitate (c.d. “Sistemi di automazione”) banconote, monete, assegni bancari, postali e circolari in euro. La Carta di versamento è un mero strumento di riconoscimento che consente al titolare del conto corrente o al suo delegato di effettuare - attraverso la digitazione di un codice personale segreto (c.d. PIN) - esclusivamente operazioni di versamento in accredito sul conto corrente, senza

possibilità di compiere prelievi ATM, pagamenti POS o altri tipi di operazioni di pagamento.

Sempre nel 2017 è stato predisposto il contratto di **“mutuo chirografario ai condomini”** e del contratto relativo al conto **“corrente dedicato per i notai o altri pubblici ufficiali”** su cui versare tutte le somme dovute a titolo di tributi per i quali il medesimo sia sostituto o responsabile d'imposta e ogni altra somma affidatagli e soggetta ad obbligo di annotazione nel registro delle somme e dei valori di cui alla legge 22 gennaio 1934, n. 64.

Si segnala, infine, che in Gazzetta Ufficiale n. 10 del 13 gennaio 2018 è stato pubblicato il **Decreto Legislativo 15 dicembre 2017 n. 218 che ha recepito nel nostro ordinamento la Direttiva europea 2015/2366 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno, nota come PSD2 e ha adeguato le disposizioni interne al regolamento UE n. 751/2015 relativo alle commissioni interbancarie sulle operazioni di pagamento basate su carta.** L'obiettivo di tale provvedimento è quello di proseguire nello sviluppo di un mercato unico integrato, contribuendo a rafforzare la sicurezza del sistema e garantendo un elevato livello di concorrenza e trasparenza nei confronti dei consumatori.

ALTRI AMBITI NORMATIVI

Normativa Privacy

Nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 4 maggio 2016 è stato pubblicato il **Regolamento (UE) 2016/679** del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016, relativo alla **“protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati)”**.

Il Regolamento **diventerà pienamente applicabile a partire dal 25 maggio 2018**. Entro tale termine, pertanto, gli Stati membri dovranno allineare le normative nazionali alle nuove disposizioni e i destinatari degli obblighi dovranno adottare tutte le misure necessarie per assicurarne l'attuazione. L'intervento normativo di adeguamento al Regolamento va adottato con decreto legislativo in attuazione della legge delega n. 163/2017.

Disposizioni Bancassicurazione

Polizze abbinate ai mutui

La Legge 124 del 4 agosto 2017 (Legge annuale per la concorrenza e il mercato) ha introdotto nuove disposizioni di interesse delle banche riguardo all'attività di intermediazione assicurativa.

In merito vengono previsti maggiori obblighi informativi connessi al collocamento di polizze assicurative abbinate ai mutui immobiliari e credito al consumo.

BRRD

Piani di risanamento

La Banca d'Italia con Provvedimento n. 0201896/17 del 16 febbraio 2017 ha dettato le disposizioni attuative in materia di redazione dei piani di risanamento previsti dalla Direttiva in materia di risoluzione delle crisi bancarie.

Forme di tutela dei depositanti

Direttiva Europea DGS

Nel corso del 2017, per quanto riguarda i lavori di adeguamento della struttura del FGD alle nuove regole della Direttiva DGS. Il 28 novembre u.s., il Direttorio della Banca d'Italia ha approvato il nuovo metodo interno di valutazione del rischio per il calcolo delle contribuzioni ai sensi dell'art. 96.2, comma 2, del



TUB, valutandolo conforme alle linee guida dell'European Banking Authority (EBA) e riconoscendo che “le soluzioni proposte in termini di gestione e monitoraggio nel continuo del modello, nonché di istituzione dei presidi di controllo, appaiono nel complesso adeguate e proporzionate alla complessità del sistema e ai relativi rischi”.

Vengono previsti maggiori obblighi informativi connessi al collocamento di polizze assicurative abbinate ai mutui immobiliari e credito al consumo.

VIGILANZA PRUDENZIALE PER LE BANCHE

Regolamento (UE) 26.6.2013 n. 575 (“Capital Requirement Regulation” - CRR) e Direttiva (UE) 26.6.2013 n. 36 (“Capital Requirement Directive” - CRD IV) - Circolare 285/2013 “Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”

Si segnala anche il 20° aggiornamento della circolare n. 285/2013, emanato il 22 novembre 2017, che ha modificato i capitoli in materia di “Processo di controllo prudenziale” (Parte Prima, Tit. III, Cap. 1) e “Grandi esposizioni” (Parte Seconda, Cap. 10). Le modifiche sono volte ad adeguare la normativa nazionale all’evoluzione del quadro normativo europeo, ivi inclusi gli Orientamenti emanati dall’Autorità Bancaria Europea.

Linee guida per le banche Less Significant italiane in materia di gestione di crediti deteriorati

Nel marzo 2017, con l'obiettivo di dare impulso a una gestione più attiva dei crediti deteriorati da parte delle banche, la Banca Centrale Europea ha pubblicato le Linee Guida per la gestione dei crediti deteriorati ("*Guidance to banks on non performing loans*") rivolte alle banche c.d. *significant*, che trattano l'individuazione, la gestione, la misurazione e la cancellazione degli NPL da parte delle banche.

Disposizioni in materia di controlli interni, sistema informativo e continuità operativa - Circ. n. 285 del 17 dicembre 2013

La Nota di chiarimenti relativa alle disposizioni in materia di controlli interni, sistema informativo e continuità operativa contenute nella Circ. n. 285/2013 è stata integrata il 12 marzo 2018 con le risposte ad alcuni quesiti sulle disposizioni in materia di valutazione degli immobili (Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Allegato A).

DISCIPLINA TRIBUTARIA CLIENTELA

Utilizzo modello F24 per versamenti con compensazioni

I modelli F24 a saldo zero possono essere presentati esclusivamente utilizzando i servizi "F24 web" o "F24 online" dell'Agenzia delle Entrate, attraverso i canali telematici Fisconline o Entratel, oppure per il tramite di un intermediario abilitato che può trasmettere telematicamente le deleghe F24 in nome e per conto degli assistiti avvalendosi del servizio "F24 cumulativo" e del servizio "F24 addebito unico".

DI n. 50/2017 - art. 13-quater - monete metalliche

A decorrere dal 1° gennaio 2018 è sospeso il conio da parte dell'Italia di monete metalliche in euro di valore unitario pari a un centesimo e a due centesimi di euro. Durante il periodo di sospensione, quando un importo in euro costituisce un autonomo importo monetario complessivo da pagare e il pagamento è effettuato integralmente in contanti, tale importo è arrotondato, a tutti gli effetti, per eccesso o per difetto, al multiplo di cinque centesimi più vicino. Resta impregiudicato il corso legale delle monete metalliche in euro destinate alla circolazione di valore unitario pari a un centesimo e a due centesimi di euro secondo le norme ad esse applicabili.

Legge 27 dicembre 2017 n. 205. Legge Finanziaria per il 2018. Detrazioni fiscali (commi 3, 12 e 28)

Risultano prorogate per il 2018 anche le agevolazioni fiscali sulla casa:

- ecobonus (65%) per interventi di risparmio energetico
- bonus ristrutturazione (50%) per interventi di manutenzione, ristrutturazione e recupero di edifici esistenti con un tetto massimo di spesa pari a 96.000 euro
- bonus mobili (50%) per acquisto di mobili, arredi e elettrodomestici di classe non inferiore ad A+ (A per i forni)
- sisma bonus (70%-80%) per interventi antisismici su edifici ubicati nelle zone sismiche ad alta pericolosità.

È novità invece:

- la detrazione del 36% (bonus verde - comma 12) per interventi di sistemazione e piantumazione in giardini, terrazzi, balconi e cortili e per un importo massimo di 5.000 per unità immobiliare ad uso abitativo e ripartibile in 10 anni
- il bonus su abbonamenti al trasporto pubblico (comma 28): consiste nella detrazione al 19%, fino a 250 euro per gli abbonamenti a bus, treno e metro e detassazione per i datori di lavoro che offrono il rimborso ai dipendenti.

I DATI PATRIMONIALI ED ECONOMICI

Il bilancio al 31 dicembre 2017 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli *International Financial Reporting Standard* (IFRS) e dagli *International Accounting Standard* (IAS) – emanati dall’*International Accounting Standard Board* (IASB) e adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all’articolo 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 – e secondo le disposizioni della Circolare della Banca d’Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” e successivi aggiornamenti. Il Regolamento comunitario ha trovato applicazione in Italia per mezzo del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, entrato in vigore il 22 marzo 2005, il quale ha (tra l’altro) previsto l’applicazione obbligatoria dei suddetti principi internazionali ai bilanci individuali delle banche a partire dal 2006. Nell’ambito di tale contesto normativo, la Cassa Rurale ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2017 (così come avvenuto per il bilancio 2016) in ossequio ai nominati *standard* internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni che la Banca d’Italia ha emanato nell’ambito dei poteri regolamentari a essa attribuiti in materia di “forme tecniche” dei bilanci bancari.

Il 31/12/2017 si chiude il secondo bilancio della Cassa Rurale Alta Valsugana, nata il 1° luglio 2016 dalla fusione per incorporazione delle Casse Rurali di Caldonazzo, di Levico Terme e Pinetana Fornace e Seregno nella Cassa Rurale di Pergine.

Come consuetudine, per una lettura più completa, si riportano anche i dati andamentali storici dal 2012 che per il periodo 2012-2015 corrispondono ai dati aggregati delle quattro singole Casse Rurali.

Raccolta

La raccolta **diretta**, rappresentata in bilancio alle voci 20 (“debiti verso clientela”), 30 (“titoli in circolazione”) e 50 (“passività finanziarie valutate al *fair value*”) del passivo dello stato patrimoniale, è costituita dalla somma dei saldi di conti correnti, conti di deposito, depositi a risparmio, certificati di deposito, contratti di pronti contro termine e obbligazioni emesse dalla Cassa Rurale. Nel 2017 l’aggregato ha registrato un’ulteriore contrazione (-6,06%). La consistenza a fine anno è pari a 1.130 milioni di euro, 72,9 milioni in meno rispetto al dato di fine 2016 che in gran parte, come vedremo rappresentato più avanti, sono confluiti nel risparmio gestito. L’aggregato di conti correnti, depositi a risparmio e conti deposito registra un incremento pari al 2,66%, mentre i saldi delle altre forme tecniche sono inferiori rispetto allo scorso esercizio e nello specifico si riscontra un’ulteriore forte contrazione delle obbligazioni emesse (-29,32%).

Alla voce “altri” della raccolta viene evidenziato il debito verso le società veicolo per operazioni di cartolarizzazione di mutui effettuate negli scorsi anni e il debito contratto con Cassa Depositi e Prestiti a fronte di particolari operazioni di impiego oggetto di specifica convenzione. Queste poste, a causa della naturale riduzione dovuta all’ammortamento e alla chiusura anticipata di una delle due operazioni di cartolarizzazione, presentano una diminuzione del 52,34%.

Si conferma ancora una volta la prevalenza della raccolta a vista, anche se il dato delle obbligazioni continua a rappresentare una percentuale senza dubbio significativa della raccolta diretta (il 18,03%), a testimonianza della fiducia che Soci e Clienti ripongono nella Cassa Rurale. Nel corso del 2017 la Cassa Rurale Alta Valsugana ha collocato una nuova emissione, per un importo complessivo di 10 milioni di euro, interamente riservata alla clientela *retail*. L’obbligazione è stata emessa a tasso con struttura step-up e durata 3 anni.

I volumi e la tipologia di emissione derivano dalla volontà di rinnovare solo parzialmente la massa delle obbligazioni al momento della loro scadenza dirottando la liquidità su altri strumenti di raccolta diretta (Certificati di deposito e Conti di deposito), ma principalmente sulla raccolta gestita.

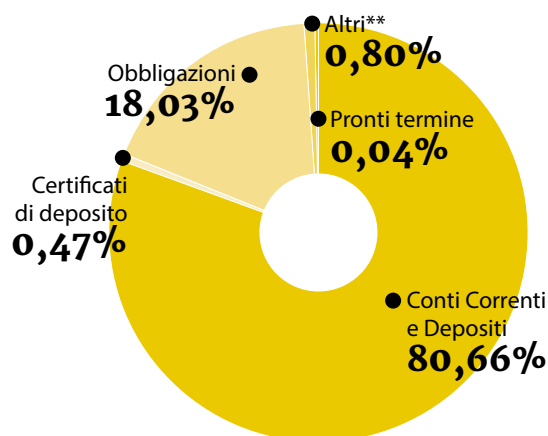
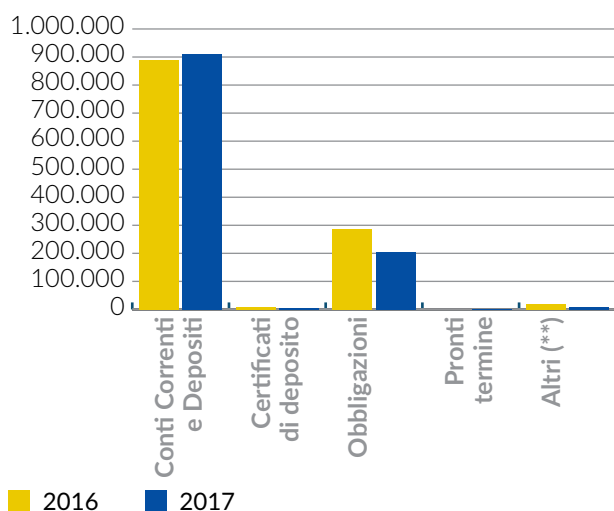
Nel corso del 2017 sono scaduti prestiti obbligazionari detenuti da clientela retail per un ammontare complessivo pari a 106 milioni di euro.

RACCOLTA DIRETTA [valori in migliaia di euro]

	2017	2016	Variazione	Var. %	Composizione	
					2017	2016
Depositi a risparmio	122.006	149.233	-27.227	-18,24%	10,80%	12,41%
Conti Correnti	780.222	723.311	56.911	7,87%	69,05%	60,13%
Conti di deposito	9.334	15.432	-6.098	-39,52%	0,83%	1,28%
Conti Correnti e Depositi	911.562	887.976	23.586	2,66%	80,66%	73,82%
Certificati di deposito	5.267	7.904	-2.637	-33,36%	0,47%	0,66%
Obbligazioni	203.690	288.201	-84.511	-29,32%	18,03%	23,96%
di cui al fair value (*)	11.018	25.746	-14.728	-57,21%	5,41%	8,93%
Pronti termine	499	-	499	-	0,04%	0,00%
Altri (**)	8.996	18.876	-9.880	-52,34%	0,80%	1,57%
RACCOLTA DIRETTA	1.130.014	1.202.957	-72.943	-6,06%	100,00%	100,00%

(*) valori inclusi nel passivo dello stato patrimoniale alla voce "passività finanziarie valutate al fair value"

(**) è compreso il debito verso la società veicolo (cartolarizzazione)



(**) è compreso il debito verso la società veicolo (cartolarizzazione).

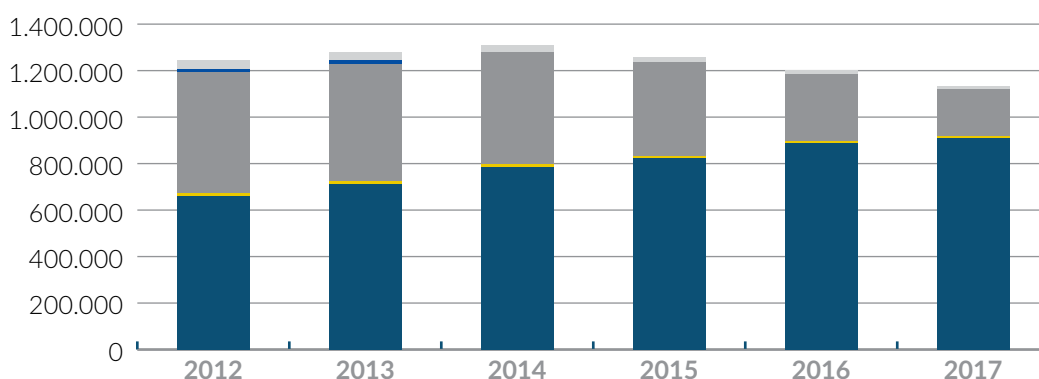
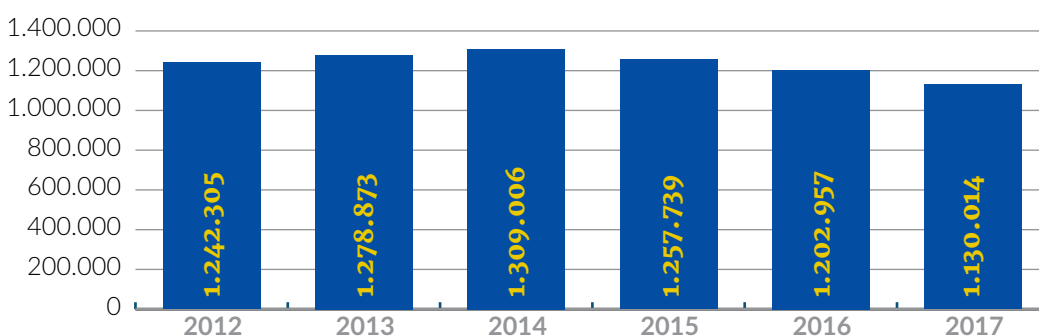
Si precisa che le passività a fronte di attività cedute e non cancellate sono relative alle operazioni di cartolarizzazione effettuate che, come illustrato nella sezione dedicata agli impieghi, sono state oggetto di "ripresa" nel passivo in quanto non soddisfacevano i requisiti dello IAS 39 per procedere alla c.d. *derecognition* (cancellazione).

L'andamento degli ultimi 6 anni della raccolta diretta, comprensivo delle passività connesse alla cartolarizzazione crediti così come previsto dalla normativa IAS, è espresso nella tabella e nei grafici sottostanti:

RACCOLTA DIRETTA [valori in migliaia di euro]

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
	aggregato 4 Casse Rurali					
Conti correnti e depositi a risparmio	659.870	712.933	786.906	823.870	887.976	911.562
Certificati di deposito	12.724	11.616	9.539	7.624	7.904	5.267
Obbligazioni e altre forme di raccolta	521.214	502.942	481.290	405.107	288.201	203.690
Pronti contro termine	12.451	15.404	1.940	93	-	499
Altri (**)	36.044	35.978	29.332	21.045	18.876	8.996
RACCOLTA DIRETTA	1.242.305	1.278.873	1.309.006	1.257.739	1.202.957	1.130.014
Variazione su fine anno precedente	0,87%	2,94%	2,36%	-3,92%	-4,36%	-6,06%

(**) è compreso il debito verso la società veicolo (cartolarizzazione)



- Conti correnti e depositi a risparmio
- Certificati di deposito
- Obbligazioni e altre forme di raccolta
- Pronti contro termine
- Altri (**)

La **raccolta indiretta** aumenta complessivamente del 14,51% a fronte dell'incremento significativo del risparmio gestito che cresce complessivamente del 24,13%. Nel dettaglio aumentano le "Gestioni patrimoniali" del 30,80%, i "Fondi comuni di investimento" del 19,28% e la voce "Gestito altro" del 19,91%. Complessivamente in crescita (+1,28%) anche il risparmio amministrato a fronte dell'incremento della voce "Azioni" (+16,05%) che compensa la contrazione della voce "Titoli di Stato e obbligazioni" (-1,30%).

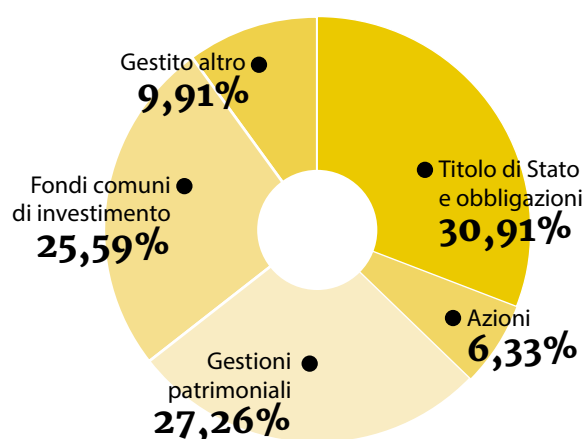
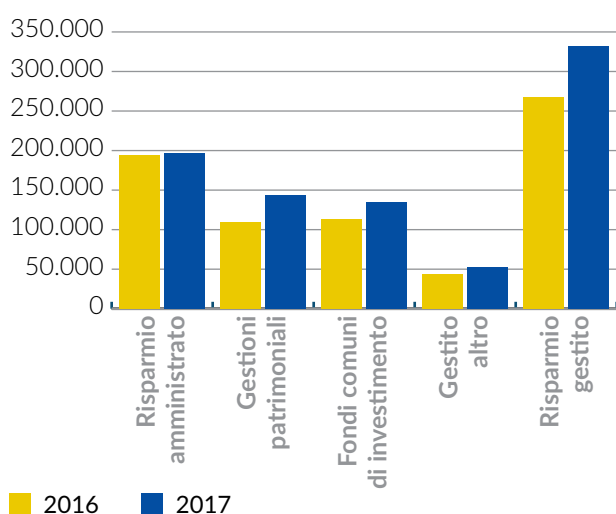
Fra gli obiettivi e gli impegni della Cassa Rurale nei confronti di Soci e Clienti, continuano a essere in primo piano la promozione e la garanzia di una gestione e di una consulenza finanziaria (sia nel settore degli investimenti che nel mondo previdenziale e assicurativo) il più possibile adeguate alle esigenze e al profilo di rischio individuale.

A livello complessivo i titoli amministrati rappresentano il 37,24% della raccolta indiretta, mentre il risparmio gestito incide per il 62,76%.

In termini analitici, la distribuzione e l'evoluzione delle varie componenti della raccolta indiretta sono state le seguenti:

RACCOLTA INDIRETTA [valori in migliaia di euro]

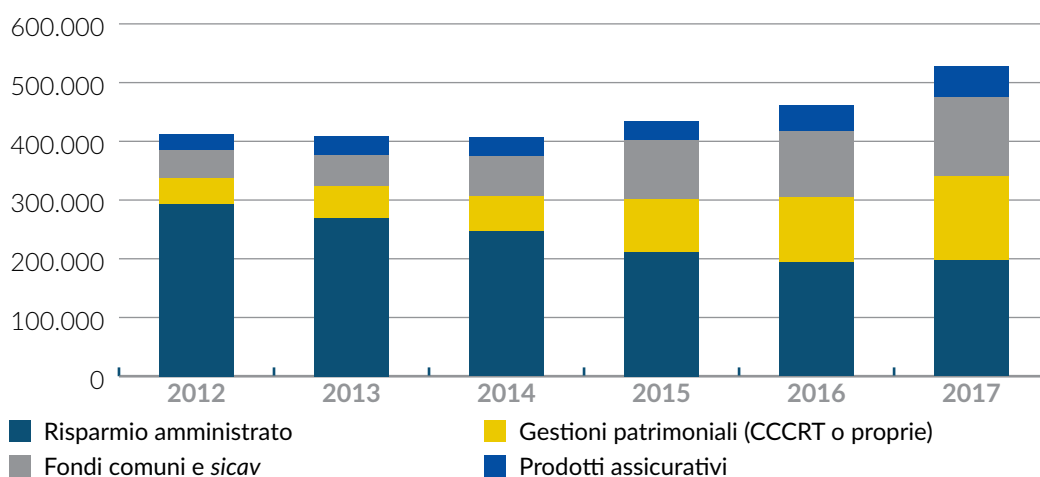
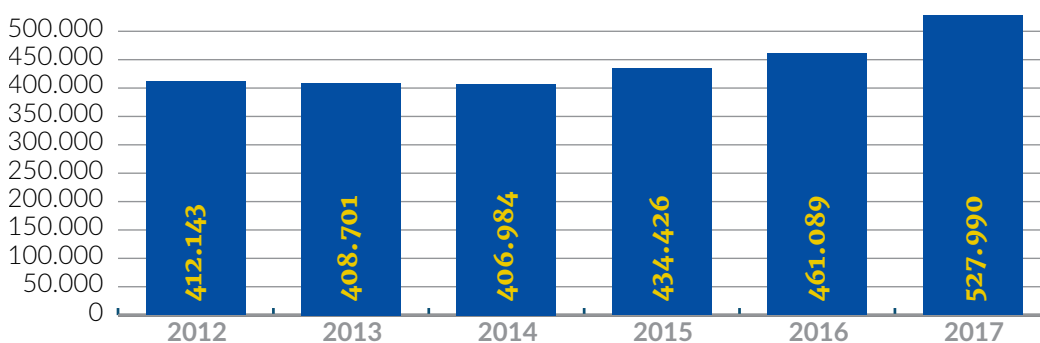
	2017	2016	Variazione	Var. %	Composizione	
					2017	2016
Titoli di Stato e obbligazioni	163.185	165.327	-2.142	-1,30%	30,91%	35,86%
Azioni	33.431	28.808	4.623	16,05%	6,33%	6,25%
Risparmio amministrato	196.616	194.135	2.481	1,28%	37,24%	42,10%
Gestioni patrimoniali	143.889	110.003	33.886	30,80%	27,26%	23,86%
Fondi comuni di investimento	135.139	113.295	21.844	19,28%	25,59%	24,57%
Gestito altro	52.346	43.656	8.690	19,91%	9,91%	9,47%
Risparmio gestito	331.374	266.954	64.420	24,13%	62,76%	57,90%
RACCOLTA INDIRETTA	527.990	461.089	66.901	14,51%	100,00%	100,00%



Il trend lievemente in decrescita seguito negli anni 2012-2014 dalla raccolta **indiretta** si è invertito con decisione già nel 2015, portando le masse ad aumentare nell'ultimo triennio di circa 120 milioni, dei quali oltre la metà nel corso dell'ultimo anno.

RACCOLTA INDIRETTA [valori in migliaia di euro]

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
	aggregato 4 Casse Rurali					
Risparmio amministrato	292.978	269.402	245.996	211.349	194.135	196.616
Gestioni patrimoniali (CCCRT o proprie)	43.340	54.348	59.787	90.549	110.003	143.889
Fondi comuni e sicav	48.532	52.921	68.145	99.163	113.295	135.139
Prodotti assicurativi	27.293	32.030	33.056	33.364	43.656	52.346
Risparmio gestito	119.165	139.299	160.988	223.076	266.954	331.374
RACCOLTA INDIRETTA	412.143	408.701	406.984	434.426	461.089	527.990
Variazione su fine anno precedente	-2,49%	-0,84%	-0,42%	6,74%	6,14%	14,51%

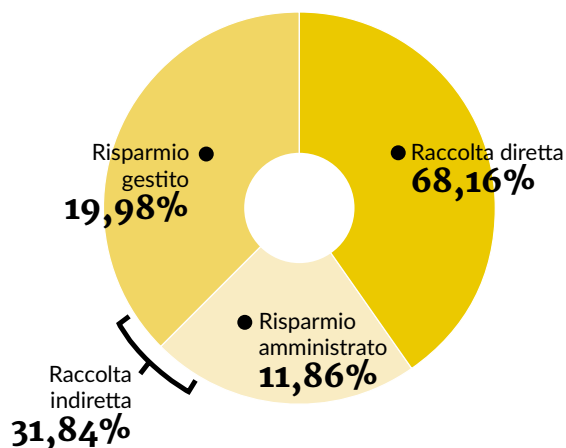
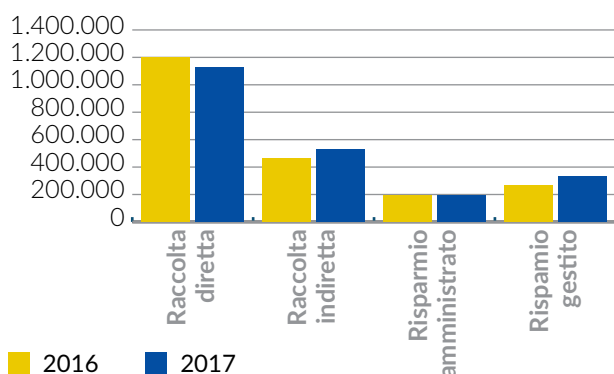


La raccolta **complessiva**, somma delle componenti appena analizzate (raccolta indiretta e diretta comprensiva della raccolta da cartolarizzazioni di mutui come previsto dalla normativa IAS), si attesta a 1.658 milioni di euro, in leggero calo rispetto alla fine del 2016 (-0,36%). Il rapporto tra raccolta indiretta e diretta è del 46,72%, superiore al 38,33% registrato nell'esercizio precedente.

La tabella e i grafici sotto riportati riassumono le considerazioni appena esposte:

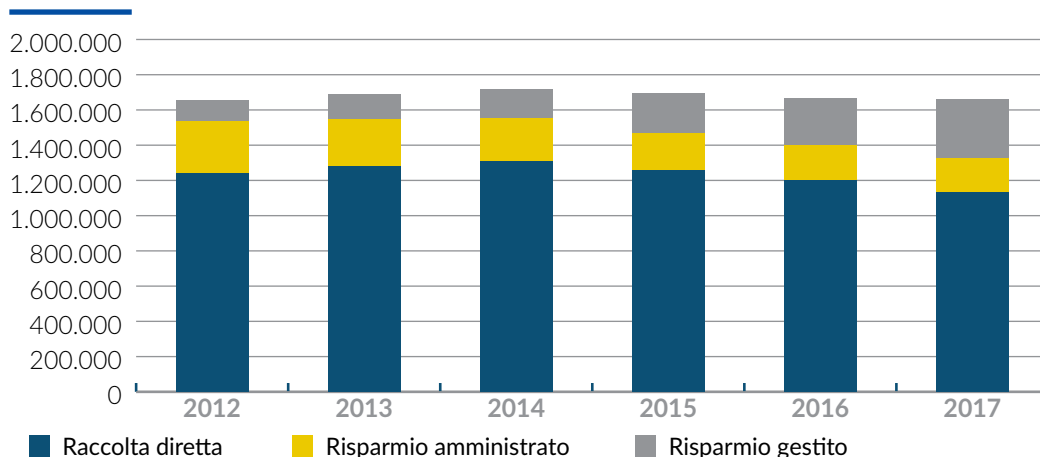
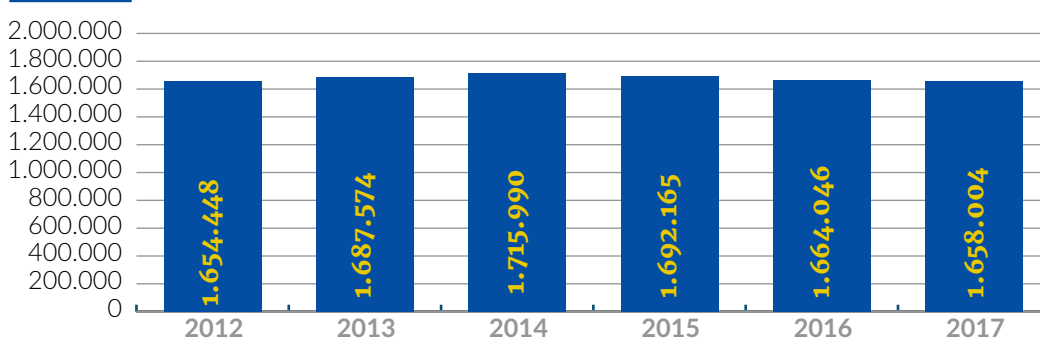
RACCOLTA COMPLESSIVA [valori in migliaia di euro]

	2017	2016	Variazione	Var. %	Composizione	
					2017	2016
Raccolta diretta	1.130.014	1.202.957	-72.943	-6,06%	68,16%	72,29%
Raccolta indiretta	527.990	461.089	66.901	14,51%	31,84%	27,71%
<i>di cui</i>						
<i>Risparmio amministrato</i>	196.616	194.135	2.481	1,28%	37,24%	42,10%
<i>Risparmio gestito</i>	331.374	266.954	64.420	24,13%	62,76%	57,90%
RACCOLTA COMPLESSIVA	1.658.004	1.664.046	-6.042	-0,36%	100,00%	100,00%
% indiretta/diretta	46,72%	38,33%				



RACCOLTA COMPLESSIVA [valori in migliaia di euro]

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
	aggregato 4 Casse Rurali					
Raccolta diretta	1.242.305	1.278.873	1.309.006	1.257.739	1.202.957	1.130.014
Raccolta indiretta	412.143	408.701	406.984	434.426	461.089	527.990
<i>di cui</i>						
<i>Risparmio amministrato</i>	292.978	269.402	245.996	211.349	194.135	196.616
<i>Risparmio gestito</i>	119.165	139.299	160.988	223.076	266.954	331.374
RACCOLTA COMPLESSIVA	1.654.448	1.687.574	1.715.990	1.692.165	1.664.046	1.658.004
Variazione su fine anno precedente	0,01%	2,00%	1,68%	-1,39%	-1,66%	-0,36%



Impieghi

I principi contabili internazionali indicano quale classificazione “naturale” per i crediti quella denominata *Loans & Receivables*, crediti e finanziamenti per i quali è prevista l’iscrizione in bilancio con il metodo del costo ammortizzato. Detti principi prevedono inoltre la distinzione fra crediti *in bonis* (o *performing*) e crediti deteriorati (o *non performing*) con metodologie di valutazione diverse: svalutazione forfettaria per i primi, valutazione analitica per i secondi. Le voci dell’attivo di bilancio interessate sono la voce 70 “crediti verso la clientela” e parte della voce 30 “attività finanziarie valutate al *fair value*” al netto delle rettifiche di valore.

I crediti per cassa con clientela netti si attestano al 31 dicembre 2017 a 832,67 milioni, segnando un decremento del 3,09% rispetto a fine 2016. La contrazione degli impieghi è da imputare principalmente a due operazioni di cartolarizzazione/cessione, coordinate da Cassa Centrale Banca, alle quali la nostra Cassa Rurale ha aderito con uno stock considerevole di crediti classificati a sofferenza (circa 85 milioni), unitamente all’operazione di write-off come previsto dalle linee guida BCE (circa 16 milioni). Nei paragrafi successivi si vedrà rappresentato quanto, la somma di queste operazioni, pur non sufficiente a ricondurre il livello di deteriorato alle medie di sistema, abbia comunque permesso di ridurre i volumi in modo significativo. Va a tal fine sottolineato che la Cassa Rurale anche nel 2017 ha continuato ad applicare rigorose svalutazioni alle posizioni deteriorate sulle quali risultano caricati importanti accantonamenti.

Per quanto riguarda infine la richiesta di nuovi affidamenti, l’economia del territorio, che risente ancora degli effetti della crisi e che per questo risulta ancora molto fragile, non ha espresso nel corso del 2017 una vera e propria ripresa della domanda di credito nonostante la persistenza dei tassi su livelli estremamente ridotti. La Cassa Rurale ha comunque continuato a erogare nuovo credito, a conferma del costante sostegno all’economia dei territori di riferimento, in

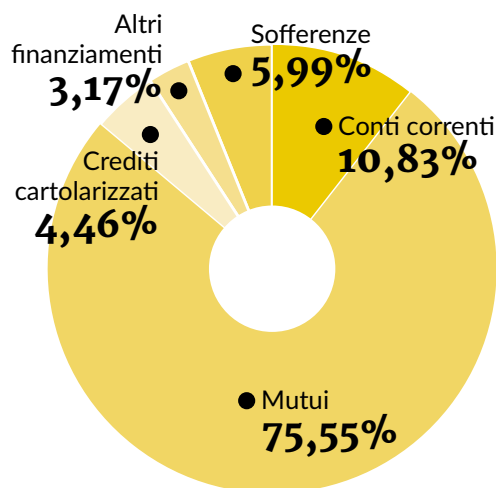
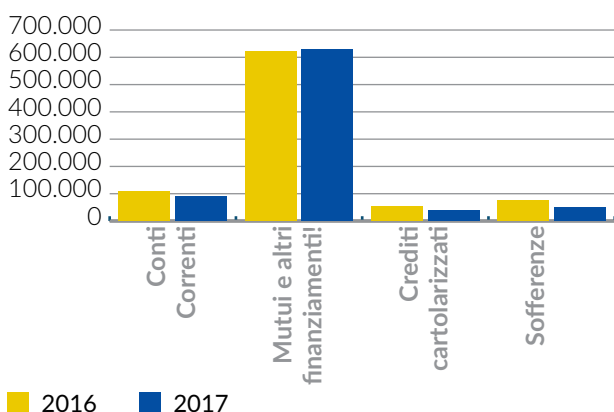
particolare alle famiglie e alle piccole imprese, in un contesto macroeconomico oggettivamente complesso che denota ancora una rischiosità dell'attività creditizia a causa del perdurare delle difficoltà dell'economia reale. Le nuove erogazioni ammontano a circa 72 milioni di euro.

Nel 2017, considerando nel dettaglio le voci dell'aggregato a valori netti, si registra una riduzione dei "conti correnti" pari al 16,98% e una leggera crescita dei "mutui" pari al 2,14%. Nella voce "altri finanziamenti" che aumenta del 298,94%, trova evidenza il controvalore dell'operazione di cartolarizzazione, il cui netto ricavo sarà incassato nel primo trimestre 2018. A quest'ultima operazione è in gran parte dovuta la consistente riduzione delle sofferenze nette pari a 33,37%. Infine, la significativa diminuzione dei crediti cartolarizzati negli esercizi precedenti (-30,23%) è da ricondurre all'estinzione anticipata, nel corso del 2017, di una delle due operazioni in essere. La riduzione registrata sugli impieghi è anche dovuta al normale rimborso dei crediti non integralmente compensato dalle nuove erogazioni, oltre che a nuove svalutazioni effettuate nel comparto dei crediti non performing.

IMPIEGHI [valori in migliaia di euro]

	2017	2016	Variazione	Var. %	Composizione	
					2017	2016
Conti Correnti	90.161	108.600	-18.439	-16,98%	10,83%	12,64%
Mutui	629.088	615.890	13.198	2,14%	75,55%	71,68%
<i>di cui al Fair Value</i>	45	51	-6		0,01%	0,01%
Crediti cartolarizzati	37.168	53.275	-16.107	-30,23%	4,46%	6,20%
Altri Finanziamenti	26.382	6.613	19.769	298,94%	3,17%	0,77%
Sofferenze	49.873	74.856	-24.983	-33,37%	5,99%	8,71%
TOTALE IMPIEGHI*	832.672	859.234	-26.562	-3,09%	100,00%	100,00%

* Totale al netto dei titoli L&R esposti a voce 70.



Gli impieghi a favore delle imprese (dati al netto delle operazioni di cartolarizzazione) sono diminuiti del 18,2% e rappresentano il 54,5% della massa dei finanziamenti totali, in diminuzione rispetto ai dati degli ultimi anni; quello ai settori non produttivi, di cui fanno parte le famiglie con un 41,3% degli impieghi netti totali (in aumento dello 0,1%), costituisce il restante 45,5%. Il settore economico con

maggior peso relativo risulta essere ancora quello delle costruzioni (26,60% del totale), seguito da alberghi e pubblici esercizi (18,48%), dalle attività manifatturiere (14,32%), dall'attività immobiliare (14,21%), commercio (12,98%) e da agricoltura e altri servizi (rispettivamente 6,77% e 6,65%). Sommando i valori dei settori "costruzioni" e "attività immobiliari" risulta che il comparto dell'edilizia assorbe il 40,81% dei crediti alle imprese (ovvero circa il 22,62% del totale dei crediti lordi).

L'analisi settoriale, comprendente sia la componente per cassa che quella dei crediti di firma, evidenzia come la Cassa Rurale si sia attivata per garantire il credito a tutta la clientela.

Nel totale della voce riferita agli impieghi sono ricompresi 530.085 euro relativi agli interventi deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo ed euro 1.936.883 al Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo.

Alla data del 31/12/2017 si evidenziano 5 posizioni che rappresentano una "grande esposizione", così come definita dall'art. 392 del Regolamento UE 575/2013 (CRR), in cui sono comprese esposizioni verso lo Stato e gli intermediari vigilati, una posizione verso clientela ordinaria e una posizione relativa al credito vantato verso la società veicolo utilizzata nell'ambito della cartolarizzazione di crediti in sofferenza, contabilizzata nel corso del mese di dicembre 2017 e di cui si è dato già conto all'interno della Relazione. Tale posizione verrà estinta entro la fine del mese di marzo 2018, incassando il credito sottostante, parte in liquidità e parte in titoli.

Il valore complessivo, nominale e ponderato delle attività di rischio è pari rispettivamente ad euro 693,65 milioni e 234,12 milioni, di cui relativi ad affidamenti verso clientela ordinaria nell'ordine euro 16,21 milioni e 5,63 milioni.

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali in materia.

L'Assemblea dei Soci del 2017 ha deliberato i seguenti limiti di ammontare massimo delle posizioni di rischio che possono essere assunte nei confronti dei Soci e Clienti:

- per quanto riguarda i crediti per cassa, il 7% dei Fondi propri, equivalente a euro 12.037.909,00;
- per quanto riguarda i crediti di firma, il 5% dei Fondi propri, equivalente a euro 8.598.506,00.

A tal riguardo non si rilevano posizioni che superano il limite deliberato per i crediti per cassa e per firma.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31.12.2017 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti definiti ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati e dell'art. 30, terzo comma dello Statuto.

L'Assemblea aveva anche deliberato l'ammontare massimo delle posizioni di rischio nei confronti dei singoli esponenti aziendali, fissando due diversi limiti, uno per singolo esponente (1%) e un altro per le posizioni correlate (al 2,5%), per qualsiasi tipo di affidamento pari rispettivamente ad euro 1.719.701,00 ed euro 4.299.253,00: non si rilevano posizioni in supero a tale limite.

Alcuni dati di sintesi:

- il rapporto tra impieghi (compresi crediti cartolarizzati e sofferenze nette) e raccolta diretta (dato che include la raccolta da cartolarizzazioni e le obbligazioni sottoscritte da istituzionali) passa dal 71,43% del 2016 al 73,69%;

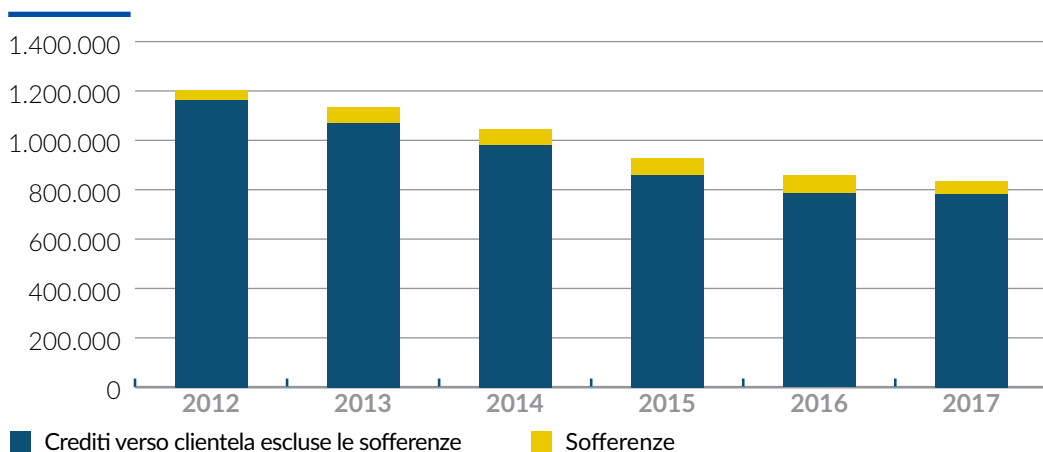
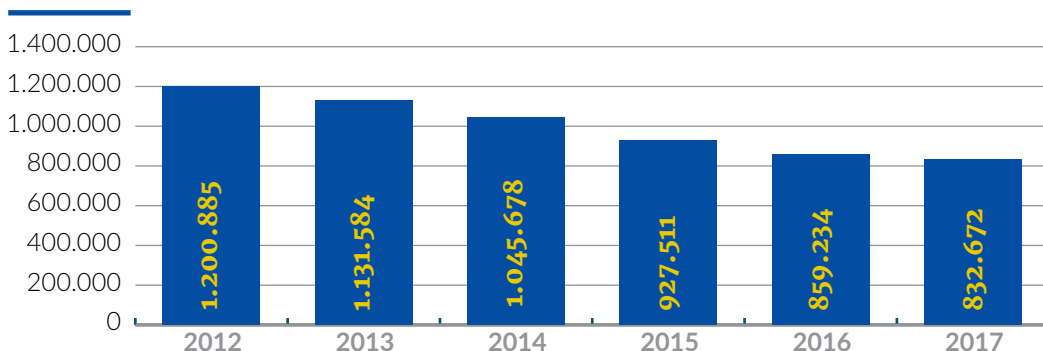
- il rapporto tra impieghi e raccolta diretta da clientela *retail* (incluse le sofferenze nette e le operazioni di cartolarizzazione e al netto dei depositi di controparti istituzionali) passa dall'88,44% del 2016 al 73,99%;
- l'importo utilizzato per cassa delle prime 10 posizioni affidate in ordine di grandezza si attesta al 6,63% del totale impieghi lordi;
- l'importo utilizzato per cassa delle prime 50 posizioni affidate in ordine di grandezza si attesta al 17,56% del totale degli impieghi lordi.

IMPIEGHI NETTI¹ [valori in migliaia di euro]

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
	aggregato 4 Casse Rurali					
Totale impieghi netti*	1.200.885	1.131.584	1.045.678	927.511	859.234	832.672
Variazione su fine anno precedente	0,01%	-5,77%	-7,59%	-11,30%	-7,36%	-3,09%

* Totale al netto dei titoli L&R esposti a voce 70.

¹ Nota. Sono compresi i mutui cartolarizzati. Al riguardo si precisa che le attività cedute e non cancellate si riferiscono a mutui *in bonis* ceduti a seguito delle operazioni di cartolarizzazione del 2006, 2007, 2009 e 2012 e "ripresi" nell'attivo poiché non soddisfacevano i requisiti dello IAS 39 per procedere alla c.d. *derecognition*. Conseguentemente si è proceduto all'*impairment* collettivo delle suddette attività cedute e allo storno delle *tranche* dei titoli *junior* e *senior* sottoscritte per la parte relativa alle attività cedute.



■ Crediti verso clientela escluse le sofferenze ■ Sofferenze

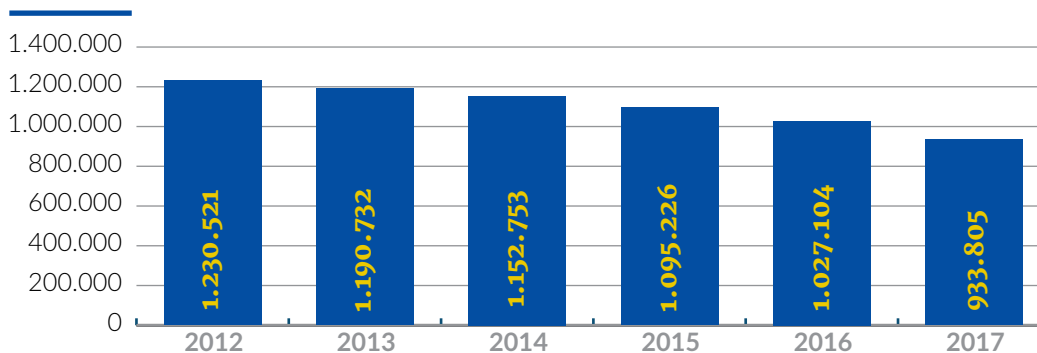


IMPIEGHI LORDI¹ [valori in migliaia di euro]

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
	aggregato 4 Casse Rurali					
Totale impieghi lordi*	1.230.521	1.190.732	1.152.753	1.095.226	1.027.104	933.805
Variazione su fine anno precedente	1,07%	-3,23%	-3,19%	-4,99%	-6,22%	-9,08%

* Totale al netto dei titoli L&R esposti a voce 70.

¹ Nota. Sono compresi i mutui cartolarizzati. Al riguardo si precisa che le attività cedute e non cancellate si riferiscono a mutui *in bonis* ceduti a seguito delle operazioni di cartolarizzazione del 2006, 2007, 2009 e 2012 e "ripresi" nell'attivo poiché non soddisfacevano i requisiti dello IAS 39 per procedere alla c.d. *derecognition*. Conseguentemente si è proceduto all'*impairment* collettivo delle suddette attività cedute e allo storno delle *tranche* dei titoli *junior* e *senior* sottoscritte per la parte relativa alle attività cedute.



Qualità del credito

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati.

Infine, sono individuate le esposizioni forborne, performing e non performing. Per maggiori dettagli si rimanda alla sezione dedicata al Rischio di Credito della parte E di Nota Integrativa.



Di seguito si riporta in forma tabellare l'analisi dei crediti verso la clientela sulla base delle citate categorie di classificazione.

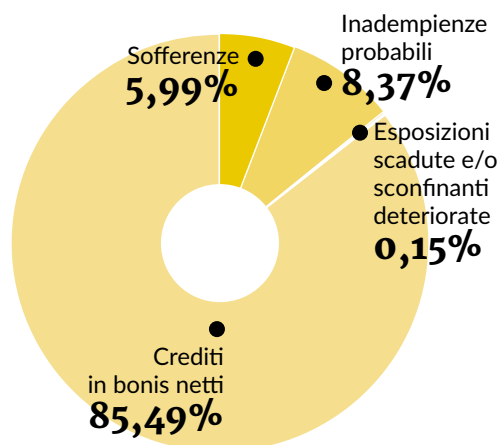
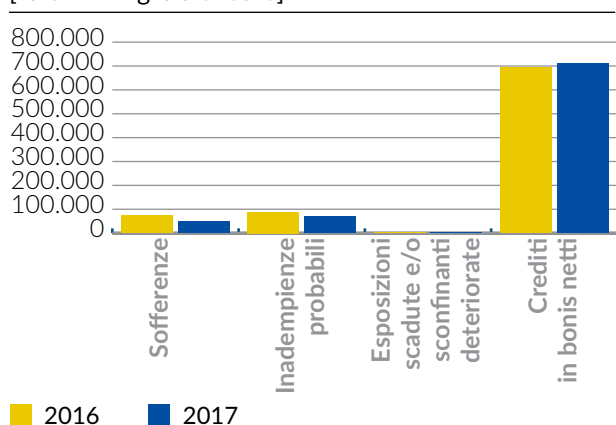
QUALITÀ DEGLI IMPIEGHI CON LA CLIENTELA [valori in migliaia di euro]

		2017	2016	Variazione	Var. %	Composizione	
						2017	2016
Crediti deteriorati	esposizione lorda	217.011	329.554	-112.543	-34,15%	23,24%	32,09%
	di cui forborne	54.629	70.972	-16.343	-23,03%	5,85%	6,91%
	rettifiche valore	96.226	162.704	-66.479	-40,86%		
	esposizione netta	120.785	166.849	-46.064	-27,61%	14,51%	19,42%
Sofferenze	esposizione lorda	114.538	197.155	-82.617	-41,90%	12,27%	19,20%
	di cui forborne	6.365	8.473	-2.108	-24,88%	0,68%	0,82%
	rettifiche valore	64.665	122.299	-57.634	-47,13%		
	esposizione netta	49.873	74.856	-24.983	-33,38%	5,99%	8,71%
Inadempienze probabili	esposizione lorda	101.190	129.301	-28.111	-21,74%	10,84%	12,59%
	di cui forborne	47.964	61.225	-13.261	-21,66%	5,14%	5,96%
	rettifiche valore	31.508	40.363	-8.855	-21,94%		
	esposizione netta	69.682	88.937	-19.256	-21,65%	8,37%	10,35%
Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	esposizione lorda	1.283	3.098	-1.815	-58,58%	0,14%	0,30%
	di cui forborne	301	1.274	-973	-76,40%	0,03%	0,12%
	rettifiche valore	53	42	10	24,59%		
	esposizione netta	1.230	3.055	-1.825	-59,73%	0,15%	0,36%
Crediti in bonis	esposizione lorda	716.794	697.550	19.244	2,76%	76,75%	67,91%
	di cui forborne	28.071	19.836	8.235	41,52%	3,01%	1,93%
	rettifiche valore	4.907	5.166	-258	-5,00%		
	di cui a fronte di crediti forborne	236	213	22	10,53%		
	esposizione netta	711.887	692.384	19.502	2,82%	85,49%	80,58%
Totale impieghi	esposizione lorda	933.805	1.027.104	-93.299	-9,08%	100,00%	100,00%
	esposizione netta	832.672	859.234	-26.562	-3,09%	100,00%	100,00%

* Totale al netto dei titoli L&R esposti a voce 70.

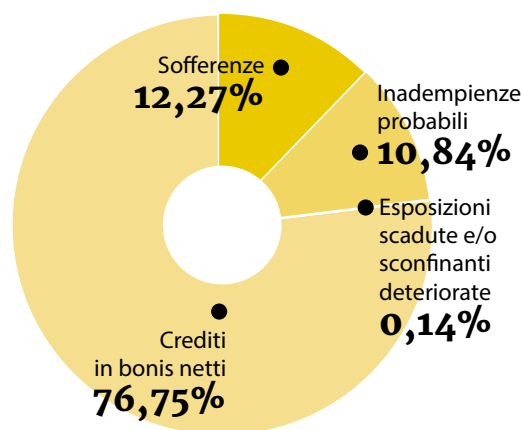
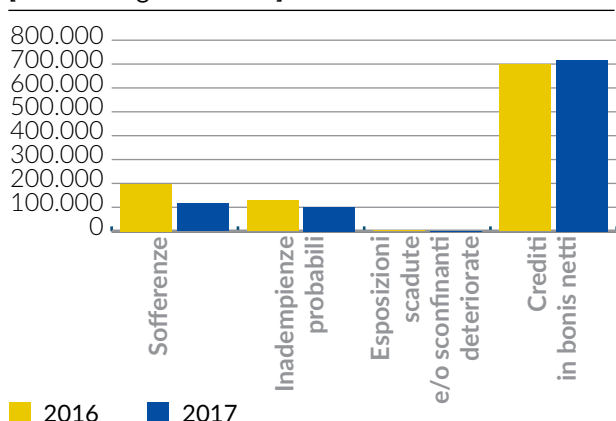
QUALITÀ DEGLI IMPIEGHI NETTI

[valori in migliaia di euro]



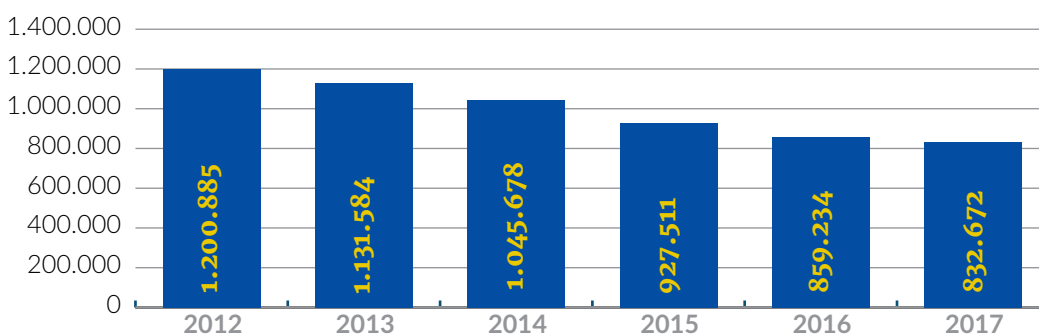
QUALITÀ DEGLI IMPIEGHI LORDI

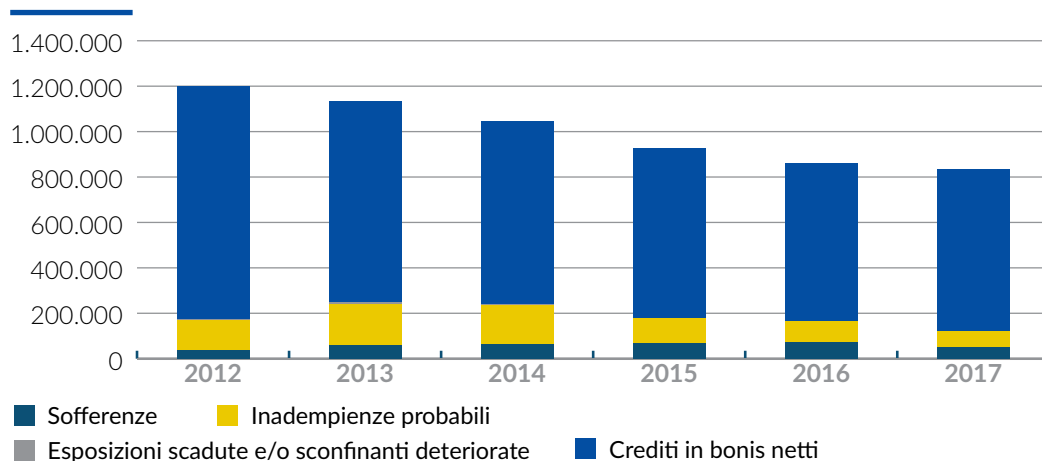
[valori in migliaia di euro]



QUALITÀ DEGLI IMPIEGHI CON LA CLIENTELA NETTI [valori in migliaia di euro]

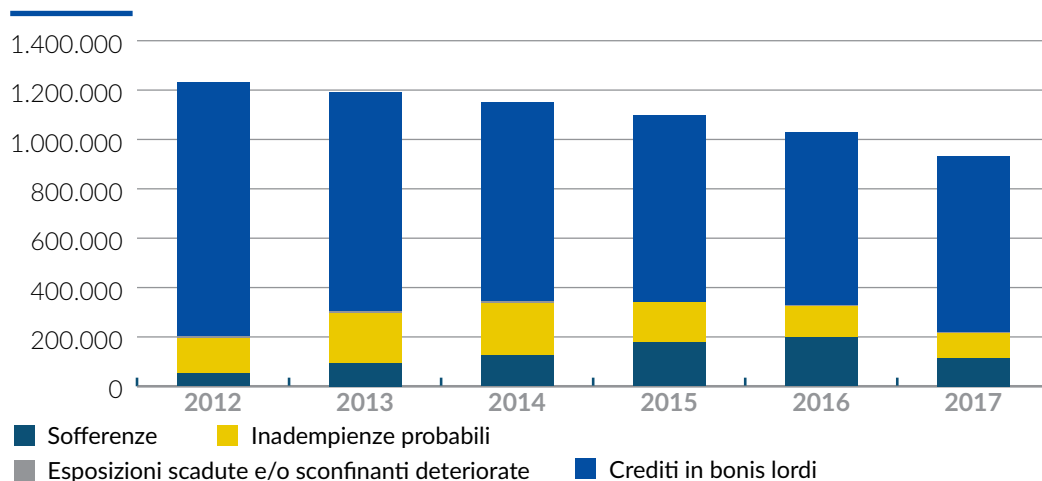
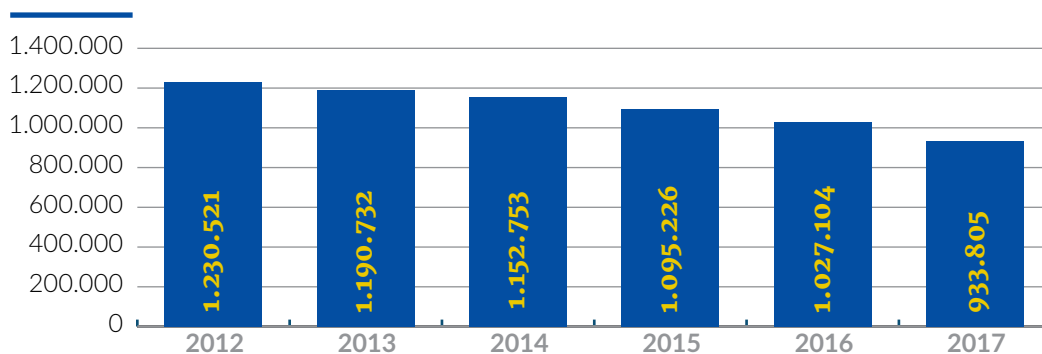
	2012	2013	2014	2015	2016	2017
	aggregato 4 Casse Rurali					
Crediti deteriorati netti	175.824	248.534	240.512	178.827	166.849	120.785
Sofferenze	37.156	60.825	64.086	68.519	74.856	49.873
Inadempienze probabili	132.224	176.353	170.265	107.708	88.937	69.682
Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	6.444	11.356	6.161	2.600	3.055	1.230
Crediti in bonis netti	1.025.061	883.050	805.166	748.684	692.384	711.887
Totale impieghi netti	1.200.885	1.131.584	1.045.678	927.511	859.234	832.672
* Totale al netto dei titoli L&R esposti a voce 70.	0,01%	-5,77%	-7,59%	-11,30%	-7,36%	-3,09%





QUALITÀ DEGLI IMPIEGHI CON LA CLIENTELA LORDI [valori in migliaia di euro]

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
	aggregato 4 Casse Rurali					
Crediti deteriorati lordi	202.891	305.109	344.130	341.461	329.554	217.011
Sofferenze	52.127	94.400	125.234	176.747	197.155	114.538
Inadempienze probabili	144.306	199.300	212.672	162.043	129.301	101.190
Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	6.458	11.409	6.224	2.671	3.098	1.283
Crediti in bonis lordi	1.027.630	885.623	808.623	753.765	697.550	716.794
Totale impieghi lordi	1.230.521	1.190.732	1.152.753	1.095.226	1.027.104	933.805
* Totale al netto dei titoli L&R esposti a voce 70	1,07%	-3,23%	-3,19%	-4,99%	-6,22%	-9,08%



Il perdurare della congiuntura negativa e l'elevata incertezza sulle prospettive di ripresa hanno indotto la Cassa Rurale, già negli scorsi esercizi, ad adottare una politica molto rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati (denominati anche *NPL*, ovvero *non performing loans*), soprattutto in riferimento alle garanzie immobiliari incardinate in procedure esecutive e all'allungamento dei tempi di recupero attesi.

È stata preziosa l'attività di gestione interna che ha contribuito alla riduzione dello stock di crediti a sofferenza e del livello delle inadempienze probabili

Pur avendo sempre operato nel rispetto di quanto previsto da norme e disposizioni, già in occasione della chiusura dei bilanci dell'ultimo triennio il Consiglio di Amministrazione aveva effettuato un rigoroso riesame del portafoglio, innanzitutto per verificare la corretta classificazione delle posizioni, valutando le stesse, come sempre fatto, secondo criteri oggettivi (indicatori e altro) e in base alla conoscenza diretta dei prenditori e di situazioni particolari, quanto meno in taluni casi. Attività proseguita nella medesima ottica anche nel corso del 2017.

Il processo valutativo impostato ha quindi generato una svalutazione dei crediti (voce 130/a del conto economico "rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti") di 8,267 milioni di euro, valore comunque significativamente inferiore rispetto a quelli degli ultimi tre esercizi.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 23,24%, in significativa diminuzione rispetto a dicembre 2016 (32,09%).

I crediti deteriorati lordi passano infatti da 329,554 milioni di euro del 2016 a 217,011 milioni di euro del 2017 (-34,15%). A valori netti, in considerazione dei citati accantonamenti, a fine 2017, i crediti deteriorati verso la clientela evidenziano, rispetto all'anno precedente, un decremento in valore assoluto di circa 46 milioni (-27,61%), con una significativa riduzione, in termini di incidenza percentuale sul totale crediti netti, passando dal 19,42% del dicembre 2016 al 14,51% del dicembre 2017. Questa significativa contrazione è dovuta principalmente alle sopracitate operazioni di cartolarizzazione, di cessione e di write-off. Non di meno è stata preziosa l'attività di gestione interna che ha contribuito alla riduzione dello stock di crediti a sofferenza e del livello delle inadempienze probabili.

Le sofferenze lorde scendono da 197,155 a 114,538 milioni di euro (-41,90%); il valore netto di bilancio ammonta a 49,873 milioni di euro, mentre il fondo svalutazione, pari a 64,665 milioni di euro, è costituito per 58,954 milioni di euro da rettifiche per perdite previste in conto capitale e per 5,711 milioni di euro da rettifiche dovute all'effetto attualizzazione previsto dai principi contabili internazionali.

Le inadempienze probabili (ex incagli) e le esposizioni denominate "altro deteriorato" (crediti scaduti) diminuiscono, considerate a valori lordi, rispettivamente del 21,74% e del 58,58%.

Sul fronte degli indici di copertura, ovvero il rapporto tra le rettifiche di valore complessive e l'esposizione lorda, si evidenzia una riduzione della copertura complessiva dei crediti deteriorati, che passa dal 49,37% del 31 dicembre 2016 al 44,34% del 31 dicembre 2017. Tale riduzione è dovuta soprattutto alle più volte citate operazioni di cartolarizzazione, cessione e write-off concluse nel 2017 che, riguardando posizioni a sofferenza con maggiori difficoltà di recupero, riportavano percentuali di copertura più alte. Nel dettaglio l'indice di copertura delle sofferenze si attesta, a fine 2017, al 56,46%, quello sulle inadempienze probabili

al 31,14% e quello sull'altro credito deteriorato al 4,10%. A fine 2017 le percentuali medie di copertura, per i fenomeni sopradescritti, si trovano su valori inferiori rispetto a quelli di sistema, va comunque sottolineato che le esposizioni deteriorate risultano ben presidiate da garanzie reali e personali.

Gli impieghi alla clientela *in bonis* sono stati oggetto di *impairment* collettivo che, basandosi su rilevazioni statistiche riferite agli ultimi 5 anni, risente della situazione economica negativa e si è confermato sui livelli dello scorso esercizio.

L'indice di copertura degli impieghi, quale rapporto tra le rettifiche di valore su crediti e i crediti verso clientela lordi, passa dal 16,34% dell'esercizio precedente al 10,83% del 31 dicembre 2017. Tale decremento è imputabile alle dinamiche sopradescritte a proposito delle operazioni straordinarie di abbattimento del credito deteriorato portate a termine nel 2017.

Rimane costante l'impegno della Cassa Rurale sia nel monitoraggio di tutte le partite deteriorate, sia nell'attività di controllo preventivo sui crediti *in bonis*.

La posizione interbancaria e le attività finanziarie (disponibilità)

Le disponibilità della Cassa Rurale sono state oggetto di continuo monitoraggio e di una costante analisi prospettica al fine di quantificare preventivamente il rischio di liquidità e porre in essere tutte le strategie necessarie per una corretta gestione di tale rischio.

Le disponibilità della Cassa Rurale sono state oggetto di continuo monitoraggio e di una costante analisi prospettica

Come previsto dai principi contabili internazionali, il criterio di valutazione degli strumenti finanziari adottato è quello del "*fair value*" (o valore corrente), inteso come corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata in una libera transazione tra parti consapevoli e indipendenti.

La posizione interbancaria netta risulta a debito per l'importo di 94,153 milioni di euro (con un aumento del debito di 28,628 milioni rispetto ai 65,525 milioni di euro del 2016), in quanto la Cassa Rurale, durante il 2017, ha aumentato il livello dei finanziamenti ottenuti dalla Banca Centrale Europea sottoscrivendo a marzo 2017 l'ultima tranche disponibile (importo massimo richiedibile euro 224.880.000), delle aste TLTRO II.

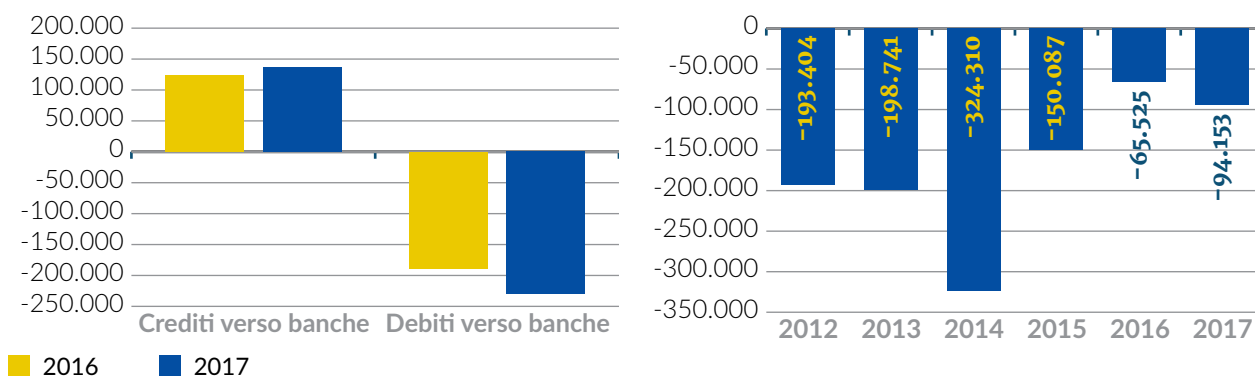
A fine dicembre 2016 tali finanziamenti ammontavano a 183 milioni di euro, di cui 43 milioni LTRO Trimestrale e 140 milioni TLTRO-II; a fine 2017 i finanziamenti ottenuti dalla BCE ammontavano a 224,88 milioni di euro interamente ottenuti tramite le TLTRO-II.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, a fine dell'esercizio 2017 il relativo stock totalizzava nominali 446 milioni di euro (di cui 257 milioni impegnati a garanzia).

POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA [valori in migliaia di euro]

	2017	2016	Variazione	Var. %
Crediti verso banche*	135.923	123.022	12.901	10,49%
Debiti verso banche	-230.076	-188.547	-41.529	22,03%
Totale	-94.153	-65.525	-28.628	43,69%

* Valore al netto delle attività finanziarie Loans & Receivable.



POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA [valori in migliaia di euro]

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
	aggregato 4 Casse Rurali					
Crediti verso banche	141.670	153.489	141.828	141.663	123.022	135.923
Debiti verso banche	-335.074	-352.230	-466.138	-291.750	-188.547	-230.076
Totale	-193.404	-198.741	-324.310	-150.087	-65.525	-94.153
Variazione su fine anno precedente	97,50%	2,76%	63,18%	-53,72%	-56,34%	43,69%

Le attività finanziarie sono diminuite complessivamente del 2,43% e sono composte per la quasi totalità da titoli disponibili per la vendita (AFS) che rappresentano il 94,55% del totale, da una quota dello 0,80% inserita alla voce "attività finanziarie valutate al *fair value*" relativa a due polizze assicurative a capitalizzazione, da titoli e da derivati di copertura iscritti nella voce "attività finanziarie detenute per la negoziazione" per il 0,59% e da attività finanziarie Loans & Receivable per il 4,06%.

La proprietà è costituita da titoli di debito per il 92,00%, il 91,24% dei quali sono governativi italiani

La proprietà è costituita da titoli di debito per il 92,00% (il 91,24% dei quali sono governativi italiani), titoli di capitale (partecipazioni) per il 5,89%, quote di fondi comuni di investimento per l'1,31% e, appunto, polizze a capitalizzazione per il restante 0,80%.

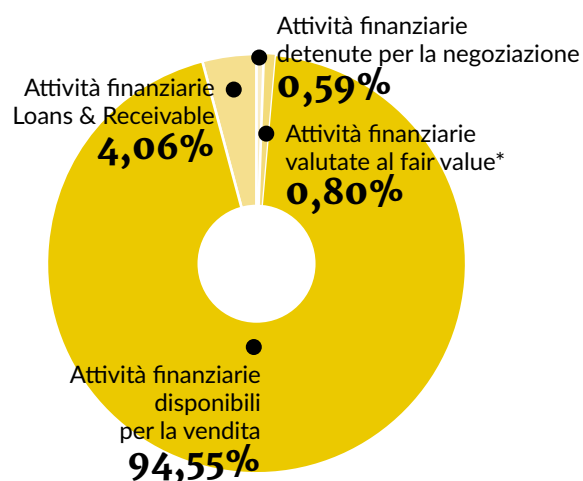
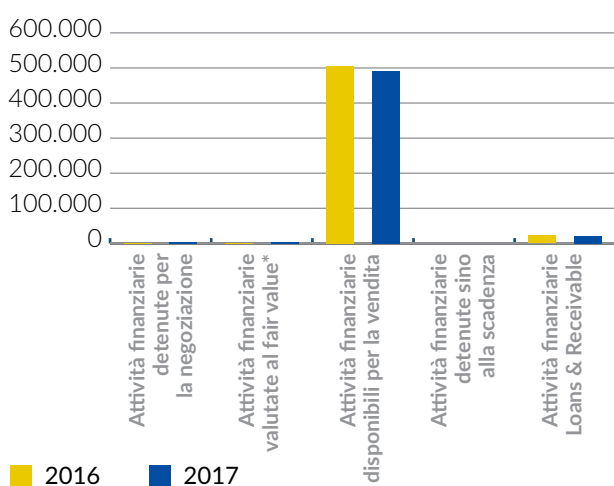
Una parte dei titoli di debito in proprietà, pari a 234 milioni di euro, risulta al 31/12/2017 vincolata a garanzia delle operazioni di rifinanziamento attivate dalla BCE.

La riserva patrimoniale, che accoglie lo sbilancio fra plusvalenze e minusvalenze da valutazione di titoli disponibili per la vendita (AFS) al lordo della fiscalità differita, si attesta ad euro -1.193.878,29.

ATTIVITÀ FINANZIARIE [valori in migliaia di euro]

	2017	2016	Variazione	Var. %	Composizione	
					2017	2016
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.085	1.961	1.125	57,36%	0,59%	0,37%
Attività finanziarie valutate al fair value*	4.143	1.068	3.075	287,89%	0,80%	0,20%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	490.740	506.573	-15.834	-3,13%	94,55%	95,23%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	0,00%	0,00%
Attività finanziarie Loans & Receivable	21.055	22.325	-1.269	-5,69%	4,06%	4,20%
Totale Attività Finanziarie*	519.024	531.927	-12.903	-2,43%	100,00%	100,00%

* Valore al netto dei mutui al fair value ricompresi fra gli impieghi.

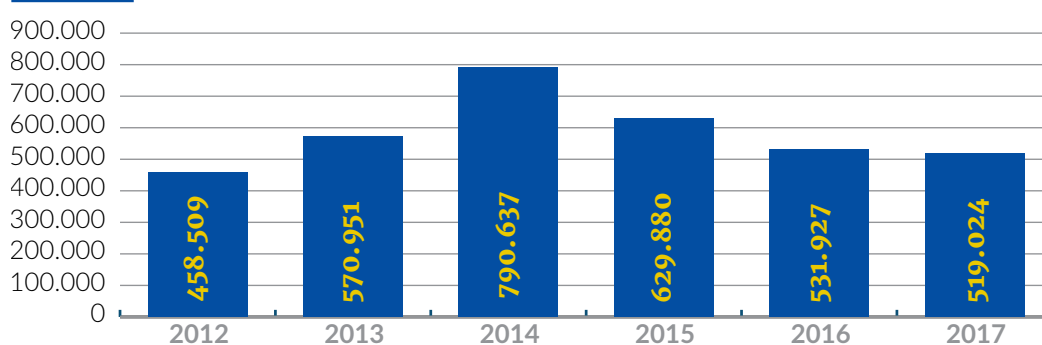


Nella tabella e nel grafico seguenti è riportato l'andamento del totale delle attività finanziarie negli ultimi 6 anni.

ATTIVITÀ FINANZIARIE [valori in migliaia di euro]

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
	aggregato 4 Casse Rurali					
Totale Attività Finanziarie*	458.509	570.951	790.637	629.880	531.927	519.024
Variazione su fine anno precedente	35,21%	24,52%	38,48%	-20,33%	-15,55%	-2,43%

* Valore al netto dei mutui al fair value ricompresi fra gli impieghi.



Operazioni di copertura

La Cassa Rurale ha posto in essere operazioni in contratti derivati esclusivamente con finalità di copertura sia in regime di *fair value* option, principalmente per i prestiti obbligazionari emessi, che in regime di hedge accounting per un rapporto di finanziamento e un prestito obbligazionario.

Immobilizzazioni materiali e immateriali

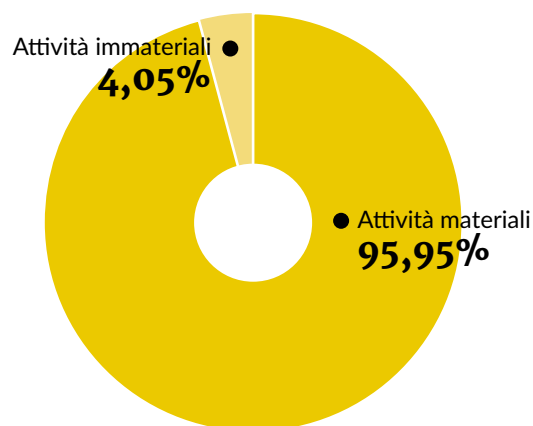
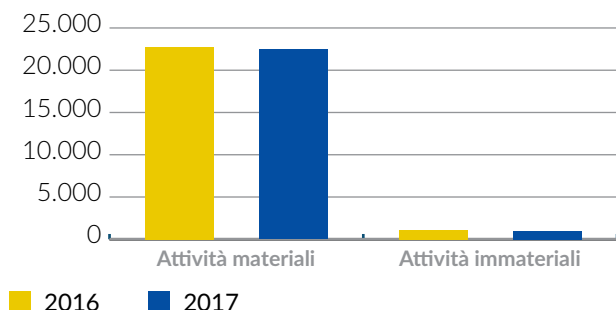
Gli investimenti in immobili rappresentano senza dubbio la voce più significativa fra le immobilizzazioni materiali e sono per la maggior parte di tipo funzionale all'attività dell'azienda.

Nel corso del 2017 è stata perfezionata la cessione dell'immobile che ospita la filiale di S. Orsola la quale verrà ricollocata nel corso del 2018 in altro spazio in corso di individuazione. Per gli interventi effettuati durante l'anno sul patrimonio immobiliare si fa rimando per maggiori dettagli alla sezione relativa all'Area Organizzazione e Amministrazione della presente relazione.

Il prospetto riepilogativo, dal quale si possono desumere le composizioni e le variazioni di consistenza rispetto al 2016, è riportato nella Nota Integrativa.

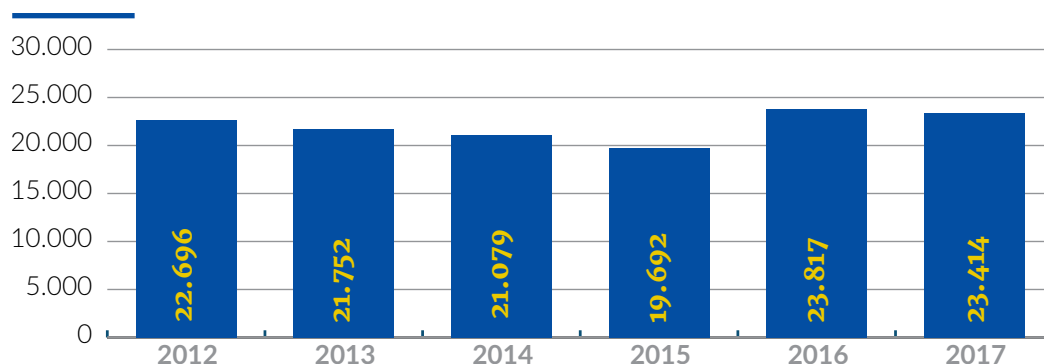
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI E IMMATERIALI [valori in migliaia di euro]

	2017	2016	Variazione	Var. %	Composizione	
					2017	2016
Attività materiali	22.465	22.728	-263	-1,16%	95,95%	95,43%
Attività immateriali	949	1.089	-140	-12,87%	4,05%	4,57%
Totale	23.414	23.817	-403	-1,69%	100,00%	100,00%



IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI E IMMATERIALI [valori in migliaia di euro]

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
	aggregato 4 Casse Rurali					
Totale	22.696	21.752	21.079	19.692	23.817	23.414
Variazione su fine anno precedente	-4,09%	-4,16%	-3,10%	-6,58%	20,95%	-1,69%



Fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

Alla voce 120 del bilancio trovano esposizione il fondo per beneficenza e mutualità, il fondo *benefit* dipendenti previsto dallo IAS 19, il fondo altri rischi e oneri che accoglie l'accantonamento per il Fondo di Garanzia Istituzionale, e il fondo contenziosi in essere.

Patrimonializzazione

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale, oltre che un importante indicatore di solidità e garanzia per Soci e Clienti. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali.

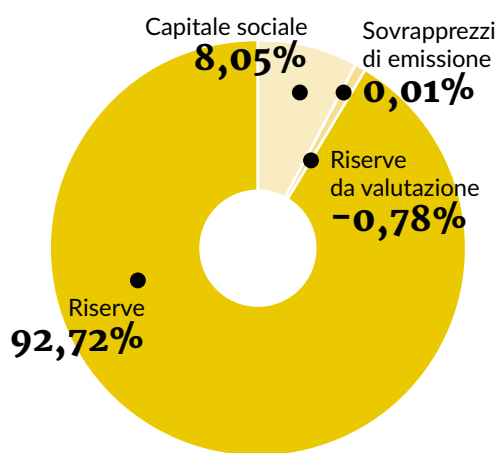
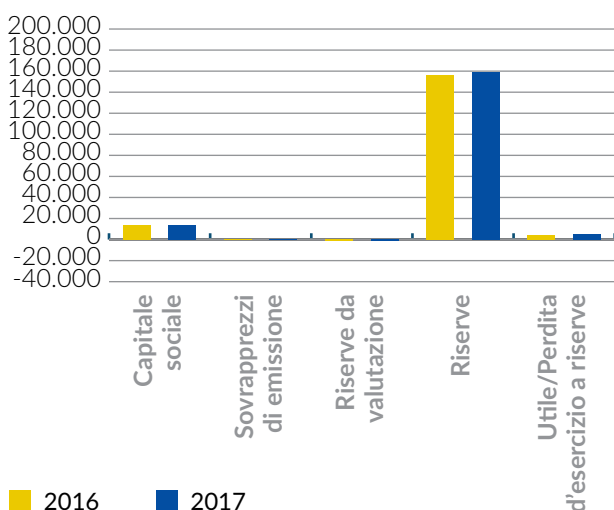
Per tale motivo la Cassa Rurale ha sempre perseguito politiche di incremento del patrimonio tramite criteri di prudente accantonamento di significative quote percentuali degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari, con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie e le piccole e medie imprese. Le normative e i requisiti previsti dalla Banca d'Italia individuano nei Fondi Propri l'indicatore fondamentale per verificare il grado di solvibilità della Cassa Rurale. All'illustrazione dettagliata di questi parametri e dei relativi strumenti di controllo è dedicata la sezione F della Nota Integrativa.

L'ammontare del Patrimonio netto al 31/12/2017, escluso il risultato d'esercizio, risulta pari a euro 172.119.450,71, in aumento rispetto al 31/12/2016 dell'1,97%. Nel dettaglio, la voce "riserve da valutazione" ricomprende le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita, per l'importo di euro -794.450,26 e le perdite attuariali previste dallo IAS 19 per euro -540.716,08.

Il patrimonio netto è così suddiviso:

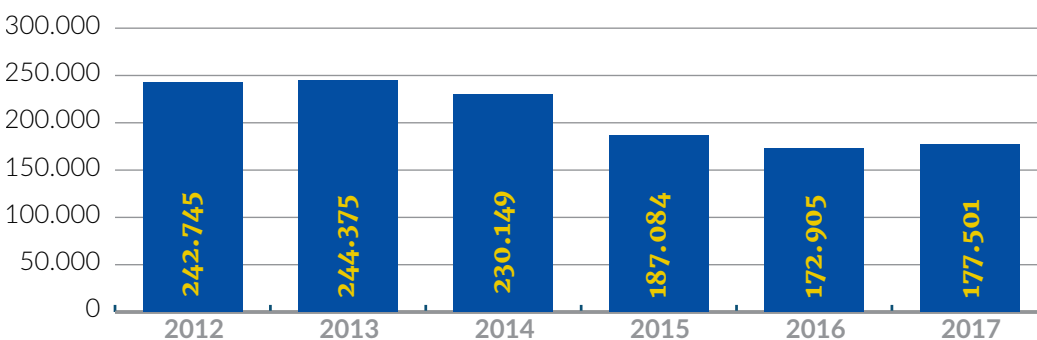
PATRIMONIO NETTO [valori in migliaia di euro]

	2017	2016	Variazione	Var. %	Composizione	
					2017	2016
Capitale sociale	13.860	14.020	-160	-1,14%	8,05%	8,31%
Sovrapprezzi di emissione	14	11	3	22,58%	0,01%	0,01%
Riserve da valutazione	-1.335	-1.223	-112	9,19%	-0,78%	-0,72%
Riserve	159.581	155.981	3.600	2,31%	92,72%	92,41%
Patrimonio (senza utile)	172.119	168.789	3.330	1,97%	100,00%	100,00%
Utile/Perdita d'esercizio a riserve	5.382	4.116	1.266	30,75%		
Totale patrimonio netto	177.501	172.905	4.596	2,66%		



PATRIMONIO NETTO [valori in migliaia di euro]

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
	aggregato 4 Casse Rurali					
Totale patrimonio netto	242.745	244.375	230.149	187.084	172.905	177.501
Variazione su fine anno precedente	8,54%	0,67%	-5,82%	-18,71%	-7,58%	2,66%



I Fondi Propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i Fondi Propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Cassa Rurale, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di Vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La significativa riduzione dei fondi propri è da attribuire al plafond per il rimborso delle quote sociali e alla deduzione delle partecipazioni in società finanziarie/assicurative

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Cassa Rurale ha optato per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS, in funzione della facoltà a riguardo esercitata, ai sensi dell’art. 467 del CRR, dalla Cassa Rurale.

Il filtro prudenziale in argomento viene meno a partire dal 1° gennaio 2018.

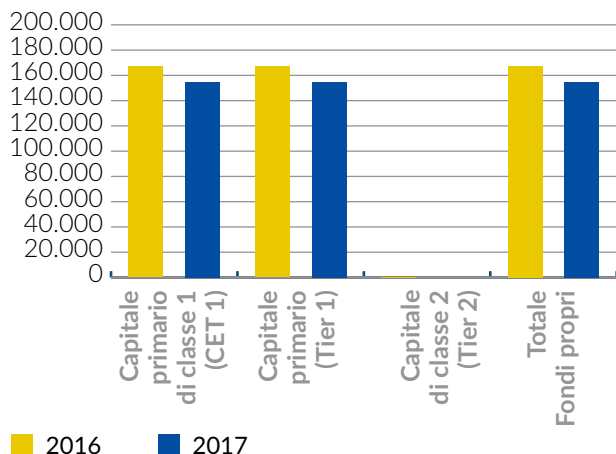
Al 31.12.2017 i Fondi Propri totali, determinati in applicazione della richiamata regolamentazione prudenziale, erano pari a 154,589 milioni, in diminuzione rispetto al dato riferito al 31.12.2016 pari a 167,068 milioni. La significativa riduzione dei fondi propri rispetto allo scorso esercizio è da attribuire sostanzialmente ai seguenti due fattori:

- deduzione dai fondi propri del plafond autorizzato da Banca d’Italia per il rimborso delle quote soci (vedi dettaglio nei paragrafi successivi);
- deduzione dai fondi propri dell’eccedenza, rispetto al 10% degli stessi, delle partecipazioni in società finanziarie/assicurative; questa voce è aumentata sensibilmente a fronte della sottoscrizione dell’aumento di capitale di CCB in funzione della costituzione del nuovo gruppo bancario.

La tabella seguente ne riporta la suddivisione:

VOCI [valori in migliaia di euro]

	2017	2016	Variazione	Var. %
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	154.589	167.035	-12.447	-7,45%
Capitale primario (Tier 1)	154.589	167.035	-12.447	-7,45%
Capitale di classe 2 (Tier 2)	-	33	-33	
Totale Fondi propri	154.589	167.068	-12.479	-7,47%



INDICI PATRIMONIALI [valori in %]

	2017	2016
Fondi Propri/Raccolta diretta	13,68%	13,89%
Fondi Propri/Raccolta complessiva	9,32%	10,04%
Fondi Propri/impieghi a Clienti netti	18,57%	19,44%
Fondi Propri/Crediti Deteriorati Netti	127,99%	100,13%
Fondi Propri/Sofferenze Nette	309,96%	223,19%

In data 29/04/2016 la Cassa Rurale è stata autorizzata preventivamente ai sensi del Regolamento Delegato (UE) n. 241/2014 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare, in casi particolari previsti dalla normativa, il rimborso di strumenti del CET 1 per l'ammontare di 250.000,00 euro annuali fino a revoca.

Successivamente, in data 23/11/2017 la Cassa Rurale è stata inoltre autorizzata preventivamente ai sensi dei Regolamenti (UE) n. 241/2014 e n. 575/2013 a operare il riacquisto di strumenti del CET 1 per l'ammontare di 2.580.000,00 euro, sulla base di specifica procedura approvata dall'Assemblea dei Soci.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare dei detti plafond, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei Fondi Propri per un ammontare pari, al 31 dicembre 2017, a 2.816.940,00 euro.

Tutto ciò premesso, la Cassa Rurale presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 e attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 18,91% (18,75% al 31.12.2016), un rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 18,91% (18,75% al 31.12.2016) e un rapporto tra fondi propri e attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 18,91% (18,75% al 31.12.2016).

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31.12.2015, la Cassa Rurale è tenuta, inoltre, al **rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti normativi previsti**, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP come di seguito evidenziato:

- **coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio")** pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è

da ritenersi vincolante (“target ratio”) nella misura del 5%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;

- **coefficiente di capitale di classe 1 (“Tier 1 ratio”)** pari all’8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“target ratio”) nella misura del 6,7%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- **coefficiente di capitale totale (“Total Capital ratio”)** pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“target ratio”) nella misura del 9%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

La consistenza dei Fondi Propri al 31 dicembre 2017 risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli di capitale rappresentati.

Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

La consistenza dei Fondi Propri al 31 dicembre 2017 risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli di capitale rappresentati

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono scese da 891 milioni a 817 milioni, essenzialmente per effetto della diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, diminuiti parimenti a quanto avvenuto alle masse degli impieghi verso clientela.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all’esercizio precedente (in particolare del “Total Capital Ratio”) è da attribuirsi principalmente alla già citata flessione delle attività di rischio ponderate.

Il mantenimento di un’adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. A riguardo si evidenzia che l’eccedenza patrimoniale complessiva al 31.12.2017 si attesta a 76,1 milioni al netto della Riserva di conservazione del capitale.

In conformità alle previsioni normative europee (Direttiva UE “CRD IV”, Regolamento UE “CRR” e relativa disciplina attuativa), la Banca d’Italia, a esito del “processo di revisione e valutazione prudenziale” (c.d. SREP), ha comunicato l’avvio del procedimento “decisioni sul capitale”, provvedimento nr. 0284416/18 del 07/03/2018, che porterà requisiti patrimoniali aggiuntivi comprensivi della c.d. Riserva conservazione del capitale (CCB), da considerarsi “vincolanti” per la Banca a decorrere dalla segnalazione sui fondi propri successiva al termine del procedimento nelle misure di seguito indicate:

- CET 1 ratio pari a 6,785%, vincolante nella misura del 4,91% (4,5% ex art. 92 CRR + 0,41% a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva conservazione del capitale;
- Tier 1 ratio pari a 8,425%, vincolante nella misura del 6,55% (6% ex art. 92 CRR + 0,55% a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva conservazione del capitale;
- Total Capital ratio pari al 10,605%, vincolante nella misura dell’8,73% (8% ex art. 92 CRR + 0,73% a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva conservazione del capitale.

Il CCB (Capital Conservation Buffer) rappresenta un cuscinetto aggiuntivo introdotto dalla normativa citata al fine di patrimonializzare ulteriormente le banche e consentire loro di far fronte a eventuali disfunzioni o rallentamenti nel processo di erogazione del credito dovuti a tensioni di mercato. Fino al 31 dicembre 2016 il CCB è pari al 2,5%. A partire dal 1° gennaio 2017 tale buffer è pari all'1,25%, dal 1° gennaio 2018 all'1,875% e dal 1° gennaio 2019 al 2,5%.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, la Banca d'Italia ha inoltre individuato i seguenti livelli di capitale, che l'Autorità di Vigilanza si aspetta che la Banca mantenga nel continuo:

- CET 1 ratio pari al 7,785% di cui richieste aggiuntive di capitale (componente Target – Pillar 2 Guidance – P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari all'1,00%;
- Tier 1 ratio pari al 9,425%, di cui richieste aggiuntive di capitale (componente Target – Pillar 2 Guidance – P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari all'1,00%;
- Total Capital ratio pari all'11,605%, di cui richieste aggiuntive di capitale (componente Target – Pillar 2 Guidance – P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari all'1,00%.

Da ultimo si rammenta che il 12 dicembre 2017 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato il regolamento (UE) 2017/2395, con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento inerenti, tra l'altro, all'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses – ECL) IFRS 9.

In particolare, le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis inerente alla possibilità di diluire, su cinque anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. Pertanto la norma permette di diluire su cinque anni sia l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (c.d. componente statica del filtro), conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment, sia l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (c.d. componente dinamica del filtro).

La Cassa, esperiti opportuni approfondimenti sugli impatti attesi dall'applicazione del nuovo modello di impairment, ha aderito alla citata opzione con riferimento a entrambe le componenti, statica e dinamica, del filtro.

Per maggiori dettagli sul Patrimonio e sui Fondi Propri si fa rinvio alla Nota Integrativa parte F.

Il CCB (Capital Conservation Buffer) rappresenta un cuscinetto aggiuntivo al fine di patrimonializzare ulteriormente le banche e consentire loro di far fronte a eventuali disfunzioni o rallentamenti nel processo di erogazione del credito dovuti a tensioni di mercato

IL CONTO ECONOMICO

Il conto economico a forma scalare e a orientamento verticale mostra le dinamiche e i flussi che hanno generato il risultato d'esercizio, raffrontando, voce per voce, i valori di fine 2017 con quelli dell'anno precedente e riportandone le variazioni assolute e percentuali. La redazione del conto economico, secondo questa configurazione, consente di trarre utili informazioni sul modo con cui la tipica attività creditizia, il settore dei servizi e dei costi operativi, hanno influito sulla misura del risultato.

La normativa prevede che nei prospetti di bilancio trovi evidenza il dato relativo al 2017 messo a confronto con il dato dell'anno precedente. La fusione per incorporazione delle Casse Rurali di Caldonazzo, Levico Terme e Pinetana Fornace e Seregno nella Cassa Rurale di Pergine (ora Cassa Rurale Alta Valsugana), avvenuta con effetto 1 luglio 2016, rende non raffrontabile il dato di conto economico dell'esercizio precedente della sola Cassa Rurale Alta Valsugana in quanto mancante delle risultanze al 30 giugno 2016 delle Casse incorporate.

Conseguentemente a ciò, i prospetti vengono riportati integrati con il dato "aggregato 2016" in modo tale da avere una comparazione maggiormente significativa e che faccia apprezzare anche dal punto di vista economico il processo di fusione avvenuto.

Gli scostamenti verranno quindi evidenziati e commentati con riferimento a quest'ultimo dato aggregato composto dal conto economico della Cassa Rurale Alta Valsugana e dal risultato delle semestrali 2016 delle 3 Casse incorporate.

I prospetti di conto economico così come previsti dalla normativa sono invece esposti nel bilancio e nella nota integrativa.

Voce 30 c.e. Margine di interesse

CONTO ECONOMICO			SCOSTAMENTO ANNUO 2017 SU AGGREGATO 2016		
Voci	2017	2016	Aggregato 2016	Valore assoluto	Valore percentuale
10. Interessi attivi e proventi assimilati	27.956.102	21.824.848	31.936.180	(3.980.078)	(0)
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(5.745.681)	(6.637.710)	(10.199.269)	4.453.588	(0)
30. Margine di interesse	22.210.421	15.187.138	21.736.911	473.510	0

Il margine di interesse misura la redditività dell'operatività caratteristica della Cassa Rurale (intermediazione del denaro). Il risultato deriva dalla differenza fra gli interessi attivi e proventi assimilati e interessi passivi e oneri assimilati ed evidenzia una variazione positiva rispetto all'anno precedente di 473.510 euro pari al 2,18%. Le componenti si sono mosse in maniera differente, sebbene riferite a una stessa dinamica dei tassi di interesse, in quanto influenzate dalle diverse variazioni delle masse di impieghi e raccolta e dalla diversa tempistica di *repricing* (velocità e frequenza di adeguamento dei tassi applicati). Gli interessi attivi evidenziano una riduzione del 12,46% collegata sia all'andamento dei tassi di riferimento sia alla contrazione delle masse degli impieghi fruttiferi; una riduzione analoga per valore assoluto ma molto più significativa per incidenza percentuale (-43,67%) si registra nel versante del costo della raccolta. Una gestione proattiva delle varie forme di raccolta diretta ha permesso una riduzione

del costo, sia per effetto di una puntuale rinegoziazione dei rendimenti che per effetto del decremento significativo dei volumi della raccolta diretta migrata, per buona parte, verso la raccolta indiretta-gestita.

Il calo del margine è riconducibile alla contrazione generalizzata della redditività di tutte le forme di impiego, non solo quindi dei finanziamenti alla Clientela, ma anche dei flussi cedolari dei titoli di proprietà e interessi su rapporti interbancari. Fra le cause non va dimenticato il livello particolarmente contenuto dei tassi di riferimento a cui è indicizzata la quasi totalità degli impieghi, soprattutto la notevole quantità di mutui contratti anni or sono con *spread* limitati.

Voce 120 c.e. Margine di intermediazione

CONTO ECONOMICO			SCOSTAMENTO ANNUO 2017 SU AGGREGATO 2016		
Voci	2017	2016	Aggregato 2016	Valore assoluto	Valore percentuale
30. Margine di interesse	22.210.421	15.187.138	21.736.911	473.510	2,18%
40. Commissioni attive	10.697.364	7.636.724	10.207.030	490.334	4,80%
50. Commissioni passive	(1.425.007)	(723.045)	(958.553)	(466.454)	48,66%
60. Commissioni nette	9.272.357	6.913.679	9.248.477	23.880	0,26%
70. Dividendi e proventi simili	385.616	277.325	463.857	(78.241)	-16,87%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(253.633)	(225.108)	(51.386)	(202.247)	393,58%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(160.696)	(184.593)	(194.830)	34.134	-17,52%
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	7.675.559	4.136.837	6.192.798	1.482.761	23,94%
a) crediti	1.778.337	704.513	704.513	1.073.824	152,42%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	5.856.286	2.588.948	4.626.546	1.229.740	26,58%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	832.536	832.536	(832.536)	-100,00%
d) passività finanziarie	40.936	10.839	29.202	11.734	40,18%
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	50.667	(6.666)	1.104	49.563	4489,40%
120. Margine di intermediazione	39.180.291	26.098.612	37.396.931	1.783.360	4,77%

Il margine commissionale determinato come differenza fra le commissioni attive (in aumento del 4,80%) e quelle passive (in aumento del 48,66%) registra un leggero incremento. Fra le commissioni attive in aumento spiccano quelle relative ai servizi d'investimento legate all'aumento della raccolta gestita. L'aumento delle commissioni passive è attribuibile principalmente alle commissioni dovute per le due operazioni di cessione/cartolarizzazione NPLs (513mila euro).

Un ruolo importante per la formazione del margine di intermediazione è da attribuire alla gestione delle attività finanziarie (titoli di proprietà); le analisi svolte e la gestione attenta del portafoglio titoli hanno portato infatti alla realizzazione di un buon utile da cessione di attività finanziarie, superiore ai 5,8 milioni di euro, corrispondenti al 14,94% del margine di intermediazione; le commissioni ne rappresentano il 23,66% e il margine di interesse continua a pesare in maniera determinante sull'aggregato 56,68%.

Anche le due operazioni di cessione/cartolarizzazione crediti NPLs hanno portato a voce 100 di c.e. uno sbilancio positivo fra utili e perdite da cessione per 1,8 milioni di euro confermando l'attendibilità delle valutazioni analitiche effettuate sulle posizioni in sede di redazione del bilancio.

Per quanto appena descritto relativamente all'andamento del margine di interesse e delle commissioni nette oltre al buon risultato della voce 100 di c.e., il margine di intermediazione ha registrato un sensibile incremento (+4,77%).

Voce 140 c.e. Risultato netto della gestione finanziaria

CONTO ECONOMICO			SCOSTAMENTO ANNUO 2017 SU AGGREGATO 2016		
Voci	2017	2016	Aggregato 2016	Valore assoluto	Valore percentuale
120. Margine di intermediazione	39.180.291	26.098.612	37.396.931	1.783.360	4,77%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(9.101.279)	(3.623.908)	(13.855.511)	4.754.232	-34,31%
a) crediti	(8.266.917)	(3.948.557)	(13.932.785)	5.665.868	-40,67%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	65.554	103.350	103.005	(37.451)	-36,36%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0			
d) altre operazioni finanziarie	(899.916)	221.298	(25.732)	(874.184)	3397,26%
140. Risultato netto della gestione finanziaria	30.079.011	22.474.704	23.541.420	6.537.592	27,77%

Sommando al margine di intermediazione le riprese e sottraendo le rettifiche emerse dal processo valutativo dei crediti (*impairment*), quale sintesi di valutazioni sulle singole posizioni *non performing* (sofferenze, inadempienze probabili e altro credito deteriorato) e di valutazioni forfettarie effettuate con metodi statistici, si ottiene il risultato netto della gestione finanziaria, che rappresenta il rendimento della normale attività bancaria; la metodologia utilizzata per il processo valutativo dei crediti *non performing* è illustrata nella parte A della Nota Integrativa.

Le rettifiche su crediti, come già evidenziato analizzando i crediti deteriorati, sono state calcolate applicando la *Policy* delle Svalutazioni approvata dal Consiglio di Amministrazione, in maniera analitica sulle singole posizioni deteriorate, per cercare una valutazione atta a rappresentare correttamente il valore dei nostri crediti anche in questo difficile periodo.

Anche nel 2017 il deterioramento di alcune posizioni, oltre al fisiologico deterioramento del valore degli immobili a garanzia dei nostri crediti, ha influito in maniera importante sul risultato dell'esercizio; tuttavia la riorganizzazione intervenuta all'interno dell'Area Crediti con la creazione di un ufficio specializzato per la gestione del credito deteriorato e la forte accelerazione data alle attività di recupero hanno permesso di limitare le perdite.

Le rettifiche su crediti evidenziano infatti una riduzione di oltre il 40% rispetto all'anno precedente.

Nella voce 130, alla lettera b), è evidenziato come recupero di valore l'importo incassato nell'anno relativo alla procedura fallimentare Lehmann Brothers, e riferita ai titoli Lehmann in portafoglio che risultano svalutati integralmente.

Alla lettera d) trovano evidenza le svalutazioni analitiche effettuate su crediti di firma ritenuti a rischio escussione e non adeguatamente coperti da garanzia,

oltre agli accantonamenti per il deterioramento degli interventi effettuati a valere del Fondo di Garanzia Depositanti e del Fondo Temporaneo di Garanzia.

L'impatto della voce 130 sul risultato netto della gestione finanziaria per il 2017 risulta molto più contenuto rispetto all'esercizio precedente (30,25% contro il 50,08% del 2016).

Voce 200 c.e. Costi operativi

CONTO ECONOMICO			SCOSTAMENTO ANNUO 2017 SU AGGREGATO 2016		
Voci	2017	2016	Aggregato 2016	Valore assoluto	Valore percentuale
150. Spese amministrative:	(26.494.147)	(20.425.701)	(29.966.414)	3.472.266	-11,59%
a) spese per il personale	(14.824.037)	(10.458.896)	(15.596.279)	772.242	-4,95%
b) altre spese amministrative	(11.670.111)	(9.966.805)	(14.370.135)	2.700.024	-18,79%
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(505.519)	(248.017)	(607.152)	101.633	-16,74%
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.432.473)	(1.083.651)	(1.494.269)	61.796	-4,14%
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(140.526)	(76.887)	(86.100)	(54.426)	63,21%
190. Altri oneri/proventi di gestione	2.714.436	2.616.055	2.989.103	(274.667)	-9,19%
200. Costi operativi	(25.858.229)	(19.218.202)	(29.164.833)	3.306.603	-11,34%

Figurano sotto questa voce le spese relative al personale, le altre spese amministrative, gli accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri, le rettifiche/riprese di valore su attività materiali e immateriali, oltre agli altri oneri e proventi di gestione. Le ricadute positive in termini di risparmi economici sulle spese amministrative connesse alle attività di riorganizzazione ed efficientamento, legate alla fusione intervenuta a metà 2016, hanno dato già un ottimo risultato (-11,6%). L'aggregato ha tratto vantaggio sia dalle riduzioni delle spese per il personale (-4,95%) sia dalla riduzione delle spese amministrative (-18,79%) dovute a risparmi sui contributi associativi versati agli enti di categoria, alle spese informatiche e altri derivanti dalla revisione dei contratti di alcuni servizi.

Il risparmio registrato nella voce del personale è strettamente correlato agli accordi di prepensionamento sottoscritti nel corso del 2016 e 2017; il costo di tali accordi, come previsto dalla normativa, è imputato, per l'intero periodo coperto, nell'anno di sottoscrizione degli stessi. Per l'anno 2017 il costo di tali accordi, al netto dei contributi ricevuti da E.Bi.C.R.E. (Ente Bilaterale delle Casse Rurali Trentine ed Enti collegati), ammonta a 1,7 milioni di euro.

Per completezza di informazione viene riportato un dettaglio delle spese amministrative raffrontato con il dato aggregato anno precedente dal quale si possono apprezzare i benefici del processo di fusione su tali spese.

Le ricadute positive in termini di risparmi economici sulle spese amministrative connesse alle attività di riorganizzazione ed efficientamento, legate alla fusione intervenuta a metà 2016, hanno dato già un ottimo risultato (-11,6%)

Altre spese amministrative	2017	2016 aggregato	Scostamento	Valore percentuale
Spese informatiche	2.017	2.395	-378	-15,78
Prestazioni Professionali	1.250	1.859	-609	-32,75
di cui: Legali e notarili	491	845	-354	-41,88
Consulenze varie e finanziarie	520	580	-60	-10,3
Perizie	143	197	-55	-27,72
Servizio internal audit esternalizzato	26	73	-48	-65,12
Certificazione di bilancio e controllo contabile	36	111	-75	-67,82
Spese per beni immobili e mobili	668	707	-39	-5,57
Premi assicurativi	161	468	-307	-65,63
Spese per l'acquisto di beni e serv. non professionali	3.166	2.934	232	7,9
di cui: Contributi associativi	1.112	640	472	73,85
Pulizia, vigilanza, trasporto	345	346	-2	-0,46
Stampati, cancelleria, giornali	206	266	-60	-22,67
Telefoniche	93	79	14	17,01
Postali	234	316	-82	-25,84
Energia elettrica acqua e gas	277	286	-10	-3,34
Servizi Ced, trattamento e archivio dati	812	921	-109	-11,86
Lavorazione e gestione contante	46	17	28	161,96
Spese pubblicitarie	581	961	-380	-39,52
Altre spese	1.258	2.150	-892	-41,51
di cui: Contributi ai fondi di risoluzione (2016 quota straordinaria)	140	869	-729	-83,9
Contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	602	144	458	318,66
Rappresentanza ed erogazioni liberali	310	673	-364	-53,98
Imposte indirette e tasse	2.570	2.896	-326	-11,27
Totale voce 150 b	11.670	14.370	-2.700	-18,79

Il rapporto tra spese amministrative e margine di intermediazione rappresenta l'indice di efficienza e accurata politica gestionale, che si attesta a 67,62%: il dato del 2016 era pari a 80,13%; il rapporto fra spese del personale e margine di intermediazione si attesta al 37,83% rispetto al 41,70% del 2016, mentre quello fra costi operativi e margine d'interesse, determinato dalla sensibile riduzione dei costi operativi e dalla tenuta del margine di interesse, si attesta a 116,42% (134,17% del 2016).

La voce "accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri" accoglie l'utilizzo delle somme accantonate per gli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale in favore delle Bcc Padovana e Bcc Brutia oltre a specifici accantonamenti per i contenziosi in essere.

La voce altri oneri e proventi di gestione è sostanzialmente composta dal recupero in capo alla clientela dell'imposta di bollo sui rapporti e dell'imposta DPR601 sui finanziamenti stipulati nell'anno.

Voce 290 c.e. Utile (Perdita) d'esercizio

CONTO ECONOMICO				SCOSTAMENTO ANNUO 2017 SU AGGREGATO 2016		
Voci	2017	2016	Aggregato 2016	Valore assoluto	Valore percentuale	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	30.079.011	22.474.704	23.541.420	6.537.592	27,77%	
200. Costi operativi	(25.858.229)	(19.218.202)	(29.164.833)	3.306.603	-11,34%	
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	413.755	(1.194)	33.036	380.719	1152,44%	
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	4.634.537	3.255.308	(5.590.377)	10.224.914	-182,90%	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	747.462	860.789	782.815	(35.353)	-4,52%	
290. Utile (Perdita) d'esercizio	5.381.999	4.116.097	(4.807.563)	10.189.562	-211,95%	

L'immobile di Sant'Orsola Terme, dove è attualmente collocata la nostra filiale, diventerà a breve la nuova caserma dei Carabinieri. Dalla cessione di questo immobile è stata rilevata una plusvalenza di 414mila euro esposta a voce 240.

Il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte è positivo per l'importo di euro 4.634.537 (nel precedente esercizio era di -5.590.377 euro).

La voce "imposte sul reddito dell'esercizio" è calcolata applicando le aliquote stabilite dalla normativa. Le imposte dirette (correnti e differite) portano ad un saldo positivo di 747.462 euro, rispettivamente per IRES (con aliquota al 27,5%) 800 mila euro e per IRAP (con aliquota al 4,65 %) 61 mila euro. Come già evidenziato per il bilancio 2016 ha inciso sulla determinazione delle imposte la recente riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la Clientela che, a decorrere dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, ne prevede la deducibilità integrale ai fini IRES e IRAP. Nell'introdurre tale deducibilità, è stato previsto un regime transitorio per le rettifiche di valore già in essere, volto ad assicurarne, secondo percentuali annue fisse stabilite dalla norma, la piena rilevanza fiscale entro il 2025.

La legge di conversione del DL n. 237/2016 all'art. 26-ter, contiene una modifica normativa di natura fiscale volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo e alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate" (le "DTA") relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

La modifica normativa in argomento assicura la piena trasformabilità delle DTA in tutte le circostanze previste dalla disciplina nei confronti delle Casse Rurali Banche di Credito Cooperativo, superando i vincoli posti dall'art. 84, comma 1, secondo periodo, del T.U.I.R. che si riflette sul regime delle perdite fiscali limitandone l'utilizzo e il riporto in avanti. Al fine di evitare che tale limitazione pregiudicasse la possibilità di trasformare in credito d'imposta l'intero ammontare delle DTA corrispondente alle variazioni in diminuzione (reversal) apportate in dichiarazione (relative principalmente a rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015) - a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025 - viene sospesa l'operatività della menzionata previsione contenuta nell'art. 84 del TUIR, stabilendo che, a tale fine, la perdita fiscale derivante dalla deduzione dei predetti componenti negativi sia integralmente riportabile.

L'esercizio si chiude con risultato netto positivo di euro 5.381.998,99.

Principali indicatori dell'operatività

I principali indicatori economici, finanziari e di produttività relativi alla Cassa Rurale, dettagliatamente esposti nelle pagine precedenti con l'analisi degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico, sono qui di seguito sintetizzati.

Indici economici, finanziari e di produttività	31/12/17	31/12/16
INDICI DI REDDITIVITÀ		
ROE: Utile netto / (patrimonio netto - utile netto)	3,13%	2,44%
ROA: Utile netto / totale attivo	0,34%	0,26%
Costi operativi / margine di intermediazione	66,00%	73,64%
Margine di interesse / margine di intermediazione	56,69%	58,19%
Commissioni nette / margine di intermediazione	23,67%	26,49%
Margine di interesse / totale attivo	1,42%	0,96%
INDICI DI STRUTTURA		
Patrimonio netto / totale attivo	11,37%	10,89%
Raccolta diretta / totale attivo	72,41%	75,79%
Crediti verso clientela / totale attivo	53,36%	54,13%
Crediti verso clientela / raccolta diretta	73,69%	71,43%
Raccolta gestita / raccolta indiretta	62,76%	57,90%
Raccolta amministrata / raccolta indiretta	37,24%	42,10%
Raccolta indiretta / raccolta diretta	46,72%	38,33%
INDICI DI RISCHIOSITÀ		
Total capital ratio (Fondi propri / totale attività di rischio ponderate)	18,91%	18,75%
Crediti deteriorati netti / patrimonio netto (Texas ratio)*	81,16%	99,74%
Sofferenze nette / crediti verso clientela netti	5,99%	8,71%
Sofferenze nette / patrimonio netto	28,98%	44,35%
Inadempienze probabili nette / crediti verso clientela netti	8,33%	10,35%
Indice di copertura sofferenze (Rettifiche di valore su crediti in sofferenza / crediti in sofferenza lordi con clientela)	56,46%	62,03%
Indice di copertura Inadempienze probabili (rettifiche di valore su inadempienze probabili/inadempienze probabili lorde)	31,23%	31,22%
Indice di copertura crediti deteriorati (rettifiche di valore crediti deteriorati/crediti deteriorati lordi)	44,40%	49,37%
Indice di copertura crediti (rettifiche di valore su crediti/crediti verso clientela lordi)	10,83%	16,34%
INDICI DI EFFICIENZA		
Spese amministrative / margine di intermediazione	67,62%	78,26%
Costi/ricavi (cost/income)**	67,00%	75,18%
INDICI DI PRODUTTIVITÀ (MIGLIAIA DI EURO)		
Raccolta complessiva per dipendente	8.831	11.798
Impieghi netti clientela per dipendente	4.435	6.092
Margine di intermediazione per dipendente	209	185
Costo medio del personale	67	68
Totale costi operativi per dipendente	138	136

* Il Texas ratio è calcolato come rapporto fra i crediti deteriorati lordi e la somma del patrimonio netto tangibile (al netto cioè delle immobilizzazioni immateriali) e dei fondi rettificativi dei crediti deteriorati.

** Il "cost/income" è calcolato rapportando le spese amministrative (voce 150 c.e.) e le rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali (voci 170 e 180 c.e.) al margine di intermediazione (voce 120 c.e.) e agli altri proventi di gestione (voce 190 c.e.).

Il sistema dei controlli interni

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel 2015 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei Soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, ecc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, *reporting*, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;

Il sistema dei controlli interni si articola su tre livelli e si fonda su una visione integrata dei rischi basata su una cultura dei controlli che coinvolge tutta l'organizzazione aziendale

- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di patrimonializzazione, liquidità e redditività corretta per il rischio anche in condizioni di stress

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, Attività vincolate;
- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli; nonché di un indicatore target che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita dei rischi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base trimestrale, informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione complessiva dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza; evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.



La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area amministrazione, del Servizio pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i contenuti del Piano strategico 2017/19, i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto secondo le indicazioni delle competenti autorità il proprio piano di recovery nel quale sono stabilite le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurare il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, nel corso del 2017 sono proseguite, alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti e a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza

prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Cassa Rurale si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dei CdA. Alla funzione di gestione partecipa il direttore generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'"attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al CdA con l'apporto tecnico del direttore generale, che partecipa alle riunioni del CdA in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consiliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal CdA, anche su proposta della direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 35 per le materie di esclusiva competenza del CdA e art. 46 per i compiti e le attribuzioni del direttore);
- deliberazioni del comitato esecutivo, di norma su proposta della direzione, negli ambiti delegati;
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il direttore è responsabile poi – ai sensi dello statuto – dell’esecuzione delle delibere del CdA e del comitato e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Cassa Rurale.

Il direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l’organo di governo per l’approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell’individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all’apprendimento degli amministratori stessi.

Il collegio sindacale rappresenta per le Casse Rurali l’organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull’adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull’efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le disposizioni in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l’attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l’acronimo “RAF” (risk appetite framework, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Cassa Rurale intende raggiungere.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che – nelle Casse Rurali – si concretizza in una modalità attuativa che vede l’integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel c.d. “processo di gestione dei rischi”) e di fasi di operatività per l’esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che – anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate – mette a punto le proposte da sottoporre al CdA, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi – conseguentemente – è articolata nell’insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli – di linea, di secondo e di terzo livello –, nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall’insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: verifica dell’attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework – “RAF”);

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni

salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite; conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- **controlli di linea**, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione. Sono in fase di aggiornamento e completamento per recepire la nuova impostazione organizzativa adottata nella seconda parte del 2017;
- **verifiche di secondo livello**, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi – Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;
- **controlli di terzo livello** (attribuiti alla funzione di Internal Auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

I controlli coinvolgono tutta la struttura, a partire dagli organi sociali e dalla direzione, per poi articolarsi in controlli di linea, verifiche di secondo livello e controlli di terzo livello

La funzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la “verifica degli altri sistemi di controllo”, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione,

nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale funzione è assegnata in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, il quale – anche sulla base di un più generale progetto nazionale di categoria – periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali:

- governo;
- credito;
- finanza e risparmio;
- incassi/pagamenti e normative;
- IT (anche presso gli outsourcer informatici).

Nell'esercizio in esame il Servizio Internal Audit ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla direzione generale in fase di avvio di intervento.

Gli interventi di audit, nel corso del 2017, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- processo IT sul sistema informativo residente presso la Banca;
- processo incassi e pagamenti e normative;
- processo IT presso il centro servizi.

La gestione dei rischi

La Banca nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio.

Sulla base di quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sui rischi, sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" e alla quale si rimanda per una più compiuta trattazione.

La Banca, in ossequio alle disposizioni normative vigenti, ha definito un processo di valutazione interna dell'adeguatezza della dotazione patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process* - ICAAP) e dell'adeguatezza della liquidità (*Internal liquidity adequacy assessment process* - ILAAP). Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui la Banca è esposta. Con riguardo ai rischi difficilmente quantificabili, nell'ambito del processo viene valutata l'esposizione agli stessi, sulla base di un'analisi che tiene conto dei presidi esistenti, e sono predisposti/aggiornati i sistemi di controllo e di attenuazione ritenuti adeguati in funzione della propensione al rischio definita.

La Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili e si avvale di linee guida per la gestione e il monitoraggio degli altri rischi non quantificabili.

I rischi identificati dalla normativa sono, dunque, classificati in due tipologie:

- **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno, non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo e attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti e al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e conseguente determinazione del capitale interno, nonché del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di integrazione, anche in termini di stanziamento di specifici buffer addizionali di capitale.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento al documento Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009, relativo alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

LE ALTRE INFORMAZIONI

Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 - L. 59/92 e dell'art. 2545 c.c.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2, primo comma della Legge 31 gennaio 1992 n. 59, il Consiglio di Amministrazione indica sinteticamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari in conformità con il carattere cooperativo della società.

Operare a sostegno della Comunità di riferimento significa realizzare il principio di mutualità, mettendo in campo una serie di iniziative a favore di Soci e Clienti che quotidianamente ci sostengono con la loro fiducia creando così un "nuovo valore" che la Cassa Rurale mette a disposizione per la crescita della collettività. Ognuno, quindi, per la propria parte contribuisce in prima persona alla realizzazione dei principi fondanti dell'agire cooperativo.

I Soci sono il patrimonio principale della Cassa Rurale, poiché sono allo stesso tempo i proprietari dell'azienda, i primi Clienti e, con il loro impegno, i veri testimoni della Banca. A fine 2017 i Soci erano 9.943, così suddivisi:

- Enti e Società 409
- Donne 3.143
- Uomini 6.391.

I Soci sono anche i primi destinatari delle iniziative che la Cassa Rurale attiva nei confronti del territorio, nel rispetto del principio della reciprocità. L'attività a favore dei Soci è stata molteplice, intensa e proficua sia dal punto di vista strettamente bancario che dei servizi mutualistici a loro favore; lo scambio mutualistico, infatti, non si concretizza solo nelle condizioni dei servizi bancari, ma anche col dialogo, l'attenzione costante e la partecipazione alla vita cooperativa. Il senso del nostro agire lo comunichiamo attraverso il contatto quotidiano con Soci e Clienti che si rivolgono allo sportello per le varie esigenze operative, e anche attraverso altri "strumenti" che periodicamente mettiamo a disposizione per far percepire il legame con il nostro territorio.

L'Assemblea Generale dei Soci, che si svolge in primavera (per l'approvazione del bilancio d'esercizio), e l'Assemblea Sociale, convocata per la presentazione del Bilancio Sociale che si tiene in autunno, rappresentano due importanti appuntamenti per far conoscere l'andamento della Cassa Rurale e presentare le nostre attività sociali. "Linea Diretta Socio" (il periodico della Cassa Rurale ricco di notizie, approfondimenti storici e culturali, rubriche e *news*), la Ipt TV dislocata presso il Salone "C. Jellici" della Sede, il sito *internet*, il servizio di *mailing list* e di *newsletter*, rappresentano altri importanti supporti per veicolare la nostra vicinanza all'intera Comunità.

Le argomentazioni esposte in questo capitolo fanno parte del citato Bilancio Sociale che verrà appositamente redatto e presentato nel corso dell'Assemblea Sociale autunnale. Si riportano di seguito, in modo sintetico, alcuni aspetti e interventi, precisando che:

- il principio della "porta aperta" rappresenta uno dei cardini della cooperazione;
- nella raccolta del risparmio, nell'esercizio del credito e in tutte le operazioni e servizi bancari, rivolti a tutte le componenti dell'economia locale e in particolare ai Soci, è stato costantemente perseguito il fine di migliorare le condizioni economiche di tutti i membri della Comunità attraverso l'esercizio della funzione creditizia alle più vantaggiose condizioni praticabili;
- sono state mantenute a favore di imprese e famiglie le specifiche iniziative rientranti nelle c.d. "misure anticrisi", dirette a sospendere temporaneamente il pagamento delle rate dei mutui;
- alcune fra le principali condizioni ordinarie praticate ai Soci sono state differenziate da quelle della restante Clientela;
- per quanto riguarda la prevalenza dell'attività con la base sociale, si documenta che il valore medio della percentuale di operatività verso i Soci nei quattro trimestri dell'esercizio è stato pari al 63,65% (marzo 63,89, giugno 64,69, settembre 63,21, dicembre 62,79). Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011 resa pubblica con l'emanazione della risoluzione 45/E del 7 maggio 2012;
- sono state effettuate molteplici iniziative a favore della base sociale e particolare attenzione è stata rivolta all'educazione al risparmio, alla previdenza, alla promozione e allo sviluppo della cooperazione specie fra i giovani, con interventi divulgativi anche presso le scuole;
- la Cassa Rurale ha partecipato alle iniziative nate all'interno del Credito Cooperativo e aderito ai progetti istituzionali proposti a livello locale, comprensoriale, provinciale e nazionale;
- è stata perseguita la crescita morale e culturale della Comunità partecipando direttamente, e con costante sostegno finanziario, alle iniziative sociali espresse dalla collettività e dall'associazionismo locale. Le somme erogate nel 2017 in beneficenza, mutualità, sponsorizzazioni e pubblicità, sono state pari a euro 855.158,41, ripartite nelle seguenti tipologie di interventi:
 - sanità euro 5.150;
 - assistenza e volontariato euro 11.150;
 - protezione civile euro 17.500;
 - interventi di solidarietà e per i Paesi in via di sviluppo euro 10.040;
 - scuola e formazione euro 9.318;

L'Assemblea Generale dei Soci, che si svolge in primavera, e l'Assemblea Sociale, che si tiene in autunno, rappresentano due importanti appuntamenti per far conoscere l'andamento della Cassa Rurale e presentare le nostre attività sociali



- cultura e arte euro 104.430;
- attività religiose euro 23.350;
- attività sportive euro 240.160;
- iniziative a favore dei Soci euro 183.641;
- altre attività ricreative euro 69.219;
- manifestazioni fieristiche, eventi per la promozione del territorio e folklore euro 166.201;
- manutenzione del territorio euro 4.000;
- ricerca scientifica euro 11.000.

A fronte delle sole erogazioni liberali, per totali euro 192.247,40, è stato utilizzato lo specifico fondo beneficenza e mutualità, fondo che viene alimentato dalla quota di utile stanziato annualmente dall'Assemblea dei Soci.

Oltre a garantire il sostegno finanziario a beneficio della Comunità, che testimonia l'impegno profuso in favore delle Associazioni, di Enti, di Soci e Clienti con finalità di perseguire la crescita morale, culturale ed economica del territorio, la Cassa Rurale ha cercato di rendere il Socio maggiormente partecipe della vita sociale e di coinvolgerlo in iniziative culturali, economiche, informative, sportive, ludiche.

COOPERAZIONE FUTURA è l'Associazione ideata dai giovani per i giovani **Soci e Clienti** della Cassa Rurale Alta Valsugana, nata il 19 settembre 2017 dopo un anno di attento lavoro alla ricerca di momenti di incontro per raccogliere disponibilità a sostenere la nascita di un gruppo giovani affiliato alla Cassa. Ha per

obiettivo quello di sostenere quei **giovani che hanno voglia di mettersi in gioco, di confrontarsi, di sviluppare progetti e fare proposte**. Gli ambiti di interesse vanno dall'educazione finanziaria, all'organizzazione di percorsi formativi, alla possibilità di avvalersi di convenzioni con vari enti sportivi e culturali, alla promozione di momenti di aggregazione, di crescita culturale e di sviluppo di nuove idee imprenditoriali.

Possono essere Soci dell'Associazione i ragazzi di età compresa tra i 18 e i 35 anni che siano già Soci della Cassa Rurale Alta Valsugana. Si tratta quindi di un Gruppo Giovani affiliato alla Cassa Rurale neocostituito, ma che da subito si è attivato per sostenere i giovani Soci sul territorio.

Ne è un esempio il progetto **"ANOMALÍA"**. Il progetto ha come obiettivo la mappatura e la diffusione di una nuova generazione di artisti del territorio e non, permettendo alla comunità di avere un polo di riferimento artistico costante. Un centro di creazione contemporanea delle arti (Musica, Pittura, Scultura, Fotografia, Teatro performativo...), si propone di essere uno spazio espositivo e laboratoriale di produzione dedicato alla ricerca sull'arte contemporanea, spazio di sperimentazione votato alla crescita e alla promozione di artisti, offrendo loro la possibilità di lavorare in una location adeguata e ricca di scambi culturali, creando così un terreno fertile alla crescita di giovani artisti locali.

Altro esempio di sostegno ai giovani il progetto **TAKEYOUROWN OPPORTUNITY** nato per fornire degli strumenti per l'adozione di scelte professionali consapevoli attraverso un percorso formativo-informativo orientato e integrato.

La partecipazione al **SETTIMO FORUM GIOVANI SOCI BCC A PAESTUM** dal 29 settembre all'1 ottobre è stata l'occasione per affrontare temi importanti come la recente riforma del credito cooperativo, la creazione dei gruppi bancari e la redazione dei patti di coesione. Con i funzionari di Federcasse è stata commentata la recente creazione dei tre Gruppi Bancari Cooperativi. È stata poi infine posta l'attenzione sulla formazione necessaria ai giovani per poter far parte degli organi amministrativi delle banche.

Con l'Associazione Giovani Cooperatori Trentini abbiamo organizzato nel mese di novembre un percorso formativo sull'**EUROCOOPERAZIONE: LA COOPERAZIONE DAL LOCALE AL GLOBALE**. Un percorso formativo che ha offerto alle giovani generazioni strumenti utili per inquadrare al meglio le realtà cooperative, partendo da una prospettiva locale, anche in relazione allo sviluppo dell'Autonomia, per poi approfondire la dimensione nazionale ed europea. Inoltre, sempre in collaborazione con l'Associazione Giovani Cooperatori Trentini e l'Associazione Donne in Cooperazione, abbiamo riproposto il 26 ottobre a Levico Terme l'evento dal titolo: **"E-COMMERCE: TRA RISCHI E OPPORTUNITÀ. COS'È, COME FUNZIONA E COSA COMPORTA"**.

La promozione di incontri per essere da stimolo affinché la Cassa Rurale possa cogliere le esigenze dei giovani Soci e Clienti si è concretizzata con l'incontro che abbiamo organizzato il 30 novembre all'Auditorium Don Milani in Pergine Valsugana sul tema della casa **"OBIETTIVO CASA"**. Tematica di grande interesse per i giovani, visto anche il panorama normativo attuale. È stata una serata informativa e di confronto sugli aspetti fiscali, i documenti da conoscere e i passi da compiere prima di acquistare o di ristrutturare casa.

Creare occasioni di incontro e di partecipazione attiva per i giovani come il **CONCERTO GRATUITO** al palazzetto dello sport di Caldonazzo tenutosi l'8 dicembre: un'opportunità per far conoscere l'associazione.

Nel corso del 2017 la Cassa Rurale si è fatta promotrice di numerosi eventi, anche in collaborazione con enti e associazioni del territorio, oltre che con **CooperAzione Reciproca (braccio sociale della Cassa Rurale che presta la propria opera, senza fini di lucro, per l'attività culturale, ricreativa, sociale, formativa**

e assistenza fiscale ed economica di Soci e Clienti).

Nel corso del mese di marzo si è tenuto un **VIAGGIO-STUDIO A SUCCISO**, introdotto da una serata in Sala Rossi a Pergine Valsugana, organizzata con il supporto di Michele Dorigatti di FederCoop, per evidenziare le peculiarità delle cooperative di comunità: un tema di grande interesse e rilevanza in questo momento storico di trasformazione. Come scrive Pier Angelo Mori *“Il fenomeno delle cooperative di comunità è il punto di arrivo di un’evoluzione secolare che ha visto il progressivo spostamento del baricentro delle cooperative da particolari gruppi sociali o professionali alla società nel suo complesso”*.

La Cooperativa Sociale Valle dei Cavalieri che abbiamo visitato ha rappresentato un esempio concreto, nato oltre 25 anni fa nell’Appennino tosco-emiliano a Succiso. Il viaggio è stato occasione per ragionare attorno all’evoluzione sociale di alcune realtà del nostro territorio, ai possibili sbocchi lavorativi per le future generazioni, alla valenza e specificità delle comunità montane in un mondo sempre più globalizzato.

Nel corso del 2017
la Cassa Rurale si è fatta
promotrice di numerosi eventi,
anche in collaborazione
con enti e associazioni
del territorio, oltre che
con CooperAzione Reciproca

I cambiamenti sociali ed economici degli ultimi anni hanno influito sul nostro senso di appartenenza ad una comunità e sul nostro sentirci cittadini attivi. **COSTRUIRE COMUNITÀ CONCRETA** è stata una iniziativa volta a dare comunicazioni e informazioni pratiche sulle modalità di accesso a risorse utili per contrastare la crescente disuguaglianza economica e sociale; a tale scopo a fine settembre, in sinergia con il Circolo Acli di Pergine Valsugana, sono stati promossi due incontri in Sala Arturo Rossi di piazza Serra a Pergine Valsugana.

“Un nuovo welfare per una società che cambia”

è stato il titolo dell’incontro con Michail Pipinis (Responsabile servizio paghe lavori domestici Caf Acli) e Laura Rosina (Responsabile servizio lavoro Patronato Acli Trento). Si sono analizzate le modalità contrattuali e relative implicazioni a carico delle famiglie per servizi di assistenza domestica. La discussione emersa ha analizzato il fenomeno del badantato, molto esteso in Italia, e si sono esaminate le possibili alternative in grado di garantire un invecchiamento sereno della popolazione (co-housing, badanti di condominio, ecc.).

L’introduzione in Trentino dell’Assegno unico provinciale, che ha inglobato l’assegno regionale per le famiglie, il reddito di garanzia, l’assegno integrativo per gli invalidi civili e il contributo per gli asili nido, è stato il tema del secondo incontro dal titolo *“Redistribuzione del reddito ed incentivazioni alle famiglie”* con la partecipazione del Presidente Acli Trentine Luca Oliver, della responsabile dell’assistenza fiscale del Caf Acli Morena Facchini e del direttore del Patronato Loris Montagner, che ha analizzato le modalità e i contenuti della domanda per l’assegno unico.

Nella prima settimana di ottobre 2017 si sono svolti cinque incontri territoriali (uno per ogni ambito nel quale è stata organizzata la Cassa Rurale) dal titolo **LA CASSA RURALE INCONTRA LE ASSOCIAZIONI**, finalizzati a far conoscere le caratteristiche e l’organizzazione di CooperAzione Reciproca (attiva nel Perginese da dieci anni) e dell’associazione CooperAzione Futura, che coinvolge tutta la compagine sociale giovane presente nei nostri territori.

Per facilitare la relazione tra le Associazioni e la Cassa Rurale – all’interno del programma – è stata prevista la presentazione e partecipazione dei responsabili di ambito, referenti diretti per le richieste di intervento della Cassa: Renato Tes-

sadri (Pergine Valsugana), Mauro Nadalini (Levico Terme), Paolo Piva (Caldonazzo), Lorenzo Dorigatti (Civezzano), Elvio Fontanari (Baselga di Piné).

Tre incontri ideati dal Professor Michele Andreaus, docente di Economia aziendale all'università di Trento, si sono tenuti nell'autunno 2017 con il titolo **INCONTRI IN VALSUGANA**. L'iniziativa ha voluto essere la prosecuzione naturale del ciclo di incontri organizzati lo scorso anno dalla nostra Cassa Rurale Alta Valsugana con Romano Prodi, Rudi Bogner e Alessandro Profumo, che ebbero il merito di aprire la discussione su scenari politico-economici allargati, introducendo nuovi stimoli e orizzonti imprenditoriali.

Gli incontri, organizzati anche grazie all'importante apporto della Cassa Rurale Valsugana e Tesino (a conferma di positivi rapporti tra i due Istituti di credito cooperativo presenti nella nostra Valle) hanno avuto come tema la *“Ridefinizione dei modelli di business Re-shaping Economic Systems”*, per orientare a nuove idee e attivare strumenti proiettati al futuro, nella consapevolezza che i modelli di business tradizionali non sono più in grado di seguire l'evoluzione dei mercati ed è necessaria la capacità di sviluppare soluzioni innovative e finanziariamente sostenibili tali da poter affrontare i problemi sociali, garantire il successo a lungo termine e creare vantaggi competitivi alle aziende.

Il primo incontro si è svolto con Gianpaolo Dallara e l'ingegnere Alessandro Berzolla, di Dallara automobili, il 18 settembre al Teatro di Pergine; è seguito un incontro con Arrigo Sadun, consulente internazionale già Vice Direttore Generale del Fondo Monetario Internazionale a Washington, a Levico Terme presso il Teatro Caproni il 23 ottobre, mentre Giovanni Bonotto, rivoluzionario imprenditore del tessile, ha chiuso la serie al Teatro scolastico di Borgo Valsugana il 7 novembre.

Durante gli incontri, rivolti a tutta la cittadinanza con particolare attenzione a chi è interessato alla formazione scolastica, alla salute e alle prospettive del settore imprenditoriale, il Professor Michele Andreaus - curatore scientifico dell'iniziativa - ha dialogato con gli ospiti, lasciando spazio ai numerosi interventi da parte del pubblico.

Nel corso dell'autunno si è avviato il progetto pilota denominato **OSPITALITÀ DIFFUSA**, in co-progettazione con il Comune di Calceranica al Lago, finalizzato a stimolare la cura del patrimonio locale valorizzando la vocazione turistica.

Il progetto ha l'obiettivo di riattivare il tessuto comunitario attingendo al patrimonio edilizio sottoutilizzato, coinvolgendo proprietari e cittadini che possono condividere/ acquisire professionalità e nuove competenze. La sperimentazione del progetto intende creare un modello per destagionalizzare il turismo, favorire la manutenzione degli immobili e favorire opportunità di impiego legate alla gestione condivisa di servizi turistici.

RISPARMIOLANDIA è un'iniziativa realizzata per i bambini in età scolare. Gellindo, con le sue avventure, avvicina i bambini a importanti valori come l'amicizia, la collaborazione e il rispetto... gli stessi che animano ogni racconto e stimolano all'esperienza di cooperazione e risparmio.

Gellindo nel mese di dicembre ha incontrato circa 380 bambini in 25 classi degli Istituti presenti a Baselga di Piné, Bedollo, Canale, Calceranica al Lago, Caldono, Centa San Nicolò, Levico Terme, Madrano, Novaledo, Pergine Valsugana - Rodari, Pergine Valsugana - don Milani, Susà, Tenna, Alt. Vigolana - Vattaro, Alt. Vigolana - Vigolo Vattaro, Zivignago.

Grazie alla disponibilità e collaborazione di Associazioni, Cori e Bande, l'edizione 2017 della rassegna **“NATALE IN ARMONIA”** ha visto in calendario ben 12

concerti che, coinvolgendo tutti i territori dell'Alta Valsugana, sono stati occasione di confronto artistico ma anche espressione consapevole del prezioso ruolo sociale che queste forme di aggregazione riescono ad esprimere nel nostro territorio.

Hanno partecipato alla rassegna Banda Sociale di Civezzano, Gruppo Bandistico Folk Pinetano, Banda Sociale di Pergine Valsugana, Banda Cittadina di Levico Terme, Corpo Bandistico di Caldonazzo, Corpo Musicale San Giorgio Vigolo Vattaro, Coro Vox Cordis, Corale I Cantori di Seregnano, Coro Costalta, Coro Abete Rosso, Coro La Sorgente, Corale Canezza - Voci Bianche, Corale Canezza, Corale S. Orsola Terme, Corale Mala, Coro Castel Rocca, Noras Vocal Ensemble, Associazione Musicale Calicantus, Scuola Musicale Camillo Moser, Coro Piccoli Cantori - Voci Bianche, Coro Highlight, Coro Genzianella, Coro Cantiamo con Gioia, Coro Vigolana, Corale Polifonica Calceranica, Coro Just Melody, Coro alunni don Milani.

Per i Giovani delle nostre Comunità si è continuata a proporre la card gratuita **"GIOVANI A TEATRO"** in partnership con il Teatro Comunale di Pergine; lo sportello di orientamento al lavoro per redigere il curriculum vitae e la lettera motivazionale e per imparare a gestire il colloquio di lavoro.

Le iniziative di carattere formativo sono prevalentemente realizzate tramite *CooperAzione Reciproca*: corsi di lingue, progetti di formazione attivati tramite gli istituti scolastici, gli enti del territorio, le cooperative sociali e le tante associazioni del territorio.

200 sono stati i partecipanti ai corsi di inglese, di tedesco e alle serate tematiche, rimasti molto soddisfatti dalle nostre proposte. Inoltre, non è mancato il sostegno alle istituzioni scolastiche per iniziative specifiche (Clil, laboratori di matematica, e progetto alternanza scuola/lavoro).

Altri interventi a favore dei Soci riguardano:

- **l'assistenza fiscale** (contributo per la dichiarazione dei redditi in convenzione con i Caaf): nel 2017 ben 2346 Soci hanno usufruito del buono sconto 730
- **e le gite**, che nel corso del 2017 hanno avuto come meta i laghi del Salzkammergut, Liguria e Villa Grock, Circeo e l'isola di Ponza, Lisbona e Fátima, Monza e Villa Reale, Maratona New York. 183 i partecipanti alle varie gite, che hanno beneficiato di una quota ridotta in quanto Soci o loro familiari.

Nell'ambito del progetto **"OCCHIO ALLA SALUTE"**, che rappresenta una delle iniziative più apprezzate e utili di *CooperAzione Reciproca*, a disposizione di tutti i cittadini e facilmente raggiungibile senza alcuna formalità, è attiva la misurazione della pressione arteriosa, della glicemia e l'esecuzione dell'elettrocardiogramma con visita cardiologica. Nel 2017 sono stati effettuati negli ambulatori di Pergine, Canale, Canezza e Civezzano, 1.110 monitoraggi della pressione arteriosa e della glicemia e, presso l'ambulatorio della A.P.S.P. Santo Spirito di Pergine, 210 ECG con visita cardiologica. Il servizio è gratuito e sarà esteso agli altri territori di competenza della Cassa Rurale Alta Valsugana.

Sempre in collaborazione con la A.P.S.P. Santo Spirito di Pergine sono attivi i progetti: **"IL NOTAIO INFORMA"**, **"ASSISTENZA PSICOLOGICA ANZIANI"** e il **"CENTRO ASCOLTO ALZHEIMER"**.

Importante è anche il **sostegno dato al mondo del volontariato** tramite il servizio di assistenza gratuita sulle problematiche normative, fiscali e amministrative delle Associazioni (**CHECK-UP ASSOCIAZIONI**) utilizzato, nel 2017, da ben 18 realtà locali, e il contributo per adempimenti fiscali erogato a 25 associazioni.

Ci fa piacere ricordare i Soci che in occasione dell'Assemblea hanno ricevuto il riconoscimento per la loro pluriennale presenza nella compagine sociale:

ANDREATTA MARIO	Levico Terme
ANESI TULLIO	Baselga di Piné
BAILONI REMO	Vigolo Vattaro
BERTOLDI GERVASIO	Pergine Valsugana
BRIDI CARLO	Vigolo Vattaro
CARESIA ALDO	Fornace
CIOLA DAMIANO	Caldonazzo
CIOLA GIULIANO	Trento
CIOLA MARIA LUIGIA	Trento
COLOMBINI GUIDO	Fornace
CONCI TULLIO	Levico Terme
CONS. FRUTTICOLTORI ALTA VALSUGANA	Caldonazzo
ECCHER GUIDO	Pergine Valsugana
ERSPAN TULLIO	Baselga di Piné
FACCHINELLI PLACIDO	Baselga di Piné
FONTANARI SAVERIO	Pergine Valsugana
GRETTER RINO	Pergine Valsugana
IANESELLI PIETRO	Bosentino
LORENZI AUGUSTO	Fornace
MOSER MARIA RICCARDA	Calceranica al Lago
MOTTER GIULIANO	Tenna
PAOLI BRUNO	Fornace
PAOLI RINO	Pergine Valsugana
PARROCCHIA S.GIORGIO	Vigolo Vattaro
PASSAMANI FERDINANDO	Tenna
PISETTA DANILO	Fornace
POLLA VALERIO	Caldonazzo
RIGOTTI RICCARDO	Vigolo Vattaro
TECILLA MARIA	Caldonazzo
VALENTINI FABIO	Levico Terme
VILIOTTI GIANINO	Baselga di Piné

La nostra Cassa Rurale desidera esprimere, tramite queste azioni, il sostegno alle nostre Comunità interagendo in modo proficuo con il tessuto sociale ed economico del nostro territorio intero: un unico grande laboratorio di idea-zione, sperimentazione e condivisione di esperienze.

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi Soci ai sensi dell'art. 2528 c.c.

Premesso che i Soci risiedono o svolgono la propria attività nella zona di competenza della Cassa Rurale e, prevalentemente, nei Comuni nei quali la Cassa Rurale stessa è presente con proprie filiali, i criteri di ammissione alla compagine sociale sono e rimarranno improntati al rispetto da parte dei candidati Soci dei requisiti di moralità e onorabilità, nonché di operatività con la Cassa Rurale, nel rispetto del dettato statutario. Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni recate dall'articolo 2528 c.c., recepito dall'art. 8, comma quarto, dello Statuto Sociale, è chiamato a illustrare nella relazione al bilancio le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi Soci.

Per quanto riguarda la compagine sociale, possono essere ammesse a Socio le persone fisiche e giuridiche, le società di ogni tipo regolarmente costituite, i Consorzi, gli Enti e le Associazioni, che risiedono o svolgono la loro attività in via continuativa nella zona di competenza territoriale della Cassa Rurale. Il territorio dev'essere un "centro di interessi" per il soggetto che mira a entrare a far parte della compagine sociale.

- Il Socio, infatti, rappresenta l'elemento essenziale della Società e consente di:
- salvaguardare i principi cooperativi e di mutualità all'interno delle Comunità locali;
 - creare uno stretto rapporto di mutualità e Cooperazione Reciproca;
 - patrimonializzare la Società in armonia con le disposizioni di Vigilanza;
 - rispettare le prescrizioni di cui all'art. 17 dello Statuto Sociale in tema di operatività, così come definite dall'Organo di Vigilanza.

Ed è proprio per rispettare queste prescrizioni che vengono ammesse nella compagine sociale, oltre alle persone fisiche, anche le aziende.

Alla fine dell'anno
il numero dei Soci
è pari a 9.943 unità.
Il capitale sociale è passato
da euro 14.019.698,16
a euro 13.859.609,92

La misura del sovrapprezzo attualmente richiesto ai nuovi Soci è di 250 euro, fatta salva una deroga speciale (metà dell'importo) destinata ai nuovi entrati che abbiano meno di 30 anni di età, allo scopo di abbassare l'età media, incentivando la richiesta di ammissione di soggetti che possano consolidare per lungo tempo un proficuo rapporto di collaborazione con la Cassa Rurale.

Il Socio è tenuto anche a osservare certi doveri, tra i quali ricordiamo l'obbligo di operare in modo significativo con la Cassa Rurale e quello di adempiere alle obbligazioni assunte nei confronti della stessa. Seguendo quanto previsto dallo Statuto, nel corso del 2017 la compagine sociale ha visto:

- l'ingresso di 87 persone (84 fisiche e 3 giuridiche), con l'accoglimento di tutte le richieste presentate;
- l'uscita di 133 Soci.

Alla fine dell'anno il numero dei Soci è pari a 9.943, in diminuzione di 46 unità; il capitale sociale è passato da euro 14.019.698,16 a euro 13.859.609,92.

Chiudiamo questo capitolo rivolgendo un grato ricordo ai Soci defunti che, nei lunghi anni di cammino della nostra Cassa Rurale, hanno contribuito a farla crescere, difenderla, consolidarla, ed esprimiamo vivo cordoglio alle loro famiglie.

Siamo particolarmente contenti che altre persone, soprattutto giovani, entrino a far parte della compagine, con l'invito a stare vicine alla Cassa Rurale per crescere assieme e contribuire all'azione di miglioramento comune che vogliamo perseguire.

Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, c.d. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (c.d. *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2017, che è pari a +0,34%.

Accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza

Nel corso del 2017 la Cassa Rurale Alta Valsugana non è stata sottoposta ad accertamenti ispettivi da parte dell'Organo di Vigilanza.

Banca d'Italia, a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale SREP condotto sulla Cassa Rurale Alta Valsugana, ha rilevato le seguenti aree di miglioramento sulle quali la Cassa Rurale dovrà proseguire nello svolgimento delle attività già iniziate e dare seguito alle attività già programmate:

1. porre in essere interventi correttivi in materia di organizzazione aziendale, con particolare riferimento alla struttura e operatività delle funzioni di controllo;
2. rafforzare la gestione del rischio di credito e diminuirne l'esposizione, in particolare l'incidenza dei NPLs;
3. rafforzare il profilo di redditività e l'efficienza aziendale.

Rapporti collaborativi e di gruppo

Gli Organismi provinciali hanno continuato a sostenere la nostra azione e a fornirci assistenza e servizi oltre che a rappresentarci con le modalità più opportune. Una collaborazione proficua che ha visto anche la partecipazione di nostri collaboratori a gruppi di lavoro, commissioni, comitati e quant'altro per analizzare specifiche tematiche e condividere le soluzioni migliori. Poter contare sul supporto fornito dalla rete del Credito Cooperativo è di fondamentale importanza per affrontare problemi e difficoltà, normative nuove e rapporti con Enti e Istituzioni.

A livello provinciale i rapporti più continuativi sono intessuti con la **Federazione Trentina della Cooperazione** a cui sono esternalizzati il servizio di *Internal Audit*, la revisione legale dei conti e la revisione cooperativa.

Ci si avvale inoltre della medesima per avere consulenza sugli aspetti normativi, fiscali, legali, sindacali, in materia di antiriciclaggio e trasparenza dei servizi bancari.

Con **Cassa Centrale Banca** siamo in una fase particolare per la ormai imminente creazione del Gruppo Bancario, del quale già in altri punti della relazione si è fatta menzione.

Phoenix Informatica Bancaria S.p.A. è il nostro outsourcer informatico, che insieme con le società collegate, CSD e Cesve in particolare, ci assiste in tutta la tematica dei servizi tecnologici.

Una particolare menzione, infine, merita sia fatta alla collaborazione con **Mediocredito Trentino-Alto Adige**, istituto specializzato nei servizi corporate per le aziende.

Desideriamo, infine, ricordare la faticosa collaborazione e il prezioso supporto che ci hanno fornito Assicura Group, Scouting, Formazione Lavoro, società alle quali va un grazie particolare e sentito.

FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Per quanto riguarda la Cassa Rurale, nel periodo di tempo intercorrente la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.



Ci preme comunque segnalare alcuni fatti avvenuti nel corso di questi primi mesi del 2018 che condizioneranno il prosieguo dell'esercizio:

- nel corso del mese di gennaio il CdA ha approvato la classificazione delle proprie attività finanziarie secondo le caratteristiche previste nella nuova disciplina contabile IFRS9. sempre in questo ambito il CdA ha approvato di usufruire della prevista gradualità in 5 anni con cui verranno recepite le nuove regole contabili IFRS9 per quanto riguarda gli accantonamenti delle posizioni in bonis;
- a marzo 2018 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione l'aggiornamento del Piano Strategico 2017-2019, con estensione al 2020, nel quale sono contenute le linee strategiche che hanno guidato e guideranno la Cassa Rurale Alta Valsugana per il prossimo triennio e nel quale in particolare si daranno riferimenti circa il piano di riduzione della percentuale di crediti deteriorati rispetto al totale dei crediti con obiettivo di incidenza sotto al 10 % entro il 2020 (attualmente al 23%);
- allo scopo di sfruttare le agevolazioni previste in sede di prima adozione del principio contabile IFRS9, è stato individuato un portafoglio di crediti in sofferenza potenzialmente cedibile entro il 2020. Le maggiori coperture che verranno deliberate per coerenza con i prezzi medi di cessione e / o cartolarizzazione, potranno essere imputate a riserva di capitale netto senza passare dal conto economico. Continueranno peraltro nel frattempo azioni volte alla migliore valorizzazione attraverso la gestione interna e accordi stragiudiziali che possano mantenere un adeguato valore di mercato;
- in coerenza con le caratteristiche di gestione previste dalla normativa MIFID 2, si è evoluta la consulenza finanziaria con la formazione e la preparazione di Consulenti dedicati che potranno meglio seguire le esigenze di valorizzazione e

protezione del risparmio laddove questo necessiti di particolare professionalità e attenzione. Per poter meglio seguire questa importante attività abbiamo dedicato per intero il primo piano di Piazza Serra a Pergine dove già opera il Centro Finanza al piano terra in condivisione con la Filiale dedicata alla gestione e alla consulenza dei Clienti privati e famiglie;

- nel trimestre abbiamo anche, ulteriormente, revisionato il portafoglio crediti in bonis secondo i criteri di classificazione più stringente prevista nella “asset quality review” che verrà svolta in autunno da BCE sui nascenti gruppi di banche di credito cooperativo. Si tratta di una operazione di verifica che verrà svolta per valutare l’adeguatezza del capitale rispetto agli effettivi rischi rappresentati dalla effettiva qualità dell’attivo ed è conosciuta sotto il nome di “stress test”;
- abbiamo concluso i lavori per completare l’unificazione delle 2 filiali presenti a Civezzano e avviato quelli per unificare le 2 filiali di Via Filzi e Via Bellini con quella prevista in Via Regensburger sempre a Pergine Valsugana. A Sant’Orsola, ceduta la sede storica al Comune per ospitarvi la caserma dei Carabinieri, siamo ora alla fase conclusiva per l’acquisto del pianoterra dell’Hotel Alpino dove verrà riorganizzata, ridotta, la nuova filiale in condivisione con altri locali di servizio e interesse pubblico.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella “parte H - operazioni con parti correlate” della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2017 sono state effettuate 3 operazioni verso soggetti collegati (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca), per un ammontare complessivo di 1.319.000 euro.

Non sono state effettuate, nel corso dell’esercizio, operazioni di maggiore rilevanza.

Si comunica inoltre che, la Cassa Rurale ha interpretato le “Politiche in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati”, esplicitamente previste dalle disposizioni di Vigilanza, come l’insieme delle Delibere, dei Regolamenti e delle Deleghe già presenti in banca. Si comunica all’Assemblea che detti documenti sono stati opportunamente integrati ove necessario per renderli conformi alla novellata normativa.

INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull’andamento e sulla situazione economica e finanziaria della Cassa Rurale. L’attività, realizzandosi nella prestazione di servizi bancari, non produce impatti ambientali particolari ma nello spirito di attenzione al territorio e all’ambiente perseguiamo una politica di rispetto verso i risvolti ambientali che la nostra attività può avere.

Per questo provvediamo al riciclo della carta usata e degli altri materiali per mezzo della raccolta pubblica differenziata tramite imprese specializzate, ci stiamo dotando di lampade a basso consumo e ci siamo collegati all'impianto di trigenerazione predisposto da Valsugana Energia. Abbiamo aderito, assieme ad altri enti del territorio, a iniziative volte a divulgare il rispetto del territorio e dell'ambiente, attuando interventi di risparmio energetico nella gestione degli uffici.

La Cassa Rurale infine, nell'ambito della propria offerta, mette a disposizione della Clientela appositi finanziamenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici e all'utilizzo di energie rinnovabili.

I materiali informativi "Linea Diretta Socio" e la presente Relazione e Progetto di Bilancio sono stati realizzati nel rispetto dell'ambiente: impiego di materie prime certificate e riduzione degli scarti, processi produttivi efficienti e responsabili, promozione di comportamenti sostenibili.

La certificazione Eco-Print® attesta, attraverso linee guida, la diminuzione dell'impatto ambientale dell'intero processo di stampa, controllando il ciclo produttivo dai prerequisiti di base, alla stampa vera e propria, alle finiture e ai trasporti. Prevede, tra l'altro, l'impiego di energia rinnovabile, carte certificate, inchiostri a base vegetale.

ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

La Cassa Rurale si avvale dell'attività di società partecipate direttamente o di Sistema, quali Scouting S.p.A. e Mediocredito Trentino-Alto Adige, attive nel campo della finanza straordinaria e nello sviluppo di iniziative economiche anche a livello internazionale

L'attività di ricerca e di sviluppo viene svolta principalmente attraverso gli Organismi di categoria. La Federazione, Cassa Centrale Banca e Phoenix Informatica promuovono, per quanto di rispettiva competenza e con il coinvolgimento reciproco, lo studio di progetti di interesse comune a tutte le Casse Rurali. La Cassa Rurale si avvale, altresì, dell'attività di società partecipate direttamente o di Sistema, quali Scouting S.p.A. e Mediocredito Trentino-Alto Adige, attive nel campo della finanza straordinaria e nello sviluppo di iniziative economiche anche a livello internazionale.

Di seguito sono descritte invece le principali attività di marketing e le azioni commerciali sviluppate dalla Cassa Rurale nel corso dell'esercizio, gli obiettivi che ne stanno alla base e i prodotti, i servizi e i mercati in cui si sono concretizzate.

Nuova linea prodotti AV

È proseguita l'implementazione del catalogo prodotti della Cassa Rurale con nuove referenze della linea AV, in particolare Mutui ipotecari e chirografari di svariate tipologie al fine di assecondare casistiche diverse e le tendenze del mercato. Nella fase conclusiva dell'esercizio sono stati creati anche prodotti specifici e particolari come il Mutuo Ospitalità Diffusa e la linea prodotti "Ma dai Giura" caratterizzata da un forte appeal per i Clienti under 40.

Orario continuato

È stato mantenuto il servizio di consulenza quotidiana ad orario continuato fino alle ore 19.00 presso la filiale di Levico Terme di Via Dante e prosegue l'iniziativa di prolungamento dell'orario di apertura, anche in questo caso fino alle ore 19.00 di ogni giovedì, presso la filiale di Baselga di Piné. Principale obiettivo di queste iniziative è la volontà di venire incontro alle aspettative della Clientela che, per motivi di studio o lavoro, non è in grado di beneficiare del servizio di consulenza negli orari di apertura tradizionali.

Progetto di BancAssicurazione

Accanto alle esigenze di carattere più prettamente finanziario, i Soci e i Clienti si trovano ad affrontare rischi di altra natura che possono minare i loro patrimoni, la loro capacità di produrre reddito per il sostentamento delle loro famiglie e aziende. Operare nel settore della BancAssicurazione significa assicurare protezione, offrendo risposte in linea con la qualità, la professionalità e l'attenzione al Cliente che caratterizzano i servizi e i prodotti che la Cassa Rurale propone alla Clientela. Allo scopo la Cassa Rurale ha migliorato la propria capacità di dare una adeguata risposta nel settore assicurativo qualificando gran parte del personale di Rete.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Le previsioni economiche relative alla provincia di Trento elaborate a fine 2017 da Federcasse indicano a livello provinciale una crescita economica che dovrebbe ampliarsi leggermente per il 2018, in linea con le regioni del Nord Est d'Italia e maggiore di quella che dovrebbe caratterizzare l'ambito nazionale.

La crescita del valore aggiunto ha interessato tutti i settori produttivi anche se in maniera non omogenea. Ci sono aspettative di una crescita maggiore per il settore dell'agricoltura, dopo una delle peggiori annate della storia dal punto di vista meteorologico e gradualmente anche delle costruzioni, soprattutto per quanto riguarda le ristrutturazioni, rispetto al settore dei servizi e dell'industria che presentano un quadro positivo meno ampio generalmente anche se appaiono forti nelle eccellenze. Sono tornati a crescere nel 2017 anche i volumi dell'export. Particolarmente positivi i dati del turismo che beneficia anche della crescita dell'ospitalità diffusa.

Anche il mercato del lavoro provinciale dovrebbe beneficiare del positivo quadro economico, consentendo una seppur lenta ma costante discesa del tasso di disoccupazione.

Le previsioni sui consumi delle famiglie sono previste in moderato rialzo.

Su tutto questo incide non poco l'incertezza politica per le diverse strade economiche che l'una o l'altra soluzione possono proporre. In quanto anno previsto per le elezioni provinciali in ottobre, tale incertezza può condizionare lo sviluppo anche in Trentino.

Per quel che riguarda il mercato bancario gli impieghi in bonis sono previsti sostanzialmente stabili (-0,4%), con una crescita però per quel che riguarda i mutui. La congiuntura del mercato immobiliare, che è guidata prevalentemente da fattori di domanda, contribuirebbe in parte alla continuazione della moderata ripresa dei mutui già vista nel corso del 2017.

Da un punto di vista settoriale è previsto in aumento il credito alle micro-imprese e famiglie produttrici mentre quello delle società non finanziarie do-

vrebbe crescere ad un ritmo più lento. La domanda delle famiglie sarebbe in ripresa, in parte grazie al recupero dei mutui immobiliari, in parte favorito dalla dinamica delle agevolazioni fiscali nel settore delle ristrutturazioni.

Il flusso di sofferenze avrà ancora sviluppo per effetto delle evoluzioni negative delle inadempienze probabili che non troveranno soluzione nella gestione dedicata, ma il flusso di nuovo credito deteriorato dovrebbe definitivamente assestarsi anche per effetto della revisione ulteriore del portafoglio crediti in previsione della “asset quality review”.

La raccolta diretta potrebbe essere ancora penalizzata nel 2018, anche per la decrescita prevista sulle obbligazioni. Le masse però dovrebbero confluire sulla raccolta gestita già ben cresciuta nel 2017.

Per quanto riguarda la dinamica di crescita degli impieghi in bonis della nostra Cassa Rurale si prevede per il 2018 una sostanziale stabilità dei volumi preventivando che l'erogazione di nuovi prestiti andrà per la maggior parte a compensare l'ammontare dei flussi di rientro dei crediti. La nuova organizzazione della rete commerciale ha permesso di indirizzare lo sviluppo degli impieghi sia nel segmento delle famiglie che delle imprese, permettendo di interpretare meglio la profonda crisi che ha finora caratterizzato l'attività produttiva e diminuendo la rischiosità dei crediti concessi.

Ci aspettiamo un'ulteriore diminuzione della raccolta diretta, in particolare sul comparto delle obbligazioni emesse dalla Cassa Rurale, a favore di quella indiretta, promuovendo la crescita soprattutto del risparmio gestito, che già nel 2017 ha registrato un significativo incremento, ma anche dei prodotti assicurativi e della previdenza complementare la cui collocazione verrà ulteriormente incentivata.

I primi mesi del 2018 confermano questo trend. Il dato della raccolta complessiva risulta in leggero calo da inizio anno ma su valori positivi se confrontato con quello di un anno fa.

Viene per ora confermata la moderata crescita sugli impieghi in bonis. Gli impieghi continuano ovviamente a decrescere per effetto del lavoro di smaltimento di crediti deteriorati nella forma più definitiva.

Nel corso del 2017 abbiamo assistito ad un rallentamento della crescita del credito deteriorato. La Cassa Rurale si è dotata di una struttura dedicata che ha operato con notevole efficacia in quest'importante opera di risanamento complessivo. L'andamento dei tassi, che permangono ancora a livelli molto bassi, si riflette negativamente sul margine di interesse, previsto in ulteriore calo, e in generale sul conto economico. Per le commissioni nette stimiamo risultati gradualmente superiori, provenienti dall'incremento dei servizi, mentre i ricavi da negoziazioni di attività finanziarie saranno notevolmente ridimensionati, in considerazione delle previsioni sui mercati finanziari e dell'entrata in vigore della normativa MIFID 2.

La redditività caratteristica continuerà ad essere assai contenuta, considerando la modesta dinamica dei volumi, con una sostanziale tenuta della forbice dei tassi, nonostante l'ulteriore e continua riduzione dei costi operativi operata attraverso il proseguimento della politica di razionalizzazione ed efficientamento già avviata con l'operazione di fusione.

Alla luce di quanto esposto le previsioni sull'utile della gestione per il 2018 sono ancora improntate alla cautela.



PRINCIPALI ATTIVITÀ CHE CARATTERIZZERANNO L'ESERCIZIO 2018

Scontata ancora come priorità l'attività di deconsolidamento del credito deteriorato per la quale ci siamo già ben organizzati, le problematiche più importanti che la Cassa Rurale dovrà affrontare con incisività e rigore nel corso dell'esercizio 2018 riguarderanno in particolare la parte commerciale attraverso:

- il consolidamento della formazione del personale, in via prioritaria dei consulenti intesi per tutti i segmenti di clientela sia questa di medie e piccole imprese che di privati e famiglie. In tale contesto, sono stati pianificati percorsi formativi inerenti ai vari ambiti, che impegneranno la rete tutti i mercoledì pomeriggio e programmi di crescita più specifica secondo le diverse esigenze;
- la messa in funzione, nei punti operativi più grandi, degli Info Point presidiati da gestori fast;
- l'intensificazione di una fase di educazione alla digitalizzazione della Clientela, anche con il supporto di tecnologie in fase di acquisizione, al fine di ridurre gli afflussi agli sportelli per operazioni a basso o nullo valore aggiunto;
- verrà valutato un ulteriore contenimento del numero dei punti operativi, pianificando le chiusure di quelli non più funzionali, specializzando sempre di più la consulenza per interesse ed esigenze della clientela;
- verrà effettuata una graduale riduzione del servizio di sportello, su tutta la rete, al solo mattino, al fine di dare valore alle risorse che ricoprono il ruolo di operatore di sportello, rafforzando, tramite formazione specifica, le potenzialità individuali e armonizzando le stesse con le necessità della Cassa Rurale, che spaziano dal bisogno di supportare i consulenti piccole imprese nell'attività di analisi e istruttoria, alla formazione commerciale su prodotti e servizi specifici quali la BancAssicurazione e il Credito al Consumo, alle attività di call center a supporto dei team di gestori clientela privata.



PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio della Cassa Rurale Alta Valsugana ammonta a euro 5.381.998,99. Si propone all'Assemblea di procedere alla relativa destinazione secondo le seguenti modalità:

Alle riserve indivisibili di cui all'art. 12 della legge 16/12/1977 n. 904, per le quali si conferma l'esclusione della possibilità di distribuzione tra i Soci sotto qualsiasi forma, sia durante la vita della Società che all'atto del suo scioglimento, e specificatamente alla riserva legale di cui al comma 1 dell'art. 37 D.Lgs. 1/9/1993 n. 385 (pari a 71,00% degli utili netti annuali)	3.820.530,99
Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione pari al 3% degli utili netti annuali, ai sensi del comma 4 dell'art. 11 della legge 31/1/1992 n. 59 (come modificato dall'art. 1, co. 468 della legge 31/12/2004, n. 311)	161.460,00
Al fondo beneficenza e mutualità (pari al 7,42% degli utili netti annuali)	400.000,00
Al fondo riacquisto azioni proprie (pari al 18,58% degli utili netti annuali) - preventiva autorizzazione richiesta in data 16 febbraio 2018	1.000.0008,00
Totale	5.381.998,99

Conseguentemente alla ripartizione dell'utile sopra esposta la composizione dei Fondi Propri (valori in migliaia di euro) alla data del 31 dicembre 2017 risulta essere la seguente:

Capitale primario di Classe 1 (CET1)	158.789
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	0
Capitale di Classe 1 (T1)	158.789
Capitale di Classe 2 (T2)	33
Fondi Propri	158.789

Quindi, i principali *ratio* patrimoniali sono i seguenti:

<i>CET1 capital ratio</i> (CET1/attività di rischio ponderate)	19,42%
<i>Tier 1 capital ratio</i> (Tier 1/attività di rischio ponderate)	19,42%
<i>Total capital ratio</i> (totale fondi propri/attività di rischio ponderate)	19,42%

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Care Socie, cari Soci,

in conclusione, in uno scenario normativamente sempre più impegnativo, se ci preoccupassimo soltanto di adempiere alle regole, senza continuare a sentire la sollecitazione e la sfida a compiere la missione per cui le nostre Casse Rurali sono nate, siamo dell'avviso che avremmo ridotto di troppo i nostri obiettivi.

Certo però che, in un quadro reddituale così esiguo, l'impegno necessario a coniugare le anime industriali e quelle cooperative è di quelli assai difficili se non si riesce a raggiungere **il coinvolgimento e la comprensione dei Soci e dei Clienti** nella consapevolezza che la società è profondamente mutata e noi non possiamo non adeguarci, pena l'uscita dal contesto economico e la messa in discussione addirittura della nostra esistenza futura.

Fenomeni dirompenti quali disuguaglianze antiche e nuove, la demografia, le migrazioni, la sicurezza, il cambiamento climatico e la salute, come fenomeni macro, e **l'automazione del lavoro, la digitalizzazione, la gestione del risparmio, la ripresa degli investimenti, lo smaltimento del credito deteriorato, la ridotta redditività**, come situazioni contingenti, non sono affrontabili con vecchie ricette e richiedono un orizzonte condiviso e l'unione delle forze.

Alla società attuale, dal nostro ambito territoriale sino all'Europa tutta, serve **più mutualità**:

- **nel senso letterale**, dell'aiuto scambievole e reciproco tra soggetti diversi,
- **nel senso economico**, del volontario mettersi insieme per perseguire più efficacemente un interesse comune;
- **nel senso imprenditoriale** inteso dal nostro codice civile, ovvero "fornire ai Soci beni o servizi o occasioni di lavoro a condizioni più vantaggiose di quelle che otterrebbero dal mercato";
- **nel senso finanziario**, del riconoscere spazio e ruolo a banche che perseguono specifiche finalità d'impresa, diverse da quelle delle società di capitale e orientate piuttosto a promuovere un vantaggio a favore dei Soci e delle comunità locali.

La mutualità può essere uno strumento di attuazione della strategia **Europa 2020**. Per realizzare l'obiettivo dichiarato di "una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva come mezzo per superare le carenze strutturali dell'economia, migliorarne la competitività e la produttività e favorire l'affermarsi di un'economia di mercato socialmente sostenibile".

Noi vogliamo esserci, anzi, ci siamo. **Siamo presenti e impegnati** per questi obiettivi. **Ad attuare un modello di banca controcorrente**. Anche sul piano culturale.

Di **mutualità e cooperazione** c'è bisogno anche nell'era dei Gruppi Bancari Cooperativi. E lasciateci aggiungere, **tra Gruppi Bancari Cooperativi**. Il 2018, al più tardi il 2019, vedrà, molto probabilmente, l'avvio anche del "nostro" Gruppo, quello nato dall'esperienza e dall'evoluzione di **Cassa Centrale Banca**. Saremo chiamati a modificare lo statuto, ad approvare il contratto di coesione e il sistema di garanzia solidale tra gli aderenti. Dovremo rinunciare a una parte della nostra autonomia in cambio di un processo di messa in sicurezza di un'esperienza di cui anche in futuro ci sarà estremo bisogno.

70 anni fa veniva scritto nella **Costituzione italiana l'art. 45**.

Fu il frutto di un dibattito politico assolutamente trasversale, ma unanime nel sostenere il valore dell'**esperienza cooperativa** che rappresenta – sono le parole

di uno dei Deputati intervenuti nel dibattito – una **“forza viva e operante, in cui si assommano desiderio di rinascita, fede nell’avvenire, dignità del lavoro”**. Per questo la cooperazione **“deve essere riconosciuta dal popolo e dallo Stato come elemento di vita democratica e di progresso sociale”**. Sono principi e valori che non hanno perso la loro attualità.

Quest’anno in tutta Europa si ricorderanno i **200 anni della nascita di Federico Guglielmo Raiffeisen**, fondatore della cooperazione di credito.

La Costituzione e lo spirito del fondatore alimentano la voglia delle Casse Rurali-BCC-Raiffeisen di essere e restare vicine ai territori. Profondamente, e autenticamente, **“nel cuore della propria comunità”**.

Questo **“capitale di relazione”** va mantenuto e continuamente messo a frutto, perché continui a produrre vantaggi per Soci e comunità locali e sostenibilità prospettica per le nostre Casse Rurali.

La mutualità è necessaria ai nostri contemporanei e alle generazioni di domani e noi ci sentiamo impegnati a mantenerne i valori.

Il Consiglio di Amministrazione

Pergine Valsugana, 29 marzo 2018

Relazione del Collegio Sindacale al bilancio chiuso il 31/12/2017



Relazione del Collegio Sindacale al bilancio chiuso il 31/12/2017

Il collegio sindacale garantisce che l'attività sia conforme alla legge, allo statuto e in sintonia con i principi di sana e prudente gestione e di tutela dell'integrità del patrimonio della Cassa.

Signori Soci,

ai sensi dell'art. 2429, 2° comma, del Codice Civile vi relazioniamo circa l'attività da noi svolta durante l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017.

Come noto, l'attività di revisione legale dei conti è demandata alla Federazione Trentina della Cooperazione per quanto disposto dalla L.R. 9 luglio 2008 n. 5 e dal D. Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39.

Il Collegio Sindacale ha concentrato la propria attività, anche per l'esercizio 2017, sugli altri compiti di controllo previsti dalla legge, dallo statuto e dalle vigenti istruzioni di vigilanza.

In generale, l'attività del Collegio Sindacale si è svolta attraverso:

- n. 22 verifiche, presso la sede sociale o presso le filiali, nel corso delle quali hanno avuto luogo anche incontri e scambi di informazioni con i revisori della Federazione Trentina della Cooperazione, incaricata della revisione legale dei conti, e con i responsabili delle altre strutture organizzative che assolvono funzioni di controllo (*internal audit*, *compliance* e controllo dei rischi), a seguito dei quali sono state regolarmente acquisite e visionate le rispettive relazioni, rilevando la sostanziale adeguatezza ed efficienza del sistema dei controlli interni della Cassa Rurale, la puntualità dell'attività ispettiva, e la ragionevolezza e pertinenza degli interventi proposti;
- n. 38 partecipazioni alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e n. 20 partecipazioni alle riunioni del Comitato Esecutivo, nel corso delle quali abbiamo acquisito informazioni sull'attività svolta dalla Cassa Rurale e sulle operazioni di maggiore rilievo patrimoniale, finanziario, economico ed organizzativo. Abbiamo anche ottenuto informazioni, laddove necessario, sulle operazioni svolte con parti correlate, secondo quanto disposto dalla normativa di riferimento. In base alle informazioni ottenute, il Collegio Sindacale ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le

deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio.

Tutta l'attività di cui sopra è documentata analiticamente nei verbali delle riunioni del Collegio Sindacale, conservati agli atti della società.

Particolare attenzione è stata riservata alla verifica del rispetto della legge e dello statuto sociale.

Al riguardo, si comunica che, nel corso dell'esercizio non sono pervenute al Collegio denunce di fatti censurabili ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile, né sono emerse irregolarità nella gestione o violazioni delle norme disciplinanti l'attività bancaria tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 1 settembre 1993, n. 385.

Sotto il profilo della gestione dei rapporti con la clientela, il Collegio ha verificato che i reclami pervenuti all'apposito ufficio interno della Cassa Rurale hanno ricevuto regolare riscontro nei termini previsti.

Per quanto concerne i reclami della clientela attinenti alla prestazione dei servizi di investimento, il Collegio Sindacale ha preso atto dalla relazione della funzione di *Compliance*, presentata agli organi aziendali ai sensi dell'art. 89 del Regolamento Intermediari n. 20307 del 15/02/2018 della Consob, ed attesta che la Cassa Rurale non ha ricevuto nel corso dell'anno 2017 reclami inerenti i servizi di investimento.

Non risultano pendenti denunce o esposti innanzi alle competenti autorità di vigilanza.

Inoltre, il Collegio ha vigilato sull'osservanza delle norme in materia di anti-riciclaggio, non rilevando violazioni da segnalare ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 231/2007 previgente e ai sensi dell'art. 46 del medesimo decreto vigente.

Le osservazioni del Collegio ai responsabili delle funzioni interessate hanno trovato, di regola, pronto accoglimento.

Per quanto riguarda il rispetto dei principi di corretta amministrazione, la partecipazione alle riunioni degli organi amministrativi ha permesso di accertare che gli atti deliberativi e programmatici erano conformi alla legge e allo statuto, in sintonia con i principi di sana e prudente gestione e di tutela dell'integrità del patrimonio della Cassa, e con le scelte strategiche adottate.

Non sono emerse anomalie sintomatiche di disfunzioni nell'amministrazione o nella direzione della società.

In tema di controllo sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società, sono stati oggetto di verifica – anche attraverso la costante collaborazione con le altre funzioni di controllo – il regolare funzionamento delle principali aree organizzative: *area finanza*, *area controlli*, *area amministrativa*, *area commerciale*, *area gestione dei crediti*, e l'efficienza dei vari processi, constatando l'impegno della Cassa nel perseguire la razionale gestione delle risorse umane e il costante affinamento delle procedure.

Si è potuto constatare, in particolare, che il sistema dei controlli interni, nonché il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), risultano efficienti e adeguati, tenendo conto delle dimensioni e della complessità della Cassa, e che si avvalgono anche di idonee procedure informatiche. Nel valutare il sistema dei controlli interni, è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico-funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche e accertamenti il Collegio Sindacale si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne della Cassa ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.

Il sistema informativo, inoltre, garantisce un elevato *standard* di sicurezza, anche sotto il profilo della protezione dei dati personali trattati, anche ai sensi del Disci-

plinare Tecnico – Allegato “B” al codice della *privacy* (D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 196).

Il Collegio Sindacale ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Cassa.

In conclusione, non è emersa l’esigenza di apportare modifiche sostanziali all’assetto dei sistemi e dei processi sottoposti a verifica e comunque constatata che tali processi sono sottoposti ad aggiornamento.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all’art. 2 della L. 59/92 e art. 2545 del Codice Civile, condivide i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della società, criteri illustrati in dettaglio nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi amministratori.

Ai sensi del disposto dell’articolo 19 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, nell’applicazione della funzione di “*Comitato per il controllo interno e la revisione contabile*” attesta che la contabilità sociale è stata sottoposta alle verifiche e ai controlli previsti dalla citata legge, demandati ad oggi alla Federazione Trentina della Cooperazione. Nella propria attività di vigilanza, il Collegio Sindacale prende atto dell’attività da questa svolta e delle conclusioni raggiunte. Per quanto attiene nello specifico alla vigilanza di cui al punto e) del comma 1 del citato articolo, in materia di indipendenza del revisore legale con specifico riferimento alle prestazioni di servizi non di revisione svolte dalla Federazione Trentina della Cooperazione a favore della Cassa Rurale si rimanda a quanto disposto dall’art. 11 del Regolamento UE 537/2014, dalla L.R. 9 luglio 2008 n. 5 e s.m. e relativo Regolamento di attuazione.

Il Collegio Sindacale ha esaminato la Relazione sull’indipendenza del revisore legale dei conti di cui all’art. 17 del D. Lgs. 39/2010, rilasciata dal Revisore legale incaricato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l’indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli artt. 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Per quanto riguarda il bilancio di esercizio, copia dei documenti contabili (stato patrimoniale, conto economico, prospetto delle variazioni di patrimonio netto, rendiconto finanziario, prospetto della redditività complessiva e nota integrativa) e della relazione sulla gestione è stata messa a disposizione del Collegio Sindacale dagli amministratori nei termini di legge.

Non essendo a noi demandato il controllo contabile di merito sul contenuto del bilancio, abbiamo vigilato sull’impostazione generale data allo stesso e sulla sua conformità alla legge per quanto riguarda la sua formazione e struttura.

Il bilancio di esercizio è stato redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dallo IASB, omologati dalla Commissione Europea ai sensi del regolamento comunitario n. 1606/2002, e recepiti nell’ordinamento italiano con il D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38, nonché in conformità alle istruzioni per la redazione del bilancio delle banche di cui al provvedimento del Direttore Generale della Banca d’Italia del 22 dicembre 2005 – e successivi aggiornamenti.

Abbiamo verificato la rispondenza del bilancio ai fatti e alle informazioni di cui abbiamo conoscenza a seguito dell’espletamento dei nostri doveri, e non abbiamo osservazioni al riguardo.

La nota integrativa e la relazione sulla gestione contengono tutte le informazioni richieste dalle disposizioni in materia, con particolare riguardo ad una dettagliata informativa circa l’andamento del conto economico e all’illustrazione delle singole voci dello stato patrimoniale e dei relativi criteri di valutazione.

Ne risulta un’esposizione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa Rurale, e del risultato economico dell’esercizio.

Unitamente al bilancio 2017 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2016, determinati applicando i medesimi principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Il Collegio ha espresso parere favorevole alla proposta del Consiglio di Amministrazione ben descritta nella Relazione sulla Gestione e rivolta all’assem-

blea dei Soci, inerente la riduzione del capitale sociale mediante riacquisto di una quota predeterminata di azioni in possesso dei Soci, da parte della Società. L'operazione prospettata è stata preventivamente autorizzata dalla Banca d'Italia nel rispetto di tutte le normative in materia ed è ben disciplinata dal regolamento predisposto ed oggetto anch'esso di approvazione.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza modifica dalla Federazione, incaricata della revisione legale dei conti, che ha emesso, ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 39/2010 e dall'art. 11 del Regolamento UE 537/2014, una relazione in data 13 aprile 2018 per la funzione di revisione legale dei conti. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della banca ed è stata redatta in conformità alle norme di legge, ai sensi del principio di revisione (SA Italia) n. 720B.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con il revisore della Federazione, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del codice civile.

Le risultanze del bilancio si possono sintetizzare nei seguenti termini:

STATO PATRIMONIALE

Attivo	1.560.547.840
Passivo	1.383.046.390
Patrimonio netto compreso l'utile d'esercizi	177.501.450
Utile dell'esercizio	5.381.999

CONTO ECONOMICO

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	4.634.537
Imposte sul reddito dell'esercizio	747.462
UTILE DELL'ESERCIZIO	5.381.999

Il Collegio Sindacale ha verificato l'osservanza da parte degli Amministratori delle norme procedurali inerenti alla formazione e al deposito e pubblicazione del bilancio, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Il Collegio Sindacale ha, inoltre, verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del nuovo framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2017 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di amministrazione.

Pergine Valsugana, 14 aprile 2018.

Il Presidente del Collegio Sindacale
Dott. Claudio Merlo

I Sindaci effettivi
Dott. Giuseppe Toccoli
Dott. Christian Pola

Relazione della Federazione Trentina della Cooperazione





Cooperazione Trentina

FEDERAZIONE TRENTINA DELLA COOPERAZIONE

Divisione Vigilanza

ORGANO DI REVISIONE AI SENSI DPGR 29 SETTEMBRE 1954, N. 67

Relazione del revisore indipendente ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014, come disposto dalla Legge Regionale 9 luglio 2008, n. 5

Ai soci della
Cassa Rurale Alta Valsugana - Banca di credito cooperativo - società cooperativa

Numero d'iscrizione al registro delle imprese - Codice fiscale: 00109850222 - Partita IVA: 00109850222
Numero d'iscrizione al registro delle cooperative: A157625

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Cassa Rurale Alta Valsugana - Banca di credito cooperativo - società cooperativa (di seguito anche "la Cassa"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalle note al bilancio che includono anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/2015.

– *Omissis* –

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Gli amministratori della Cassa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Cassa Rurale Alta Valsugana - Banca di credito cooperativo - società cooperativa al 31 dicembre 2017, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Cassa al 31 dicembre 2017 e sulla sua conformità alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/2010, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Il Revisore incaricato iscritto nel Registro
Enrico Cozzio

Trento, 13 aprile 2018

Bilancio al 31 dicembre 2017



**BILANCIO DELLA
CASSA RURALE ALTA VALSUGANA
Banca di Credito Cooperativo Società Cooperativa
ABI 08178/6**

con sede in PERGINE VALSUGANA – Piazza Gavazzi, 5
Cod. fisc. - Partita Iva e Iscriz. Reg. Imprese CCIAA di Trento 00109850222 - R.E.A 3034
Iscritta nell'Albo Nazionale degli Enti Cooperativi n° A157625

BILANCIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017

- Stato Patrimoniale
- Conto Economico
- Prospetto della redditività complessiva
- Prospetto delle variazioni del patrimonio netto
- Rendiconto finanziario

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Franco Senesi
Vicepresidente	Enrico Campregher
Consiglieri	Massimiliano Andreatta
	Roberto Casagrande
	Maria Rita Ciola
	Emanuela Giovannini
	Renato Mattivi
	Giorgio Vergot
	Stefano Zampedri

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Claudio Merlo
Sindaci effettivi	Christian Pola
	Giuseppe Toccoli

STATO PATRIMONIALE - ATTIVO

Voci dell'attivo		31.12.2017	31.12.2016
10	Cassa e disponibilità liquide	8.714.875	7.157.221
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.085.462	1.960.809
30	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	4.188.530	1.119.206
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	490.739.670	506.573.181
50	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
60	Crediti verso banche	154.751.741	143.516.953
70	Crediti verso clientela	834.853.126	861.011.949
80	Derivati di copertura	-	243.538
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
100	Partecipazioni	-	-
110	Attività materiali	22.464.999	22.727.915
120	Attività immateriali	948.863	1.089.389
	<i>di cui: - avviamento</i>	58.890	58.890
130	Attività fiscali	32.369.133	33.495.238
	a) correnti	8.189.177	10.331.981
	b) anticipate	24.179.956	23.163.257
	<i>- di cui alla L. 214/2011</i>	20.606.488	20.606.488
140	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
150	Altre attività	8.431.441	8.412.679
	Totale dell'attivo	1.560.547.840	1.587.308.079

STATO PATRIMONIALE - PASSIVO

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2017	31.12.2016
10	Debiti verso banche	230.075.915	188.547.241
20	Debiti verso clientela	921.056.747	906.851.907
30	Titoli in circolazione	197.939.020	270.359.562
40	Passività finanziarie di negoziazione	13.190	19.098
50	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	11.018.157	25.745.797
60	Derivati di copertura	60.924	80.920
70	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
80	Passività fiscali	3.250.159	3.643.433
	a) correnti	338.730	-
	b) differite	2.911.430	3.643.433
90	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
100	Altre passività	15.521.183	14.042.383
110	Trattamento di fine rapporto del personale	1.270.663	2.951.650
120	Fondi per rischi e oneri	2.840.434	2.160.933
	a) quiescenza e obblighi simili	-	-
	b) altri fondi	2.840.434	2.160.933
130	Riserve da valutazione	-1.335.166	-1.222.787
140	Azioni rimborsabili	-	-
150	Strumenti di capitale	-	-
160	Riserve	159.581.157	155.980.851
165	Acconti su dividendi (-)	-	-
170	Sovrapprezzi di emissione	13.850	11.299
180	Capitale	13.859.610	14.019.698
190	Azioni proprie (-)	-	-
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	5.381.999	4.116.097
	Totale del passivo e del patrimonio netto	1.560.547.840	1.587.308.079

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2017	31.12.2016
10. Interessi attivi e proventi assimilati	27.956.102	21.824.848
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(5.745.681)	(6.637.710)
30. Margine di interesse	22.210.421	15.187.138
40. Commissioni attive	10.697.364	7.636.724
50. Commissioni passive	(1.425.007)	(723.045)
60. Commissioni nette	9.272.357	6.913.679
70. Dividendi e proventi simili	385.616	277.325
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(253.633)	(225.108)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(160.696)	(184.593)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	7.675.559	4.136.836
a) crediti	1.778.337	704.513
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	5.856.286	2.588.948
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	832.536
d) passività finanziarie	40.936	10.839
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	50.667	(6.666)
120. Margine di intermediazione	39.180.291	26.098.611
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(9.101.279)	(3.623.909)
a) crediti	(8.266.917)	(3.948.557)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	65.554	103.350
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) altre operazioni finanziarie	(899.916)	221.298
140. Risultato netto della gestione finanziaria	30.079.012	22.474.702
150. Spese amministrative:	(26.494.148)	(20.425.701)
a) spese per il personale	(14.824.037)	(10.458.896)
b) altre spese amministrative	(11.670.111)	(9.966.805)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(505.519)	(248.017)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.432.473)	(1.083.651)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(140.526)	(76.887)
190. Altri oneri/proventi di gestione	2.714.436	2.616.056
200. Costi operativi	(25.858.230)	(19.218.200)
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
220. Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	413.755	(1.194)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	4.634.537	3.255.308
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	747.462	860.789
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	5.381.999	4.116.097
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
290. Utile (Perdita) d'esercizio	5.381.999	4.116.097

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2017	31.12.2016
10 Utile (Perdita) d'esercizio	5.381.999	4.116.097
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20 Attività materiali	-	-
30 Attività immateriali	-	-
40 Piani a benefici definiti	(37.136)	(79.577)
50 Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60 Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70 Copertura di investimenti esteri	-	-
80 Differenze di cambio	-	-
90 Copertura dei flussi finanziari	-	-
100 Attività finanziarie disponibili per la vendita	(75.244)	(1.724.105)
110 Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120 Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
130 Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(112.380)	(1.803.682)
140 Redditività complessiva (Voce 10+130)	5.269.619	2.312.415

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2017

Importi in unità di euro	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze all'1.1.2017	Allocazione risultato		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31.12.2017	
				Esercizio precedente	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto			Redditività complessiva al 31.12.2017				
				Riserve		Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	
Capitale:													
a) azioni ordinarie	14.019.698		14.019.698	-	-	-	93.373	(253.461)					13.859.610
b) altre azioni	-		-	-	-	-	-	-					-
Sovrapprezzi di emissione	11.299		11.299	(6.074)		-	8.625	-					13.850
Riserve:													
a) di utili	162.313.051	-	162.313.051	3.598.688		1.618	-	-	-				165.913.357
b) altre	(6.332.200)	-	(6.332.200)	-	-	-	-	-	-				(6.332.200)
Riserve da valutazione	(1.222.787)	-	(1.222.787)	-	-	-	-	-					(1.335.167)
Strumenti di capitale	-		-							-			-
Azioni proprie	-		-										-
Utile (Perdita) di esercizio	4.116.097	-	4.116.097	(3.592.614)	(523.483)	-							5.381.999
Patrimonio netto	172.905.158	-	172.905.158	-	(523.483)	1.618	101.998	(253.461)	-	-	-	-	177.501.449

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2016

Importi in unità di euro	Esistenze al 31.12.2015		Esistenze all'1.1.2016		Allocazione risultato		Variazioni dell'esercizio							Redditività complessiva al 31.12.2016	Patrimonio netto al 31.12.2016
	Modifica saldi apertura				Esercizio precedente	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							
Capitale:															
a) azioni ordinarie		2.343.195		2.343.195		-			11.814.353	(137.850)					14.019.698
b) altre azioni		-		-		-			-	-					-
Sovrapprezzi di emissione		5.875		5.875		(5.875)			11.299	(5.875)					11.299
Riserve:		-		-											
a) di utili		102.773.610		102.773.610	(17.339.437)		76.878.878		-	-					162.313.051
b) altre		-		-		-			(6.332.200)						(6.332.200)
Riserve da valutazione		863.913		863.913		-									(1.803.682)
Strumenti di capitale		-		-											-
Azioni proprie		-		-											-
Utile (Perdita) di esercizio		(17.345.312)		(17.345.312)	17.345.312	-									4.116.097
Patrimonio netto		88.641.280		88.641.280		-	76.878.878	5.493.452	(143.725)						2.312.415
															172.905.158

RENDICONTO FINANZIARIO - METODO INDIRETTO

A. ATTIVITÀ OPERATIVA	Importo	
	31.12.2017	31.12.2016
1. Gestione	31.777.154	17.966.045
- risultato d'esercizio (+/-)	5.381.999	4.116.097
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	238.147	264.813
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	160.696	184.593
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	19.850.447	3.319.650
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.572.999	1.160.538
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	550.110	1.431.726
- imposte e tasse non liquidate (+)	3.948.983	7.552.387
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	73.772	(63.760)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	8.342.120	(735.471.525)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(1.885.574)	(2.552.981)
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(2.996.367)	(52.833)
- attività finanziarie disponibili per la vendita	15.779.753	(162.908.079)
- crediti verso banche: a vista	(24.712.591)	(8.141.569)
- crediti verso banche: altri crediti	13.477.802	(60.032.030)
- crediti verso clientela	7.172.422	(473.707.355)
- altre attività	1.506.675	(28.076.677)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(36.717.116)	735.489.957
- debiti verso banche: a vista	(351.326)	(2.969.884)
- debiti verso banche: altri debiti	41.880.000	12.670.981
- debiti verso clientela	14.204.839	537.890.592
- titoli in circolazione	(72.390.594)	88.171.649
- passività finanziarie di negoziazione	(5.908)	19.098
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(14.277.822)	17.766.079
- altre passività	(5.776.305)	81.941.442
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	3.402.158	17.984.477
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	237.815	3.187.481
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	3.071.252
- vendite di attività materiali	237.815	116.229
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(1.407.373)	(17.178.571)

- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(1.407.373)	(16.023.259)
- acquisti di attività immateriali	-	(1.155.312)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(1.169.558)	(13.991.090)
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(151.463)	(53.772)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(523.483)	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(674.946)	(53.772)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	1.557.654	3.939.615

LEGENDA (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2017	31.12.2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	7.157.221	3.217.606
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1.557.654	3.939.615
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	8.714.875	7.157.221

Finito di stampare nel mese di aprile 2018
da Publistampa Arti Grafiche, Pergine Valsugana (Trento)





**Cassa Rurale
Alta Valsugana**
Banca di Credito Cooperativo

Cassa Rurale Alta Valsugana
Banca di Credito Cooperativo
Società Cooperativa
38057 Pergine Valsugana (TN)
Piazza Gavazzi, 5 c.p. 36
tel. 0461.1908908 - fax 0461.1908909
info@cr-altavalsugana.net
www.cr-altavalsugana.net